



Ministero  
dei beni e delle  
attività culturali  
e del turismo

**Direzione Generale**  
**Grande Progetto Pompei**  
**UNITA' GRANDE POMPEI**

**PIANO STRATEGICO**  
per lo sviluppo delle aree comprese nel  
piano di gestione del sito UNESCO  
*“Aree archeologiche di Pompei,  
Ercolano e Torre Annunziata”*



## ***PREMESSA***

Il Piano strategico per lo sviluppo socio-economico delle aree ricadenti nella *buffer zone* del sito UNESCO “Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata” è stato elaborato in tre anni di lavoro, durante i quali sono stati redatti quattro documenti propedeutici, si sono svolte quattro riunioni del Comitato di gestione e sono stati convocati tavoli tecnici collegiali ed individuali tra l’Unità Grande Pompei e le amministrazioni interessate, in uno spirito di ampia e sinergica collaborazione istituzionale a livello statale, regionale, provinciale e locale.

Il Piano rappresenta l’esito di un lavoro congiunto per la definizione di una strategia di sviluppo e rilancio del territorio, nel solco già delineato dal legislatore nel DL 8 agosto 2013 n. 91 convertito, con modificazioni, in Legge 7 ottobre 2013 n. 112, ponendosi quale atto iniziale di un iter processuale suscettibile di ulteriori approfondimenti, rivisitazioni ed implementazione di proposte, idee e suggerimenti.

Attraverso la pianificazione strategica, in considerazione della sua natura dinamica, si è pervenuti alla definizione di uno strumento da intendersi in progressiva evoluzione, e quindi un “*open master plan*” disponibile ad accogliere future sollecitazioni, da parte degli attori locali ed internazionali, in cui resti prevalente uno spirito di condivisione e di crescita comune della *buffer zone* del sito UNESCO.

L’approvazione del Piano, dunque, se, da un lato, rappresenta il compimento di una delle incombenze che la citata Legge 112/2013 affida al Direttore Generale di Progetto, dall’altro non vuole indicare in modo rigido ed imm modificabile gli interventi da attuare per conseguire i risultati che la norma indica, di contro, si propone di offrire le soluzioni – prospettate anche da fonti esterne – al fine di fornire un quadro, il più possibile esaustivo, delle proposte più aderenti al perseguimento dei migliori risultati.

Si ringraziano, infine, tutti coloro che, a vario titolo, hanno attivamente collaborato al lavoro fin qui svolto.

Un ringraziamento particolare è doverosamente rivolto al mio predecessore Gen. Giovanni Nistri.

Il Direttore generale  
del Grande Progetto Pompei  
**Gen. C. A. CC Luigi Curatoli**



**Soggetti istituzionali membri del Comitato di gestione:**

Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo (Presidente)

Ministro delle infrastrutture e dei trasporti

Ministro della coesione territoriale e del Mezzogiorno

Presidente della Regione Campania

Sindaco della Città Metropolitana di Napoli

Sindaco del Comune di:     Boscoreale  
                                      Boscotrecase  
                                      Castellammare di Stabia  
                                      Ercolano  
                                      Pompei  
                                      Portici  
                                      Torre Annunziata  
                                      Torre del Greco  
                                      Trecase

**Soggetti senza diritto di voto:**

Sindaco del Comune di Terzigno

Associazione NapLEST et Pompei

**Documento elaborato dai funzionari Unità Grande Pompei (UGP):**

Arch. Michele Granatiero – Arch. Umberto Sansone

con il contributo di:

Archh. Stefano Aiello, Luisa Evangelista, Angela Klein e Vincenzo Magnetta  
(*Cap.4 - Dal Documento di orientamento al piano strategico*)

**Contributi esterni:**

Agenzia nazionale per l’attrazione degli investimenti e lo sviluppo d’impresa S.p.A.  
(INVITALIA)  
(*Cap.3 – Analisi del contesto*)

Ufficio Legislativo MiBACT  
(*Cap.10 - Formazione del Piano e procedure di partecipazione*)

Regione Campania (ACAMIR – EAV) e Gruppo FS-RFI  
(*Allegato n.2 - Studio sull’accessibilità ai siti archeologici della buffer zone*)

Società GORI  
(*Allegato n. 3 - Il Servizio idrico integrato dell’ATO 3*)

Associazione NapLEST et Pompei  
(*Allegato n. 4 - Progetto strategico per l’area vesuviana*)

## INDICE GENERALE

<b>1</b>	<b>INTRODUZIONE</b>	<b>1</b>
<b>2</b>	<b>QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO E PROGRAMMATICO</b>	<b>3</b>
2.1	L’ESIGENZA DI UN PROGRAMMA STRAORDINARIO E URGENTE DI INTERVENTI	3
2.2	UN PIANO STRATEGICO PER LA BUFFER ZONE	3
2.3	ULTERIORI DISPOSIZIONI NORMATIVE	5
2.4	UN MODELLO DI “GOVERNANCE” PER IL PIANO STRATEGICO	6
2.5	I RIFERIMENTI PROGRAMMATICI EX LEGE 112/13 PER LA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO STRATEGICO	7
2.5.1	<i>Il Grande Progetto Pompei</i>	7
2.5.2	<i>Il Piano di gestione del Sito UNESCO “Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata”</i>	10
2.5.3	<i>Il Piano Strategico del Turismo (2017-2022)</i>	14
<b>3</b>	<b>ANALISI DEL CONTESTO</b>	<b>26</b>
3.1	IL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO E TERRITORIALE	26
3.2	POPOLAZIONE E MERCATO DEL LAVORO	27
3.3	SISTEMA PRODUTTIVO	33
3.3.1	<i>Le specializzazioni produttive dell’area</i>	35
3.3.2	<i>Associazioni ed istituzioni non profit</i>	42
3.4	LA REALTÀ INFRASTRUTTURALE	43
3.4.1	<i>L’infrastrutturazione viaria</i>	45
3.4.2	<i>Le infrastrutture ferroviarie</i>	45
3.4.3	<i>Le infrastrutture marittime</i>	47
3.4.4	<i>Le infrastrutture aeroportuali</i>	49
3.5	IL TERRITORIO E LE EMERGENZE AMBIENTALI	50
3.5.1	<i>Gli ex Siti di interesse nazionale della buffer zone</i>	51
3.5.2	<i>Le acque reflue e le acque di balneazione</i>	55
3.6	IL TURISMO	65
3.6.1	<i>L’offerta ricettiva</i>	66
3.6.2	<i>La domanda turistica</i>	69
3.6.3	<i>Il turismo culturale</i>	73
3.6.4	<i>Il turismo religioso</i>	75
3.6.5	<i>Il turismo naturalistico</i>	76
3.6.6	<i>Il turismo enogastronomico</i>	80
3.6.7	<i>Il turismo termale</i>	82
3.7	IL CONTESTO LOCALE E L’INTERVENTO PUBBLICO	83
3.7.1	<i>Il tessuto industriale locale e gli strumenti di programmazione negoziata</i>	86
3.7.2	<i>Il Contratto d’area torrese-stabiese</i>	88
3.7.3	<i>Il Patto territoriale del Miglio d’Oro</i>	89
3.7.4	<i>Il ruolo della TESS</i>	89
<b>4</b>	<b>DAL DOCUMENTO DI ORIENTAMENTO AL PIANO STRATEGICO</b>	<b>91</b>
4.1	IL PRIMO COMITATO DI GESTIONE	91
4.2	LA RIUNIONE DEL COMITATO DI GESTIONE DEL 10.02.2015	92
4.3	TAVOLI TECNICI E PRIME PROPOSTE	93
4.4	LA RIUNIONE DEL COMITATO DI GESTIONE DEL 22.09.2015	94
4.5	I POSSIBILI INTERVENTI	95
4.6	LA RIUNIONE DEL COMITATO DI GESTIONE DEL 03.08.2016	97
<b>5</b>	<b>FOCUS SULL’ACCESSIBILITA’ AI SITI ARCHEOLOGICI</b>	<b>99</b>
5.1	LO STUDIO ACAMIR-EAV-RFI	99
5.2	FOCUS SU POMPEI DAL PIANO GENERALE DEL TRAFFICO URBANO DEL 2011	106
5.3	CRITICITÀ CONNESSE ALL’ACCESSIBILITÀ	108

<b>6</b>	<b>IL CONTRIBUTO DELL’ASSOCIAZIONE NAPLEST ET POMPEI .....</b>	<b>109</b>
<b>7</b>	<b>IL PIANO STRATEGICO .....</b>	<b>112</b>
7.1	CARATTERI DI ORIGINALITÀ.....	112
7.2	LA METODOLOGIA DEL PIANO .....	113
7.3	LA STRUTTURA DEL SISTEMA TURISTICO-CULTURALE INTEGRATO DELLA BUFFER ZONE .....	116
7.4	GLI INTERVENTI STRATEGICI .....	120
7.4.1	<i>Riqualificazione architettonica e funzionale dell’itinerario turistico culturale integrato “Da Reggia a Reggia”.</i> .....	121
7.4.2	<i>Riqualificazione architettonica e funzionale dell’itinerario turistico culturale integrato “I borghi all’ombra del Vesuvio”</i> 123	
7.4.3	<i>Riqualificazione dei raccordi tra stazioni e porti/approdi con gli itinerari turistico culturali integrati</i> .....	125
7.4.4	<i>Accessibilità al Vesuvio da Ercolano e Portici con riqualificazione architettonica-paesaggistica dell’itinerario.</i> .....	125
7.4.5	<i>Accessibilità al Vesuvio da Boscotrecase-Trecase con riqualificazione architettonica-paesaggistica dell’itinerario e “Museo del vino” a Trecase</i> .....	126
7.4.6	<i>Mobilità sostenibile: la rete di navette elettriche</i> .....	127
7.4.7	<i>Piano parcheggi a servizio degli itinerari turistico culturali e dei centri storici</i> .....	128
7.4.8	<i>Nuova stazione FS-EAV “Pompei scavi” e sistemazione esterna</i> .....	128
7.4.9	<i>Riconversione linea ferroviaria Torre Annunziata - Castellammare di Stabia - Gragnano in tram leggero</i> .....	129
7.4.10	<i>Interventi di riqualificazione ed adeguamento funzionale delle stazioni EAV ed RFI della buffer zone</i> .....	131
7.4.11	<i>Completamento del raddoppio linea ferroviaria EAV Torre Annunziata – Castellammare, compresa la riqualificazione delle stazioni di Via Nocera e Castellammare Centro, ed opere di completamento (parcheggi di via Nocera e Castellammare)</i> 131	
7.4.12	<i>Parco lineare attrezzato con pista ciclabile su tratta ferroviaria dismessa FS-RFI Torre Annunziata – Boscoreale e recupero funzionale dell’Orto botanico in Boscoreale</i> .....	132
7.4.13	<i>Riconnessione monte – mare lungo la direttrice della Reggia di Portici con valorizzazione del sito reale e del porto borbonico e copertura trincea EAV</i> .....	132
7.4.14	<i>Miglioramento del Parco archeologico di Ercolano e del suo rapporto con il territorio</i> .....	134
7.4.15	<i>Riqualificazione del complesso di Villa Favorita con molo borbonico ad Ercolano</i> .....	137
7.4.16	<i>Recupero e valorizzazione del complesso dei Molini Marzoli a Torre del Greco</i> .....	137
7.4.17	<i>Valorizzazione area archeologica di Villa Sora a Torre del Greco</i> .....	138
7.4.18	<i>Valorizzazione della Real Fabbrica d’Armi ex Spolettificio e dell’area archeologica di Oplonti</i> .....	139
7.4.19	<i>Parco urbano a sud del sito archeologico di Pompei: luogo della interconnessione urbana e dei servizi</i> .....	140
7.4.20	<i>Recupero del paesaggio agricolo: area a nord del sito di Pompei sino a Boscoreale compresa passeggiata archeologica da Villa dei Misteri a Villa Regina - Antiquarium e percorso ciclopedonale intorno alle mura</i> .....	141
7.4.21	<i>Valorizzazione area archeologica di Stabia con miglioramento accessibilità ed attrezzature a servizio dei visitatori</i> 142	
7.4.22	<i>Recupero e valorizzazione della Reggia e del parco borbonico di Quisisana in Castellammare di Stabia</i> .....	142
7.4.23	<i>Riqualificazione Parco Termale e complesso delle Nuove Terme a Castellammare di Stabia</i> .....	143
7.4.24	<i>Riqualificazione della Fascia di costa dal porto di Torre Annunziata a Foce Sarno, realizzazione Asse litoraneo e Parco Urbano Costiero, Asse Pompei – Petra Herculis ed Asse di interconnessione con la rete autostradale.</i> .....	144
7.4.25	<i>Promozione del turismo naturalistico ed enogastronomico attraverso la valorizzazione del paesaggio agrario, dell’architettura rurale e delle produzioni tipiche dei “borghi interni”</i> .....	144
7.4.26	<i>Riqualificazione ambientale-paesaggistica ed opere di difesa della fascia costiera e rigenerazione urbana-ambientale del waterfront</i> .....	146
7.4.27	<i>Riqualificazione e rigenerazione del tessuto edilizio degradato</i> .....	152
7.4.28	<i>Sistema di interventi per il completamento degli schemi fognari e di collettamento dei comuni della buffer zone</i> .....	154
7.4.29	<i>Trasformazione linea ferroviaria FS RFI da Portici a Torre Ann.ta/Pompei in linea aerea (monorail) con riconversione dell’area di sedime ed adeguamento linea ferroviaria EAV da Napoli a Pompei</i> .....	155
7.5	GLI INTERVENTI RILEVANTI.....	163
7.5.1	<i>Nuova stazione FS di Ercolano</i> .....	163
7.5.2	<i>Compatibilizzazione urbana ferrovia EAV Pompei Santuario: un nuovo tracciato per la connessione</i> .....	163
7.5.3	<i>Nuova stazione di interscambio FS RFI – EAV Vesuvio est nel comune di Striano (I Fase)</i> .....	164
7.5.4	<i>Parco archeologico, geologico e naturalistico di cava Ranieri e valorizzazione delle ville romane a Terzigno</i> .....	165
7.5.5	<i>Prolungamento parco lineare attrezzato da Boscoreale a Terzigno, con riqualificazione centro storico e allestimento museale edificio ottocentesco - ex Mattatoio comunale.</i> .....	167
7.5.6	<i>Copertura trincea ferroviaria e ampliamento Parco Villa Parnaso</i> .....	168
7.5.7	<i>Grande Progetto “Completamento della riqualificazione del Fiume Sarno”</i> .....	168

7.5.8	Raddoppio della variante alla SS 268 del Vesuvio e nuovo svincolo di Anagri.....	169
7.6	LE AZIONI IMMATERIALI .....	169
7.6.1	Open Data per il Sistema Turistico Culturale Integrato della buffer zone .....	169
7.6.2	Piano della comunicazione turistica: mappe, segnaletica e pannelli informativi .....	171
7.6.3	Programma di bigliettazione plurigiornaliera integrata.....	172
7.6.4	Il percorso integrato .....	172
7.6.5	Il treno archeologico EAV .....	175
7.6.6	Laboratorio per il paesaggio vesuviano.....	176
7.7	CRONO-PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI E STIMA ECONOMICA DEL PIANO .....	176
7.8	ANALISI DI FATTIBILITÀ DEL PIANO E DEGLI INTERVENTI .....	182
<b>8</b>	<b>LE SUCCESSIVE FASI DEL PIANO E LE PROCEDURE DI PARTECIPAZIONE .....</b>	<b>184</b>
8.1	FASI PROCEDURALI DEL PIANO .....	184
8.2	RAPPORTO TRA LE FASI PROCEDURALI DEL PIANO .....	188
8.3	ALTRE FORME DI COLLABORAZIONE DI PARTNER PRIVATI .....	191
8.3.1	Sponsorizzazione .....	191
8.3.2	Mecenatismo.....	192
8.3.3	Forme speciali di partenariato pubblico/privato .....	193
8.3.4	Valorizzazione immobili demaniali inutilizzati.....	193
8.4	UNA GOVERNANCE PER IL PIANO .....	194
<b>9</b>	<b>APPENDICE - STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE URBANISTICO-TERRITORIALE VIGENTI.....</b>	<b>197</b>
9.1	PIANO TERRITORIALE REGIONALE .....	197
9.2	PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE .....	198
9.3	IL PIANO TERRITORIALE PAESISTICO DEI COMUNI VESUVIANI .....	198
9.4	IL PIANO URBANISTICO TERRITORIALE DELLA PENISOLA SORRENTINO-AMALFITANA.....	199
9.5	LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE .....	200
9.5.1	Il P.R.G. di Portici .....	200
9.5.2	Il P.R.G. di Torre del Greco.....	201
9.5.3	Il P.R.G. di Pompei .....	203
9.5.4	Il P.R.G. di Ercolano .....	203
9.5.5	Il P.R.G. Intercomunale di Torre Annunziata, Boscoreale, Boscotrecase e Trecase .....	204
9.5.6	Il P.R.G. di Castellammare di Stabia .....	206
9.6	PROGRAMMI SETTORIALI E INTEGRATI.....	207
9.6.1	Progetti Integrati Territoriali .....	207
9.6.2	L’Accordo di reciprocità per la Costa del Vesuvio .....	209
9.6.3	Il Grande Progetto Sarno.....	210
9.7	LA PROGRAMMAZIONE IN AMBITO URBANO .....	211
9.7.1	Programma “URBAN Herculaneum” .....	211
9.7.2	Piano Integrato Urbano “Più Europa” Ercolano .....	212
9.7.3	Piano Integrato Urbano “Più Europa” Portici .....	213
9.7.4	Piano Integrato Urbano “Più Europa” Torre del Greco.....	214
9.7.5	Piano Integrato Urbano “Più Europa” Castellammare di Stabia .....	215
9.7.6	La programmazione per la riqualificazione urbana nel comune di Torre Annunziata .....	216

ALLEGATO 1 – SCHEMA PLANIMETRICO TERRITORIALE DEL SISTEMA TURISTICO CULTURALE INTEGRATO

ALLEGATO 2 – STUDIO SULL’ACCESSIBILITÀ AI SITI ARCHEOLOGICI DELLA BUFFER ZONE (ACAMIR-EAV-RFI)

ALLEGATO 3 – IL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO DELL’ATO 3 (SOCIETÀ GORI)

ALLEGATO 4 – PROGETTO STRATEGICO PER L’AREA VESUVIANA (ASSOCIAZIONE NAPLEST ET POMPEI)

ALLEGATO 5 – PRINCIPALI ELABORATI GRAFICI TRASMESSI DAGLI ENTI LOCALI

## INDICE DELLE FIGURE

Figura 1: Contesto territoriale di riferimento della <i>buffer zone</i> del sito UNESCO .....	1
Figura 2: Schema del modello di governance del Piano strategico .....	6
Figura 3: Stato di avanzamento del GPP – FASE I .....	9
Figura 4: Stato di avanzamento del GPP – FASE II .....	10
Figura 5: Nuova perimetrazione della <i>buffer zone</i> .....	11
Figura 6: La struttura logica del PST 2017 - 2022.....	16
Figura 7: Indice di competitività dell'Italia in materia di viaggi e turismo .....	18
Figura 8: Indice Country Brand 2014-2015 .....	19
Figura 9: Schema degli obiettivi e dei principi strategici trasversali del PST .....	21
Figura 10: Indicatori di risultato del PST .....	24
Figura 11: Individuazione dei Comuni interessati della <i>buffer zone</i> del sito UNESCO .....	27
Figura 12: Andamento popolazione residente nei Comuni della <i>buffer zone</i> (2001-2015) .....	29
Figura 13: Unità attive e addetti nei comuni della <i>buffer zone</i> (2011) .....	33
Figura 14: Le infrastrutture viarie, ferroviarie e marittime della provincia di Napoli .....	44
Figura 15: La rete Circumvesuviana (EAV) .....	46
Figura 16: Le linee del Metrò del mare.....	48
Figura 17: Andamento traffico passeggeri aeroporto di Capodichino (1997 – 2016).....	50
Figura 18: Perimetrazione del SIN “Aree del Litorale Vesuviano” .....	52
Figura 19: Subperimetrazione del SIN “Aree del Litorale Vesuviano .....	53
Figura 20: Perimetrazione del SIN “Bacino Idrografico del Sarno” .....	55
Figura 21: Torre del Greco – Planimetria di Inquadramento Progetto RI.GR.170 .....	59
Figura 22: Balneabilità sulle coste della <i>buffer zone</i> .....	60
Figura 23: Andamento 2012-2017 campionamenti acque marine - ARPAC .....	61
Figura 24: Presenze a Castellammare di Stabia (2011 – 2016) .....	70
Figura 25: Permanenza media le turista a Pompei (1954 – 2013) .....	71
Figura 26: Introiti lordi e ingressi in Musei, Monumenti e Aree Archeologiche statali di Pompei e della <i>buffer zone</i> .....	74
Figura 27: La zona rossa del Vesuvio .....	78
Figura 28: Parco Regionale del Fiume Sarno Cartografia 2004.....	79
Figura 29: Parco regionale dei Monti Lattari - Cartografia 2004 .....	80
Figura 30: Turismo termale: attività svolte (più risposte possibili) (2012) .....	83
Figura 31: Visitatori dei Musei, Monumenti ed Aree Archeologiche Statali – Campania per aree omogenee – anno 2015.....	99
Figura 32: Numero visitatori gennaio-giugno 2016 .....	100
Figura 33: Titoli di ingresso venduti a Pompei – distribuzione percentuale per varchi (periodo Gennaio – Giugno 2016).....	101
Figura 34: Accessibilità al sito archeologico di Pompei .....	102
Figura 35: Ripartizioni modali stimate per l’accesso al sito archeologico di Pompei.....	103
Figura 36: Accessibilità al sito archeologico di Ercolano.....	104
Figura 37: Accessibilità al sito archeologico di Oplonti.....	105
Figura 38: Accessibilità al sito archeologico di Villa Regina Antiquarium .....	105
Figura 39: Accessibilità al sito archeologico di Stabiae e Villa Arianna .....	106
Figura 40: Schema planimetrico del Sistema Turistico Culturale Integrato .....	119
Figura 41: I tre borghi all'ombra del Vesuvio.....	124
Figura 42: Vista del cratere e del mare.....	126
Figura 43: Riserva Alto Tirone Vesuvio .....	127
Figura 44: Tracciato delle due linee ferroviarie .....	130
Figura 45: Il complesso borbonico della Reggia di Portici.....	133
Figura 46: Parco archeologico di Ercolano.....	134
Figura 47: Ipotesi del parco a sud del sito di Ercolano .....	136
Figura 48: Complesso Molini Marzoli .....	138
Figura 49: L’area della Real Fabbrica d’Armi a Torre Annunziata .....	140
Figura 50: Sub-unità’ fisiografiche riferite all’ambito in esame .....	150
Figura 51: Esempio di trasporto aereo via cavo .....	157

Figura 52: Schema del ring ferroviario.....	159
Figura 53: Tratta Napoli a Pompei. Stima parametrica costi e tempi .....	159
Figura 54: Tratta Napoli - Pompei. Stima costi adeguamento linea .....	160
Figura 55: Area della stazione Pompei Santuario e posizione PL su Via Nocera.....	164
Figura 56: Stazione RFI Vesuvio Est – Inquadramento Territoriale.....	165
Figura 57: Parco archeologico geologico naturalistico a Terzigno.....	166
Figura 58: Ex Mattatoio comunale di Terzigno .....	167
Figura 59: Brochure informativa del percorso integrato a Pompei dell'EAV (fronte).....	174
Figura 60: Brochure informativa del percorso integrato a Pompei dell'EAV (retro).....	174
Figura 61: Il percorso del treno archeologico.....	175
Figura 62: Fasi procedurali del Piano.....	186

## INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1: Residenti, superficie e densità abitativa nei Comuni della <i>buffer zone</i> (1.1.2016) .....	28
Tabella 2: Ripartizioni per fascia d'età, indice di vecchiaia ed età media (1.1.2016).....	30
Tabella 3: Forze di lavoro e non forze di lavoro (2011) .....	31
Tabella 4: Popolazione residente >15 anni per titolo di studio (2011) .....	31
Tabella 5: Tassi di disoccupazione nei Comuni della <i>buffer zone</i> (2016) .....	32
Tabella 6: Industria e servizi nei comuni della <i>buffer zone</i> , imprese attive e addetti (2011) .....	35
Tabella 7: Florovivaismo - Superficie agricola utilizzata e aziende agricole (2010) .....	37
Tabella 8: Prodotti DOP, IGP, DOC e IGT nei comuni della <i>buffer zone</i> e nelle aree limitrofe.....	38
Tabella 9: Cantieristica nautica - Imprese e addetti nelle imprese attive (2011) .....	42
Tabella 10: Frequentazioni del Metrò del Mare nei porti della <i>buffer zone</i> – (2009 intero esercizio) .....	48
Tabella 11: Porti e porticcioli turistici sulla costa della <i>buffer zone</i> (2014) .....	49
Tabella 12: Anno 2015 - Consistenza impianti servizio idrico gestiti da GORI .....	57
Tabella 13 – Anno 2015 - Consistenza impianti servizio fognario/depurativo gestiti da GORI.....	57
Tabella 14 - Consistenza impianti servizio idrico gestiti da Regione Campania.....	57
Tabella 15 - ATO 3 - Consistenza servizio depurazione gestiti da Regione Campania .....	57
Tabella 16: Punti di campionamento e N° di campionamenti eseguiti.....	60
Tabella 17: Totale esercizi alberghieri e extra alberghieri nella <i>buffer zone</i> (2015) .....	67
Tabella 18: Esercizi alberghieri nei comuni della <i>buffer zone</i> (2015).....	67
Tabella 19: Totale esercizi alberghieri ed extra alberghieri (2015).....	68
Tabella 20: Arrivi e presenze nel comune di Castellammare di Stabia (2007 - 2016).....	69
Tabella 21: Arrivi e presenze nel comune di Castellammare di Stabia per provenienza (2016).....	70
Tabella 22: Arrivi e presenze nel comune di Pompei (2007 - 2015) .....	71
Tabella 23: Arrivi e presenze nel comune di Pompei per provenienza (2015) .....	71
Tabella 24: Andamento arrivi e presenze altri comuni della <i>buffer zone</i> (2009-2015).....	72
Tabella 25: Andamento della permanenza media negli altri comuni della <i>buffer zone</i> .....	73
Tabella 26: Reddito pro capite su base regionale anni 2008 e 2014 .....	84

## 1 INTRODUZIONE

Allo scopo di cogliere appieno l’opportunità di valorizzare l’attrattore turistico-culturale del sito archeologico di Pompei, quale fattore propulsivo per lo sviluppo del territorio dell’area vesuviana, il legislatore, con DL 91/2013 (convertito, con modificazioni, dalla L. 112/2013 e successivamente modificato ed integrato dalla L. 106/2014), individua nel Piano strategico (di seguito Piano) lo strumento per la definizione e l’attuazione di una strategia unitaria finalizzata al rilancio economico–sociale, alla riqualificazione ambientale ed urbanistica ed al potenziamento dell’attrattività turistica dei comuni interessati dal Piano di gestione del sito UNESCO “Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata”.

Il principio ispiratore va ricercato nella convinzione che gli attrattori che costituiscono il sito UNESCO “Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata”, possano generare effetti economico-sociali più significativi se il contesto territoriale in cui sono inseriti viene opportunamente qualificato e valorizzato.

Figura 1: Contesto territoriale di riferimento della *buffer zone* del sito UNESCO



A tale scopo, l’individuazione di un’ampia area cuscinetto (*buffer zone*) a protezione del Sito appartenente al Patrimonio Mondiale dell’Umanità, operata dal Tavolo di concertazione del Piano di gestione del sito UNESCO<sup>1</sup>, impone un’azione di tutela estesa e coordinata, rappresentando al contempo il presupposto e lo strumento per un organico e sinergico sviluppo socio-economico di questo territorio.

Tale ambito territoriale, geomorfologicamente “compresso” tra il mare ed il Vesuvio, si presenta eterogeneo e ricco di contraddizioni. Esso è caratterizzato da una notevole densità insediativa, dalla presenza di aree produttive, spesso dismesse, da una fitta rete di infrastrutture che hanno, nel tempo, condizionato i potenziali benefici generabili dalla presenza di un patrimonio culturale di altissimo valore storico, archeologico, paesaggistico ed ambientale, poiché, a volte, appaiono compromessi i rapporti, anche visivi, tra mare, fascia costiera e Vesuvio.

Pertanto, il legislatore ha affidato al Piano la definizione di una strategia unitaria di sviluppo sostenibile e la conseguente individuazione di una serie di interventi che puntano a migliorare le condizioni di fruizione e vivibilità del territorio.

---

<sup>1</sup> Al tavolo partecipano MiBACT, Regione Campania, ex Provincia di Napoli, ed i nove comuni territorialmente interessati sulla base di due Protocolli d’Intesa del 25.11.2013 e del 23.12.2013.

## **2 QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO E PROGRAMMATICO**

### **2.1 L'esigenza di un programma straordinario e urgente di interventi**

Con il DL 31 marzo 2011, n. 34 (convertito in L. 26 maggio 2011, n. 75 - *Disposizioni urgenti in favore della cultura*), viene per la prima volta individuata, quale esigenza prioritaria, per la risoluzione delle problematiche inerenti i siti archeologici dell'area vesuviana e delle aree esterne ad essi, la definizione di un *programma straordinario e urgente di interventi*. Infatti, all'art. 2 - *Potenziamento delle funzioni di tutela dell'area archeologica di Pompei* si prevede:

*“Al fine di rafforzare l'efficacia delle azioni e degli interventi di tutela nell'area archeologica di Pompei e nei luoghi ricadenti nella competenza territoriale della Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Napoli e di Pompei, il Ministro per i beni e le attività culturali adotta un programma straordinario e urgente di interventi conservativi di prevenzione, manutenzione e restauro da realizzarsi nelle suddette aree.”*

La medesima norma prevede anche che *“gli interventi previsti dal programma straordinario ricadenti all'esterno del perimetro delle aree archeologiche sono dichiarati di pubblica utilità, indifferibili e urgenti e possono essere realizzati, ove occorra, in deroga alle previsioni degli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriali vigenti, sentiti la Regione e il Comune territorialmente competente.”*

### **2.2 Un Piano strategico per la buffer zone**

Il già menzionato DL 8 agosto 2013, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 112/13 e ss.mm.ii., riprende il tema del programma straordinario ed urgente individuando, in un Piano strategico, lo strumento per il rilancio economico-sociale e la riqualificazione ambientale ed urbanistica dei comuni interessati dal Piano di gestione del Sito UNESCO “Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata”, nonché per potenziarne l'attrattività turistica.

L'art. 1, come modificato ed integrato dalla L. 106/2014, è infatti rubricato *“Disposizioni urgenti per accelerare la realizzazione del grande progetto Pompei e per la rigenerazione urbana, la riqualificazione ambientale e la valorizzazione delle aree interessate dall'itinerario turistico-culturale dell'area pompeiana e stabiese, nonché per la valorizzazione di Pompei, .....”*. Esso prevede, tra l'altro, l'istituzione della figura del Direttore Generale di Progetto (di seguito DGP) e della relativa Struttura di supporto.

Il comma 4 dell'art. 1 prevede la costituzione dell'Unità Grande Pompei (di seguito UGP) che *“assicura lo svolgimento in collaborazione delle attività di interesse comune delle amministrazioni*

*pubbliche coinvolte, ai sensi dell'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni, e la convergenza in un'unica sede decisionale di tutte le decisioni amministrative necessarie alla realizzazione dei piani, dei progetti e degli interventi strumentali al conseguimento degli obiettivi sopra indicati.”*

Il comma 5 stabilisce che il DGP è preposto all'UGP e ne assume la rappresentanza legale. Inoltre istituisce un Comitato di gestione<sup>2</sup>, con il compito di approvare un Piano strategico per lo sviluppo delle aree comprese nel Piano di gestione del Sito UNESCO.

Il comma 6 affida all'UGP il compito, sulla base delle indicazioni fornite dal DGP, di redigere un Piano strategico, del tutto congruente ed in completo accordo con il Grande Progetto Pompei (di seguito GPP), contenente *“l'analisi di fattibilità istituzionale, finanziaria ed economica del piano nel suo complesso; il crono-programma che definisce la tempistica di realizzazione del piano e degli interventi individuati; la valutazione delle loro condizioni di fattibilità con riferimento al loro avanzamento progettuale; gli adempimenti di ciascun soggetto partecipante; le fonti di finanziamento attivabili per la loro realizzazione”*. Si tratta, in altre parole, di una *“reductio ad unum”* del polo decisionale relativo alle proposte da sottoporre al Comitato di gestione.

Il Piano prevede, in particolare:

- interventi infrastrutturali urgenti necessari a migliorare le vie di accesso e le interconnessioni ai siti archeologici;
- interventi infrastrutturali urgenti necessari al recupero ambientale dei paesaggi degradati e compromessi, prioritariamente mediante il recupero e il riuso di aree industriali dismesse;
- interventi di riqualificazione e rigenerazione urbana, nel rispetto del principio del minor consumo di territorio e della priorità del recupero;
- azioni e interventi di promozione e sollecitazione di erogazioni liberali e sponsorizzazioni e la creazione di forme di partenariato pubblico-privato, nonché di coinvolgimento di associazioni ed organizzazioni no profit impegnate nella valorizzazione del patrimonio culturale, nonché *“il coinvolgimento degli operatori del settore turistico e culturale ai fini della valutazione delle iniziative necessarie al rilancio dell'area in oggetto”*.

Con la legge 106/2014 sono state apportate modificazioni alla legge 112/2013. In particolare, sono stati ridefiniti i compiti del Comitato di gestione, che non svolge più le funzioni di “Conferenza

---

<sup>2</sup> Composto dal Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, dal Ministro per la coesione territoriale, dal Presidente della Regione Campania, dal Presidente della Provincia di Napoli, dai Sindaci dei comuni interessati e dai legali rappresentanti degli enti pubblici e privati coinvolti

di servizi permanente”, come era stato definito nell’originaria versione del comma 5 del DL 91/2013, ma continua ad essere l’organo cui compete l’approvazione del Piano strategico. Inoltre la stessa legge specifica che quest’ultima avverrà ai sensi dell’art. 14 e seguenti della L. 241/1990 e s.m.i., e sostituisce ogni altro adempimento e ogni altro parere, nulla-osta, autorizzazione o atto di assenso comunque denominato necessario per la realizzazione degli interventi approvati.

Tale disposizione normativa, a parere del DGP, troverebbe la sua *ratio* nello snellire le procedure di approvazione e ritenere non utile l’ulteriore assenso da parte delle amministrazioni locali che già avevano avallato l’intervento nella veste di membri del Comitato di gestione.

Lo stesso comma 6, infine, affida all’UGP anche la predisposizione di un accordo di valorizzazione, ex art. 112 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., *con il coinvolgimento di altri soggetti pubblici e privati interessati, articolato in un piano strategico di sviluppo del percorso turistico-culturale integrato del sito UNESCO «Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata», promuovendo l'integrazione, nel processo di valorizzazione, delle infrastrutture e dei settori produttivi collegati.*

### **2.3 Ulteriori disposizioni normative**

Con il DPCM del 12 febbraio 2014, come previsto dalla L. 112/2013, sono state dettagliate le funzioni del DGP, della Struttura di supporto, dell’UGP e del Comitato di gestione, e si rimanda a un atto organizzativo di disciplina, proposto dal DGP e approvato dal Comitato stesso, per la regolamentazione delle funzioni e attività di quest’ultimo.

Ad ulteriore specificazione, l’art. 5 comma 1 del DPCM citato, in merito all’ambito territoriale di riferimento del Piano strategico, recita “*Al fine di consentire il rilancio economico-sociale e la riqualificazione ambientale e urbanistica dei comuni interessati dal piano di gestione del sito Unesco “Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata”, nel quadro del Protocollo di intesa sottoscritto il 25 novembre 2013 tra il Ministero, la Regione Campania, la Provincia di Napoli, i Comuni di Pompei, Ercolano, Torre Annunziata, Portici, Torre del Greco, Trecase, Boscoreale, Boscoreale e Castellammare di Stabia, nonché al fine di potenziare l’attrattività turistica dell’intera area, è costituita l’Unita “Grande Pompei”, con sede in Pompei, alla quale è preposto il Direttore generale di progetto, che ne assume la rappresentanza legale*”.

Inoltre all’art.8 del DPCM citato si stabilisce che l’UGP ha durata fino al 31.12.2016, prorogata fino al 31.01.2019 dal decreto legge 30 dicembre 2016, n. 244, coordinato con la legge di conversione 27 febbraio 2017, n. 19, ed ulteriormente fino al 31.12.2019 dalla legge 27 dicembre 2017, n. 205 che ha apportato modifiche alla legge 29 luglio 2014, n.106.

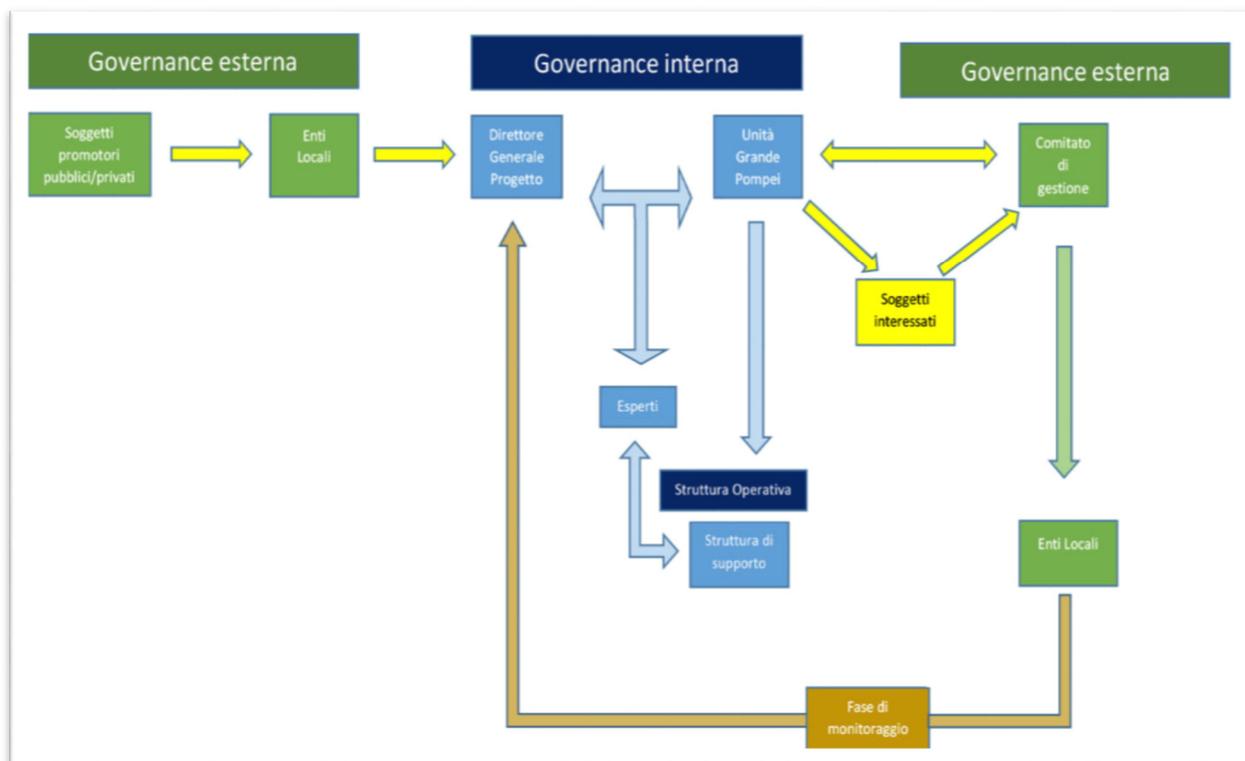
Con il DM del 21.02.2014 sono state definite le “Linee guida per il raggiungimento degli obiettivi del Grande Progetto Pompei” stabilendo al comma 3 dell’art. 4 che “il Direttore Generale di Progetto, quale rappresentante dell’Unità Grande Pompei, può stipulare appositi accordi di collaborazione con università ed enti pubblici e privati di ricerca e con ogni altro ente pubblico, nonché con i soggetti privati di cui all’art. 2 comma 2 al fine di stabilire forme di partenariato e di cooperazione volte al perseguimento degli obiettivi di cui all’art 1 dei commi 5 e 6 del DL 91/2013 e di cui all’art. 5 comma 1 del DPCM.”

#### 2.4 Un modello di “governance” per il Piano strategico

Il modello di *governance* desumibile dalla normativa, in sintonia con il modello individuato per il Piano di gestione del sito UNESCO<sup>3</sup> “Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata”, appare costituito da:

- una *governance* interna: Direttore Generale di Progetto e Unità Grande Pompei coadiuvati dalla Struttura di supporto al DGP;
- una *governance* esterna: Comitato di gestione, con organizzazione e funzionamento regolati da apposito Atto organizzativo.

Figura 2: Schema del modello di governance del Piano strategico



<sup>3</sup> V. *infra* par. 2.5.2

Questi due livelli risultano fortemente integrati fra loro, perché il Piano strategico è proposto dall'UGP attraverso il DGP (*governance* interna) ed è approvato dal Comitato di gestione (*governance* esterna).

## **2.5 I riferimenti programmatici ex lege 112/13 per la predisposizione del Piano strategico**

La norma fissa, come riferimento costante del Piano strategico, il GPP, a cui deve essere del tutto congruente ed in completo accordo, e, come ambito territoriale, l'area della *buffer zone* del Sito UNESCO “Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata”, mettendo in stretto rapporto i principi e le finalità del Piano strategico con quelli del Piano di gestione del Sito stesso, che vede coinvolti in un apposito Tavolo di concertazione gli stessi enti locali che fanno parte del Comitato di gestione.

### **2.5.1 Il Grande Progetto Pompei**

Il GPP, approvato con Decisione Comunitaria il 29 marzo 2012, nasce dall'azione congiunta dell'attuale Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MiBACT), del Dipartimento degli Affari Regionali della Presidenza del Consiglio (DAR) e del Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica (DPS) volta ad attuare in modo strutturale la tutela e la valorizzazione dell'area archeologica di Pompei, secondo un approccio caratterizzato da una effettiva programmazione degli interventi nel tempo e da una graduale e sistematica azione di tutela e conservazione.

Il GPP si configura, dunque, come progetto strategico disposto con risorse finanziarie comunitarie a valere sul Programma Operativo Interregionale “Attrattori culturali, naturali e turismo” 2007-2013 prima e sul Programma Operativo Nazionale Cultura e Sviluppo FESR 2014-2020 poi. Il GPP è finalizzato al raggiungimento di due obiettivi:

- arrestare il degrado e riportare il sito archeologico di Pompei a migliori condizioni di conservazione strutturale, anche al fine di ottimizzarne la fruizione e la capacità di contribuire allo sviluppo territoriale;
- creare le condizioni per rendere permanente la funzione della “conservazione programmata” del sito, implementando un adeguato sistema organizzativo e di gestione interno all'Amministrazione.

La realizzazione del Progetto Pompei prevedeva un costo complessivo iniziale di investimento pari a 105.000.000 di euro e si articolava in cinque Piani Esecutivi:

- “Piano della Conoscenza”: azione progressiva e permanente di rilievo, verifica e monitoraggio continuo dello stato di conservazione e di rischio delle strutture e degli apparati decorativi dell’area archeologica di Pompei, secondo la metodologia della conservazione programmata;
- “Piano delle Opere”: interventi di restauro degli edifici secondo un cronogramma dettato dall’avanzare progressivo delle attività di rilievo e verifica, originariamente articolato in due azioni di cui la prima comprende gli interventi con progettualità avanzata mentre la seconda fa riferimento alle opere da progettare e realizzare in conseguenza dei risultati dell’indagine e del rilievo a tappeto dell’area archeologica di Pompei;
- “Piano per la fruizione, per il miglioramento dei servizi e della comunicazione”: intervento complessivo per il miglioramento delle attuali condizioni di fruizione e dei servizi al pubblico e la realizzazione di interventi per il potenziamento delle attività di comunicazione;
- “Piano della sicurezza”: serie di interventi per il rafforzamento delle condizioni di sorveglianza e sicurezza dell’intera area archeologica;
- “Piano di rafforzamento e di capacity building della SAPES”: serie coordinata di azioni per il rafforzamento tecnico delle capacità operative della Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Pompei, Ercolano e Stabia e per il potenziamento della relativa dotazione tecnologica.

La situazione dello stato di avanzamento del GPP, al 7 novembre 2017, è riassunta nelle seguenti figure:

Figura 3: Stato di avanzamento del GPP – FASE I

<b>Situazione al 31 dicembre 2015</b> (Importi da Q.E. al lordo dei ribassi)	
<b>FASE I (POIn 2007-2013)</b>	
Finanziamento originario = 105 M€	
Appostamento ulteriore (determinazioni Piano d'Azione del 17 luglio 2014) per recupero economie di gara = 34 M€	
Interventi banditi = 76 per un importo di 157,5 M€ (di cui 19,4 M€ con fondi SSPES)	
Interventi preavvisati = 1 per un importo di 2,3 M€	
Inoltre: 3,8 M€ banditi con fondi PON Sicurezza = 2 interventi (di cui: 1 cantiere in corso; 1 attività conclusa)	
Interventi oggetto di aggiudicazione definitiva = 126,9 M€	
Importi giuridicamente vincolanti: 71 M€	
Spesa effettiva = 40,7 M€	
Interventi conclusi = 42 (di cui: 21 p. opere, ivi compresi 5 servizi di progettazione; 21 attività altri piani)	
Interventi in corso = 23 (di cui: 19 p. opere; 3 attività altri piani; 1 proroga Ales)	
Interventi in attesa avvio cantiere = 9 (tutti p. opere, ivi compresi 5 servizi di progettazione)	
Interventi in fase di gara = 2 (tutti p. opere)	
Dettaglio Piano delle opere (85 M€ appostamento iniziale; 126,8 M€ banditi, di cui 19,4 M€ con fondi SSPES)	
Interventi = 51, dei quali:	
<ul style="list-style-type: none"> <li>- 41 a cura SSPES/Dirz.GP, di cui:                             <ul style="list-style-type: none"> <li>o 16 conclusi (16,2 M€);</li> <li>o 19 in corso (67,2 M€);</li> <li>o 4 in attesa avvio cantiere (11,3 M€);</li> <li>o 2 in fase di gara (30,6 M€) di cui 1 bandita con fondi SSPES per 19,4 M€;</li> </ul> </li> <li>- 10 affidati a Invitalia quale Centrale di committenza (9 degli originari + 1 nuovo), di cui:                             <ul style="list-style-type: none"> <li>o 5 servizi di progettazione conclusi (0,4 M€);</li> <li>o 5 servizi di progettazione in attesa avvio (1,1 M€).</li> </ul> </li> </ul>	
Dettaglio altri 4 Piani (20 M€ appostamento iniziale; 30,7 M€ banditi)	
Attività (servizi, forniture) = 25 (8* P. Conoscenza + 7 P. Capacity Building + 2** P. Sicurezza + 7 P. Fruizione e Comunicazione + 1 proroga convenzioni Ales), di cui:	
<ul style="list-style-type: none"> <li>o 21 concluse (19,6 M€);</li> <li>o 3 in corso (5,3 M€);</li> <li>o 1 proroga convenzioni Ales in corso (5,8 M€).</li> </ul>	
PON Sicurezza = 3,8 M€ (2,5 M€ al netto dei ribassi)	
Fornitura e posa in opera telecamere wireless e lettori targhe (0,1 M€) = conclusa.	
Sistema di videosorveglianza (3,7 M€) = cantiere in corso.	
Note:	
(*) Di cui:	
<ul style="list-style-type: none"> <li>1, la Linea 1 del Piano della Conoscenza, con sei cantieri, tutti conclusi;</li> <li>1, la Linea 2 del Piano della Conoscenza, con cantiere concluso.</li> </ul>	
(**) Di cui:	
<ul style="list-style-type: none"> <li>1, il Piano di Monitoraggio Ambientale del Piano della Sicurezza, con cantiere;</li> <li>1, la Copertura Wi-Fi dell'intero Sito del Piano della Sicurezza, con cantiere.</li> </ul>	

Figura 4: Stato di avanzamento del GPP – FASE II

<b>FASE II (PON 2014-2020)</b>	
Finanziamento per completamento GPP = 65,3 M€	
<b>Situazione al 7 novembre 2017</b> (Importi da Q.E. al lordo dei ribassi)	
Interventi in prosecuzione = 34 per un importo di 121,3 M€	
Spesa effettiva = 26,9 M€	
Interventi conclusi = 26 (di cui: 22 p. opere, ivi compresi 5 servizi di progettazione; 4 attività altri piani)	
Interventi in corso = 5 (tutti p. opere)	
Interventi in attesa avvio cantiere = 3 (tutti p. opere)	
<b>Dettaglio Piano delle opere</b>	
Interventi <u>in prosecuzione</u> = 30, dei quali:	
- 25 a cura SSPES/Dirz.GP, di cui:	
o 22 conclusi (54,3 M€);	
o 5 in corso (44,1 M€);	
o 3 in attesa avvio cantiere (10,6 M€);	
- 5 affidati a Invitalia quale Centrale di committenza, di cui:	
o 5 servizi di progettazione conclusi (1,2 M€).	
<b>Dettaglio altri 4 Piani</b>	
Attività (servizi, forniture) <u>in prosecuzione</u> = 4 (1 P. Conoscenza + 2 P. Sicurezza + 1 proroga convenzioni Ales), tutte concluse (11,1 M€)	
PON Sicurezza = 3,8 M€ (2,5 M€ al netto dei ribassi)	
Fornitura e posa in opera telecamere wireless e lettori targhe (0,1 M€) = conclusa.	
Sistema di videosorveglianza (3,7 M€) = cantiere concluso.	

### 2.5.2 Il Piano di gestione del Sito UNESCO “Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata”

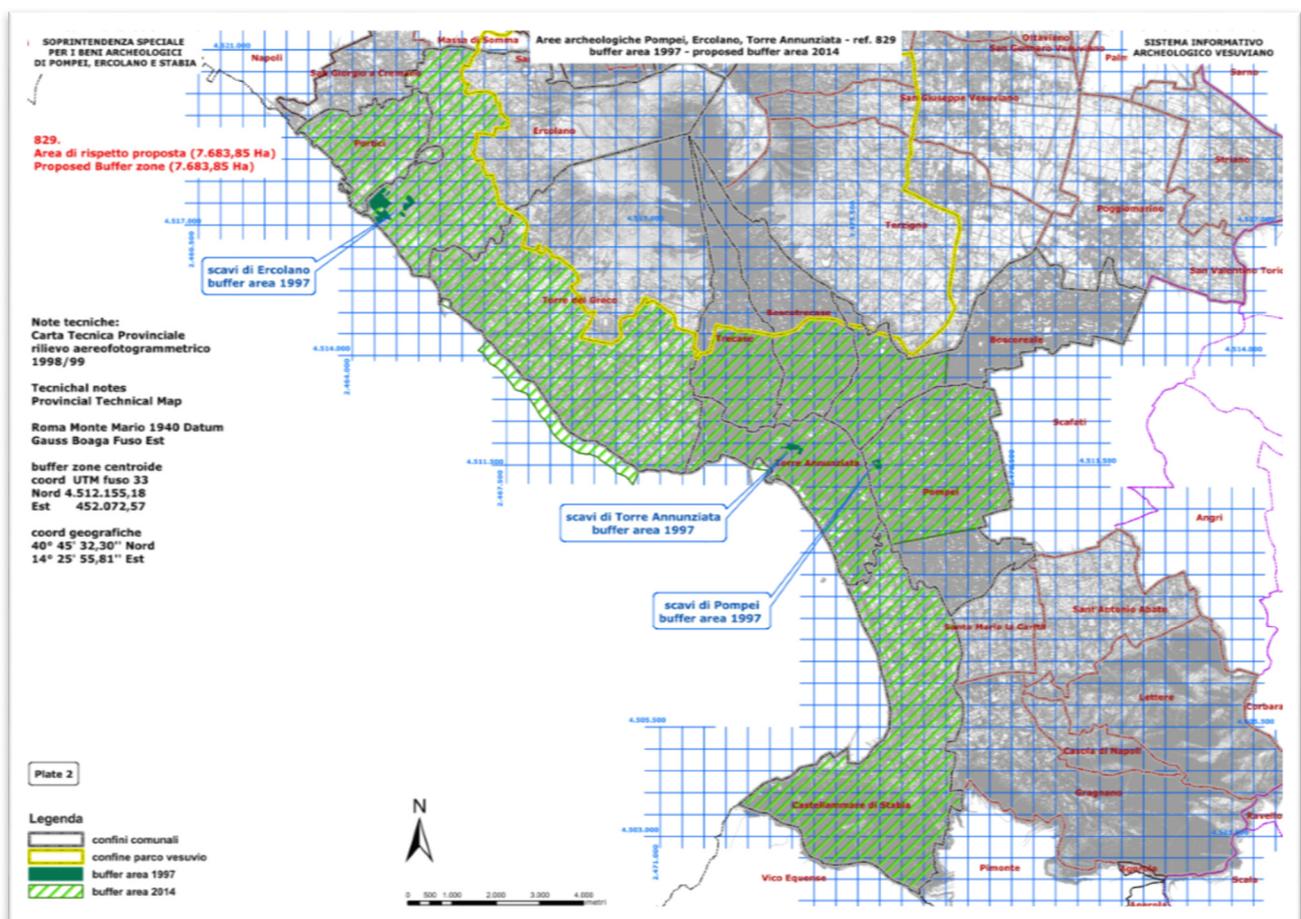
Al fine di delineare un orizzonte completo delle azioni che si sono sviluppate sul fronte del rilancio dell’area circostante il sito archeologico di Pompei, si rappresentano di seguito le più recenti attività poste in essere dall’UNESCO e dal MiBACT.

Su disposizione del Comitato del Patrimonio Mondiale (*World Heritage Committee*), nel 2011 fu disposto di procedere ad una revisione ed implementazione del Piano di gestione del sito UNESCO “Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata” e ad un ampliamento della “zona cuscinetto”, c.d. *buffer zone*, dei siti archeologici, al fine di garantire la conservazione del paesaggio, soprattutto in relazione al rapporto visivo tra le città antiche ed il Vesuvio.

Con la sottoscrizione dei Protocolli d’intesa del 25.11.2013 e del 23.12.2013, finalizzati alla revisione del citato Piano di gestione del sito UNESCO ed all’ampliamento della perimetrazione della

relativa *buffer zone*, il Tavolo di concertazione, costituito da organi del MiBACT, dalla Regione Campania, dalla Provincia di Napoli, e dai comuni territorialmente interessati, è pervenuto alla condivisione del nuovo Piano di gestione ed alla perimetrazione di una nuova *buffer zone*, che ora comprende quasi integralmente i territori comunali di Portici, Ercolano, Torre del Greco, Trecase, Boscotrecase, Boscoreale, Torre Annunziata, Pompei e Castellammare di Stabia. Le risultanze di tale lavoro, nel gennaio 2014, furono trasmesse dal MiBACT all’UNESCO per la necessaria approvazione e, successivamente, nel novembre 2016, la Soprintendenza Pompei ha trasmesso al MiBACT le integrazioni richieste dall’UNESCO nel relativo iter procedurale.

Figura 5: Nuova perimetrazione della buffer zone



La nuova perimetrazione proposta, sul versante interno, confina con quella del Parco Nazionale del Vesuvio, andando così a costituire un rapporto fisico di continuità tra aree di grande valore culturale e naturalistico. La proposta di ampliamento della *buffer zone*, che ricomprende così un’area estesa che collega le aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata, costituenti la *core-zone* del Sito UNESCO, con le altre evidenze archeologiche, culturali, ambientali e paesaggistiche del territorio, vuole, quindi, costituire il presupposto per la creazione di un organico ed unitario sistema di turismo sostenibile nell’area vesuviana.

La *buffer zone* UNESCO non ricomprende, tuttavia, il Parco Nazionale del Vesuvio nella considerazione che quest’ultimo vive di regole *ad hoc* e, quindi, si sono volute evitare sovrapposizioni che avrebbero potuto creare disarmonie.

La pianificazione di un sistema turistico vesuviano, pertanto, ponendo al centro il Sito UNESCO, nella configurazione proposta, prevede una serie di azioni quali:

- l’individuazione dell’area omogenea in cui sono presenti i fattori di attrattività;
- la definizione di una sostenibilità ambientale, anche utilizzando sistemi di produzione e consumo ecologici in tutta la catena turistica;
- la gestione e la conservazione delle strutture oggetto delle attività turistiche.

In tale quadro, il Piano di gestione, è rivolto a bilanciare i principi della conservazione del patrimonio culturale con un suo utilizzo economico sostenibile che tiene conto delle necessità delle comunità locali, prevedendone anche il coinvolgimento nella gestione e programmazione delle attività sul territorio.

La redazione del Piano di gestione è avvenuta, pertanto, sulla base di un lavoro che ha visto coinvolti i soggetti sottoscrittori dei citati Protocolli d’intesa, riuniti intorno ad un “Tavolo di concertazione” quale esempio di *governance* interna, funzionale a coordinare e condividere le scelte di principio del piano stesso.

Nel Piano di gestione del Sito UNESCO 829 – “Aree archeologiche di Pompei, Ercolano, Torre Annunziata”, si legge infatti “*Il piano di gestione individua fra i principi da privilegiare la promozione di azioni volte a realizzare attività d’utilizzo e di funzionalizzazione dei beni ambientali, archeologici e storici, compresi nel perimetro della buffer zone che, possano garantire, nel massimo rispetto delle compatibilità con l’ambiente e i luoghi, nonché degli specifici vincoli di salvaguardia, lo sviluppo di un’economia integrata: l’uso dei beni e dei luoghi come attenzione e stimolo ad una conservazione attiva*”<sup>4</sup>.

Inoltre, in esso è previsto, quale efficace strumento per la gestione razionale del turismo, il c.d. *Visitor Management* da parte della struttura di gestione del Sito UNESCO. Questa particolare attività è stata definita da Hall e Mc Arthur, nel 1993, come “*la gestione dei visitatori tale da massimizzare la qualità dell’esperienza del turista contribuendo contemporaneamente a soddisfare gli obiettivi di gestione dell’amministrazione locale*”<sup>5</sup>. Essa basa sui tre pilastri del c.d. *tourism management*: accoglienza, accessibilità e informazione<sup>6</sup>.

<sup>4</sup> Piano del Sito UNESCO 829 - Aree archeologiche di Pompei, Ercolano, Torre Annunziata” – pag. 136.

<sup>5</sup> Michael Hall e Simon McArthur, *Heritage Management in New Zealand and Australia: Visitor Management, Interpretation and Marketing*, Oxford University Press, 1993.

<sup>6</sup> World tourism organization 2004.

La metodologia del *Visitor Management*, attraverso l’analisi delle aspettative dei turisti, la valutazione degli impatti, la gestione delle destinazioni, il coinvolgimento degli *stakeholders*, indirizza le politiche ed i processi di amministrazione in modo da fornire un’elevata qualità dell’esperienza dell’ospite, tutelare l’ambiente e promuovere una maggiore redditività per la comunità locale.

Un sistema turistico vesuviano organizzato con un insieme di attività di fruizione, animazione e *Visitor Management* consente di perseguire un miglioramento culturale, in termini di conoscenza di tutti i siti culturali del territorio, e contemporaneamente una crescita economica attraverso un incremento di presenze nei siti “minori” ed un aumento dei tempi di permanenza dei visitatori in tutta la *buffer zone*.

Il Piano di gestione del sito UNESCO individua una *governance* così articolata:

- *governance* interna: Ente gestore, rappresentato dal MiBACT – Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Pompei, Ercolano e Stabia (ora Parco archeologico di Pompei) – coadiuvato da organi consultivi, attuativi e da strutture operative all’uopo predisposte;
- *governance* esterna: Tavolo di concertazione, composto dai soggetti firmatari dei suddetti Protocolli d’Intesa e coadiuvato da organi attuativi.

Quest’ultimo organismo rappresenta il luogo per il confronto istituzionale, per la definizione di sinergie finalizzate a obiettivi comuni di tutela, valorizzazione e promozione del Sito UNESCO stesso, per la definizione di un percorso condiviso e sostenibile di sviluppo del territorio, nonché per la costituzione di un sistema integrato di interventi e per il loro coordinamento.

Nel corso delle attività del Tavolo di concertazione con i comuni della *buffer zone*, successivamente all’elaborazione del Piano di gestione inviato all’UNESCO nel 2014, dopo aver individuato i beni culturali presenti nella *buffer zone*, si è ritenuto di sostanziare il “sistema turistico vesuviano” in sottosistemi attraverso i seguenti tre itinerari tematici:

- “*Da Reggia a Reggia*”: itinerario che partendo dalla reggia borbonica di Portici, tra scavi, panorami e paesaggi, giunge alla reggia del Quisisana di Castellammare di Stabia;
- “*Oltre le Mura, città e campagna all’ombra del Vesuvio*”: itinerario che va dalle città di Pompei ed Ercolano verso il Vesuvio, dove l’archeologia, la geologia e l’agricoltura offrono lo stimolo per godere “*delle ville d’otium, delle ville rustiche e delle grandi ville padronali*” fra imponenti architetture e fregi figurati di grande eleganza;
- “*Talassa*”: itinerario che si propone lo sviluppo degli approdi turistici esistenti al fine di favorire l’accesso all’area vesuviana da mare.

Tali itinerari dovranno essere valorizzati con diverse concorrenti modalità, quali la propaganda in rete, l'utilizzo di appositi punti informativi nelle aree archeologiche e nei nodi di trasporto turistico (stazioni, aeroporti, porti) o nel corso di eventi fieristici del settore turistico, etc.. Questi progetti dovranno essere attuati privilegiando una logica di programmazione e turnazione di specifiche iniziative che dovranno, durante tutto l'anno, affiancarsi alla visita libera dell'area che caratterizza il flusso turistico attuale.

Le attività in campo turistico potranno essere ulteriormente incrementate e qualificate massimizzando il *brand* UNESCO, il quale, da un lato, rappresenta di fatto un valore aggiunto ai già riconosciuti pregi di carattere architettonico e paesaggistico-ambientale dell'area, e, dall'altro, contribuirà certamente, come accade in altri ambiti UNESCO, ad attirare l'attenzione di investitori privati e a qualificare la programmazione istituzionale.

In definitiva il Piano di gestione, che non prevede una disciplina vincolistica sull'area, coinvolge tutte le amministrazioni locali nel percorso di definizione di principi anche di tipo “comportamentale” a cui dovranno poi attenersi, oltre alle stesse amministrazioni, tutti i soggetti operanti sul territorio.

### 2.5.3 Il Piano Strategico del Turismo (2017-2022)

Con il Piano Strategico del Turismo (di seguito PST), il Governo ridisegna la programmazione in materia di economia del turismo rimettendola al centro delle politiche nazionali e dando operatività all'indirizzo strategico volto a creare una visione omogenea in tema di turismo e cultura.

Il PST serve a dotare il Paese di una cornice unitaria nell'ambito della quale tutti gli operatori del turismo si possano muovere in modo coerente e coordinato, migliorando le policy sia dal lato della domanda che da quello dell'offerta. Esso vuole offrirsi, infatti, come quadro di riferimento semplice e chiaro per migliorare le scelte di settore e favorire l'integrazione.

Il documento ha un orizzonte temporale di sei anni (2017-2022) e agisce su leve fondamentali come l'innovazione tecnologica e organizzativa, la valorizzazione delle competenze, la qualità dei servizi. Questi aspetti vengono integrati con la necessità di un utilizzo sostenibile e durevole del patrimonio ambientale e culturale.

Il PST valorizza le programmazioni precedenti in materia, ma si caratterizza per un approccio diverso e innovativo, fondato su un metodo aperto e partecipato di condivisione di strategie, obiettivi e linee di intervento e mira a diventare un sistema stabile di governance del settore.

A tale scopo il PST, redatto dal Comitato Permanente per la Promozione del Turismo in Italia, consiste in un sistema efficiente di cooperazione organizzata e continuativa di tutti gli attori che, ai diversi livelli (nazionale, regionale e territoriale), concorrono alla competitività del Paese.

Sono strumenti operativi di tale strategia:

- l'avvio di Tavoli di concertazione inter-istituzionali permanenti (istituiti presso la DG Turismo del MiBACT) fra Amministrazioni centrali, Enti territoriali e stakeholder su argomenti di specifico interesse per il settore;
- l'ampliamento del sistema informativo e documentale a supporto dei processi decisionali legati al ciclo “regolamentazione-pianificazione-promozione” del turismo, inclusa la creazione di uno specifico cruscotto per il monitoraggio del posizionamento competitivo dell'Italia in base a criteri selezionati;
- l'implementazione di sistemi di comunicazione e confronto digitali per la consultazione permanente degli *stakeholder*;
- l'adozione di un sistema di monitoraggio e sorveglianza del Piano, che assume la duplice veste di “bilancio sociale” nei confronti dei cittadini e di strumento di “miglioramento e aggiornamento continuo” del Piano stesso.

Tutto ciò consente di definire strategie condivise di medio periodo e programmi annuali di attuazione di interventi prioritari e/o pilota.

#### 2.5.3.1 *La metodologia del PST e la struttura logica.*

La costruzione del PST è avvenuta - a cura del Comitato Permanente di Promozione del Turismo e attraverso sessioni di lavoro congiunte - per la prima volta in Italia con un metodo pienamente aperto e partecipativo. Il processo, coordinato dalla Direzione Generale Turismo del MiBACT, si è svolto attraverso incontri diretti, tavoli di lavoro e strumenti on line. Questa attività ha permesso di raccogliere un ampio patrimonio di riflessioni, analisi e contributi che hanno alimentato l'elaborazione del piano e che mantengono un valore in sé, come nucleo di conoscenza e cultura per il lavoro futuro.

Il PST è stato sviluppato attraverso un intenso confronto tra MiBACT, Regioni, Amministrazioni centrali, Enti territoriali, rappresentanze economiche e altre istituzioni che condividono responsabilità ed esprimono interessi collettivi o imprenditoriali nel campo delle politiche del turismo.

Grande spazio è stato dedicato alla consultazione degli Operatori economici e delle Istituzioni, all’analisi dei fabbisogni del sistema turistico, alla condivisione delle scelte e alla collaborazione necessaria per implementarle.

Momenti decisivi del processo sono stati gli Stati Generali del Turismo di Pietrarsa (ottobre 2015 e aprile 2016).

Figura 6: La struttura logica del PST 2017 - 2022



### 2.5.3.2 Il Turismo oggi: il ruolo centrale del web nella crescita della domanda turistica e l'impatto della sharing economy.

Il turismo mondiale nel 2015 ha registrato, rispetto all’anno precedente, un incremento del 4,4% degli arrivi internazionali (1,19 miliardi), generando un volume d’affari di circa 6.500 miliardi di euro (pari a circa il 10% del PIL mondiale) e un’occupazione diretta di circa 108 milioni di posti di lavoro (corrispondenti a circa il 5% dell’occupazione globale).

L’Europa è la macro-area con la quota di arrivi più consistente (51,3%) e l’Italia registra circa 110 milioni di arrivi. Anche per il 2016 le stime indicano una crescita a livello internazionale pari a

circa il 5%. La previsione, estesa sino al 2030, conferma un andamento positivo di circa il 4% medio annuo.

I turisti che viaggiano di più all'estero sono cinesi, statunitensi e tedeschi. Gli italiani fanno registrare nel 2015 un trend in crescita rispetto agli anni precedenti.

Come avviene in altri settori, anche il turismo registra un'evoluzione della domanda che non si concentra più solo sulla destinazione ma ricerca situazioni uniche e coinvolgenti capaci di trasformare una vacanza in un'esperienza da ricordare e condividere.

Anche l'approccio al mercato è profondamente mutato, basti pensare che solo un turista straniero su dieci viene in Italia con un viaggio organizzato e che, oltre a pianificare il proprio viaggio, i turisti, grazie allo sviluppo dei social network, diventano recensori e come tali capaci di influenzare le scelte di altri viaggiatori.

La rivoluzione digitale ha determinato un cambiamento dei comportamenti dei consumatori, dalla fase di scelta a quella di ricerca di esperienze autentiche. Tra tutti gli utenti che navigano sul web:

- il 91% ha prenotato online almeno un prodotto o un servizio nel 2015 e utilizza i motori di ricerca come principale fonte per organizzare una vacanza;
- il 42% utilizza uno smartphone o un tablet per prenotare e informarsi.

Nella fase di fruizione (una volta a destinazione):

- il 58% utilizza fonti online per valutare attività e servizi;
- il 40% crea direttamente nuovo contenuto e lo condivide.

Le prospettive future devono inoltre confrontarsi con il fatto che i consumatori “Millennials” saranno nel 2025 la metà di tutti i viaggiatori a livello mondiale.

Altro aspetto rilevante è la crescita della sharing economy, un fenomeno che richiede un'attenta valutazione per coglierne le opportunità e contenerne gli aspetti problematici. Si stima che entro il 2025 le transazioni mondiali legate alla sharing economy nei cinque principali settori – finanza collaborativa, alloggi tra privati, trasporti tra privati, servizi domestici a richiesta, servizi professionali a richiesta – avranno un valore stimato di 570 miliardi di euro.

Le imprese di questo settore con maggior fatturato sono proprio quelle legate al turismo, poiché esse rappresentano l'1% del valore a livello mondiale. Il dato più rilevante, però, è il tasso di crescita, che è di oltre il 50% all'anno.

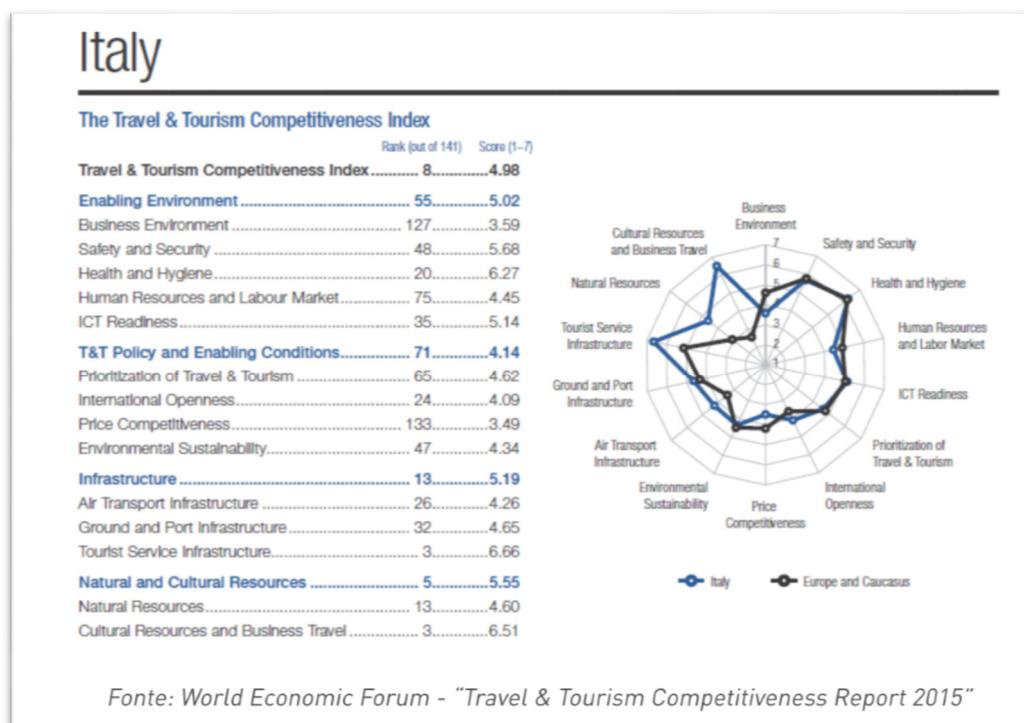
### 2.5.3.3 L'Italia nello scenario globale: la cultura quale elemento di forza dell'offerta turistica

L'Italia si conferma destinazione di eccellenza, ma può ancora aspirare a più ambiziosi obiettivi. Infatti il suo posizionamento nell'ambito della scala di competitività, rispetto a Paesi che non vantano lo stesso patrimonio culturale, storico e ambientale, può essere migliorato. La capacità attrattiva italiana, pur elevatissima sul piano dei beni ambientali e paesaggistici, è, di contro, meno solida per quanto riguarda prezzi e infrastrutture.

A ciò si aggiunge il problema della concentrazione del turismo in alcuni grandi siti di straordinario valore, mentre sono spesso negletti siti, pur di pregio, ma meno visitati.

Il turismo è centrale per lo sviluppo del Paese. Il contributo totale dell'intero comparto turistico all'economia italiana, nel 2015, è stato di 171 miliardi di euro, pari all'11,8% del PIL, con un impatto sull'occupazione pari al 12,8%. Cresce la spesa generata dagli arrivi internazionali. I dati degli arrivi complessivi (italiani e stranieri) sul territorio nazionale sono saliti dell'11% tra il 2010 e il 2015. Per quanto riguarda gli arrivi internazionali, oltre il 60% si indirizzano verso quattro regioni: Veneto, Lombardia, Toscana e Lazio. Dal 2001 al 2015, invece, i giorni di permanenza media sono diminuiti da 4,1 a 3,6.

Figura 7: Indice di competitività dell'Italia in materia di viaggi e turismo

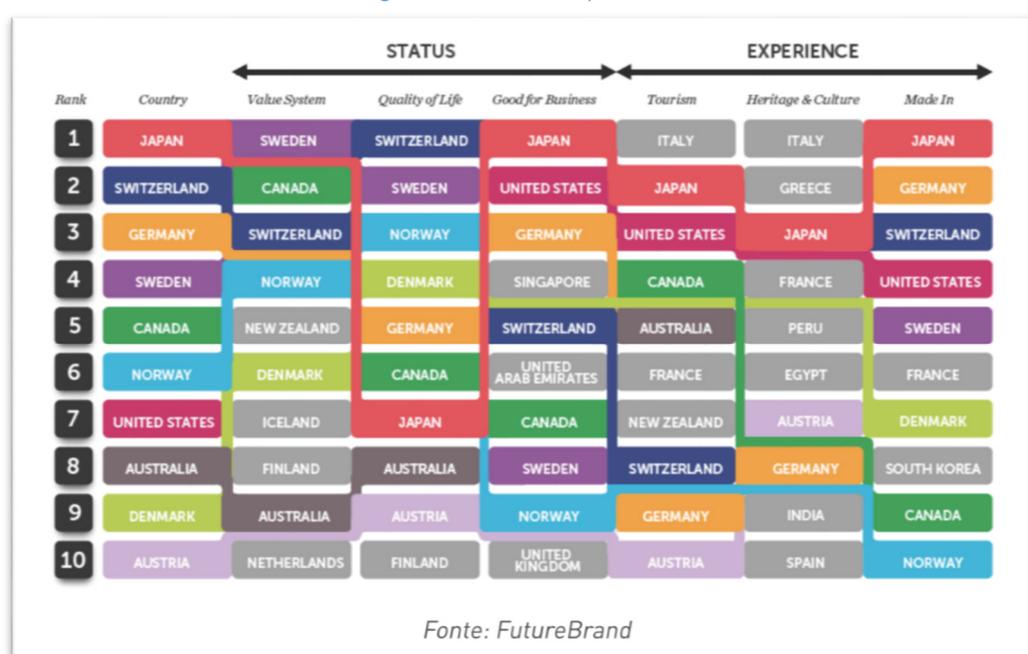


La classifica mondiale di competitività del Travel & Tourism Competitiveness Index (TTCI) del World Economic Forum (WEF) indica, tra gli elementi da migliorare, i prezzi di mercato, le infrastrutture e le condizioni di contesto che favoriscono le imprese. I principali punti di forza della

nostra nazione, richiamati dal WEF, sono talune città uniche nel genere, i monumenti ed i numerosi siti UNESCO, primi per numero nella classifica mondiale.

L’esperienza culturale e turistica posiziona l’Italia al 1° posto del Country Brand Index 2014-2015 di FutureBrand.

Figura 8: Indice Country Brand 2014-2015



In questa prospettiva, anche i dati relativi alla crescita del numero di visitatori e degli introiti dei musei statali confermano quanto tali elementi rappresentino per l’Italia un’eccellenza nell’ambito di un sistema in grado di competere a livello internazionale.

Nel triennio 2016-2018 si prevede una crescita di oltre il 3% degli arrivi in Italia, soprattutto in ragione del movimento extraeuropeo (la cui crescita si stima nel 5%) influenzato in particolare dai mercati asiatici emergenti e dai mercati d’oltreoceano più tradizionali.

#### 2.5.3.4 La visione. Rilanciare la leadership dell’Italia sul mercato turistico e accrescere il contributo del turismo al benessere economico, sociale e sostenibile dei proprio territori

La costruzione del PST è il risultato di un percorso di analisi e partecipazione che delinea uno scenario di rinnovata crescita dell’attrattività turistica dell’Italia. In questa visione, il nostro Paese vuole riaffermare la sua leadership nel mercato turistico, rilanciando la bellezza del suo patrimonio e dei suoi territori quale fattore unico e distintivo di competitività e attrazione.

Il turismo, al centro del modello di sviluppo italiano, è in grado di contribuire alla gestione durevole delle risorse culturali e naturali e di produrre benessere economico e sociale per i propri

territori. Questa visione prende le mosse da un rinnovamento profondo dei modelli di offerta turistica nella direzione della sostenibilità, dell’innovazione digitale, della qualità dell’accoglienza e dell’adattamento alle nuove tendenze della domanda.

In particolare vanno considerati i seguenti parametri:

- a. territorio e patrimonio: il patrimonio culturale e territoriale dell’Italia è pienamente valorizzato anche attraverso la gestione durevole, la fruizione sostenibile e innovativa dei propri territori;
- b. competitività e lavoro: il sistema turistico nazionale migliora la sua competitività, riuscendo a generare più valore aggiunto e a incrementare la quantità e la qualità dell’occupazione turistica.
- c. il turista al centro: l’esperienza di viaggio in Italia è pienamente aderente alle richieste e alle aspettative del turista.
- d. integrazione e interoperabilità: il sistema delle istituzioni e degli operatori del turismo è pienamente integrato. Viene favorita l’interoperabilità e sono promosse scelte e responsabilità condivise.

A partire dalle destinazioni mature, il PST promuove l’ampliamento dell’offerta, grazie al suo vastissimo potenziale, e incoraggia la nascita di nuovi modelli di valorizzazione.

#### *2.5.3.5 I 4 grandi obiettivi ed i tre principi strategici trasversali*

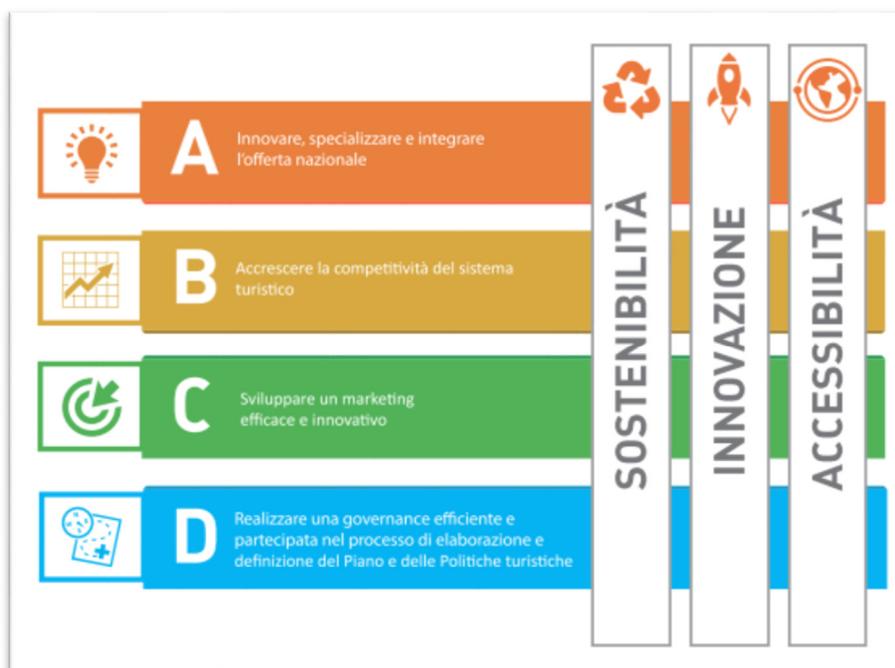
Per raggiungere la sua visione, il PST identifica quattro obiettivi generali:

- A. Innovare, specializzare e integrare l’offerta nazionale
- B. Accrescere la competitività del sistema turistico
- C. Sviluppare un marketing efficace e innovativo
- D. Realizzare una governance efficiente e partecipata nel processo di elaborazione e definizione del Piano.

Ciascuno di questi quattro obiettivi, come successivamente specificati, viene declinato in obiettivi specifici. Le linee di intervento sono gli strumenti operativi finalizzati al raggiungimento di ciascun obiettivo specifico.

Il PST, inoltre, individua tre principi strategici che agiscono in modo trasversale su tutti gli obiettivi e gli interventi del PST: sostenibilità, innovazione e accessibilità, intesa come permeabilità fisica e culturale.

Figura 9: Schema degli obiettivi e dei principi strategici trasversali del PST



Il PST, dunque, pone in primo piano la **sostenibilità**, declinandola non solo in termini strettamente ambientali, ma anche con riferimento allo sviluppo economico, alla mobilità, all'accessibilità, alla fruizione del patrimonio, all'uso delle risorse finanziarie, alla valorizzazione delle identità.

La sostenibilità nel turismo, come elemento essenziale di competitività, deve, quindi, contribuire alla conservazione delle risorse naturali e del paesaggio, stimolando gli investimenti per la sua tutela.

Una visione sostenibile del turismo favorisce la distribuzione di opportunità fra aree centrali e interne del Paese, in tutti i periodi dell'anno, così generando occupazione, non solo nelle mete già consolidate.

Il tema dell'**innovazione** interessa destinazioni turistiche, modelli di business, profili professionali, marketing, comunicazione, pricing, qualità dei servizi e dei prodotti. All'innovazione del processo organizzativo e del prodotto si collega la sfida della digitalizzazione, la vera frontiera del cambiamento.

La distribuzione globale delle informazioni, le scelte nel percorso decisionale del viaggiatore e l'ampliamento degli strumenti di conoscenza sono i principali elementi di novità. L'abbondanza di dati e strumenti disponibili consente inoltre una migliore comprensione degli orientamenti del mercato e un più aderente perfezionamento delle tecniche di marketing.

Con il termine di **accessibilità**, nella sua valenza di permeabilità fisica e culturale del territorio, si intende:

- la modalità di accesso ai luoghi attraverso sistemi di mobilità sostenibile, che rompano l'isolamento di territori marginali o poco serviti;
- la possibilità di fruizione turistica per tutte le persone, indipendentemente dall'età o dalle condizioni di salute;
- l'opportunità per i turisti di apprezzare a fondo la bellezza e l'unicità del patrimonio visitato.
- In particolare, in Italia – dove l'esperienza di viaggio si caratterizza per la ricca offerta culturale, paesaggistica, di arte e tradizioni - la possibilità di accedere alle risorse del territorio deve essere pienamente garantita.

I 4 obiettivi principali del PST sono così articolati.

OBIETTIVO A: *Il territorio al centro. Innovare, specializzare e integrare l'offerta nazionale*

Sono indicati gli strumenti volti ad ampliare l'offerta turistica nazionale per renderla più sostenibile e più competitiva. A tal fine il PST promuove un incremento dei flussi di turisti, a partire dai grandi attrattori attraverso:

- la riqualificazione dei grandi *landmark* italiani del turismo balneare e delle grandi città d'arte come “porte di accesso” ad altri territori emergenti;
- la creazione di forme di percorrenza alternative (ad esempio vie e cammini) quali strumenti di conoscenza capillare e ramificata della storia e del patrimonio diffuso dell'Italia;
- la crescita di attrattività dei Siti UNESCO e delle città della cultura, in modo da qualificare il nostro Paese come leader dell'Europa delle città;
- la fruizione responsabile di contesti paesaggistici diffusi, come i parchi naturali e marini, la montagna, e le aree rurali.

Il PST punta, inoltre, ad attivare un'offerta complementare, integrata e ampliata, rispetto alle grandi destinazioni e ai principali prodotti turistici italiani (balneare, montano, congressuale, all'aria aperta, termale, enogastronomico). Pertanto, sono stati previsti interventi volti ad arricchire l'offerta esistente e a valorizzare anche destinazioni turistiche meno note.

Questo obiettivo generale si sviluppa in tre obiettivi specifici corrispondenti ai tre livelli evolutivi delle destinazioni - mature, emergenti e nuove - che offrono l'opportunità di una loro valorizzazione e promozione integrata.

- A.1 Destinazioni mature - Valorizzare in modo integrato le aree strategiche di attrazione turistica e i relativi prodotti;
- A.2 Destinazioni emergenti - Valorizzare in modo integrato le destinazioni turistiche emergenti;
- A.3 Nuove destinazioni e prodotti - Ampliare, innovare e diversificare l’offerta.

OBIETTIVO B: Competitività. Accrescere la competitività del sistema turistico

Questo obiettivo vuole creare condizioni favorevoli per il rilancio della filiera del turismo, in particolare:

- promuovere l’innovazione, la digitalizzazione, la creatività;
- adeguare le infrastrutture per migliorare l’accessibilità e l’inter-modalità;
- accrescere la quantità e la qualità dell’occupazione;
- alleggerire il carico normativo, burocratico e fiscale;
- rafforzare le reti di imprese e le filiere.

Esso viene declinato in 5 obiettivi specifici:

- B.1 Sviluppo digitale - Digitalizzare il sistema turistico italiano;
- B.2 Mobilità - Adeguare la rete infrastrutturale per migliorare l’accessibilità e l’intermodalità;
- B.3 Competenze - Accrescere la cultura dell’ospitalità e sviluppare competenze adeguate all’evoluzione del mercato;
- B.4 Imprese - Sviluppare e qualificare le imprese del Turismo;
- B.5 Normativa - Definire un quadro normativo, regolamentare e organizzativo funzionale allo sviluppo.

OBIETTIVO C: Domanda e mercati. Sviluppare un marketing efficace e innovativo

Terzo obiettivo generale del PST è un approccio unitario per comunicare il brand Italia e il suo complesso di valori distintivi. Esso promuove l’utilizzo prioritario di strumenti online per attrarre la domanda, favorendo una gestione dinamica dei mercati in cui intervenire, nonché dei prodotti e delle strategie per promuoverli. Il marketing di cui il Paese deve dotarsi è differenziato e specializzato, articolato su un portafoglio di prodotti e dei target di consumatori, nonché su un’innovativa raccolta e analisi dei dati turistici.

Gli obiettivi specifici sono:

- C.1 Brand - Rafforzare i posizionamenti e l’attrattività del brand Italia e facilitare azioni di promozione sul mercato interno;
- C.2 Mercati - Ampliare e diversificare la domanda e i mercati;
- C.3 Web marketing - Rafforzare la digitalizzazione dei servizi di promozione e commercializzazione.

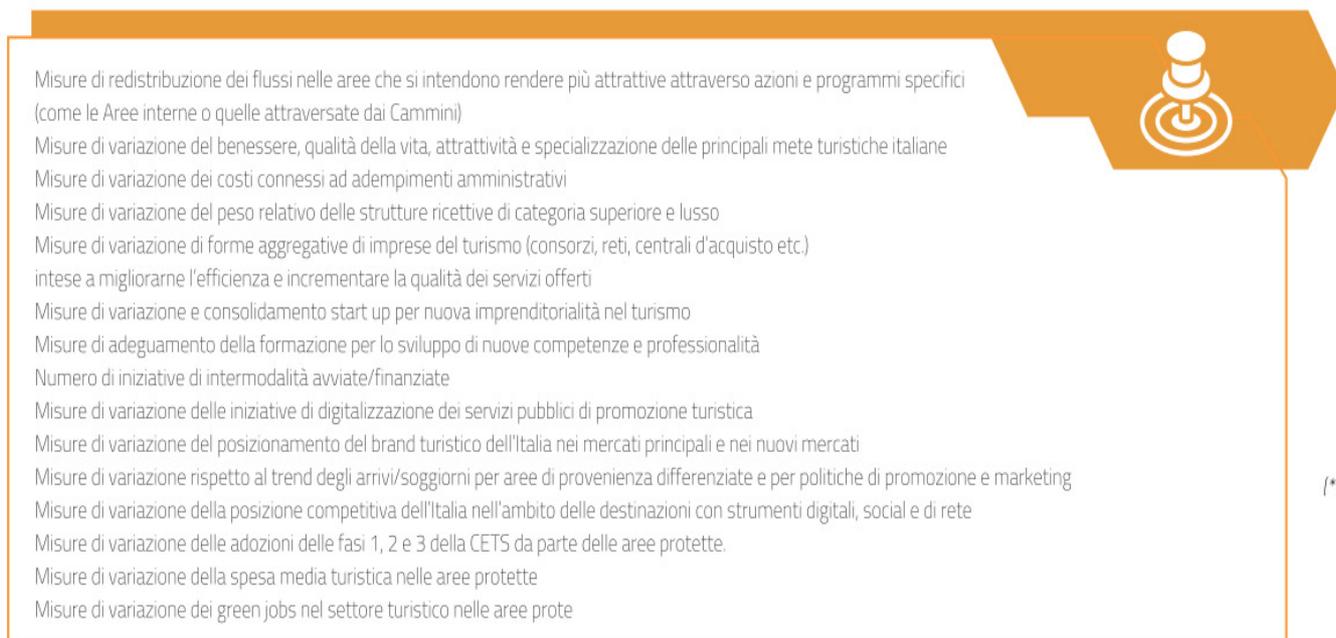
**OBIETTIVO D: Governance. Realizzare una governance efficiente e partecipata nel processo di elaborazione del PST**

La governance del PST si basa su un processo dinamico e multi-livello, i cui elementi chiave sono il Comitato permanente per la promozione del turismo in Italia, la piattaforma partecipativa, i tavoli interistituzionali e gli strumenti di sorveglianza e monitoraggio sullo stato di avanzamento del PST. La governance rende permanente il confronto tra gli attori, gli stakeholder e i diversi livelli della pubblica amministrazione.

Gli obiettivi specifici sono:

- D.1 Funzionamento - Promuovere la gestione integrata e partecipata, l’aggiornamento continuo del PST e le scelte degli operatori in direzione della sostenibilità e dell’innovazione;
- D.2 Dati - Ampliare l’informazione e la disponibilità di dati sul turismo in Italia;
- D.3 Sorveglianza - Assicurare la sorveglianza delle politiche e dei piani di sviluppo e valorizzazione turistica.

Figura 10: Indicatori di risultato del PST



[\*]

In figura 10 è riportato un elenco – non esaustivo – del primo set di indicatori di risultato che saranno utilizzati, nel periodo di osservazione, per monitorare e valutare l’efficacia complessiva delle future azioni attuative del PST.

#### *2.5.3.6 Un Piano in continua evoluzione.*

La realizzazione della strategia descritta nel PST e il raggiungimento degli obiettivi sono affidati a coloro che hanno contribuito alla sua elaborazione, secondo il proprio ruolo e le proprie responsabilità. Il PST è pubblicato in modalità “revisione continua” sulla piattaforma partecipativa che lo ha fin qui alimentato e sulla quale sarà possibile avanzare idee e proposte per il suo aggiornamento e la sua attuazione.

Il lavoro dei tavoli e delle sessioni permanenti del Comitato prosegue per l’aggiornamento del PST e per la sua trasformazione in programmi annuali di attuazione.

### 3 ANALISI DEL CONTESTO

In questa parte del Piano si vuole raccogliere il contributo prodotto nel 2015 dall’*Agenzia nazionale per l’attrazione degli investimenti e lo sviluppo d’impresa S.p.A.*<sup>7</sup> (di seguito INVITALIA) i cui dati statistici sono stati di recente aggiornati. In relazione alle tematiche dell’accessibilità su ferro ai siti archeologici della *buffer zone* l’elaborato prodotto da INVITALIA è stato poi oggetto di ulteriori approfondimenti ed aggiornamenti<sup>8</sup>.

#### 3.1 Il contesto socio-economico e territoriale

La descrizione del contesto socio-economico di riferimento, delle vocazioni del territorio e delle relative criticità, anche di natura ambientale, è risultata fondamentale ai fini dell’individuazione delle strategie di sviluppo dell’area, che presenta elevati fattori di complessità, oltre ad essere contraddistinta da peculiari caratteri di eterogeneità. In particolare:

- questa zona, caratterizzata da elevata urbanizzazione e densità di popolazione, è innervata da infrastrutture e segnata da situazioni di degrado che si alternano a contesti paesaggistici di grande bellezza;
- la popolazione residente, in calo nei principali centri urbani, presenta in alcuni comuni, una struttura demografica in marcato invecchiamento;
- la disoccupazione è in generale elevata, ma risulta ancor più consistente se si considera solo quella giovanile e femminile;
- il grado di scolarizzazione medio non risulta elevato;
- le dinamiche negative dell’associazionismo e del volontariato negli ultimi 10 anni denunciano un percorso di “svalutazione” del capitale sociale dell’area che potrebbe rappresentare un solido ostacolo per il rilancio dello sviluppo socio-economico;
- il sistema produttivo, evidentemente provato dalla recente crisi che ha inciso anche sui settori di punta dell’area, presenta caratterizzazioni e peculiarità rilevanti (florovivaismo, produzioni enogastronomiche di qualità, l’industria della pasta e quella del corallo, cantieristica commerciale e da diporto) dirette derivazioni della sedimentazione locale di competenze e tradizioni;
- l’industria turistica - che può contare su diverse aree di grande richiamo turistico-culturali poiché uniche al mondo, necessita di azioni finalizzate a trattenere il turista e incrementare il valore aggiunto dell’attrattiva, anche mediante interventi di

<sup>7</sup> A cura di: dott.ssa Caterina Sensenhauser e dott. Fabio Finazzo.

<sup>8</sup> V. *infra* par. 5.1 e Allegato 2

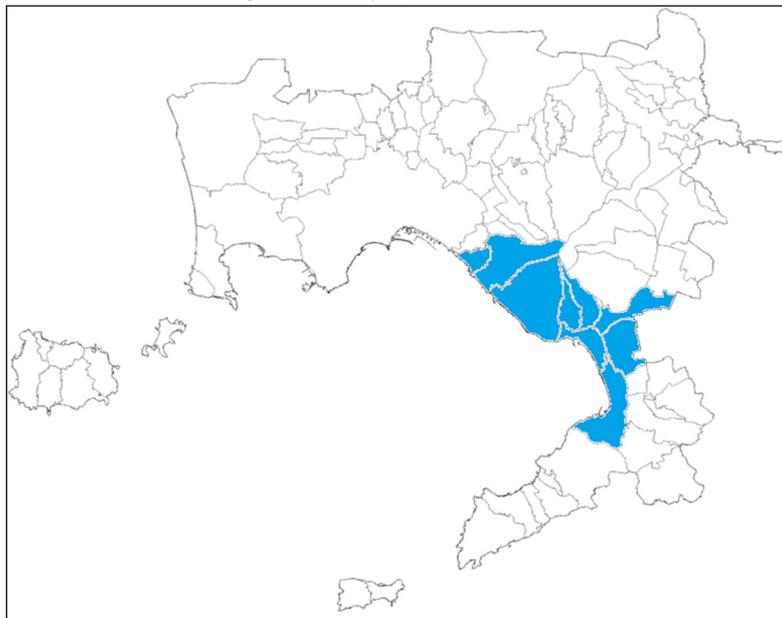
differenziazione dell’offerta, incentivando il livello di interesse delle diverse risorse locali soprattutto al fine di rendere più agevoli le modalità di fruizione.

A questo scopo, i paragrafi che seguono si propongono di rappresentare le principali variabili che caratterizzano il contesto territoriale di riferimento, con particolare riguardo agli aspetti demografici, al sistema produttivo locale, all’assetto urbanistico, alle infrastrutture di accesso e interconnessione, agli aspetti ambientali e alla domanda/offerta turistica.

### 3.2 Popolazione e mercato del lavoro

L’area di interesse del Piano è costituita da parte dei territori dei comuni interessati dalla *buffer zone* UNESCO ovvero: Portici, Ercolano, Torre del Greco, Torre Annunziata, Pompei, Castellammare di Stabia, Trecase, Boscoreale e Boscotrecase. A fronte dei complessivi 117 kmq di superficie (fig. 6), la *buffer zone* ne copre circa 77 kmq per la mancata inclusione di parte del territorio dei Comuni di Pompei e Boscoreale e delle porzioni del territorio dei Comuni di Ercolano, Torre del Greco, Trecase, Boscotrecase e Boscoreale ricadenti nel perimetro del Parco Nazionale del Vesuvio (fig. 5).

Figura 11: Individuazione dei Comuni interessati della *buffer zone* del sito UNESCO  
“Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata”



Il territorio ricompreso nella *buffer zone* è uno dei più urbanizzati e densamente abitati d’Italia. La popolazione residente, complessivamente, sfiora le 380.000 unità, la densità media dell’area è di 3.199 abitanti/kmq, un valore superiore alla densità media della Città Metropolitana di Napoli (2.641 abitanti/kmq).

Tabella 1: Residenti, superficie e densità abitativa nei Comuni della *buffer zone* (1.1.2016)

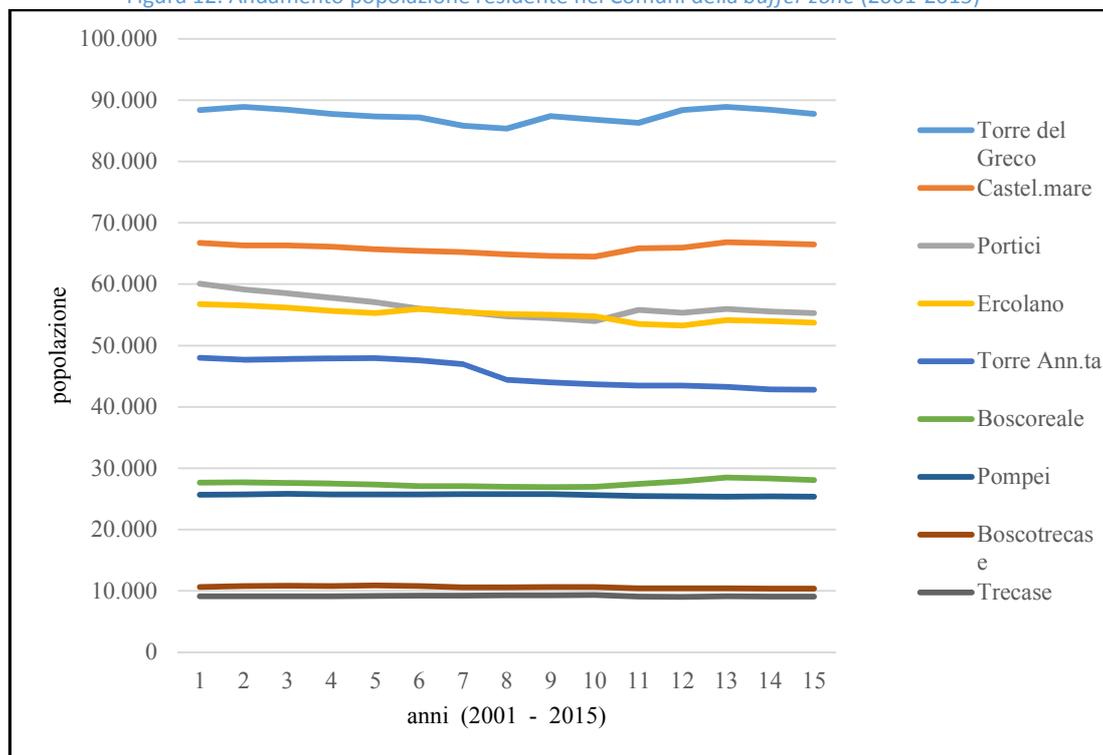
Territorio	Residenti	Sup. (Kmq)	Densità (ab/kmq)
Boscoreale	28.072	11,35	2.474
Boscotrecase	10.363	7,53	1.376
Castellammare di Stabia	66.466	17,81	3.731
Ercolano	53.709	19,89	2.700
Pompei	25.358	12,42	2.041
Portici	55.274	4,60	12.003
Torre Annunziata	42.789	7,54	5.675
Torre del Greco	86.275	30,63	2.816
Trecase	9.097	6,21	1.464
<b>Buffer zone</b>	<b>377.403</b>	<b>117,98</b>	<b>3.199</b>
<i>Città Metropolitana di Napoli</i>	<i>3.113.898</i>	<i>1.178,93</i>	<i>2.641</i>
<i>Regione Campania</i>	<i>5.850.850</i>	<i>13.670,95</i>	<i>428</i>

Fonte: Tuttitalia.it

L'analisi a livello comunale evidenzia l'eccezionalità di Portici, tra i comuni italiani a più elevata densità abitativa; in realtà se i dati relativi agli altri ambiti comunali fossero depurati della quota parte di territorio ricadente nel Parco Nazionale del Vesuvio, la concentrazione dei residenti aumenterebbe di molto superando i valori medi provinciali.

L'andamento demografico nel periodo 2001 - 2015 (fig. 12) ha evidenziato una contrazione della popolazione residente nell'area. Complessivamente, i residenti si sono ridotti del 4%, passando da 393.012 a 377.403. Nel medesimo periodo, la popolazione della provincia di Napoli si è ridotta solo dell'1% e quella della Regione è invece cresciuta dell'1%. L'unico comune che ha fatto registrare un lieve incremento (+1%) è Boscoreale e, tendenzialmente, le maggiori riduzioni della popolazione residente si sono registrate nei comuni di maggiore dimensione, con la sola eccezione di Castellammare di Stabia che nel periodo ha evidenziato una lieve contrazione dei residenti (-1%).

Figura 12: Andamento popolazione residente nei Comuni della *buffer zone* (2001-2015)



Fonte: Elaborazione da dati Tuttitalia.it

La struttura demografica dell'area al 2015 (tab. 2) fa risaltare, nel complesso, un'incidenza della popolazione in età da lavoro inferiore sia al valore medio regionale, sia a quello registrato nella Città Metropolitana di Napoli, ma superiore al valore nazionale. La popolazione ultrasessantacinquenne, nell'area, supera il 18% del totale dei residenti e quella al di sotto dei 15 anni è pari al 16,2%. L'indice di vecchiaia registrato complessivamente nella *buffer zone* (118,6) è in linea a quello della regione, ma ben superiore al dato registrato dalla Città Metropolitana. Nel complesso l'area appare caratterizzata da una struttura demografica in più rapido invecchiamento rispetto alla restante provincia di Napoli, sebbene al livello di singoli comuni la struttura demografica presenti una grande variabilità: alla struttura fortemente penalizzata di Portici, che evidenzia un indice di vecchiaia del 158,1 ed un'età media di quasi 44 anni, si contrappone, infatti, Boscoreale, con un'età media che supera di poco i 39 anni e un indice di vecchiaia pari a 93.8.

Tabella 2: Ripartizioni per fascia d'età, indice di vecchiaia ed età media (1.1.2016)

Territorio	Ripartizione per fascia d'età (%)			indice di vecchiaia	età media
	0 - 14	15 - 64	+ 65		
Boscoreale	16,8	67,5	15,7	93,8	39,4
Boscotrecase	15,9	65,9	18,2	114,5	40,9
Castellammare di Stabia	15,9	65,1	19	119,5	41,2
Ercolano	16,3	65,7	18	110,1	40,5
Pompei	18,3	66,4	15,4	110,9	41,2
Portici	14,3	63,2	22,5	158,1	43,8
Torre Annunziata	16,5	63,3	20,1	121,8	41,3
Torre del Greco	16	65,5	18,5	115,5	41
Trecase	15,9	64,6	19,6	123,4	41,4
<b>Buffer zone</b>	<b>16,2</b>	<b>65,2</b>	<b>18,6</b>	<b>118,6</b>	<b>41,2</b>
<i>Città Metropolitana Napoli</i>	<i>16,1</i>	<i>67,2</i>	<i>16,8</i>	<i>104</i>	<i>40,3</i>
<i>Regione Campania</i>	<i>15,2</i>	<i>66,9</i>	<i>17,9</i>	<i>117,3</i>	<i>41,2</i>
<i>Italia</i>	<i>13,7</i>	<i>64,3</i>	<i>22</i>	<i>161,4</i>	<i>44,2</i>

Fonte: ISTAT 2017

Le statistiche relative alla forza lavoro nell'area (tab. 3), sebbene riferite al 2011, anno del censimento generale della popolazione, evidenziano una ripartizione tra forza lavoro e indice di vecchiaia complessivamente più svantaggiosa per l'area dei comuni della *buffer zone*, ove la forza lavoro rappresenta il 42% della popolazione residente con età superiore a 15 anni, mentre nella provincia di Napoli ed in Campania questo valore sale rispettivamente al 44% e al 45%. Più nel dettaglio vanno considerati i casi di Ercolano e Torre Annunziata ove la forza lavoro rappresenta una porzione della popolazione ancora inferiore; inoltre, Trecase è l'unico comune della *buffer zone* a presentare un valore percentuale superiore alla media provinciale ed in linea con quella regionale.

Analizzando la ripartizione della forza lavoro in occupati e non occupati si nota come la *buffer zone*, nel suo complesso presenti una composizione in linea con la provincia di Napoli, ma meno positiva rispetto alla composizione evidenziata dalla regione Campania, ove il 77% della forza lavoro è occupata, contro il 74% della provincia di Napoli e della *buffer zone*. Se si esaminano i singoli

comuni, il dato più critico è quello di Boscoreale (71%) mentre quello migliore risulta il dato di Portici (78%).

Tabella 3: Forze di lavoro e non forze di lavoro (2011)

Territorio	Forze di lavoro	Non forze di lavoro	Forze di lavoro	
			Occupati	Non occupati
Boscoreale	42%	58%	71%	29%
Boscotrecase	41%	59%	75%	25%
Castellammare di Stabia	42%	58%	75%	25%
Ercolano	39%	61%	73%	27%
Pompei	46%	54%	75%	25%
Portici	44%	56%	78%	22%
Torre Annunziata	40%	60%	73%	27%
Torre del Greco	41%	59%	75%	25%
Trecase	45%	55%	73%	27%
<b>Buffer Zone</b>	<b>42%</b>	<b>58%</b>	<b>74%</b>	<b>26%</b>
Provincia di Napoli	44%	56%	74%	26%
Regione Campania	45%	55%	77%	23%

Fonte: ISTAT (2013) Censimento generale della popolazione 2011

Il grado di istruzione della popolazione residente nella *buffer zone*, in assenza di dati ISTAT a livello comunale, è stato assunto in linea con gli andamenti della provincia di Napoli.

Tabella 4: Popolazione residente >15 anni per titolo di studio (2011)

Territorio	Popolazione Residente >15 anni				
	Analfabeta o nessun titolo	Licenza Elementare	Licenza Media inferiore	Licenza Media Superiore	Laurea e superiore
Italia	5%	19%	31%	33%	12%
Campania	7%	17%	33%	32%	11%
<b>Prov. Napoli</b>	<b>6%</b>	<b>18%</b>	<b>34%</b>	<b>31%</b>	<b>11%</b>

Fonte: ISTAT (2013) Censimento generale della popolazione 2011

Nel 2011, nella provincia di Napoli, circa il 24% della popolazione residente con età superiore a 15 anni non possedeva un titolo di studio superiore alla licenza elementare, in linea con i valori regionali e nazionali. Poco più di un terzo della popolazione aveva la sola licenza media inferiore e solo l'11% era in possesso di un diploma di laurea.

Il territorio della *buffer zone* è caratterizzato, peraltro, da tassi di evasione della scuola dell’obbligo e di abbandono dei percorsi scolastici superiori alle medie nazionali: secondo le ultime stime del MIUR, il fenomeno dell’abbandono scolastico continua a interessare in misura più sostenuta il Mezzogiorno, con punte del 25,8% in Sardegna, del 25% in Sicilia e del 21,8% in Campania<sup>9</sup>.

La crisi economica e finanziaria degli ultimi 8 anni ha inciso in maniera particolarmente evidente sulle dinamiche occupazionali della Regione Campania e del Mezzogiorno in generale. I tassi di disoccupazione, infatti, hanno raggiunto livelli che si ritenevano ormai da tempo superati. In Campania la disoccupazione giovanile ha raggiunto il valore massimo fatto registrare degli ultimi 20 anni e più nel dettaglio, la disoccupazione giovanile femminile, negli ultimi tre anni, è tornata ad essere superiore al 50%.

Proiettando l’analisi sui singoli comuni della *buffer zone*, si può rilevare come i tassi registrati nel 2016 evidenzino un andamento complessivo sostanzialmente in linea di quello della Città Metropolitana di Napoli, ma superiore al dato regionale.

Tabella 5: Tassi di disoccupazione nei Comuni della *buffer zone* (2016)

Comune	Tasso di disoccupazione
Boscoreale	24,1
Boscotrecase	24,5
Castellammare di Stabia	21,9
Ercolano	24,7
Pompei	18,7
Portici	20,8
Torre Annunziata	25
Torre del Greco	22,4
Trecase	19
<b>Buffer zone</b>	<b>22,3</b>
<i>Città Metropolitana Napoli</i>	<i>22,1</i>
<i>Regione Campania</i>	<i>19,8</i>

Fonte: Urbistat 2017, elaborazioni su dati Istat

Sebbene la *buffer zone* rappresenti un continuum urbanizzato, il territorio dei 9 comuni in essa ricompresi afferisce a tre Sistemi Locali del Lavoro (di seguito SLL) diversi, Castellammare di Stabia, Torre del Greco e Napoli:

- al SLL di Castellammare di Stabia appartiene l’omonimo comune, insieme ad altri 6<sup>10</sup> che non rientrano nel territorio della *buffer zone*. Castellammare di Stabia, con i suoi 65.000 abitanti, rappresenta circa il 50% della popolazione residente nell’area del SLL.

<sup>9</sup> Focus “La dispersione scolastica” – Giugno 2013, a cura del Servizio Statistico del MIUR.

<sup>10</sup> Casola di Napoli, Gragnano, Lettere, Pimonte, Sant’Antonio Abate, Santa Maria la Carità.

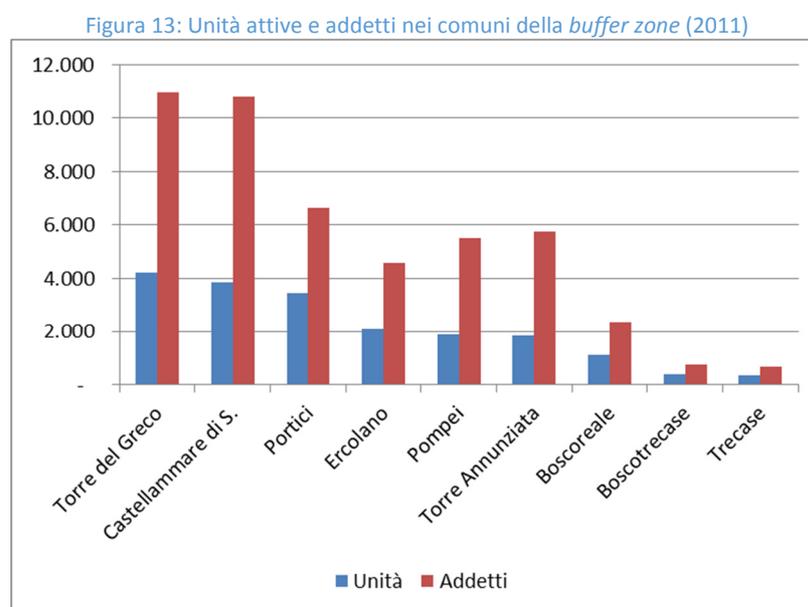
- al SLL di Torre del Greco, oltre all’omonimo comune, afferiscono i Comuni di Boscoreale, Boscotrecase, Pompei, Torre Annunziata e Trecase, oltre a tre comuni non ricompresi nella *buffer zone*<sup>11</sup>. I Comuni della *buffer zone* che appartengono a questo SLL rappresentano quasi il 70% del totale dei residenti.
- al SLL metropolitano di Napoli, formato da 37 Comuni, appartengono i soli Comuni di Portici ed Ercolano, con un peso del tutto marginale rispetto ai residenti nel SLL.

### 3.3 Sistema produttivo

Secondo le rilevazioni del Censimento delle industrie e dei servizi 2011<sup>12</sup>, l’area della *buffer zone* ospita 18.825 imprese in 19.196 unità attive per un totale di 48.030 addetti<sup>13</sup>. Le unità localizzate nell’area rappresentano poco più del 10% delle unità di tutta la provincia di Napoli e poco più del 5% di quelle della Campania.

La dimensione media delle unità dell’area supera i 2,5 addetti/unità. Mediamente le unità di maggiori dimensioni sono localizzate nel territorio di Torre Annunziata (3,1 addetti/unità) e Pompei (2,9 addetti/unità), quelle più piccole, invece, sono localizzate a Boscotrecase e a Portici (1,9 addetti/unità).

Di seguito la distribuzione per comune delle unità attive e dei relativi addetti.



Fonte: ISTAT – Censimento dell’industria e dei servizi 2011

<sup>11</sup> Poggiomarino, Terzigno, Scafati

<sup>12</sup> I dati statistici di questa sezione fanno riferimento agli esiti delle rilevazioni del Censimento delle industrie e dei servizi 2011, dati pubblicati a luglio 2013. Le statistiche relative alle unità locali delle imprese non contemplano le sezioni ATECO O “amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria”, T “attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze” ed U “organizzazioni ed organismi extraterritoriali”.

Per sua natura, la rilevazione non riguarda il settore primario, oggetto di specifica, coeva, rilevazione censuaria.

<sup>13</sup> ISTAT, luglio 2013.

Il tessuto imprenditoriale rilevato dal Censimento 2011, composto da 18.285 imprese attive, è principalmente rappresentato da Piccole e Medie Imprese, con la presenza di 6 grandi imprese localizzate a Castellammare di Stabia, Torre del Greco ed Ercolano. Il tessuto imprenditoriale dell'area risulta essere polverizzato, se comparato con gli aggregati provinciali e regionali: il 99,8% sono piccole imprese, il 97% microimprese (contro il 96% in provincia e in Campania), il 94% non raggiunge i 6 addetti, contro il 92% di regione e provincia.

La distribuzione territoriale di imprese ed addetti evidenzia una particolare concentrazione delle attività produttive: nelle tre città di Torre del Greco, Castellammare di Stabia e Portici si concentrano il 60% delle imprese attive e degli addetti.

In termini di densità del tessuto imprenditoriale, calcolato come rapporto tra numero di imprese e superficie in kmq, la media dell'area di 156 imprese per kmq, un dato lievemente superiore alla media della provincia di Napoli (147 imprese/kmq). Portici è la città che presenta anche la maggior densità imprenditoriale, pari a 734 imprese/kmq, mentre la minore si registra nei comuni di Trecase e Boscotrecase, pari rispettivamente a 53 imprese/kmq e 48 imprese/kmq, meno di 1/3 della media dell'area.

La maggiore propensione all'imprenditorialità (calcolata come rapporto tra le imprese attive e residenti) è riscontrabile nel comune di Pompei, con 64 imprese/1.000 ab., seguita da Portici, con 59 imprese/1.000 ab.. I comuni con la minore propensione all'imprenditorialità sono ancora una volta Boscotrecase (34 imprese/1.000 ab.) e Trecase (35 imprese/1.000 ab.) che insieme ospitano meno del 4% del totale delle imprese della *buffer zone*.

I dati del censimento dell'industria e dei servizi 2011 fanno risaltare, inoltre, che nell'area solo lo 0,5% del totale delle unità locali attive è dedicata ad attività agroindustriali, il 14,6% ad attività manifatturiere e delle costruzioni e l'84,9% ad attività di servizi; le attività di alloggio e ristorazione assorbono il 6,4% del totale delle unità locali.

In merito alle unità locali che erogano servizi di alloggio e ristorazione, i dati ISTAT evidenziano che in termini percentuali il comune di Pompei è il più dotato (9,6%), mentre in valore assoluto spiccano Castellammare di Stabia e Torre del Greco, rispettivamente con 279 e 263 unità locali. Di contro Trecase, Boscotrecase e Boscoreale, sono i tre comuni meno dotati di servizi di alloggio e ristorazione, rispettivamente con 30, 28 e 76 unità locali.

Tabella 6: Industria e servizi nei comuni della *buffer zone*, imprese attive e addetti (2011)

Territorio	Imprese attive		Addetti		Dimensione media	Densità imprenditoriale	Propensione imprenditoriale
Boscoreale	1.061	5,8%	2.403	5%	2,3	85,5	41,5
Boscotrecase	357	2,0%	689	2%	1,9	47,7	34,0
Castellammare di S.	3.673	20,1%	9.766	22%	2,7	207,4	55,8
Ercolano	2.013	11,0%	5.068	11%	2,5	102,5	37,2
Pompei	1.741	9,5%	4.808	11%	2,8	155,4	63,7
Portici	3.316	18,1%	6.379	14%	1,9	733,6	59,2
Torre Annunziata	1.742	9,5%	4.271	10%	2,5	237,7	40,1
Torre del Greco	4.058	22,2%	10.248	23%	2,5	132,4	47,1
Trecase	324	1,8%	639	1%	2,0	52,8	35,2
<b>Buffer zone</b>	<b>18.285</b>	<b>100</b>	<b>44.271</b>	<b>100</b>	<b>2,4</b>	<b>156,1</b>	<b>48,3</b>

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT - Censimento dell'industria e dei servizi 2011 e portale demografia

Il manifatturiero si caratterizza per la presenza nell'area di una elevata concentrazione di imprese operanti nelle industrie alimentari e delle bevande (316 unità locali), nelle industrie tessili e delle confezioni (159 unità locali), nella fabbricazione di manufatti in metallo (232 unità locali) e nelle “altre manifatture” (266 unità locali).

### 3.3.1 Le specializzazioni produttive dell'area

#### 3.3.1.1 Il florovivaismo

Il settore florovivaistico ha, in Campania, radici antichissime; la sua lunga tradizione ha spinto la regione ad occupare stabilmente i primi posti nel panorama nazionale. Esso vanta nell'area vesuviana e della *buffer zone* una tradizione quasi secolare e rappresenta una realtà significativa nell'ambito del settore primario: la filiera florovivaistica campana svolge un ruolo rilevante nel sistema agroindustriale regionale, sia per l'estensione della superficie dedicata, sia per la complessità e la diversificazione che si riscontra al suo interno. La differente composizione dei terreni ha portato, nel tempo, a specializzare le aree della *buffer zone* in produzioni diverse: l'area pompeiana vede un prevalere delle coltivazioni di bulbose (iris, gladioli e lillium) mentre l'area del torrese è

maggiormente vocata alla coltivazione di garofani, gerbere, crisantemi, ed altre colture più rustiche e resistenti.

La superficie dedicata alla floricoltura supera i 300 ettari, pari quasi al 24% del totale della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) nell'area. Il dato è certamente significativo, tenuto conto che circa il 2,5% della SAU della provincia di Napoli è dedicato al florovivaismo e che tale percentuale scende allo 0,2% su base regionale. In termini di aziende, sono oltre 600 le società florovivaiste nella *buffer zone*, pari ad oltre il 40% delle aziende agricole dell'area.

In termini di superfici destinate e imprese attive, dunque, si riscontra, ancora oggi, una forte concentrazione del florovivaismo nell'area vesuviana e della *buffer zone*. Più nel dettaglio, circa 1/3 delle superfici agricole destinate al florovivaismo in Campania sono concentrate nella *buffer zone*, il 38% di queste, in particolare, è localizzato nell'area vesuviana stabiese.

A livello comunale è particolarmente evidente l'importanza del florovivaismo a Boscoreale, Castellammare di Stabia e Torre Annunziata che presentano la maggior incidenza delle colture in termini di SAU. Portici e Torre del Greco contano, dal canto loro, più del 50% delle imprese agricole nel settore. Di contro, il territorio di Boscotrecase e Trecase ha una limitata vocazione in queste peculiari colture.

Il principale condizionamento della competitività del settore è attualmente rappresentato dalla limitata dimensione media, in termini di SAU, delle imprese, che si attesta a poco più di mezzo ettaro. Le imprese di maggior dimensione sono localizzate nel comune di Boscoreale, che, peraltro, è l'unico a superare la dimensione media di 1ha/impresa. Inoltre la larga maggioranza delle imprese è a conduzione familiare.

Ciò nondimeno, si può affermare che il settore florovivaistico è connotato da un particolare dinamismo, fatto risaltare non solo dall'avvio di processi di collaborazione strutturata tra aziende in forma cooperativa, fenomeno che abbraccia l'intera area vesuviana e parte della provincia di Salerno<sup>14</sup>, ma anche da fenomeni di innovazione nei processi di produzione, con una crescente adozione di tecniche a basso impatto ambientale, quali l'utilizzazione di fonti energetiche rinnovabili, la riduzione della chimica utilizzata per la crescita e la difesa delle coltivazioni. A tal proposito, un vantaggio competitivo è certamente rappresentato dalla presenza, a Portici, della Facoltà di Agraria dell'Università di Napoli Federico II, che rappresenta un valido sostegno alle iniziative di ricerca e sviluppo.

---

<sup>14</sup> Di recente costituzione, maggio 2011, è il Consorzio Campano del Florovivaismo “Fiori d’Italia” che riunisce sette cooperative di produttori dell'area compresa tra la fascia Costiera Vesuviana e l'area Pompeiana – Stabiese, ma anche l'agro Nocerino – Sarnese, fino agli inizi della Piana del Sele in provincia di Salerno.

Tabella 7: Florovivaismo - Superficie agricola utilizzata e aziende agricole (2010)

Territorio	Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha)			Aziende agricole (n)		
	Totale	Florovivaismo	%	Totale	Florovivaismo	%
Boscoreale	175,08	64,17	36,7%	189	60	32%
Boscotrecase	117,38	0,9	0,8%	94	1	1%
Castellammare di S.	150,54	61,6	40,9%	283	118	42%
Ercolano	126,38	29,02	23,0%	171	75	44%
Pompei	301,13	75,71	25,1%	339	145	43%
Portici	11,36	3,09	27,2%	15	8	53%
Torre Annunziata	29,71	10,01	33,7%	58	20	34%
Torre del Greco	434,17	91,31	21,0%	290	182	63%
Trecase	87,53	2,01	2,3%	99	3	3%
<b>Totale Buffer Zone</b>	<b>1.433,28</b>	<b>337,82</b>	<b>23,6%</b>	<b>1.538</b>	<b>612</b>	<b>40%</b>
<i>Provincia di Napoli</i>	<i>23.350,80</i>	<i>590,29</i>	<i>2,5%</i>	<i>136.585</i>	<i>1.093</i>	<i>1%</i>

Fonte: ISTAT (luglio 2012) - 6° censimento dell'agricoltura 2010

Nell'area è presente un mercato all'ingrosso, il Mercato dei Fiori di Ercolano, in passato molto attivo nella realizzazione di eventi fieristici ed espositivi (nel 2012 la XVII edizione di Flora, salone internazionale dedicato alla floricoltura e al florovivaismo ornamentale).

### 3.3.1.2 Le eccellenze agroalimentari

La Campania ha sicuramente un patrimonio eno-gastronomico unico per varietà e pregio, giustamente riconosciuto fin dai tempi più antichi: gli affreschi di alcune ville patrizie di Pompei ed Ercolano mostrano gli stessi frutti della terra della “Campania Felix” usati anche in tempi recenti nella preparazione dei piatti della tradizione gastronomica campana.

L'area vesuviana, con le sue caratteristiche geomorfologiche uniche, in ragione della fertilità dei suoli lavici, offre numerose produzioni agroalimentari di assoluta eccellenza e peculiarità, alcune delle quali oggetto della tutela DOP, DOC e IGP.

Secondo le rilevazioni del 6° censimento dell'agricoltura del 2010, la *buffer zone* ospita 192 aziende agricole impegnate in produzioni agricole tipiche, per un totale di quasi 250 ettari di superficie agricola utilizzata - SAU, pari a circa il 16% del totale della SAU della *buffer zone*. La

dimensione media delle imprese agricole impegnate in produzioni di qualità è particolarmente piccola, meno di 1,3 ettari di SAU per azienda. Queste minuscole dimensioni e le conseguenti limitate quantità prodotte non consentono un ampio mercato dei prodotti destinati, quindi, in massima parte alla vendita prevalentemente locale.

Tabella 8: Prodotti DOP, IGP, DOC e IGT nei comuni della *buffer zone* e nelle aree limitrofe

		Boscoreale	Boscorecase	Castellammare di Stabia	Ercolano	Pompei	Portici	Torre Annunziata	Torre del Greco	Trecase	Aree limitrofe
Prodotti a D.O.P. e I.G.P. (Reg. CE 510/06)	Cipollotto Nocerino DOP	✓		✓		✓					✓
	Olio extravergine d'oliva "Penisola Sorrentina" DOP			✓							✓
	Pomodoro del Piennolo del Vesuvio DOP	✓	✓		✓		✓	✓	✓	✓	✓
	Pomodoro San Marzano dell'Agro Sarnese-nocerino DOP			✓		✓					✓
	Provolone del Monaco DOP			✓							✓
	Pasta di Gragnano IGP										✓
	Limone di Sorrento IGP										✓
	Limone Costa d'Amalfi IGP										✓
	Albicocca vesuviana (IGP in corso di rilascio)	✓	✓		✓		✓	✓	✓	✓	✓
Vini a D.O.C. e I.G.T.	Vesuvio DOC	✓	✓		✓		✓	✓	✓	✓	✓
	Lacryma Christi DOC	✓	✓		✓		✓	✓	✓	✓	✓
	Penisola Sorrentina DOC			✓							✓
	Pompeiano IGT	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
	Campania IGT	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
	Epomeo IGT	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓

Fonte: Regione Campania – Assessorato agricoltura

La tabella n. 8 riepiloga le produzioni agricole ed alimentari, oggetto delle tutele offerte dal Regolamento CE 515/06, che hanno ottenuto il marchio DOP e IGP, ed i vini DOC e IGT. Dal punto

di vista territoriale, sono stati considerati, non solo i comuni ricompresi nella *buffer zone*, ma anche i comuni limitrofi, del versante ovest del Vesuvio, dei Monti Lattari e della penisola sorrentino-amalfitana in quanto essi rappresentano un continuum geomorfologico rispetto ai territori della *buffer zone*. Infatti, dal punto di vista delle produzioni agricole, l'intero territorio delle falde del Vesuvio presenta le stesse peculiarità geomorfologiche e le medesime produzioni di eccellenza.

L'area vesuviana è luogo di produzione anche di numerosi “Prodotti agroalimentari tradizionali italiani” – PAT - riconosciuti dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali su proposta della Regione Campania<sup>15</sup>.

In tutta la regione se ne contano 486<sup>16</sup>; tra questi, numerosi trovano localizzazione geografica univoca nei comuni della *buffer zone* e nelle aree limitrofe e, senza ambizione di esaustività ed a solo titolo di esempio, si possono citare: il Carciofo violetto di Castellammare di Stabia, la Castagna del Monte Faito, la Cipolla bianca di Pompei, i Biscotti di Castellammare di Stabia, la Ciliegia del Monte.

### 3.3.1.3 *L'industria delle paste alimentari*

La tradizione pastaia a Torre Annunziata trae origine dall'acquisto del feudo di Torre Annunziata da parte del Conte di Sarno, Muzio Tuttavilla, che decise, alla fine del quindicesimo secolo, di realizzarvi un sistema di due ordini di mulini, alimentati dalle acque del canale Conte di Sarno ed altre opere idriche, che nel 1850 furono sostituiti da mulini a vapore che ridussero sensibilmente la funzione stessa del canale.

Tra il 1948 ed il 1955, negli anni della massima espansione a Torre Annunziata, erano presenti, ed attivi, oltre 100 tra mulini e pastifici artigianali<sup>17</sup>. La Pasta di Torre Annunziata era conosciuta in tutto il mondo per la sua qualità. La città, infatti, in quegli anni, vantava l'appellativo di Città dell'Arte Bianca in ragione di un giudizio condiviso da quanti riconoscevano le capacità tecniche, artigianali, di coloro che erano riusciti a predisporre un prodotto di altissima qualità.

Tuttavia, le piccole organizzazioni artigianali di Torre Annunziata non seppero adeguarsi all'ingresso sul mercato dei grandi gruppi industriali che introdussero produzioni a prezzi molto più contenuti sebbene di minore qualità. La seconda metà degli anni '90 testimoniò l'avvio di percorsi di

<sup>15</sup> Il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali allo scopo di valorizzare settori di nicchia del comparto agroalimentare italiano, tutela i Prodotti Agroalimentari Tradizionali (PAT) «ottenuti con metodi di lavorazione, conservazione e stagionatura consolidati nel tempo, omogenei per tutto il territorio interessato, secondo regole tradizionali, per un periodo non inferiore ai venticinque anni» salvaguardandone le metodiche tradizionali di produzione (D.Lgs. n° 173 del 30/04/1998; D.M. n° 350 del 08/09/1999 e Circ. MIPAF n° 10/63885 del 21/12/1999 e loro s.m.i.). Tali prodotti appartengono a nicchie di produzione talmente limitate in termini quantitativi e relativi ad aree territoriali così ristrette, da non giustificare o rendere non praticabile la protezione offerta da una DOP o una IGP.

<sup>16</sup> MIPAF, Revisione dell'elenco dei prodotti agroalimentari tradizionali, G.U.R.I. del 21 giugno 2016 s.g. n. 143.

<sup>17</sup> Fonte: portale web Pastafest – archivio storico.

chiusura, acquisizione o di trasferimento di quelle produzioni che avevano ereditato la tradizione dell'arte bianca da Torre Annunziata. Oggi, degli originari 110 pastifici ne sopravvive solo uno.

Al “dramma” dell'industria delle paste alimentari di Torre Annunziata si contrappone il consolidato successo della Pasta di Gragnano IGP. Questa è realizzata nel rispetto di un rigido disciplinare di produzione. I pastifici gragnanesi producono tre milioni di tonnellate circa di pacchi di pasta in un anno, per un bacino di consumatori stimato in oltre 6 milioni di consumatori. Il comparto impiega oltre 300 persone nei pastifici della città, pari a circa il 5% del totale nazionale della forza lavoro del settore.

#### 3.3.1.4 *La lavorazione del corallo*

Tra le produzioni tipiche dell'area vesuviana rientra certamente la lavorazione del corallo, in particolar modo legata alla città di Torre del Greco. L'origine della tradizione risale alla diffusione, a partire dal XVI secolo, della pesca del corallo nelle acque del golfo che raggiunse il suo culmine nel XVIII secolo. Il XIX secolo testimoniò il consolidamento dell'esperienza, accumulata nella pesca, nel commercio e, a partire dal 1805 - anno in cui il re Ferdinando IV di Borbone concesse la privativa per la lavorazione del corallo al cardinale Bartolomeo Martiri, nella lavorazione artistica del corallo - Torre del Greco divenne uno tra i più importanti centri mondiali di trasformazione del corallo e dei cammei.

Nonostante il corallo sia da tempo esaurito nelle acque del golfo e, pertanto, la pesca sia stata abbandonata, il ruolo di Torre del Greco e dei mastri corallai non è venuto meno. Secondo un'indagine de “Il Sole 24 Ore”, nella prima metà degli anni 2000, il 90% del corallo pescato nel mondo giungeva nei laboratori di Torre del Greco ed il 95% dei cammei venduti nel mondo erano opera di incisori torresi.

Complessivamente, il settore orafò torrese dà lavoro a non meno di 1.000 addetti, in circa 400 aziende, cui si deve aggiungere un numero indefinito di laboratori clandestini che eseguono lavori in conto terzi. Assocoral – l'associazione di produttori di coralli, cammei e gioielli di Torre del Greco - stima in non meno di 4.000 il totale degli addetti del comparto, incluso l'indotto ed il sommerso. La produzione attuale si estende dal corallo liscio fino alle incisioni e alle sculture. Circa il 70% della produzione è esportata all'estero. La fantasia creativa e la perfezione stilistica rendono ancora molto competitivo, a livello mondiale, l'artigianato corallino di Torre del Greco<sup>18</sup>, forte anche della presenza di due istituti professionali che operano esclusivamente nella formazione di giovani artigiani.

---

<sup>18</sup> Regione Campania, Portale dei distretti produttivi campani.

### 3.3.1.5 La cantieristica navale e da diporto

La storia industriale della cantieristica navale nell'area trae origine dalla fondazione, nel 1783, del Cantiere Navale di Castellammare di Stabia. Lo stabilimento di Castellammare di Stabia si estende su circa 236.000 mq, dei quali 78.000 mq sono coperti. L'opificio non ha bacino galleggiante, ma uno scalo di 234 m e largo 32 m. Dispone di quattro gru, ognuna con capacità di sollevamento di 200 tonnellate. Fa parte della Business Unit di Fincantieri ed allestisce navi mercantili, insieme agli stabilimenti di Monfalcone, Palermo, Ancona, Marghera e Sestri Ponente. I lavoratori del Cantiere navale di Castellammare di Stabia sono circa 650 mentre oltre 1000 operano nell'indotto.

Il comparto della nautica ha un ruolo non marginale nella complessiva economia della Campania. Secondo i dati rilevati dal rapporto sulla filiera nautica, redatto dalla Fondazione Symbola<sup>19</sup>, la regione, nel 2014, occupava il 4° posto nel ranking nazionale per numero di aziende (285) ed il 7° per numero di addetti (1.495) nel settore della produzione cantieristica nautica. Inoltre nel sistema produttivo nautico *latu sensu*, che tiene conto di tutto l'indotto del settore, la regione occupava il 4° posto (1.727) per numero di aziende operanti ed il 5° posto per numero di addetti (16.051).

Su base provinciale, l'analisi del 2014 evidenziava come l'area metropolitana di Napoli si collocasse al 3° posto nel ranking nazionale per numero di aziende (189) ed al 4° per numero di addetti (1.377) nel settore della produzione cantieristica nautica. Inoltre nel più ampio sistema produttivo nautico la Città Metropolitana di Napoli occupava il 2° posto sia per numero di aziende operanti (1.160) che per numero di addetti (13.132).

La tradizione della cantieristica nautica è parte del patrimonio della provincia di Napoli e affonda le sue radici nelle medesime arti dei maestri d'ascia di Castellammare di Stabia, della costa del Vesuvio e della penisola sorrentina.

La storia imprenditoriale della cantieristica da diporto ha visto nel tempo l'affermarsi di marchi ed operatori di assoluto rilievo nazionale ed internazionale tra i quali Apremare, Gagliotta, Arcadia Yacht, Officine Palumbo, Di Donna, Martucci, Ferretti ed altri ancora.

Le recenti crisi della cantieristica navale e della cantieristica da diporto hanno, però, determinato un peggioramento economico ed occupazionale del comparto, in particolare per Castellammare di Stabia che è stata inserita, insieme ai comuni limitrofi, tra le aree di crisi della regione Campania. In quest'ultima sono state inoltre individuate le aree di crisi di Airola, Acerra, Avellino e Caserta per un totale di 281 comuni. Per queste ambiti territoriali, il Ministero dello

---

<sup>19</sup> FILIERA NAUTICA - Analisi dell'indotto economico e occupazionale attivato dall'industria nautica in Italia – Symbola Fondazione per le qualità italiane (dati 2014)

Sviluppo Economico e la Regione Campania hanno firmato un Protocollo d'intesa per l'attuazione di un Programma di rilancio dell'Area di Crisi (PAC) finalizzato al consolidamento delle realtà industriali operanti, all'attrazione di maggiori iniziative imprenditoriali ed alla creazione di nuove opportunità di occupazione.

La perimetrazione dell'area di crisi di Castellammare di Stabia ha esteso i benefici del PAC a 26 comuni in provincia di Napoli e 15 in provincia di Salerno. Tutti i comuni ricompresi nella *buffer zone* rientrano nell'area di crisi di Castellammare di Stabia.

Di seguito vengono indicati i dati ISTAT del comparto riferiti ai comuni della *buffer zone*.

Tabella 9: Cantieristica nautica - Imprese e addetti nelle imprese attive (2011)

Territorio	Imprese	Addetti
Boscoreale	5	13
Boscotrecase	1	1
Castellammare di Stabia	38	163
Ercolano	11	36
Pompei	10	88
Portici	23	36
Torre Annunziata	13	269
Torre del Greco	36	115
Trecase	2	10
<b>Totale Buffer Zone</b>	<b>139</b>	<b>731</b>

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT (2013) - Censimento dell'industria e dei servizi 2011

### 3.3.2 Associazioni ed istituzioni non profit

I dati del Censimento dell'Industria e dei Servizi 2011 evidenziano la presenza, sul territorio della *buffer zone*, di circa 700 unità attive nel campo del non profit. Quasi il 60% delle associazioni e istituzioni non profit sono localizzate in tre comuni: Castellammare di Stabia, Portici e Torre del Greco. Quest'ultimo ospita un quarto del totale delle unità attive ed un terzo del totale dei volontari impiegati.

Pressoché il 65% delle medesime associazioni localizzate nella *buffer zone* ha assunto la forma giuridica dell'associazione non riconosciuta, il 24% ha preferito la forma di associazione riconosciuta, mentre poco più del 2% (ovvero 15) sono fondazioni.

Tra i settori di attività svolte, spiccano “cultura, sport e ricreazione” con 470 unità attive (quasi il 60%) e “assistenza sociale e protezione civile” con 114 unità attive. Quest'ultimo settore impiega

il maggior numero di addetti (quasi il 40% del totale), seguito dal settore “istruzione e ricerca”, che ne impiega il 30% del totale.

Il confronto con i dati del censimento dell’industria e dei servizi del 2001 evidenzia una marcata perdita di consistenza del terzo settore nei comuni interessati dalla *buffer zone*. Nel decennio, a fronte della riduzione del 12% delle unità delle istituzioni e associazioni non profit attive nel territorio (da 792 a 695), il numero degli addetti del terzo settore si è ridotto del 38% (da 1.135 a 701) e il numero dei volontari è crollato del 41% (da 10.570 a 6.285). Il dato più significativo in senso negativo è proprio il crollo del numero dei volontari, che testimonia un graduale scollamento della società civile dal mondo del non profit e dell’associazionismo e presumibilmente denota sentimenti di disaffezione e distacco, se non di scetticismo e disillusione che meriterebbero approfondimenti ulteriori.

Sebbene a livello di singoli comuni nel periodo osservato (2001-2011) si possano riscontrare casi di sviluppo del terzo settore (Castellammare di Stabia ove crescono le unità +9% e gli addetti +15% ma crollano i volontari -40% e Pompei, ove le unità crescono dell’80% e i volontari raddoppiano) la generale e marcata riduzione dell’impegno della società civile residente nella *buffer zone*, nelle attività delle istituzioni ed organizzazioni non profit del territorio non può che destare preoccupazione. Se da un lato, tale involuzione certifica un generalizzato detrimento del capitale sociale dell’area, dall’altro c’è il rischio che possa venir meno il ruolo fondamentale del non profit nell’attivazione di percorsi di sviluppo che siano effettivamente radicati sul territorio e vedano la più ampia partecipazione della società civile al fianco del tessuto economico.

### **3.4 La realtà infrastrutturale**

L’ambito territoriale, che ospita i siti archeologici di Pompei, Torre Annunziata, Ercolano, Boscoreale e Stabia, è tra i più eterogenei e problematici dell’Italia meridionale, poiché caratterizzato da forti contrasti, dove le città e il territorio formano una conurbazione unica che occupa quasi ininterrottamente tutta la fascia costiera dal comune di Portici a quello di Castellammare di Stabia.

Il rapporto visivo tra il mare, la costa e il vulcano, tre elementi che definiscono il paesaggio della *buffer zone*, è stato negli anni fortemente compromesso da un’espansione edilizia caotica con estesi fenomeni di abusivismo, sia lungo la fascia costiera che sulle pendici del vulcano. Questo territorio, dunque, oggi presenta una forte commistione tra zone residenziali, aree produttive, porzioni di territorio da bonificare e ambiti di altissimo valore storico ed ambientale.



- mare (Porto di Castellammare di Stabia e Metrò del mare anche a Torre Annunziata);
- aerea (aeroporti di Napoli-Capodichino e Salerno-Costa d’Amalfi praticamente equidistanti da Pompei).

#### 3.4.1 *L’infrastrutturazione viaria*

Nonostante l’indice di dotazione complessivo delle infrastrutture della provincia di Napoli presenti valori superiori alla media nazionale, non può dirsi lo stesso per la sola aliquota di infrastruttura viaria.

L’indice di dotazione di infrastrutture per trasporto su gomma, infatti, si ferma nel 2013 a 75.19, un dato inferiore sia alla media del Mezzogiorno (88.17) sia al valore attribuito alla Regione (106.6).

La rete autostradale di collegamento con le città di riferimento, Napoli e Salerno, è sufficiente. La rete viaria locale, invece, è insufficiente e congestionata nelle ore di punta. Questo sistema stradale, tuttavia, è difficilmente modificabile poiché è inserito in contesti urbani di significativo valore paesaggistico. Ad esempio la SS 18 Tirrena inferiore è oggi parte integrante del tessuto viario urbano dei comuni che attraversa. Di fatto, la congestione della rete di viabilità secondaria si ripercuote anche sull’arteria autostradale A3 Napoli-Pompei-Salerno, soprattutto in prossimità degli svincoli.

#### 3.4.2 *Le infrastrutture ferroviarie*

Il sistema di accessibilità su ferro ai siti archeologici della *buffer zone* è stato oggetto di uno studio specifico per i cui esiti si rimanda al capitolo 5 nonché all’Allegato 2. Di seguito si riportano solo brevi considerazioni relative alle caratteristiche generali del sistema ferroviario tese a fornire un primo quadro generale della situazione infrastrutturale dell’area.

##### 3.4.2.1 *La rete RFI*

La tratta Napoli-Salerno RFI è lunga circa 54 chilometri, è a doppio binario e collega 19 stazioni, di cui 6 ricadono nella *buffer zone*.

L’accessibilità su ferro ai suddetti capoluoghi è stata notevolmente incrementata dal completamento, a monte del Vesuvio, della rete ad Alta Velocità di Trenitalia che consente di raggiungere, con treni AV e, quindi, tempi di percorrenza molto contenuti, sia Napoli che Salerno.

L’inaugurazione della tratta Alta Velocità “Napoli - Salerno”, a monte del Vesuvio, e la trasformazione da “linea fondamentale” a “linea nodo” della tratta Napoli-Portici/Ercolano, hanno



A causa della progressiva riduzione delle corse attuata dalla società regionale di gestione del servizio (EAV CAMPANIA), la saturazione dei convogli, nelle ore di punta, raggiunge livelli di impraticabilità e stride fortemente con i principi di accoglienza turistica.

Le criticità della programmazione, della qualità del servizio e della qualità del materiale rotabile della linea sono note e oggetto di attenzione da vari anni da parte della Regione Campania, che ha avviato, tra l'altro, la realizzazione di alcune opere importanti quali il raddoppio della linea Pompei-Castellammare di Stabia e l'ammodernamento delle stazioni su tale tratta.

### 3.4.3 *Le infrastrutture marittime*

La stazione marittima del porto di Castellammare di Stabia è l'unica infrastruttura – ricompresa nella *buffer zone* - dedicata al trasporto passeggeri costantemente attiva, in cui fanno scalo traghetti della società SNAV che raggiungono Capri e Sorrento.

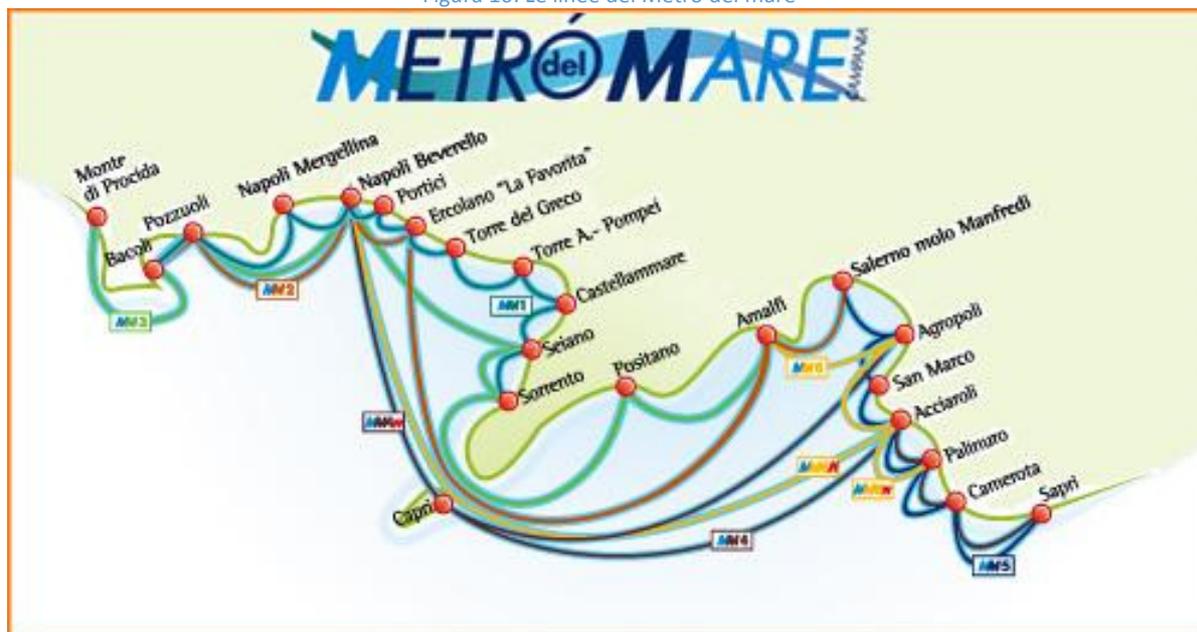
Le stazioni marittime di Napoli e Salerno, invece, rappresentano le porte di accesso del turismo crocieristico che, tuttavia, per proseguire verso i siti archeologici necessita di altre modalità di trasporto, prioritariamente su gomma, con significativi riverberi sul traffico sulla rete viaria interessata.

Nel 2001 fu istituito il c.d. “Metrò del Mare”, servizio pubblico di collegamento marittimo con aliscafi. Tra le tratte che prevedeva, ve ne era una che collegava Napoli con i porti di Portici, Ercolano, Torre del Greco, Torre Annunziata e Castellammare di Stabia.

Il servizio, generalmente operativo nei soli mesi estivi, è stato disattivato dal 2011 a causa della mancanza di fondi da parte della Regione Campania.

Nella tab. 10 è riportato il numero di passeggeri che si sono avvalsi del Metrò del Mare, imbarcati o sbarcati nei porti di Portici, Ercolano, Torre del Greco, Torre Annunziata e Castellammare di Stabia. Il dato si riferisce al periodo dal 23 aprile 2009 al 11 ottobre 2009 di esercizio del servizio (lungo le linee MM1 e MM1Week-End) ed evidenzia un'affluenza di utenza non particolarmente elevata, pari a circa 31 passeggeri al giorno (tra imbarchi e sbarchi). L'utenza si è concentrata sugli scali di Ercolano e Torre del Greco, mentre Torre Annunziata, porto più vicino al sito archeologico di Pompei, ha fatto registrare una movimentazione di passeggeri particolarmente scarsa.

Figura 16: Le linee del Metrò del mare



Fonte: Regione Campania

Tabella 10: Frequentazioni del Metrò del Mare nei porti della *buffer zone* – (2009 intero esercizio)

Porto	Imbarcati	Sbarcati	Totali
Portici	0	0	0
Ercolano	1.049	988	2.037
Torre del Greco	911	641	1.552
Torre Annunziata	131	114	245
Castellammare di Stabia	392	268	660
<b>TOTALE</b>	<b>2.483</b>	<b>2.011</b>	<b>4.494</b>

Fonte: ACAM

Il Metrò del Mare potrebbe rappresentare una ulteriore opportunità di accesso all’area, sia dal versante napoletano che da quello salernitano, qualora adeguate fonti finanziarie consentissero la sua completa riattivazione e fosse oggetto di una adeguata promozione.

Una prima risposta in tal senso è stata fornita dalla Regione Campania con la parziale riattivazione, dall’estate 2017 e limitatamente ai giorni dal martedì al venerdì, del servizio lungo la Linea 4: Area Archeologica Flegrea Vesuviana (Archeolinea), che prevede un collegamento tra Bacoli ed Amalfi, passando per i porti di Torre Annunziata, Castellammare, Sorrento e Positano. Un investimento regionale di 4 mln € ha consentito l’affidamento del servizio fino al 2020.

### 3.4.3.1 Il diporto nautico

La costa della *buffer zone* può contare su 6 strutture portuali, per quasi 2.300 posti barca, le cui caratteristiche sono riportate nella tabella che segue.

Tabella 11: Porti e porticcioli turistici sulla costa della *buffer zone* (2014)

Porti e porticcioli	Posti barca	Lunghezza Max (m)	Servizi disponibili in banchina										
			Acqua	Energia	Scivolo	Scalo di	Gru	Travel lift	Servizi	Servizio	Servizio	Riparazione	Riparazioni
<b>Portici</b>	20	12	√	√	√	√				√	√	√	√
<b>Torre del Greco</b>	500	15	√	√	√	√	√		√	√	√	√	√
<b>Torre Annunziata</b>	300	15	√	√		√	√					√	√
<b>Marina di Stabia</b>	864	75	√	√	√	√		√	√	√	√	√	√
<b>Porto Davide</b>	200	40	√	√		√	√	√	√	√	√	√	√
<b>Castellammare di Stabia</b>	400	30	√		√	√	√			√	√	√	√

Fonte: Pagine azzurre (2014)

Alle strutture di cui sopra si aggiunge la darsena tecnica a supporto del Cantiere Nautico Apremare immediatamente a sud del porto di Torre Annunziata.

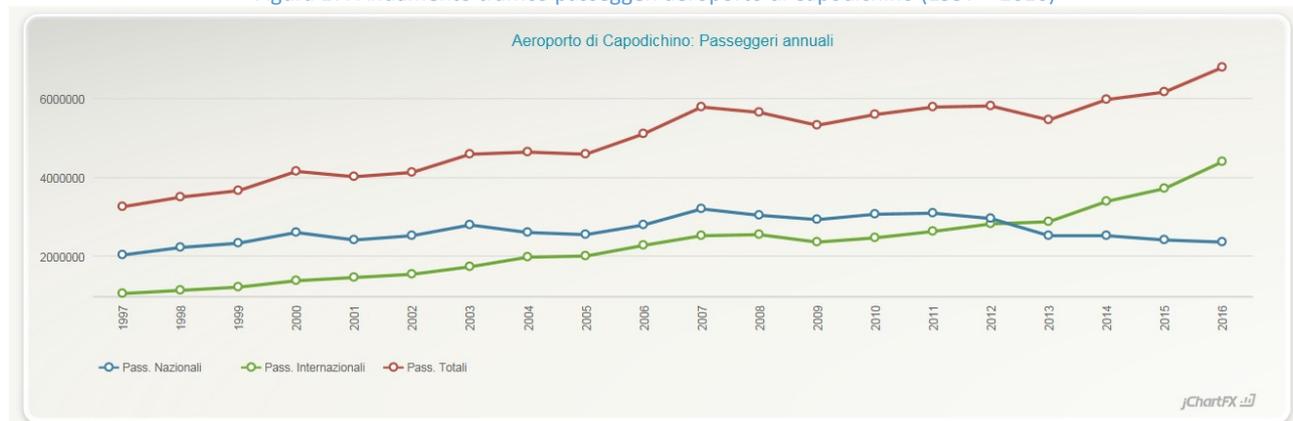
### 3.4.4 Le infrastrutture aeroportuali

Gli aeroporti di Napoli Capodichino e Pontecagnano - Costa d'Amalfi (SA) rappresentano le due alternative di accesso all'area: l'aeroporto di Capodichino dista da Pompei poco meno di 30 km percorribili in circa 30 minuti, mentre l'aeroporto di Pontecagnano dista poco più di 50 km ed è raggiungibile in 45 minuti.

Dal punto di vista delle specializzazioni delle infrastrutture considerate, va sottolineato come al momento Pontecagnano, aperto al traffico passeggeri dal 2008, rappresenti solo un'alternativa per voli charter, infatti lo scalo non accoglie voli di linea, ed inoltre che le dimensioni del traffico sviluppate dallo scalo sono modeste e in calo negli ultimi anni, poiché sono transitati un massimo di 24.631 passeggeri nel 2011 e soli 2.009 nel 2013.

Del tutto diversa la situazione dell'aeroporto di Capodichino che registra un movimento passeggeri superiore ai 6 milioni nel 2016, con un significativo incremento dei collegamenti internazionali negli ultimi venti anni, ed un trend storico di crescita media di passeggeri totali/anno del 3.5% dal 2011 al 2016.

Figura 17: Andamento traffico passeggeri aeroporto di Capodichino (1997 – 2016)



Fonte: Sito [www.flapane.com](http://www.flapane.com)

### 3.5 Il territorio e le emergenze ambientali

Il territorio in cui si posiziona la *buffer zone* si affaccia sul Golfo di Napoli ed è racchiuso tra la conurbazione sud-orientale del capoluogo, il sistema Somma - Vesuvio, la piana del Sarno, i Monti Lattari e la penisola sorrentino-amalfitana. Inoltre è attraversato trasversalmente dall'ultimo tratto del fiume Sarno.

La *buffer zone* può essere suddivisa in due principali sottosistemi territoriali:

- il versante a mare (su cui affacciano i comuni di Portici, Ercolano, Torre del Greco, Torre Annunziata e Castellammare di Stabia), caratterizzato da una altissima densità abitativa (tra le maggiori in Europa) in ragione di una notevole ed incontrollata espansione edilizia degli ultimi cinquanta anni, sviluppatasi sulla costa in senso lineare. Questa situazione, inoltre, ha di fatto generato una progressiva compromissione dei delicati legami esistenti tra aree produttive, aree residenziali ed aree di altissimo valore storico-ambientale;
- il versante interno (Pompei, Boscoreale, Boscotrecase, Trecase) caratterizzato da una attività agricola diffusa (in particolare vigneti e frutteti), da una consolidata attività commerciale, riferita prevalentemente al settore manifatturiero e da una densità abitativa che, per quanto risulti inferiore a quella dei comuni costieri, pur sempre rappresenta un forte elemento di rischio per le caratteristiche sismiche e vulcanologiche dell'area.

In generale il territorio della *buffer zone* è estremamente variegato perché vi si alternano paesaggi agrari, spazi urbani densamente popolati ed aree industriali dismesse caratterizzate, in alcuni casi, da significativi livelli di inquinamento e degrado ambientale.

Il complessivo sistema delle acque, marine, superficiali e sotterranee, è connotato da un livello di qualità particolarmente basso, come riportato più in dettaglio nel paragrafo successivo.

Per effetto del Decreto 11/01/2013 del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare le “Aree del Litorale Vesuviano” e del “Bacino idrografico del fiume Sarno” non sono più comprese tra i siti di bonifica di interesse nazionale e la competenza per le necessarie operazioni di verifica ed eventuale bonifica all’interno dei siti stessi è stata trasferita alla Regione Campania che subentra nella titolarità dei relativi procedimenti.

### 3.5.1 *Gli ex Siti di interesse nazionale della buffer zone*

Nella Regione Campania, a partire dal 1998, con diversi provvedimenti normativi, sono stati individuati i Siti di Interesse Nazionale (di seguito SIN), incluso le “Aree del Litorale Vesuviano” e il “Bacino idrografico del fiume Sarno” di cui si è fatto cenno.

La procedura di bonifica dei SIN rientrava nella competenza del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (di seguito MATTM), sentito il Ministero delle Attività Produttive (di seguito MAP). Il MATTM, inoltre, poteva avvalersi dell’Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (di seguito ISPRA - ex APAT), delle Agenzie Regionali di Protezione Ambientale (di seguito ARPA) e dell’Istituto Superiore di Sanità (di seguito ISS), nonché di altri soggetti qualificati pubblici e/o privati<sup>20</sup>.

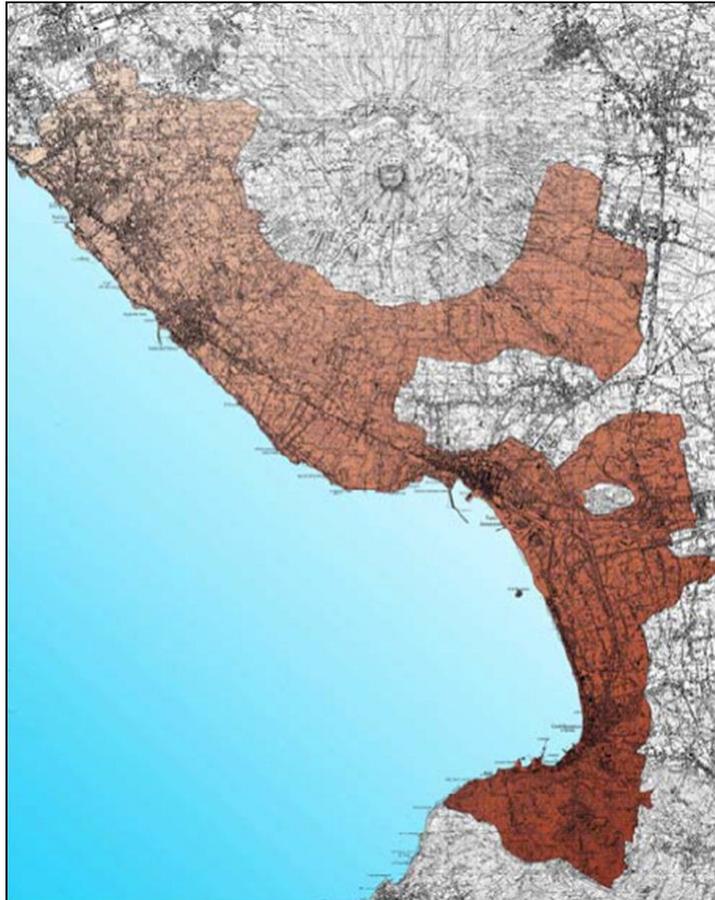
Per i siti di interesse nazionale, con superficie particolarmente estesa, la sub-perimetrazione, con delimitazione delle aree potenzialmente inquinate da sottoporre a caratterizzazione, veniva demandata alla successiva fase di approfondimento.

La quasi totalità del territorio della *buffer zone* rientrava nell’area dell’ex SIN “Aree del Litorale Vesuviano”, individuato tra gli interventi di bonifica di interesse nazionale dalla Legge n.179 del 31 luglio 2002 e perimetrato con Decreto Ministeriale del 27 dicembre 2004. La perimetrazione provvisoria del SIN, riportata nella figura seguente, interessa l’intero territorio di 5 comuni (Castellammare di Stabia, Pompei, Portici, San Giorgio a Cremano e Torre Annunziata) ed una parte del territorio di 6 comuni (Torre del Greco, Boscoreale, Boscotrecase, Ercolano, Terzigno e Trecase), nonché l’intera area marina antistante per un’estensione di 3 Km dalla costa e comunque entro la batimetria di 50 metri.

---

<sup>20</sup> Con proprio decreto dell’11/01/2013, il MATTM ha approvato l’elenco dei siti che non soddisfano i requisiti di cui ai commi 2 e 2-bis dell’art. 252 del d.lgs. 3/4/2006, n. 152 e che non sono più ricompresi tra i siti di bonifica di interesse nazionale. La competenza della bonifica delle aree è stata quindi riassegnata alla Regione Campania. Tale riassegnazione di competenze riguarda entrambi i SIN oggetto della presente analisi “Aree del Litorale Vesuviano” e “Bacino idrografico del fiume Sarno”.

Figura 18: Perimetrazione del SIN “Aree del Litorale Vesuviano”



Fonte: ARPAC - Subperimetrazione del Sito di Interesse Nazionale “Aree del litorale vesuviano”  
(relazione tecnica – 2006)

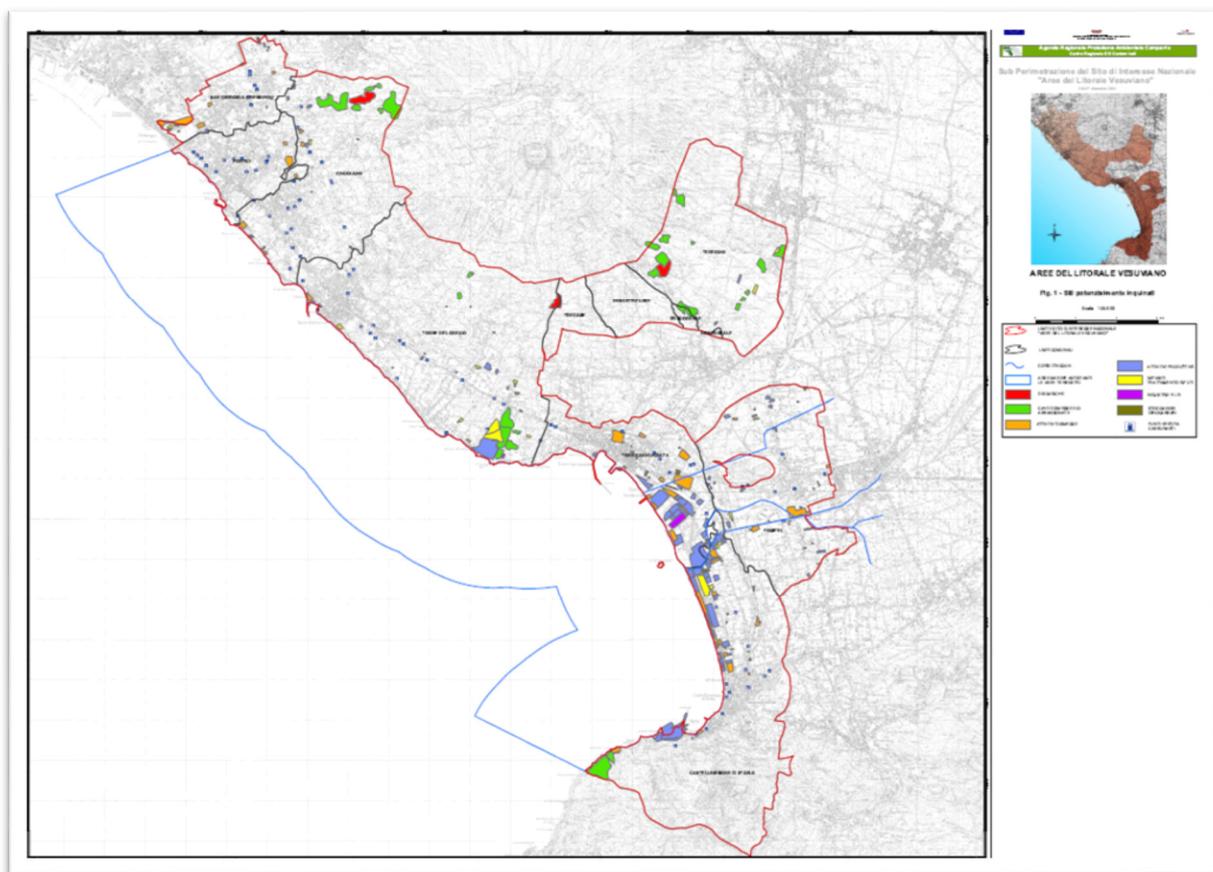
Il decreto di perimetrazione del SIN, in considerazione dell'estensione territoriale del sito, indicava quale primo intervento da realizzare la sub perimetrazione al fine di individuare le aree effettivamente contaminate ed avviare il percorso di bonifica e restituzione delle stesse agli usi civili od economici. Tale attività, demandata al Presidente della Regione Campania quale Commissario Delegato, è stata effettuata nel 2006 da ARPAC. Queste zone sono:

- Aree interessate da attività produttive con cicli di produzione che generano rifiuti pericolosi;
- Aree interessate da attività produttive dismesse;
- Aree interessate da attività minerarie dismesse;
- Aree interessate dalla presenza di aziende a rischio di incidente rilevante;
- Aree interessate da discariche di rifiuti;
- Aree interessate da operazioni di adduzione e stoccaggio di idrocarburi, così come da gassificazione di combustibili solidi;
- Aree interessate da attività di trattamento/recupero rifiuti;

- Aree, anche a destinazione agricola, interessate da spandimento non autorizzato di fanghi e residui speciali o tossico nocivi;
- Aree oggetto di contaminazione passiva causata da ricaduta atmosferica di inquinanti, ruscellamento di acque contaminate.

Tutte quelle appena indicate, insieme a quelle relative agli altri SIN ricadenti nel territorio della regione Campania, sono state incluse nel censimento dei siti potenzialmente contaminati previsti dal Piano Regionale di Bonifica, la cui ultima versione è stata approvata con DRG n. 129 del 27/5/2013. La figura che segue riporta i risultati della sub-perimetrazione del SIN “Aree del Litorale Vesuviano” relativamente ai comuni della *buffer zone* maggiormente interessati.

Figura 19: Subperimetrazione del SIN “Aree del Litorale Vesuviano”



Fonte: ARPAC - Subperimetrazione del Sito di Interesse Nazionale “Aree del litorale vesuviano”  
(relazione tecnica – 2006)

Per quel che attiene agli interventi conclusi, oltre alla subperimetrazione del SIN, l’avanzamento degli interventi è il seguente:

- bonifica degli arenili – gli interventi di bonifica sono stati realizzati a valere sulle risorse POR 2000-2006, risulta da avviare l’intervento di Monitoraggio;

- bonifica dei sedimenti marini – è stato ultimato l'intervento relativo alla caratterizzazione dei sedimenti marini nei fondali prospicienti il SIN ed è da avviare l'intervento di bonifica;
- bonifica delle aree a terra - l'esecuzione degli interventi di caratterizzazione dei siti potenzialmente inquinati ricadenti in aree pubbliche è da avviare mentre risultano approvati alcuni progetti per la bonifica di siti di proprietà privata.

In merito alle priorità di esecuzione delle bonifiche, il Piano regionale di Bonifica del 2013 indica, con riguardo all'ex SIN “Aree del Litorale Vesuviano”, i seguenti interventi:

- analisi di rischio dell'Area Ex Deriver Zona Demaniale (Torre Annunziata) per la cui esecuzione le risorse risultano tuttavia ancora non assegnate;
- bonifica della Cava Ranieri localizzata a Terzigno (NA), appena a ridosso della *buffer zone*, per la quale sono stati stanziati 3.5 mln € dalla Legge 123/2008.

Il territorio della *buffer zone* ospita anche una parte dell'ex SIN “Bacino Idrografico del Fiume Sarno”, individuato tra gli interventi di bonifica di interesse nazionale con la Legge 266/05. La perimetrazione provvisoria, riportata nella figura n. 20, è stata effettuata con D.M. 11 agosto 2006 e comprende, in toto o in parte, il territorio di n. 39 Comuni, ricadenti nelle Province di Napoli, Salerno ed Avellino.

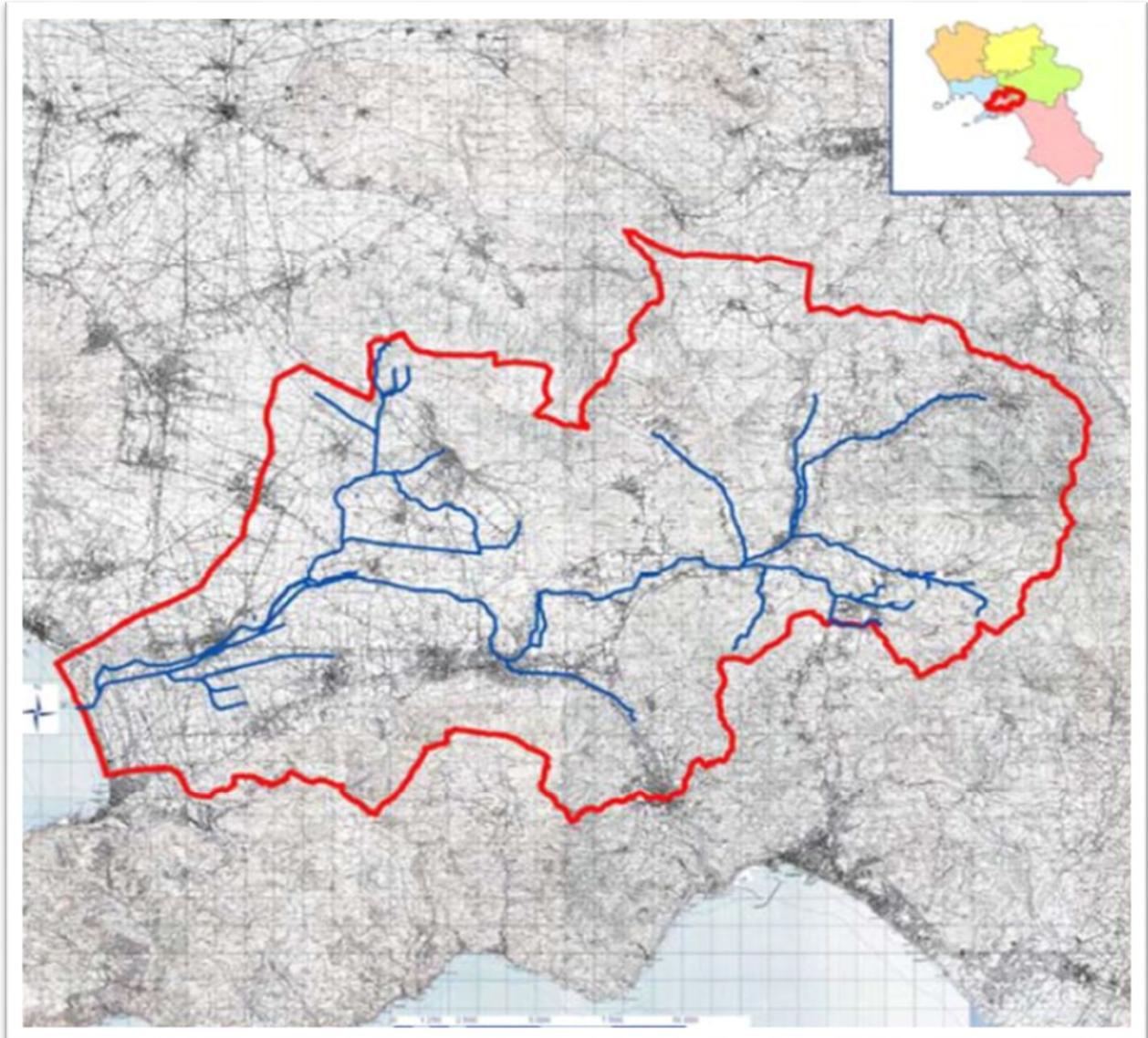
Come per il SIN “Aree del Litorale Vesuviano”, anche per il “Bacino Idrografico del Sarno”, nel decreto di perimetrazione provvisoria è stato previsto un intervento di sub-perimetrazione, la cui esecuzione non risulta attualmente completata. Ad oggi, in attesa della conclusione dell'intervento di sub-perimetrazione, non risultano siti potenzialmente inquinati inclusi nel SIN “Bacino Idrografico del Fiume Sarno” ricadenti nei comuni della *buffer zone*<sup>21</sup>.

In merito agli interventi prioritari da realizzare nell'ambito dell'ex SIN “Bacino Idrografico del Sarno”, il Piano Regionale di Bonifica 2013 indica la realizzazione della caratterizzazione delle sponde, dei sedimenti, delle acque superficiali e sotterranee relativamente all'intera area vasta del Fiume Sarno.

---

<sup>21</sup> In attesa della conclusione dell'intervento di sub-perimetrazione, il Censimento dei Siti potenzialmente contaminati di cui al piano Regionale di Bonifica della Regione Campania del 2013 include alcune aree ricadenti nel perimetro provvisorio del SIN, già presenti nel Piano Regionale di Bonifica del 2005 o per le quali è presente una documentazione che attesti una situazione di contaminazione potenziale/accertata.

Figura 20: Perimetrazione del SIN “Bacino Idrografico del Sarno”



Fonte: Regione Campania, Piano Regionale di Bonifica della Campania, 2013

### 3.5.2 Le acque reflue e le acque di balneazione

Particolare attenzione nella fase di analisi del territorio è stata posta al tema delle acque reflue per il diretto rapporto delle stesse sia con la condizione ambientale del contesto e sia per i riverberi in materia di sviluppo del turismo balneare, entrambi fondamentali per potenziare l’attrattività turistica della *buffer zone* richiesta dalla legge 112/2013. In merito è stato raccolto un contributo specialistico prodotto da parte della GORI SpA, soggetto gestore, tra l’altro, della rete idrica dei nove comuni dell’area, di cui si riportano alcuni estratti, ritenuti funzionali al presente Piano, mentre si

rimanda, per una più dettagliata ed organica trattazione, al documento posto in Allegato 3 – *Il servizio idrico integrato dell’ATO 3*.

In merito al *“Quadro Normativo regionale di riferimento”* ed alle *“Caratteristiche del territorio e dell’infrastrutturazione presente”* nel suddetto documento si riporta che:

*“Al fine di garantire l’osservanza dei principi contenuti nel decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e l’attuazione dell’art. 2, comma 186-bis, della legge 23 dicembre 2009, n. 191 (come introdotto dall’art. 1, comma 1-quinquies, della legge 26 marzo 2010, n. 42), la Regione Campania ha promulgato la Legge Regionale 2 dicembre 2015, n. 15 - che ha sostituito e abrogato la legge regionale n. 14 del 21 maggio 1997 - con la quale ha riordinato il Servizio Idrico Integrato (“S.I.I.”), costituendo un nuovo Ambito Territoriale Ottimale (“ATO”) unico, coincidente con l’intero territorio regionale.*

*Tale ATO unico è ripartito in 5 Ambiti Distrettuali, tra cui l’Ambito Distrettuale “Sarnese-Vesuviano” il cui territorio coincide esattamente con quello dell’Ambito Territoriale Ottimale n. 3 “Sarnese-Vesuviano”, costituito, ai sensi della legge regionale n. 14/1997, da 76 comuni ricadenti nel territorio delle Province di Napoli e Salerno, per una popolazione residente complessiva al 31/12/2015 di 1.451.063 abitanti.*

*Contestualmente alla costituzione dell’ATO unico (e degli Ambiti Distrettuali), è stato istituito l’Ente Idrico Campano (“EIC”), rappresentativo degli Enti Locali della Regione, che subentra nelle funzioni di cui all’art. 148 d.lgs. n. 152/2006, esercitate precedentemente dagli Enti d’Ambito costituiti con la precedente legge regionale n. 14/1997.”*

*“Il territorio dell’ATO n. 3 Sarnese Vesuviano della Regione Campania interessa 76 comuni della Regione Campania di cui 59 in provincia di Napoli e 17 appartenenti alla provincia di Salerno. Ad oggi la GORI gestisce il Servizio idrico Integrato di 74 comuni in quanto risultano non trasferite in gestione le opere del S.I.I. dei comuni di Roccapiemonte e Calvanico. Lo sviluppo territoriale complessivo dell’ATO 3 è di circa di 897 Km<sup>2</sup> con una popolazione residente al 2015 pari a 1.451.063 con un numero di utenti, 31/12/2015, pari a 517.164. Le infrastrutture del servizio idrico d’Ambito attualmente gestite dalla GORI consistono in:*

Tabella 12: Anno 2015 - Consistenza impianti servizio idrico gestiti da GORI

INFRASTRUTTURA	CONSISTENZA
Rete Idrica	4.398 Km
Pozzi	59
Sorgenti	9
Sollevamenti Idrici	98
Serbatoi	157

*Le infrastrutture del servizio fognario-depurativo d’Ambito attualmente gestite dalla GORI consistono in:*

Tabella 13 – Anno 2015 - Consistenza impianti servizio fognario/depurativo gestiti da GORI

INFRASTRUTTURA	CONSISTENZA
Rete Fognaria	2.319 Km
Sollevamenti Fognari	159
Impianti Di Depurazione	12

*Per definire in maniera compiuta la consistenza impiantistica dell’ATO 3 va evidenziato che le infrastrutture della grande adduzione necessarie per garantire la gran parte dell’alimentazione delle reti idriche di distribuzione dei comuni dell’ATO 3 Sarnese Vesuviano e realizzate prevalentemente dalla ex Cassa del Mezzogiorno, sono attualmente gestite dalla Regione Campania. Dette opere consistono in:*

Tabella 14 - Consistenza impianti servizio idrico gestiti da Regione Campania

INFRASTRUTTURA	CONSISTENZA
Rete Idrica	446,86
Pozzi	55
Sorgenti	2
Sollevamenti Idrici	23
Serbatoi	50

*Allo stesso modo, gli impianti di depurazione comprensoriali d’ambito (impianto di: Medio Sarno Sub. 2-3 - Angri, Area Nolana, Medio Sarno 4 - Nocera Superiore, Alto Sarno - Mercato San Severino e Foce Sarno) e i relativi sistemi di collettamento sono in gestione diretta della Regione Campania. Complessivamente consistono in:*

Tabella 15 - ATO 3 - Consistenza servizio depurazione gestiti da Regione Campania

INFRASTRUTTURA	CONSISTENZA
Rete dei Collettori Comprensoriali	157,85 Km
Sollevamenti Fognari	11
Impianti di Depurazione	5

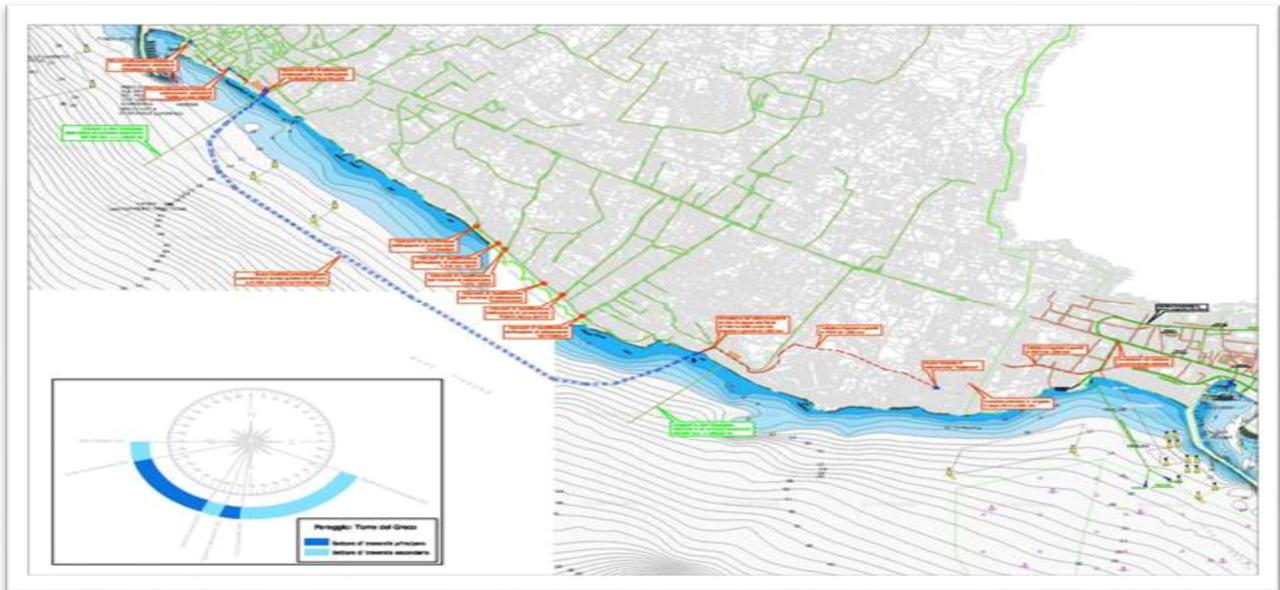
Nel capitolo relativo a “*Le infrastrutture del Servizio Idrico*”, oltre ad una puntuale descrizione dello stesso, si riporta un riepilogo dell’evoluzione delle competenze, che vede l’alternarsi, in sintesi, delle seguenti fasi:

- con DPCM del 14 aprile 1995 venne dichiarato lo stato di emergenza socio economica ed ambientale e fu costituita la struttura commissariale per l’Emergenza Sarno;
- con O.P.C.M. 4016/2012 e successivo O.P.C.M. 75/2013, la competenza passò, dal 1° gennaio 2012, al Commissario dell’Agenzia regionale campana per la difesa del suolo (ARCADIS);
- con Legge Regionale n° 38 del 23/012/2016, la Regione Campania ha disposto, tra l’altro, la soppressione dell’agenzia regionale ARCADIS assumendone direttamente le relative competenze.

Nel successivo capitolo “*Gli interventi eseguiti e in esecuzione per l’eliminazione degli scarichi in ambiente e per il disinquinamento del golfo di Napoli*” vengono descritte le opere recentemente realizzate, in particolare, nei comuni di Torre Annunziata, Trecase, Boscotrecase, Boscoreale e Castellammare di Stabia. Per quanto attiene al comune di Torre del Greco si rappresenta che:

*“Il sistema fognario del comune di Torre del Greco convoglia attualmente i reflui agli impianti di depurazione comunali di “S. Giuseppe alla Paludi” e “Villa Inglese”, il cui funzionamento risulta limitato ai soli pretrattamenti. A valle di tali processi i reflui sono immessi in mare a mezzo di condotte sottomarine ad una distanza di circa 1 km dalla linea di costa. Gli interventi per l’adeguamento del sistema fognario comunale e il convogliamento dei reflui all’impianto di depurazione di Foce Sarno, di competenza del Commissariato Tutela Acque, sono stati recepiti nel nuovo progetto RI.GR.170 redatto dalla GORI, sulla base di alcune scelte strategiche condivise con l’Ente d’Ambito Sarnese Vesuviano, la Regione Campania e il comune di Torre del Greco. Il progetto, ricompreso tra gli interventi regionali necessari al risanamento della linea di costa del Golfo di Napoli, prevede un investimento complessivo di 35 milioni di euro per la realizzazione di interventi per il collettamento a depurazione dei reflui verso l’impianto di depurazione Foce Sarno, recentemente adeguato allo scopo, attraverso la realizzazione di una condotta premente sottomarina dall’approdo San Giuseppe alle Paludi all’approdo Villa Inglese, la posa di collettori a gravità con posa tradizionale ed in microtunnelling, la realizzazione di impianti di sollevamento ex novo e il potenziamento di impianti esistenti, ed il collegamento alla galleria di Torre Annunziata tramite la quale i reflui perverranno all’impianto di depurazione di Foce Sarno.”*

Figura 21: Torre del Greco – Planimetria di Inquadramento Progetto RI.GR.170



Nello stesso capitolo, in merito al comune di Ercolano viene specificato, tra l'altro, che con l'intervento di *“Adeguamento funzionale e completamento del sistema fognario del comune di Ercolano. Stazione di sollevamento di via Macello collegamento alla Galleria Vesuviana ed opere necessarie. Collettamento”*, in uno ai recenti collegamenti della rete esistente al Collettore Litoraneo Ercolano Portici di mezza costa, si porrà fine al grave problema igienico sanitario dell'intero litorale del Comune di Ercolano. L'opera ha permesso l'estensione del servizio fognario a 3.000 cittadini, collettando a depurazione 32.000 abitanti equivalenti ed ottenendo la balneabilità del litorale.

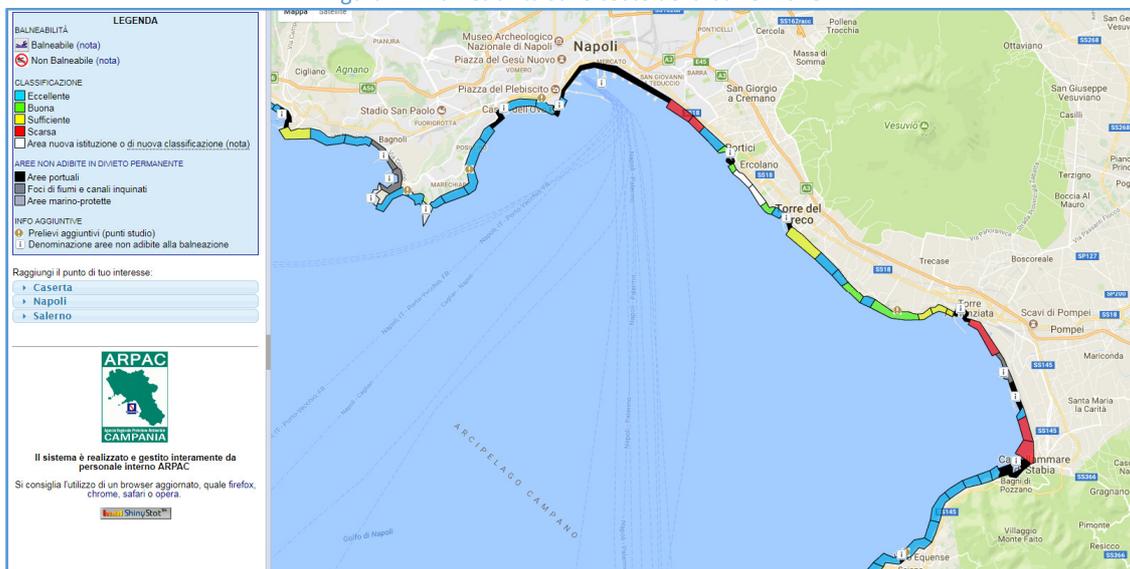
Particolare rilevanza assumono, ai fini della presente trattazione, le seguenti considerazioni riportate nel successivo capitolo *“Effetti degli interventi eseguiti sulla qualità delle acque marine costiere”*:

*“Sulla base della Delibera Regionale n. 91 del 30/12/2016, la Regione Campania ha definito la balneabilità delle zone costiere per l'anno 2017. Il giudizio espresso deriva dall'analisi statistica degli ultimi quattro anni di monitoraggio in base ad esiti di 2 parametri batteriologici: Escherichia Coli ed Enterococchi intestinali. Tali parametri sono considerati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, indicatori di contaminazione fecale più specifici rispetto a quelli monitorati con la vecchia normativa (Coliformi totali, Coliformi Fecali, streptococchi fecali, Salmonella, Enterovirus, pH, Fenoli ecc).*

*Nelle prossime pagine verranno sintetizzati graficamente i risultati dei campionamenti eseguiti a partire dal 2012 sui litorali afferenti i comuni della buffer zone.*

I dati alla base dei grafici sono provengono dal sito dell’Arpac sul quale vengono pubblicati i risultati delle attività di monitoraggio sullo stato delle acque di balneazione.

Figura 22: Balneabilità sulle coste della buffer zone



Fonte ARPAC 2017

Il suddetto monitoraggio è svolto attraverso i prelievi condotti da una flotta di imbarcazioni che navigano da aprile a settembre ogni anno su 346 punti di prelievo.

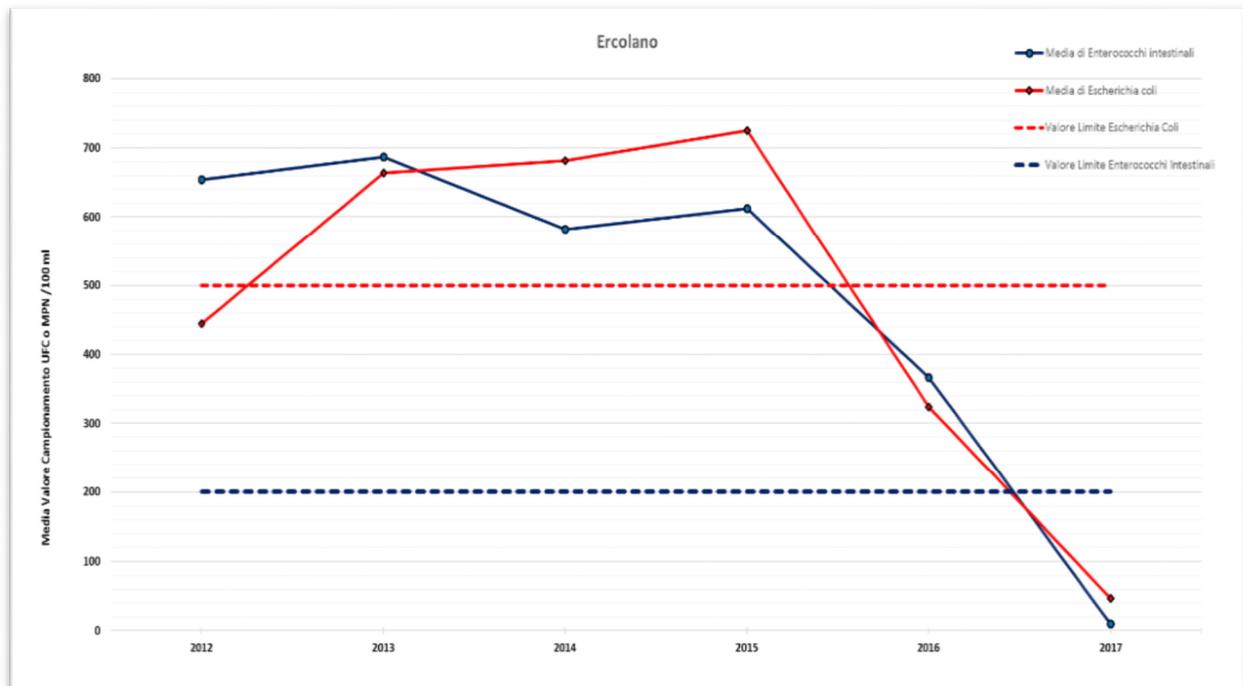
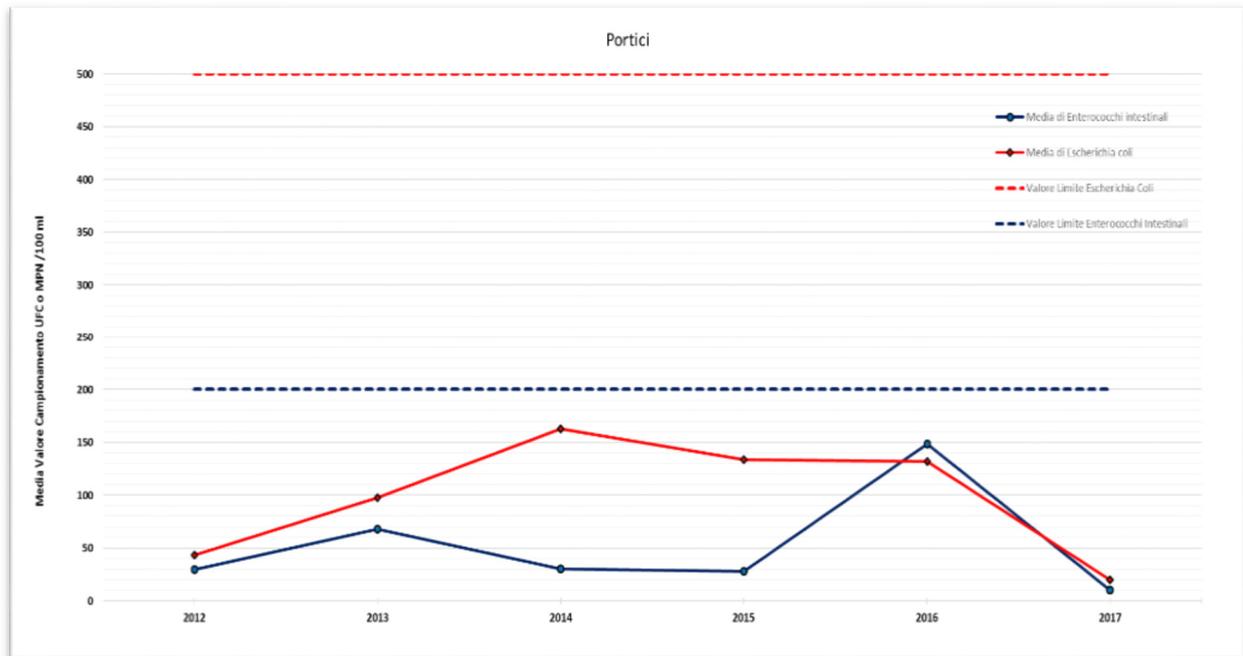
La tabella che segue sintetizza i punti di prelievo afferenti i comuni costieri della buffer zone e i relativi campionamenti eseguiti al 06/10/2017.

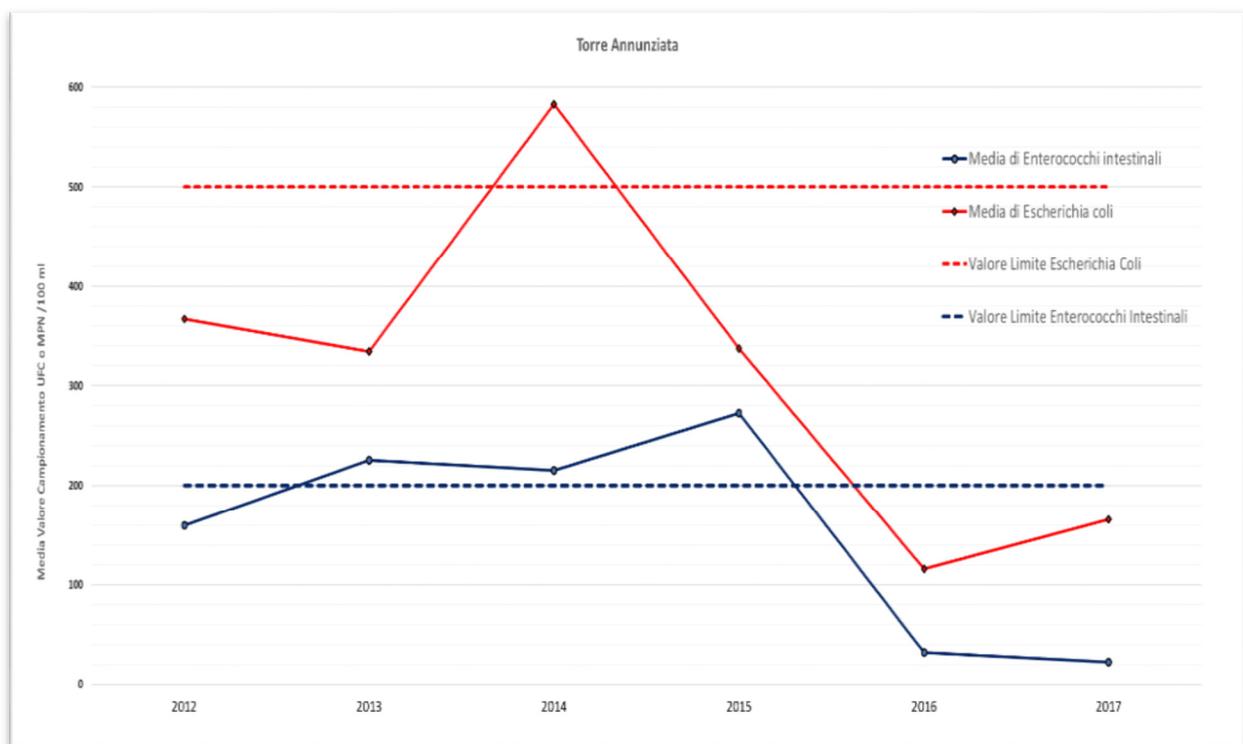
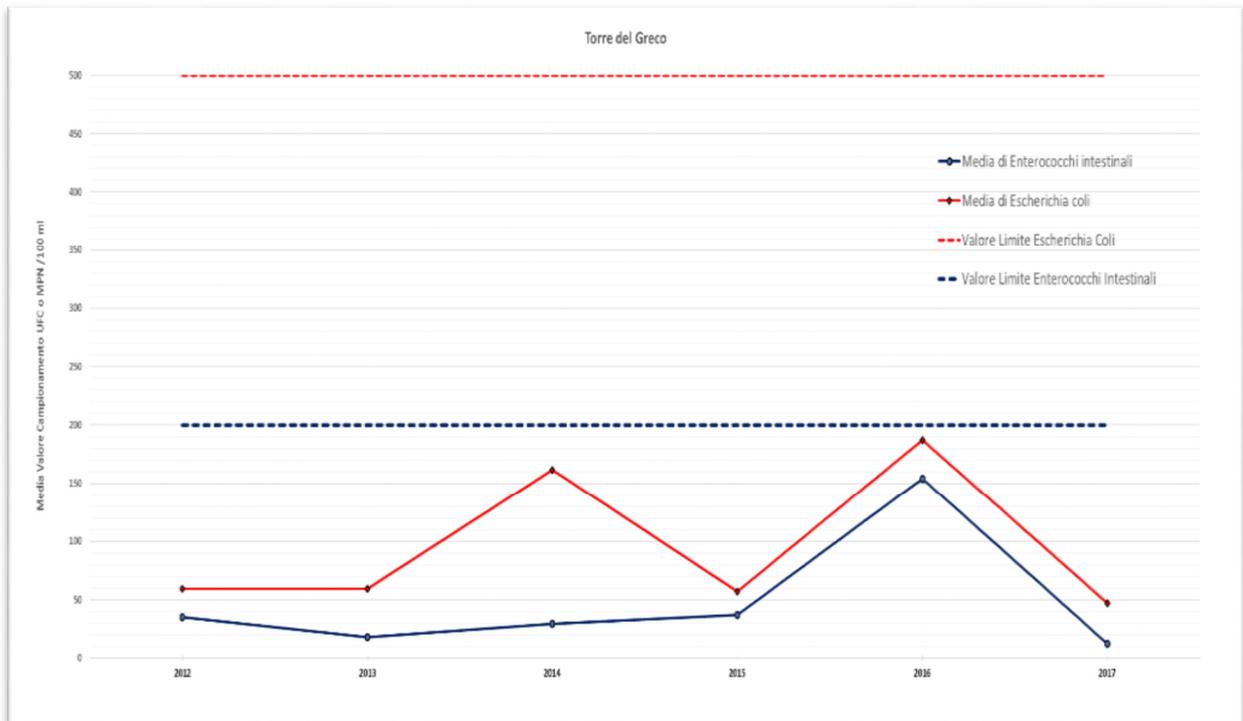
Tabella 16: Punti di campionamento e N° di campionamenti eseguiti

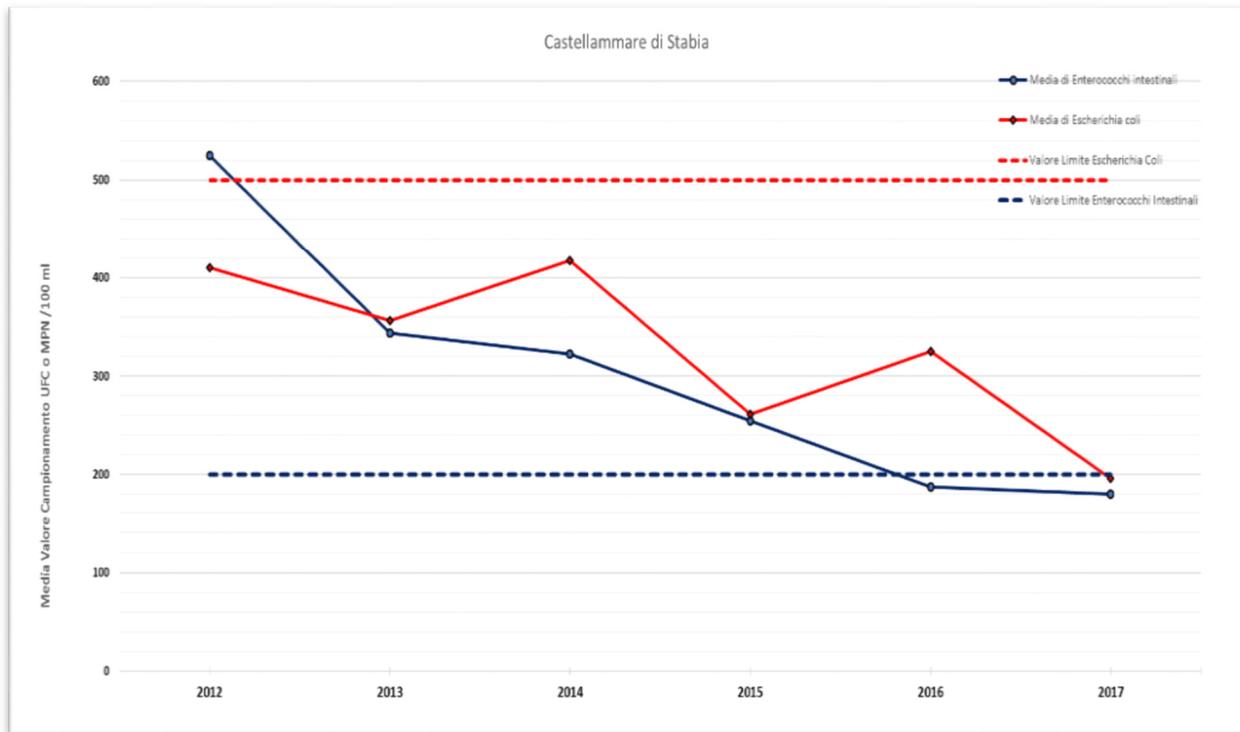
Comune	N° Punti di Prelievo	N° di Campionamenti Eseguiti al 06/10/2017					
		2012	2013	2014	2015	2016	2017
Portici	3	22	20	19	28	33	18
Ercolano	3	20	19	19	23	19	18
Torre del Greco	7	42	42	55	81	77	49
Torre Annunziata	4	18	24	27	41	44	18
Cast.mare di Stabia	7	44	42	46	49	58	50

I risultati, sintetizzati per comune, fanno riferimento alla media mensile dei prelievi effettuati nei punti di Balneazione afferenti i singoli comuni rientranti nella buffer zone.

Figura 23: Andamento 2012-2017 campionamenti acque marine - ARPAC







Dall'analisi dei grafici si evince che:

- per il comune di Portici, pur riscontrando una media annuale dei valori campionati inferiori ai valori limite, nel 2017 si registra il valore minimo per entrambi i parametri monitorati;
- per il comune di Ercolano a partire dall'anno 2015, in contemporanea con l'inizio dei lavori del progetto INT 7303 "RI.GR. 186 Via Macello" descritto nel capitolo successivo, si registra una diminuzione progressiva della media dei parametri monitorati, che raggiunge, anche in questo caso, il minimo storico nell'anno 2017;
- per il comune di Torre del Greco, l'andamento del grafico fa registrare una diminuzione della media dei parametri monitorati rispetto all'anno precedente;
- per il comune di Torre Annunziata si riscontra un leggero aumento rispetto all'anno precedente per la media dei valori di Escherichia Coli, mentre il valore della media degli Enterococchi intestinali è leggermente diminuito;
- per il comune di Castellammare di Stabia, il grafico evidenzia un trend discendente per entrambi i valori monitorati.

Nel Capitolo 4 - "Gli interventi fognari programmati" sono indicate le opere finalizzate "al miglioramento del servizio fognario e depurativo che, oltre ad avere una valenza in ambito locale rispetto ai comuni a cui fanno riferimento, contribuiscono in maniera diretta al miglioramento della

*qualità del litorale in quanto lo stesso rappresenta il corpo idrico ricettore dei reflui che, grazie alla realizzazione delle opere indicate, verranno opportunamente collettati e depurati prima dell'immissione in ambiente e dunque, oltre a rappresentare un importante passo verso la risoluzione di criticità presenti sul territorio, incidono in maniera positiva sulla qualità delle acque di balneazione.”*

Tali opere rientrano tra gli interventi previsti dalla programmazione GORI ovvero tra quelli già finanziati per i comuni di Boscoreale, Castellammare di Stabia, Ercolano, Torre Annunziata e Torre del Greco. Nello studio, inoltre, si precisa che le opere individuate nel Programma GORI *“pur essendo state definite e pianificate per la risoluzione di problematiche presenti nell' A.T.O. 3, non risultano essere sufficienti a soddisfare il fabbisogno dell'intero territorio gestito sia per il completamento delle reti fognarie che per il relativo collettamento a depurazione. Appare quindi evidente la necessità di avere accesso a possibili ulteriori fondi, che, aggiunti a quelli già individuati nell'ambito del Programma degli Interventi, possano garantire, in maniera radicale, la risoluzione delle problematiche igienico sanitarie necessarie al completo recupero e sviluppo delle aree afferenti la buffer zone del sito UNESCO “Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata”.*

Le valutazioni conclusive della GORI, nell'evidenziare il trend positivo dei parametri ambientali monitorati da ARPAC a seguito degli interventi realizzati, in particolare nei comuni di Ercolano e Portici, evidenziano anche che *“per l'ulteriore miglioramento della qualità delle acque marino costiere nel Golfo di Napoli con il conseguente recupero della risorsa mare è necessario continuare il percorso di realizzazione di reti fognarie e di collettamento a depurazione dei reflui.”*

Pertanto il completamento delle opere indicate nello studio risulta fondamentale per la riqualificazione, nel medio periodo, delle acque marino-costiere anche nei comuni di Torre del Greco, Torre Annunziata e Castellammare di Stabia

Nello studio si ritiene inoltre *“doveroso precisare che per la completa riqualificazione delle acque marino costiere nel Golfo di Napoli, è fondamentale eliminare l'ancora notevole carico inquinante proveniente dalle acque del fiume Sarno che, come è noto, rientra tra i fiumi più inquinati d'Europa, con l'ultimazione degli interventi di completamento degli schemi fognari e di collettamento dei Comuni del bacino idrografico dello stesso fiume Sarno attualmente in capo alla Regione Campania. Sicuramente sarà necessaria una puntuale ricognizione dello stato di attuazione di tali interventi, anche per quantificare le ulteriori risorse economiche necessarie al loro*

*completamento in breve tempo ed a prevedere una più capillare estensione del servizio fognario agli abitanti ancora non serviti in una proiezione di medio termine.*

*Infatti, ad esempio, con riferimento al comune di Torre Annunziata, si evidenzia che il progetto Int. 1207 - RI.GR.199 - Comune di Torre Annunziata - Opere di completamento della rete fognaria - Interventi di tipo A B1 - I° stralcio funzionale” descritto al capitolo precedente e in corso di esecuzione, è uno stralcio funzionale di un progetto di più ampio respiro, non ancora finanziato, che prevede il completamento della rete fognaria dell’intero comune. Analoga considerazione vale per gli altri comuni della “buffer zone”.*

*Nel ribadire che tutti gli interventi indicati sono prevalentemente orientati alla eliminazione dell’inquinamento relativo agli scarichi di acque reflue in ambiente, ai fini di una più generale riqualificazione del territorio, deve essere necessariamente contemplata la risoluzione di un corretto ed adeguato smaltimento delle acque meteoriche ancor più cogente oggi con il mutamento del regime delle precipitazioni. In altri termini, la sistemazione del reticolo idrografico superficiale sia naturale che artificiale della zona di interesse che, essendo posta alle pendici del Vesuvio, oltre ad essere interessata dalle acque zenitali è anche soggetta ai sovraccarichi idraulici delle acque di versante, è condizione imprescindibile per il recupero delle aree della buffer zone. Così come la sistemazione idrogeologica delle aree recentemente interessate da vasti incendi. E’ di fondamentale importanza sia individuare i punti strategici nei quali intervenire che riqualificare i versanti in modo da intercettare le acque meteoriche al fine di evitare sia fenomeni di allagamento dei centri urbani che trasporto di materiali di dilavamento.*

*Il tema va affrontato con una visione d’insieme e con il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati ed in particolare della Regione Campania che già con il “grande progetto Fiume Sarno” ha programmaticamente inteso affrontare la questione con il relativo stanziamento di risorse economiche”.*

### **3.6 Il turismo**

L’analisi si concentra sull’offerta ricettiva e sulla domanda turistica della *buffer zone*, con i dati di arrivi, presenze e permanenza media forniti dalle Aziende di soggiorno e turismo di Pompei e Castellammare di Stabia e dalla Regione Campania – Ufficio IX Gabinetto della Presidenza per gli altri comuni. Tali dati sono anche rapportati a quelli provinciali e regionali.

Il fenomeno del turismo crocieristico, pur consistente nella *buffer zone*, non influisce sui dati di cui sopra, proprio in ragione della natura temporanea della permanenza in sito, anche se incide

significativamente in termini di affollamento dei principali luoghi di attrazione (bigliettazione e utilizzo dei servizi essenziali), nonché di traffico e congestione delle vie di accesso all'area.

I flussi crocieristici, peraltro in costante aumento, per i porti di Napoli e di Salerno, rappresentano una quota non trascurabile della bigliettazione per il sito archeologico di Pompei. Va sottolineato, inoltre, come l'impatto di tale tipologia di turismo, sotto il profilo della spesa che i turisti sostengono, sia sostanzialmente limitato al costo del biglietto e, pro quota, al costo del mezzo di trasporto (navetta) da e per l'approdo crocieristico (Napoli e Salerno in primis, ma anche Civitavecchia).

Pertanto, il crocierista rappresenta l'archetipo del turista “mordi e fuggi”, in quanto rimane sul territorio per il tempo strettamente necessario alla visita (talora anche molto superficiale) degli scavi, non apportando vantaggi concreti alle dinamiche dell'economia locale.

### 3.6.1 L'offerta ricettiva

La consistenza complessiva dell'offerta ricettiva della Regione Campania<sup>22</sup> ammonta a 200.585 posti letto in 5.677 strutture ricettive, costituite da esercizi alberghieri ed extra alberghieri. Oltre il 45% dei posti letto (91.661) è concentrato nella Città Metropolitana di Napoli, mentre il 40 % (80.581) è situato nella provincia di Salerno che, tuttavia, vanta un maggior numero di strutture ricettive (2.276).

Nella *buffer zone* si rileva un numero quasi simile di esercizi alberghieri (76) ed extra alberghieri (74), mentre i relativi posti letto disponibili presentano valori fortemente differenziati a vantaggio dei primi. La dimensione media globale delle strutture ricettive della *buffer zone* è superiore alla media regionale, mentre la dimensione media degli esercizi alberghieri è inferiore alla media regionale ed anche al valore medio della Città Metropolitana di Napoli.

L'offerta ricettiva dei comuni interessati ha fatto registrare nel periodo 2002-2015 un incremento del numero complessivo di strutture ricettive, passate da 75 a 150, e dei posti letto disponibili, da 4.133 a 6.011. La dimensione media delle strutture ricettive nella *buffer zone* è diminuita nel periodo 2002-2015, da 55 a 40 posti letto, a causa della forte contrazione della dimensione delle strutture extra-alberghiere, ridottasi di 2/3, da 51 a 15 posti letto, mentre è lievemente cresciuta la dimensione delle strutture alberghiere.

---

<sup>22</sup> Dati 2015 – Fonte ISTAT 2017

Tabella 17: Totale esercizi alberghieri e extra alberghieri nella *buffer zone* (2015)

Territorio	esercizi alberghieri			esercizi extra alberghieri			totale esercizi		
	numero	letti	d.m.	numero	letti	d.m.	numero	letti	d.m.
Provincia Caserta	101	8942	88,53	330	6754	20,46	431	15696	36,41
Provincia Benevento	51	2279	44,68	512	3590	7,01	563	5869	10,42
Città Metropolitana di Napoli	947	70723	74,68	1112	20938	18,82	2059	91661	44,51
Provincia Avellino	80	3956	49,45	268	2552	9,52	348	6508	18,7
Provincia Salerno	539	34565	64,12	1737	46286	26,64	2276	80581	35,84
<i>Regione Campania</i>	<i>1718</i>	<i>120465</i>	<i>70,12</i>	<i>3959</i>	<i>80120</i>	<i>20,23</i>	<i>5677</i>	<i>200585</i>	<i>35,33</i>
<b>Buffer zone</b>	<b>76</b>	<b>4866</b>	<b>64,02</b>	<b>74</b>	<b>1145</b>	<b>15,47</b>	<b>150</b>	<b>6011</b>	<b>40,07</b>

Fonte: ISTAT 2017

Tabella 18: Esercizi alberghieri nei comuni della *buffer zone* (2015)

Territorio	ESERCIZI ALBERGHIERI																				
	5* e 5*L			4*			3*			2*			1*			totali					
	Numero	Camere	Posti letto	numero	camere	p. letto	numero	camere	p. letto	numero	camere	p. letto	numero	camere	p. letto	numero	camere	p. letto	Dim. Media posti letto		
Boscoreale	Non presenti						2	31	69				1	9	18	3	40	87	29		
Boscotrecase				1	9	27	1	18	40									2	27	67	34
Castellammare di Stabia				8	624	1.254	6	203	400	8	348	719	1	10	19	23	1.185	2.392	104		
Ercolano				3	66	129	4	75	167	2	29	49	1	7	15	10	177	360	36		
Pompei				7	173	361	13	263	502	3	55	133	3	27	53	26	518	1.049	40		
Portici				1	28	60										1	28	60	60		
Torre Annunziata							2	22	39							2	22	39	20		
Torre del Greco				3	238	558	3	82	154	1	10	20				7	330	732	105		
Trecase				1	15	30				1	25	50				2	40	80	40		
<b>Buffer zone</b>				<b>//</b>			<b>24</b>	<b>1.153</b>	<b>2.419</b>	<b>31</b>	<b>694</b>	<b>1.371</b>	<b>15</b>	<b>467</b>	<b>971</b>	<b>6</b>	<b>53</b>	<b>105</b>	<b>76</b>	<b>2.367</b>	<b>4.866</b>

La distribuzione nei diversi comuni della *buffer zone* dell’offerta ricettiva alberghiera premia i comuni di Pompei e Castellammare di Stabia che da soli ne assorbono oltre il 60 %. Gli esercizi alberghieri più grandi si trovano invece nel territorio di Castellammare di Stabia e di Torre del Greco.

La *buffer zone* è, come detto, territorialmente contigua a nord con la città di Napoli ed a sud con la penisola sorrentina-amalfitana. Entrambe queste aree attirano un elevato numero di turisti e rappresentano un bacino da cui origina una quota rilevante della domanda turistica rivolta alla *buffer zone* e, in special modo, al parco archeologico di Pompei, con il quale il collegamento è garantito dalla linea della ex Circumvesuviana Napoli - Sorrento. Inoltre, non va trascurato il ruolo di catalizzatore di flussi turistici svolto dall’isola di Capri, collegata a Castellammare di Stabia e Sorrento con un servizio di traghetti offerto dalla società SNAV.

Il confronto tra le strutture ricettive della *buffer zone* e quelle di Napoli, Capri e Penisola Sorrentina-Amalfitana è impari da diversi punti di vista. Napoli e le principali località della penisola sorrentino-amalfitana hanno, rispetto alla *buffer zone*, una consistenza complessiva dell’offerta ricettiva di gran lunga superiore e caratterizzata, con riferimento agli esercizi alberghieri, da una dimensione media ben superiore in particolar modo per Sorrento e per Napoli. Solo l’offerta ricettiva dell’isola di Capri è prossima a quella della *buffer zone*, sebbene sia caratterizzata da una dimensione media complessiva più ridotta, a causa della diffusione di case vacanza.

Tabella 19: Totale esercizi alberghieri ed extra alberghieri (2015)

Destinazione turistica	Esercizi alberghieri			Esercizi extra-alberghieri			Totale esercizi		
	Numero	Letti	d.m.	Numero	Letti	d.m.	Numero	Letti	d.m.
Anacapri-Capri	65	3480	53,5	118	767	6,5	183	4247	23,2
Sorrento	81	10023	123,7	191	3394	17,8	272	13417	49,3
Amalfi-Ravello-Positano	78	3909	50,1	213	1492	7,0	291	5401	18,6
Napoli	150	12609	84,1	128	1300	10,2	278	13909	50,0
<b>Buffer zone</b>	<b>76</b>	<b>4866</b>	<b>64,0</b>	<b>74</b>	<b>1145</b>	<b>15,5</b>	<b>150</b>	<b>6011</b>	<b>40,1</b>

Fonte: ISTAT 2017

La qualità dell’offerta ricettiva, inoltre, è più elevata nelle altre località turistiche menzionate rispetto alla *buffer zone* dove, come già detto, mancano alberghi a 5 stelle, a differenza della penisola sorrentina (22), di Capri (9) e di Napoli (3). Nella *buffer zone* il 78% dei posti letto in esercizi alberghieri è composto da strutture con almeno 3 stelle, mentre tale dato aumenta significativamente a Capri (85%), a Napoli (89%), e nella penisola sorrentina (95%).

Ad oggi si registrano sul territorio due importanti iniziative imprenditoriali in fase di realizzazione entrambe connesse alla ricettività alberghiera di alto livello in prossimità del Parco archeologico di Pompei, ovvero l’apertura di un albergo attiguo al Santuario di Pompei e di un altro situato nell’area della ex Tecnotubi Vega in Torre Annunziata all’interno di una più ampia struttura multifunzionale.

### 3.6.2 La domanda turistica

Nel 2012 la provincia di Napoli ha fatto registrare 3.092.643 arrivi per complessive 10.858.951 presenze, con una permanenza media di poco superiore a 3,5 gg. Un esame qualitativo fa risaltare come nelle destinazioni Capri, Napoli e Costiera sorrentina - amalfitana lo shift verso strutture a più elevata qualità sia stato più deciso, con incrementi percentuali degli alberghi a 5, 4 e 3 stelle anche a tre cifre (+200% i 5 stelle a Capri e +83% in Penisola; +167% i 4 stelle a Napoli) e conseguente chiusura di strutture a 2 e 1 stella. D’altro canto, sul lato delle strutture extra-alberghiere si è assistito al boom degli alloggi in affitto, peraltro in forte crescita a livello mondiale, anche grazie alla diffusione di portali di prenotazione on line (Airbnb, homeaway, homeholidays e molti altri) che consentono il contatto diretto tra domanda ed offerta di alloggio. Tale modello di domanda turistica sta contribuendo alla crisi delle strutture alberghiere di tipo classico, specie di quelle che esprimono il minor rapporto qualità prezzo.

Di seguito un’analisi di arrivi e presenze dei turisti, italiani e stranieri, nei comuni di Castellammare di Stabia e Pompei, che dispongono di dati propri forniti dalle locali Aziende di Soggiorno e Turismo, e negli altri Comuni della *buffer zone* in forma aggregata.

Tabella 20: Arrivi e presenze nel comune di Castellammare di Stabia (2007 - 2016)

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Arrivi	95.637	87.473	73.991	71.459	90.248	74.892	72.740	78.244	84.449	98.905
Presenze	299.462	253.137	212.577	194.041	226.342	175.210	155.532	181.674	198.613	237.079
<b>Permanenza media</b>	<b>3,1</b>	<b>2,9</b>	<b>2,9</b>	<b>2,7</b>	<b>2,5</b>	<b>2,3</b>	<b>2,1</b>	<b>2,3</b>	<b>2,3</b>	<b>2,4</b>

Fonte: Azienda Autonoma di Cura Soggiorno e Turismo di Castellammare di Stabia 2017

Castellammare di Stabia ha evidenziato nel periodo 2007-2016 una contrazione degli arrivi dal 2007 al 2014 ed un incremento dal 2015 al 2016, che ha anche superato il dato iniziale del 2007. Un differente andamento si registra per le presenze turistiche nel territorio della città, solo parzialmente recuperato da un incremento nell’ultimo anno, comunque insufficiente a raggiungere valori paragonabili alle circa 300.000 presenze del 2007.

Tabella 21: Arrivi e presenze nel comune di Castellammare di Stabia per provenienza (2016)

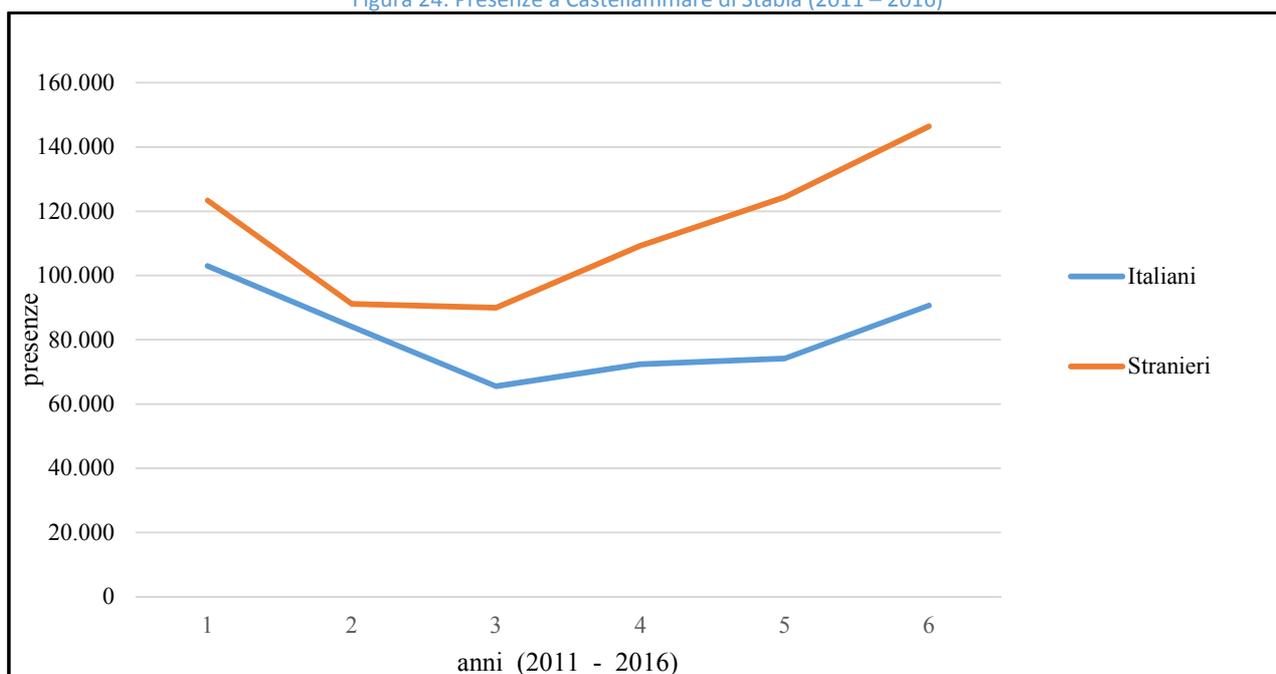
	Valori Assoluti		Valori %	
	italiani	stranieri	italiani	stranieri
Arrivi	48.533	50.372	49,1	50,9
Presenze	90.666	146.413	38,2	61,8
<b>Permanenza media</b>	<b>1,87</b>	<b>2,91</b>		

Fonte: Azienda Autonoma di Cura Soggiorno e Turismo di Castellammare di Stabia (2016)

In termini di composizione dei flussi turistici per provenienza, il 2016 evidenzia la prevalenza delle presenze di turisti stranieri su quelli italiani, anche per valori di permanenza media superiore.

L'analisi della serie storica delle presenze di italiani e stranieri evidenzia un andamento simile tra i due fenomeni, con un decremento fino al 2013 e con un successivo aumento, molto più marcato per il flusso di turisti stranieri.

Figura 24: Presenze a Castellammare di Stabia (2011 – 2016)



Fonte: elaborazione su dati Azienda Autonoma Soggiorno e turismo Castellammare di Stabia (2017)

Per quanto riguarda il comune di Pompei, di contro, la consistenza dei flussi turistici in arrivo è andata rapidamente crescendo dal 2008 in poi, con un incremento complessivo, registrato nel 2015, superiore al 37% rispetto al dato del 2007. Il numero delle presenze ha fatto registrare un andamento pressoché analogo nel periodo 2007-2015, con valori incrementati da circa 168.000 a circa 231.000 unità. Anche la permanenza media, inferiore ai due giorni, non è pertanto mutata.

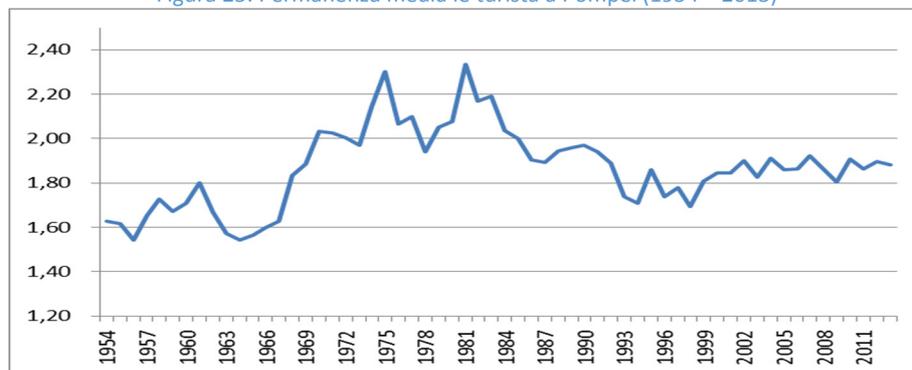
Tabella 22: Arrivi e presenze nel comune di Pompei (2007 - 2015)

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Arrivi	87.270	71.050	72.323	86.873	93.897	104.667	104.893	109.376	120.078
Presenze	167.884	132.398	130.633	165.663	175.047	198.663	197.432	208.062	230.969
<b>Permanenza media</b>	<b>1,9</b>	<b>1,9</b>	<b>1,8</b>	<b>1,9</b>	<b>1,9</b>	<b>1,9</b>	<b>1,9</b>	<b>1,9</b>	<b>1,92</b>

Fonte: Azienda Autonoma di Cura Soggiorno e Turismo di Pompei (2017)

In effetti, il valore della permanenza media del turista nel territorio di Pompei è stato storicamente breve, negli ultimi 30 anni, e quasi mai superiore a 2 giorni, ad eccezione di un periodo a cavallo tra gli anni ‘70 ed ‘80. Di contro, perché la presenza dei turisti possa avere positivi riverberi sull’economia locale, secondo studi di settore, la permanenza media dovrebbe attestarsi almeno sui 2,5 giorni.

Figura 25: Permanenza media le turista a Pompei (1954 – 2013)



Fonte: Azienda Autonoma di Cura, Soggiorno e Turismo di Pompei 2014

Dal punto di vista della composizione dei flussi turistici per provenienza, nel 2015 le presenze di visitatori italiani a Pompei hanno superato le presenze di turisti stranieri. Tuttavia i turisti stranieri si fermano nella zona per più giorni rispetto ai turisti italiani, a conferma che una consistente parte di questi ultimi, costituita da utenti locali, predilige una visita “mordi e fuggi” al sito pompeiano, senza fruire del più complessivo prodotto turistico dell’area vesuviana.

Tabella 23: Arrivi e presenze nel comune di Pompei per provenienza (2015)

	Valori Assoluti		Valori %	
	italiani	stranieri	italiani	stranieri
Arrivi	65.516	54.562	54,6	45,4
Presenze	114.500	116.469	49,6	50,4
<b>Permanenza media</b>	<b>1,75</b>	<b>2,13</b>		

Fonte: Azienda Autonoma di Cura Soggiorno e Turismo di Pompei (2017)

Di seguito si riporta una tabella relativa alla domanda turistica negli altri 7 comuni della *buffer zone*, da cui si evince l’andamento storico a partire dal 2009. Si rilevano valori tendenzialmente in crescita dal confronto del 2009 con il 2015, ad eccezione del comune di Portici e di Torre del Greco. In valore assoluto, i dati più significativi riguardano Ercolano e Torre del Greco dove risulta maggiore l’offerta ricettiva, mentre fortemente penalizzate risultano le aree interne che fanno registrare valori minimi di arrivi. Questa circostanza attesta la mancanza di un sistema di accoglienza nelle aree interne, dove si potrebbero realizzare ampi margini di miglioramento ove fossero adeguatamente programmate e valorizzate le potenzialità dei luoghi in termini di agriturismo e turismo enogastronomico.

Tabella 24: Andamento arrivi e presenze altri comuni della *buffer zone* (2009-2015)

	2009		2010		2011		2012		2013		2014		2015	
	arrivi	presenze												
Boscoreale	462	1.125	554	1.456	486	1.372	526	1.235	642	1.333	582	1.258	815	1.735
Boscotrecase	187	252	56	73	0	0	93	162	0	0	0	0	0	0
Ercolano	13.509	23.263	18.937	31.195	22.095	33.475	26.485	44.655	23.324	40.822	20.853	36.991	18.753	34.895
Portici	3.027	5.977	3.510	7.080	3.200	7.601	2.348	15.315	2.079	5.837	540	1.005	152	369
Torre Annunziata	1.588	4.254	1.875	4.509	1.654	3.904	1.989	5.086	1.681	5.019	1.824	5.294	1.611	4.818
Torre del Greco	25.000	49.783	21.001	53.179	19.398	55.407	17.559	41.305	16.836	32.137	21.201	43.719	22.559	46.793
Trecase	220	449	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Fonte: Ufficio IX - Controllo di gestione strategico e statistica - Regione Campania (2017)

In riferimento invece alle permanenze medie registrate nei 7 comuni della *buffer zone* si riscontrano valori significativi e costanti a Torre Annunziata per l’intero periodo analizzato, diversamente dall’oscillazione dei dati, comunque attestati su valori più bassi, riscontrati negli altri casi.

Tabella 25: Andamento della permanenza media negli altri comuni della *buffer zone*

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Boscoreale	2,44	2,63	2,82	2,35	2,08	2,16	2,13
Boscotrecase	1,35	1,30	0	1,74	0	0	0
Ercolano	1,72	1,65	1,52	1,69	1,75	1,77	1,86
Portici	1,97	2,02	2,38	6,52	2,81	1,86	2,43
Torre Annunziata	2,68	2,40	2,36	2,56	2,99	2,90	2,99
Torre del Greco	1,99	2,53	2,86	2,35	1,91	2,06	2,07
Trecase	2,04	0	0	0	0	0	0

Fonte: Ufficio IX - Controllo di gestione strategico e statistica - Regione Campania (2017)

### 3.6.3 Il turismo culturale

I flussi di turismo culturale in Campania sono concentrati in un numero limitato di destinazioni: l’85% del totale delle visite e virtualmente la totalità degli introiti netti (93%) per turismo d’arte e culturale sono concentrati in sei località campane Pompei, Napoli, Caserta, Capaccio (Paestum), Ercolano e Anacapri<sup>23</sup>. Buona parte di questa domanda turistica si rivolge al territorio della *buffer zone*. Nel 2013 le strutture museali, i monumenti e le aree archeologiche statali localizzate nell’area hanno, infatti, rappresentato il 48% del totale dei visitatori di tutte le strutture della Campania, con quasi tre milioni di utenti. A livello di introiti, l’importanza di queste destinazioni appare ancor più positiva: nello stesso periodo le strutture della *buffer zone* hanno rappresentato, con 23,2 mln €, l’80% del totale degli introiti lordi.

Nel sistema d’offerta turistica storico-culturale dell’area, il ruolo predominante è naturalmente occupato dagli scavi di Pompei, il secondo sito statale per visite e introiti dopo il Circuito Archeologico "Colosseo, Foro Romano e Palatino", seguito al terzo posto dalla Galleria degli Uffizi a Firenze.

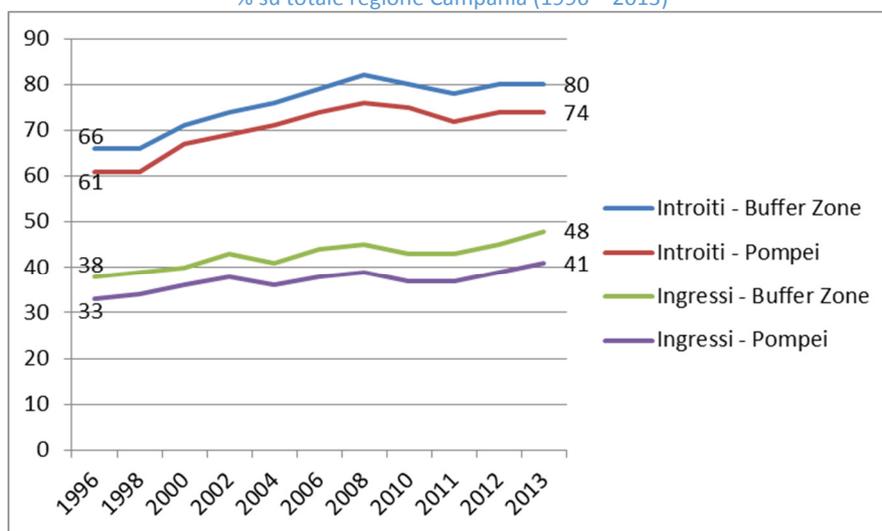
L’analisi delle serie storiche del contributo del sito di Pompei e della complessiva offerta della *buffer zone* al totale degli introiti lordi e degli ingressi nelle strutture della Campania evidenzia un ruolo in costante ascesa negli ultimi 18 anni. Gli introiti nella *buffer zone* sono, infatti, cresciuti dal 66% all’84% del totale degli introiti della Campania, con Pompei che ha sempre contribuito alla formazione di oltre il 90% del totale degli introiti nella *buffer zone*, cresciuta dal 61% sino al 74%.

Anche in termini di ingressi è evidente il ruolo crescente dell’offerta pompeiana e della *buffer zone* rispetto al complessivo fenomeno della Campania. Tuttavia è altrettanto palese un tasso di

<sup>23</sup> Elaborazioni su dati “Visitatori e Introiti Musei, Monumenti e Aree Archeologiche Statali ANNO 2013”, MIBAC 2014.

crescita meno rapido rispetto all’andamento degli introiti che testimonia una accresciuta produttività delle strutture.

Figura 26: Introiti lordi e ingressi in Musei, Monumenti e Aree Archeologiche statali di Pompei e della *buffer zone* % su totale regione Campania (1996 – 2013)



Fonte: elaborazioni su dati Visitatori e Introiti Musei, Monumenti e Aree Archeologiche Statali - MIBAC 2014

E’ altrettanto evidente come, pur nell’eccezionalità del numero di visitatori, l’area non riesca a trattenere il turista sul territorio per un tempo superiore a quello necessario alla visita degli scavi stessi. Nel 2013, a fronte di 2.443.325 ingressi ai soli scavi di Pompei, il numero degli arrivi negli alberghi cittadini si attesta a 104.893: poco più del 4% dei visitatori degli scavi spende una notte sul territorio di Pompei<sup>24</sup>.

Nell’ottica di strutturare un sistema di offerta turistica, incentrato sul patrimonio artistico culturale dell’area ed in grado di trattenere più a lungo il turista sul territorio, va considerato che il sistema di offerta culturale della *buffer zone* può contare non solo sugli scavi archeologici di Pompei, ma su un ampio complesso di musei, monumenti ed aree archeologiche, non solo statali. Nell’area sono localizzate, oltre alle aree archeologiche di Ercolano, Oplonti, Stabia e Boscoreale:

- l’Antiquarium Nazionale a Boscoreale;
- il Museo archeologico Antiquarium Stabiano e il Museo Diocesano sorrentino stabiese a Castellammare di Stabia;
- due musei dedicati al Corallo rosso, il museo del gioco e del giocattolo d’epoca e il Museo della Marineria di Torre del Greco;
- il Museo Archeologico Virtuale (MAV) di Ercolano.

<sup>24</sup> La percentuale di arrivi del 4 % viene confermata dai dati del 2015 dove a fronte di 2.934.010 visitatori al sito di Pompei si sono registrati 120.078 arrivi.

A questi si aggiunge la gran parte del sistema delle 122 ville vesuviane del Miglio d’Oro, tutelate e valorizzate dall’Ente per le Ville Vesuviane, che costellano il litorale del golfo di Napoli.

#### 3.6.4 *Il turismo religioso*

Elemento di particolare rilevanza è il Santuario della Beata Vergine del Rosario, eretto a Pompei nel 1876 dal Beato Bartolo Longo, che, per l’affluenza dei devoti, la particolare benevolenza papale, peraltro vivissima specie durante il pontificato di Giovanni Paolo II, e la diffusione della pratica del Rosario, è uno dei fulcri principali degli itinerari mariani d’Italia e d’Europa. Il Santuario della Beata Vergine del Rosario richiama circa 2 milioni di fedeli all’anno<sup>25</sup> e costituisce il cardine della devozione mariana nel territorio campano. Le statistiche del 2006 indicano che, in quell’anno, il numero dei pellegrini, si è attestato su 267.806 di cui 259.743 italiani e 8.063 stranieri<sup>26</sup>. Nel 2006 la quasi totalità dei pellegrini che hanno visitato il Santuario, ossia circa il 92%, era di provenienza italiana, mentre i dati del 2016 fanno registrare un incremento dell’aliquota di provenienza estera passata dal 8% del 2006 al 13.5 % del 2016.

Più nel dettaglio, dei pellegrini italiani che nel 2016 hanno visitato il Santuario, il 79% proviene dal Sud Italia e dalle Isole, il 17% dal Centro ed il 4% dalle regioni del Nord Italia. Se si scende a livello regionale, le aliquote maggiori risultano provenire dalla Campania (55%), dalla Puglia (11%) e dal Lazio (9%).

I flussi internazionali di pellegrini, invece, giungono principalmente dalla Polonia (oltre il 42%), dagli Stati Uniti d’America (20%) e dalla Corea del Sud (7%), quest’ultima componente, peraltro, è in forte crescita negli ultimi anni.

L’analisi dei soggetti che intermediano l’organizzazione dei pellegrinaggi al Santuario di Pompei evidenzia come, nel 77% dei casi, siano le parrocchie. Un piccolo ruolo svolgono anche le agenzie di viaggio che organizzano il 5% del totale dei pellegrinaggi.

Sebbene le provenienze internazionali dei pellegrini siano di dimensioni più modeste, il dato non è da sottovalutare alla luce del fatto che manca un’azione di promozione e valorizzazione del turismo religioso all’estero. Il visitatore straniero del Santuario può essere segmentato in tre categorie:

- italiano residente all’estero e devoto alla Vergine, che visita il Santuario della Beata Vergine in occasione di un rientro nel paese natio;
- fedele straniero dedito al culto della Vergine di Pompei;

<sup>25</sup> Dati forniti dall’Ufficio Rettorato del Santuario di Pompei

<sup>26</sup> I Prodotti Turistici in Campania - Il Turismo Religioso, Osservatorio del Turismo della Campania, 2008

- turista straniero, in visita agli scavi di Pompei e a altri luoghi nella provincia di Napoli, che estende il proprio itinerario alla visita del Santuario.

Quest'ultima, ossia il “turista culturale-religioso”, è quella con maggior numero di persone rispetto alle altre sopra riportate, e realizza permanenze più lunghe sul territorio, così attivando un ventaglio ampio di servizi turistici e, quindi, incidendo maggiormente sulle dinamiche economiche del settore e dell'area.

Nonostante i significativi numeri dei rispettivi flussi turistici per gli Scavi e per il Santuario, si rileva che solo una ridotta aliquota (circa il 20%) dei turisti visita entrambi i luoghi, con risvolti negativi in termini di permanenza media generale.

Qualsiasi ipotesi di valorizzazione congiunta dei due attrattori non può prescindere da interventi che incidano sull'assortimento di un prodotto turistico integrato e, al tempo stesso, variegato, e da azioni di comunicazione e promozione delle diverse dimensioni del prodotto turistico stesso.

### 3.6.5 Il turismo naturalistico

#### 3.6.5.1 Il Parco nazionale del Vesuvio

Lo sfruttamento turistico dell'attrazione Vesuvio trova nella seconda metà dell'800 la sua massima espressione, con l'inaugurazione della Funicolare del Vesuvio, unico impianto al mondo a quel tempo ad arrampicarsi sulle pendici di un vulcano attivo.

Il Parco nazionale del Vesuvio venne istituito il 5 giugno 1995 al fine di tutelare e valorizzare il territorio vesuviano, quindi le specie animali e vegetali, gli equilibri ecologici e le biodiversità presenti. L'area occupa una superficie di 8.482 ettari e comprende 13 Comuni, cinque dei quali appartenenti alla *buffer zone*: Ercolano, Torre del Greco, Trecase, Boscoreale, Boscotrecase, Terzigno, San Giuseppe Vesuviano, Sant'Anastasia, Ottaviano, Somma Vesuviana, Pollena Trocchia, Massa di Somma e San Sebastiano al Vesuvio. I comuni della *buffer zone* costituiscono, *de facto*, la porta d'accesso al Parco dai versanti ovest e sud.

Il complesso vulcanico Somma-Vesuvio è uno dei territori più ricchi di minerali del pianeta (oltre 230) ed è una delle aree contenenti il maggior numero di specie vegetali in rapporto alla ridotta estensione (906 tra cui figurano la betulla, l'ontano napoletano, l'elicriso litoreo e la valeriana rossa). È possibile osservare i depositi di diverse eruzioni storiche, poi lentamente colonizzati dalla vegetazione.

Il Parco nazionale del Vesuvio, dai primi anni 2000, è attrezzato con sentieri per la fruizione e l'accesso al parco costituiti da 9 tracciati che hanno una lunghezza complessiva di 54 Km. Anche in

ragione di questa agevole percorribilità ha richiamato un sempre crescente numero di visitatori passati dai quasi 450.000 del 2012 ai circa 670.000 del 2016<sup>27</sup>.

Nell'ottobre del 1997 è stata istituita la Riserva della Biosfera MAB-UNESCO<sup>28</sup> “Somma-Vesuvio e Miglio d'Oro”. Essa è ampia circa 13.550 ettari ed include l'intero territorio del Parco nazionale del Vesuvio e la fascia costiera ad ovest, comprese la città di Pompei e le sontuose ville vesuviane dislocate lungo il cosiddetto “Miglio d'Oro”.

La Riserva, insieme a quella del Parco nazionale del Cilento e del Vallo di Diano, fu inserita nella rete delle riserve mondiali della Biosfera nell'ottobre del 1997. Entrambe rientrano nella tipologia “cultural landscape”, che connota i territori per la forza aggregante e permeante dell'elemento naturale nei confronti dei fenomeni di tipo religioso, artistico e culturale. Per il Parco nazionale del Vesuvio, l'importanza di questo riconoscimento va vista, soprattutto, nella possibilità di estendere alle prestigiose ville vesuviane le finalità di tutela e sviluppo già promosse dall'Ente Parco, in ampia compatibilità con gli obiettivi della “Strategia di Siviglia” propri di ogni Riserva MAB-UNESCO. In particolare, l'obiettivo fondamentale della Riserva è legare tra loro le parti di questo territorio, che, pur nell'apparente molteplicità, dev'essere interpretato come un “*unicum*”<sup>29</sup>.

Il Vesuvio, oltre a rappresentare l'elemento paesaggistico predominante nell'area, rappresenta anche la maggior minaccia di evento calamitoso.

Il primo Piano nazionale di emergenza per il Vesuvio è stato redatto nel 1995 da due Commissioni nazionali, istituite nel 1991 e nel 1993, per valutare il rischio connesso a un'eruzione nell'area vesuviana e pianificare la risposta ad un'eventuale emergenza. Successivamente, nel 2001, sono state approvate le “Aggiunte e varianti”.

La zona rossa del Vesuvio è quella che indica la fascia di comuni della Campania che, per la loro posizione molto prossima al vulcano, vengono considerati maggiormente a rischio in caso di evento eruttivo, sia con riferimento alla minaccia effusiva, sia in ragione delle aree soggette ai flussi piroclastici, sia infine avuto riguardo alle zone maggiormente minacciate da lapilli e ceneri. La zona, individuata dalla Protezione Civile ed originariamente composta dal territorio di 18 comuni, dopo approfondimenti scientifici è stata ampliata, nel gennaio 2013, sino ad includere il territorio di 27 comuni più alcuni quartieri della periferia orientale di Napoli. Tutti i comuni della *buffer zone*, ad eccezione di Castellamare di Stabia, sono ricompresi nell'area rossa.

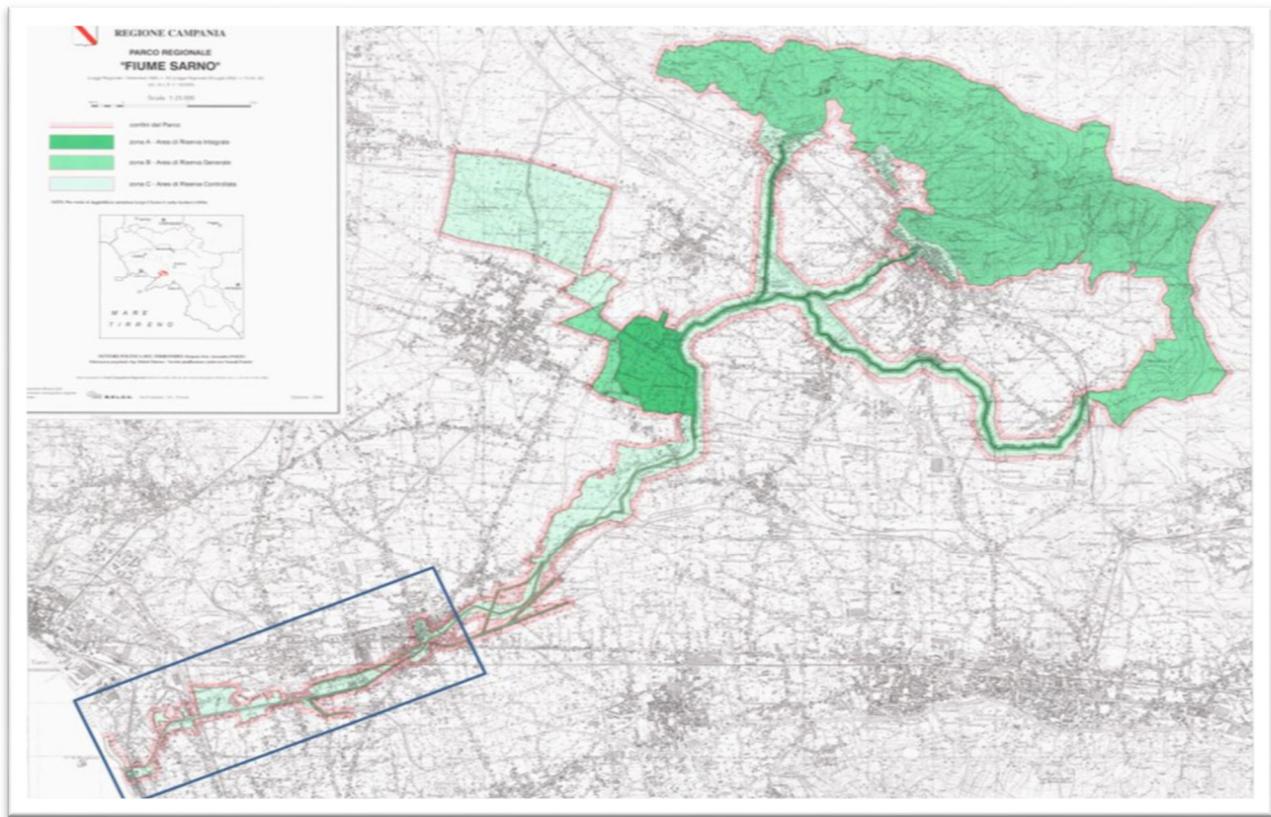
<sup>27</sup> Dati tratti da [www.statistica.regione.campania.it](http://www.statistica.regione.campania.it)

<sup>28</sup> Man and the Biosphere (MAB), è un programma scientifico intergovernativo avviato dall'UNESCO nel 1971 per sostenere un rapporto equilibrato tra uomo e ambiente attraverso la tutela della biodiversità e le buone pratiche dello Sviluppo Sostenibile.

<sup>29</sup> Contenuti tratti dal sito [www.vesuviopark.it/pnv/areaprotetta](http://www.vesuviopark.it/pnv/areaprotetta)



Figura 28: Parco Regionale del Fiume Sarno Cartografia 2004



Fonte: Ente Parco del Fiume Sarno 2014

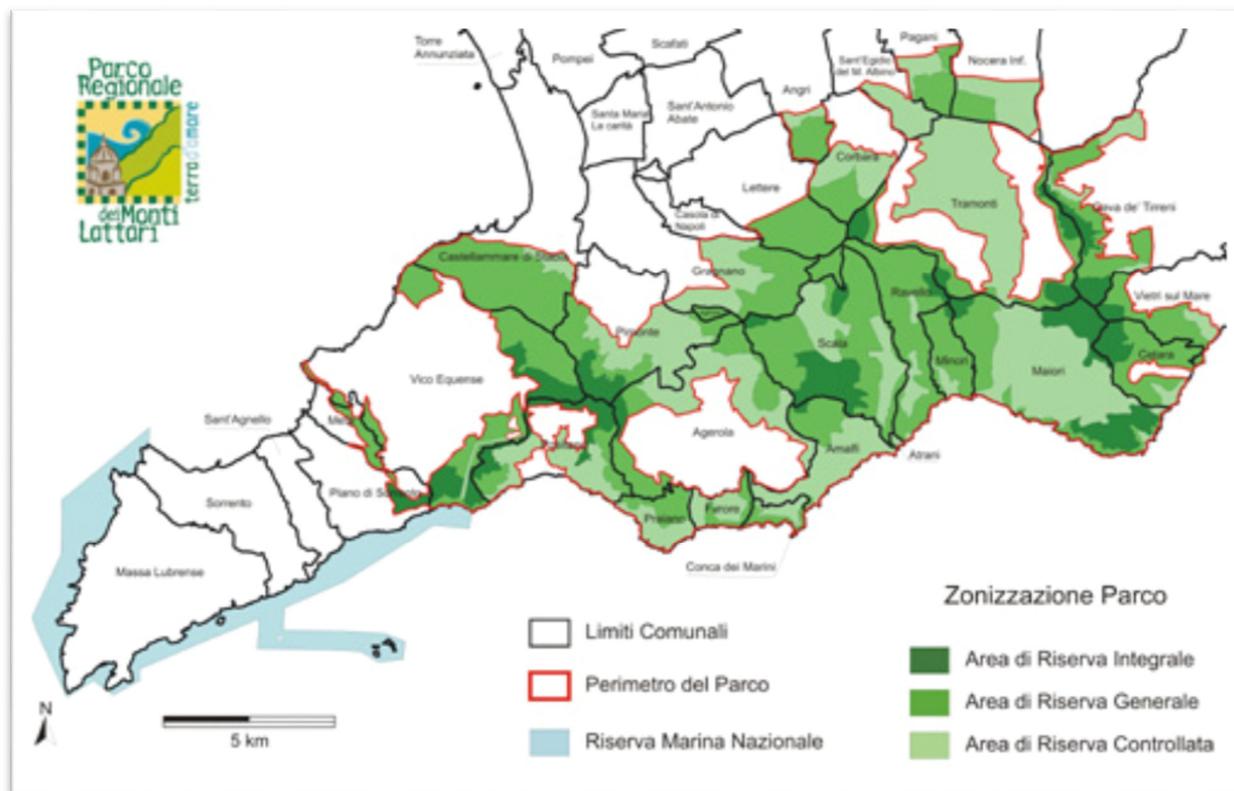
L'area del Parco si estende per 3.436 ettari e, nonostante il forte degrado derivante dall'inquinamento del fiume, è caratterizzata da pregevoli valenze naturalistiche. Il percorso del fiume Sarno si svolge lungo 24 km circa.

La pianura attraversata dal fiume è uno dei più ricchi distretti agricoli italiani, non solo per numero e qualità delle colture, ma anche per fertilità del suolo e per abbondanza di acque irrigue. Nella figura seguente si riporta la cartografia del Parco nella quale si evidenzia la porzione che interessa la *buffer zone*.

Nell'ambito del "Programma di Sviluppo Rurale Campania 2007/2013" - Progetti Integrati Rurali per le Aree Protette (PIRAP) è stata deliberata, nel 2012, la pre-ammissione a finanziamento degli interventi previsti dal PIRAP presentati dal Parco regionale del fiume Sarno, per un importo complessivo di circa 6,8 mln €, finalizzato alla realizzazione di 27 progetti di recupero e valorizzazione territoriale.

Il Parco regionale dei Monti Lattari interessa il territorio di 27 comuni della penisola sorrentino – amalfitana, tra cui, parzialmente, quello di Castellammare di Stabia e copre una superficie di circa 160 Km<sup>2</sup>.

Figura 29: Parco regionale dei Monti Lattari - Cartografia 2004



Fonte: Ente Parco dei Monti Lattari

L'area del Parco offre uno dei più ampi ventagli escursionistici dell'Appennino e presenta una fitta rete di sentieri che consente di sperimentare appieno la convivenza della montagna con il mare. La morfologia della penisola consente a molti itinerari di abbracciare sia il golfo di Napoli che quello di Salerno. Le Associazioni escursionistiche ed ambientali che operano sul territorio ne promuovono la conoscenza delle valenze paesaggistiche e naturalistiche attraverso eventi e manifestazioni.

Nell'ambito dell'offerta del territorio per il turismo naturalistico si segnala la recente riapertura della funivia del Faito, gestita dall'EAV, che consente di accedere alla cima del monte omonimo dalla stazione Castellamare, servita anche dal Campania express, sulla linea EAV ex Circumvesuviana Napoli – Sorrento.

### 3.6.6 Il turismo enogastronomico

Dopo il turismo culturale e balneare, nelle preferenze degli stranieri che scelgono destinazioni italiane, l'esperienza enogastronomica è divenuta ormai assai importante e parte integrante dell'istanza conoscitiva del territorio, soprattutto dei luoghi delle produzioni vinicole, agricole e gastronomiche di nicchia ma di qualità.

Il turismo enologico, nell'ultimo decennio, ha avuto una rapida espansione, perché si rivolge alla riscoperta dei luoghi, coniugando l'offerta dei vini e dei prodotti gastronomici di qualità con la storia del territorio, il paesaggio, i luoghi di produzione e le tradizioni rurali. La Campania, negli ultimi anni, si è rivelata meta molto ambita in questo settore, infatti si è posizionata al quarto posto, dopo Toscana, Piemonte e Veneto.<sup>30</sup>

Il crescente interesse per il territorio, come complesso di luoghi di produzione di eccellenze enogastronomiche, ha favorito la nascita di nuovi modi di fruizione e di organizzazione degli spazi collettivi, fra i quali le “Strade” che percorrono omogenee aree di produzione, hanno, meglio di altre esperienze, assunto il ruolo di catalizzatore e propulsore dello sviluppo turistico, realizzando un contatto diretto tra consumatore-turista e, appunto, i luoghi di produzione.

Il modello della “Strada del vino” riesce così a rispondere anche a bisogni diversi dall'enogastronomia, perché concepita e organizzata come un sistema di offerta di una pluralità di prodotti (turistici, enogastronomici, culturali, ecc.), che insiste su un articolato percorso, lungo il quale si collocano vigneti, cantine, borghi, edifici storici, musei, attrattive naturalistiche e sportivo/ricreative, botteghe artigiane, piccola ricettività e ristoranti tipici. In questo modo, il vino e la gastronomia assumono il ruolo di attrattori turistici attorno ai quali è possibile organizzare un'offerta sempre più ampia ed esauriente.

La legge di disciplina nazionale “Strade del vino” (L. n. 268 del 27 luglio 1999) si propone di promuovere la conoscenza e la valorizzazione dei territori italiani a vocazione vinicola, con particolare attenzione alle aree delle produzioni di qualità. La Regione Campania ha approvato nel 2001 (con DGR n. 3504) il Decreto di riconoscimento, organizzazione e promozione delle Strade del vino nella regione. Attualmente, in Campania, ufficialmente riconosciute, esistono nove “Strade del vino” che includono 20 delle 21 DOC e DOCG campane.

Il territorio della *buffer zone* ospita produzioni vitivinicole oggetto di tutela DOC (Vesuvio) e IGT (Pompeiano), oltre ad altri numerosi prodotti DOP e IGP nonché produzioni tipiche locali anche di nicchia.

L'Associazione Strada del Vino Vesuvio e dei Prodotti Tipici Vesuviani si propone “*la valorizzazione delle produzioni vitivinicole ed agricole, delle attività agroalimentari, delle produzioni di specialità enogastronomiche, delle produzioni dell'economia eco compatibile, delle attrattive naturalistiche, storiche, culturali ed ambientali presenti sul percorso della strada*”. Hanno

<sup>30</sup> “Rapporto sul Turismo in Campania 2008” Città della Scienza, Dases - Università del Sannio, Doxa, Mercury S.r.l.

aderito alla strada del vino 13 Comuni dell'area vesuviana, tra i quali Boscoreale, Boscotrecase, Ercolano, Torre del Greco e Trecase.

### 3.6.7 *Il turismo termale*

Le risorse termali regionali rappresentano una componente importante del turismo campano. Grazie anche alla sua particolare conformazione geologica, ricca di fenomeni vulcanici, la Campania è risultata, nel 2014, la seconda regione italiana per numero di aziende termali (108 pari al 27.3% dell'intera nazione).<sup>31</sup>

Questo peculiare tipo di turismo in Campania si compone di un insieme eterogeneo distinto in due realtà: le terme “peninsulari” e il polo termale di Ischia. Le terme peninsulari sono maggiormente interessate da flussi turistici locali ed hanno generalmente un ruolo pregnante nell'economia delle comunità di riferimento. In questo contesto i turisti stranieri rappresentano, sulla terraferma, meno dell'1% della clientela sia per quanto riguarda le prestazioni sanitarie – termali, sia per i trattamenti classificati come benessere, di contro il polo termale di Ischia rappresenta il vero punto di riferimento del turismo termale, anche straniero.

L'area della *buffer zone* accoglie due stabilimenti termali: le Terme di Stabia, nel comune di Castellammare di Stabia e le Terme Vesuviane nel comune di Torre Annunziata.

Essi evidenziano caratteristiche molto differenti per dimensionamento strutturale e soprattutto per ricchezza di acque termali. In particolare, le Terme Vesuviane rappresentano una realtà di piccola dimensione, costituita da una struttura balneare attrezzata, che si trova in prossimità di tre sorgenti vulcaniche utilizzate per alcuni trattamenti termali tradizionali (Aerosol, Bagni, Fanghi e Inalazioni).

Le Terme di Stabia, invece, nate nel 1833 ed interamente di proprietà pubblica, si compongono di due grandi strutture:

- le Antiche Terme, ubicate nel centro storico di Castellammare di Stabia, si estendono su una superficie complessiva di 19.000 mq e sono destinate allo sfruttamento di ben 18 sorgenti;
- le Nuove Terme, ubicate, invece, nella zona collinare del Solaro (inaugurate nel 1964), si estendono su una superficie complessiva di 150.000 mq, di cui circa 20.000 mq coperti da fabbricati e circa 130.000 mq di parco idropinico. La struttura comprende, oltre agli impianti per i trattamenti termali, un albergo, un bar, un ristorante, spazi espositivi e per

<sup>31</sup> Tratto dal Progetto Interregionale Terme d'Italia – 2016, fonte Federterme

eventi, un centro congressi, diversi locali commerciali, un’area sportiva con campi da tennis e un’antica villa inutilizzata.

Sebbene lo stabilimento non sia attualmente del tutto operativo, le Terme di Stabia rappresentano una struttura ad alto potenziale, in quanto presentano tutte le caratteristiche richieste per un posizionamento di successo nel mercato termale, non solo sul piano dimensionale, ma anche sotto il profilo della localizzazione.

Figura 30: Turismo termale: attività svolte (più risposte possibili) (2012)

	Italiani	Stranieri		Totale	Totale
		Europei	Extraeuropei		
Praticato attività sportiva	55,4	57,3	37,6	56,5	55,8
Sono andato in centri benessere (saune ecc.)	43,2	47,6	29,9	46,8	44,6
Escursioni	39,4	35,7	52,6	36,4	38,3
Ho fatto shopping	18,3	11,9	38,6	13,0	16,3
Ho degustato i prodotti tipici locali	17,2	12,6	17,1	12,7	15,5
Visita di musei e/o mostre	8,8	13,2	32,7	14,0	10,9
Partecipazione ad eventi enogastronomici	9,9	10,3	15,9	10,5	10,1
Ho acquistato prodotti tipici e/o dell'artigianato locale	8,8	8,5	0,5	8,2	8,6
Ho assistito a spettacoli musicali	8,5	7,7	20,3	8,2	8,4
Sono andato al casinò	3,5	5,2	-	5,0	4,1
Visitato monumenti e siti di interesse archeologico	4,2	3,2	9,2	3,4	3,9
Partecipazione ad eventi folkloristici	3,6	3,8	5,5	3,9	3,7
Gite in barca a noleggio	0,4	-	-	-	0,3

Fonte: Osservatorio Nazionale del Turismo – dati Unioncamere

I dati indicati, rilevati su base nazionale e relativi alle attività svolte dai turisti “termali”, confermano la tendenza del visitatore ad integrare l’offerta termale con altre tipologie di intrattenimento presenti sul territorio.

L’analisi di queste informazioni dimostra che gli stabilimenti e le attività termali, in generale, possono caratterizzare fortemente l’economia locale soprattutto se, come avviene per gli stabilimenti di Castellammare di Stabia e Torre Annunziata, la presenza della struttura termale si inserisce in un contesto ad alta potenzialità turistica.

### 3.7 Il contesto locale e l’intervento pubblico

Il territorio della *buffer zone* è caratterizzato, altresì, da livelli di complessità e criticità strutturali che, nel tempo, hanno generato una produzione di analisi socio economiche e di contesto particolarmente feconda e hanno motivato numerosi interventi di sviluppo territoriale prevalentemente a regia pubblica.

La complessa situazione economica del Paese, aggravata dalle conseguenze della crisi finanziaria, pone in primo piano la questione delle politiche di sviluppo e della valorizzazione dei

territori del Mezzogiorno d’Italia. Tale emergenza è avvalorata dal confronto dei valori del reddito pro capite tra gli anni 2008 e 2014, che vedono la Campania all’ultimo posto per variazione percentuale del dato oltre che tra gli ultimi posti per valore assoluto dello stesso. La tabella seguente riporta valori significativamente differenti per altre aree regionali sia in termini di variazione percentuale dal 2008 al 2014 che in termini di valori assoluti del reddito.

Il divario dello sviluppo economico nei diversi ambiti territoriali italiani ha segnato la storia economica d’Italia fin dall’Unità. La riduzione del “*gap*” è stata costantemente al centro dell’agenda della politica economica del Paese. Dal 1958 la politica di coesione ha assunto una dimensione anche europea.

Tabella 26: Reddito pro capite su base regionale anni 2008 e 2014

	2008	2014	var. ass.	var. %
Trentino Alto Adige	36.111	34.856	-1.255	-3,5%
Valle d’Aosta	36.459	34.981	-1.478	-4,1%
Toscana	29.681	27.469	-2.212	-7,5%
Puglia	17.688	16.274	-1.414	-8,0%
Basilicata	19.932	18.237	-1.695	-8,5%
Abruzzo	24.212	22.071	-2.140	-8,8%
Molise	21.693	19.722	-1.971	-9,1%
Veneto	31.377	28.434	-2.943	-9,4%
Sardegna	21.035	19.021	-2.014	-9,6%
Emilia-Romagna	34.198	30.874	-3.324	-9,7%
Lombardia	36.948	33.272	-3.675	-9,9%
Italia	28.194	25.257	-2.937	-10,4%
Marche	27.211	24.138	-3.072	-11,3%
Friuli-Venezia Giulia	29.999	26.429	-3.570	-11,9%
Sicilia	18.508	16.244	-2.264	-12,2%
Piemonte	30.179	26.436	-3.743	-12,4%
Lazio	34.823	30.355	-4.467	-12,8%
Calabria	17.592	15.265	-2.326	-13,2%
Liguria	31.748	27.301	-4.448	-14,0%
Umbria	26.732	22.665	-4.067	-15,2%
Campania	18.862	15.909	-2.954	-15,7%

Fonte: Elaborazione Centro studi Impresa Lavoro su dati ISTAT

Ciò nonostante, le differenze del reddito pro capite che si osservano oggi tra il Centro Nord e il Mezzogiorno sono rimaste sostanzialmente invariate. D’altro canto, altre aree del Paese, che meno hanno beneficiato delle politiche di riequilibrio territoriale, come le regioni del Centro e del Nord Est, hanno sperimentato, nei decenni passati, significativi e originali percorsi di sviluppo, con una forte componente di radicamento locale.

Lo studio delle condizioni economiche locali e dei fattori che ne determinano lo sviluppo costituisce, di fatto, una delle precondizioni per la definizione di una efficace strategia per l’evoluzione economica del territorio.

A partire dalla nascita delle istituzioni europee, le politiche nazionali per la riduzione del dislivello economico si intrecciano sempre più strettamente con le azioni adottate a livello sovranazionale. La *ratio* delle politiche regionali risiede nel desiderio di annullare le diseconomie esterne che penalizzano le imprese e le famiglie delle aree in ritardo di sviluppo. Gli studiosi identificano col termine di “trappola della povertà” la situazione che vede i meccanismi di mercato non in grado da soli di assicurare il decollo economico di un’area. In un ambiente economicamente depresso, senza un adeguato sostegno pubblico, non sempre si avviano processi di convergenza spontanei. L’esistenza di diseconomie esterne (infrastrutture inadeguate, amministrazioni inefficienti, carenze di capitale umano, illegalità) ostacola la crescita e frustra i tentativi delle famiglie e delle imprese che intendono migliorare la propria condizione.

Gli interventi di sostegno, tuttavia, possono anche introdurre distorsioni nel processo di utilizzo delle risorse secondo le modalità più produttive. In aree ove le possibilità di successo economico sono legate più alla disponibilità di fondi pubblici che alla competizione sul mercato, famiglie e imprese potrebbero essere naturalmente indotte ad adottare comportamenti tendenti più a indirizzare al vantaggio individuale la distribuzione dei trasferimenti monetari (*rent seeking*) che ad accrescere la produzione di valore. Il fenomeno è tanto più rilevante quanto maggiore è l’entità dei trasferimenti e quanto più sono discrezionali le modalità della loro assegnazione. Nei casi più estremi, le politiche di intervento pubblico possono alimentare, anziché alleviare, il ritardo di sviluppo di una determinata area, generando un circolo vizioso tra incentivi e divari di produttività.

Le ragioni dello scarso successo dei reiterati tentativi dello Stato di intervenire nell’economia per fungere da propulsore allo sviluppo economico possono essere ricondotte, principalmente, al ricorso ad un modello esterno, estraneo a quel tessuto sociale, non appropriato a mobilitare le risorse umane e capitali locali e non sufficiente per creare processi di sviluppo socio-economico del territorio capaci di autoalimentarsi nel tempo.

### 3.7.1 *Il tessuto industriale locale e gli strumenti di programmazione negoziata*

La presenza di divari territoriali cospicui è risultata evidente fin dai primi decenni dopo l'Unità. Dissoltasi l'illusione che l'unificazione potesse generare da sola un rapido progresso economico, l'individuazione delle azioni da compiere per favorire lo sviluppo delle aree più arretrate è stata una costante del dibattito politico del Paese. Dal dopoguerra, infatti, significative risorse pubbliche sono state destinate all'obiettivo della riduzione degli squilibri tra regioni.

Ciò nondimeno, l'industria meridionale, uscita gravemente danneggiata - ed in modo più esteso rispetto al Nord Italia - dal secondo conflitto mondiale, non ha trovato, né nelle condizioni esistenti, né nell'intervento dello Stato, gli stimoli ad una decisa crescita economica.

I limiti strutturali dell'industria meridionale e i danni della guerra hanno limitato anche i possibili effetti benefici della congiuntura internazionale, prodotti dall'apertura ai mercati internazionali, avvenuta a partire dal decennio cinquanta.

La Cassa del Mezzogiorno, dal 1957, ha promosso una politica di intervento diretto alla creazione delle economie industriali. Nella prima fase, gli interventi e gli effetti reali sulla crescita industriale si sono concentrati in poche aree regionali. Per iniziativa prevalentemente dell'industria pubblica, in quegli anni il processo di industrializzazione in Campania ha assunto un ritmo di crescita assai significativo, e, in ragione della tradizionale presenza di un antico tessuto produttivo, molte nuove industrie si sono sviluppate, contemporaneamente unità aziendali preesistenti si sono ampliate. A partire dal 1957, in Campania, la presenza dell'industria pubblica, soprattutto dell'IRI, è diventata imponente. Sono sorti grandi stabilimenti come l'Aeritalia, l'Italsider di Bagnoli, l'Italtrafo o addirittura complessi industriali completamente nuovi come l'Alfasud di Pomigliano d'Arco. Tra i gruppi privati che hanno investito in Campania, oltre alla Fiat, che partecipava col proprio capitale nell'Aeritalia, si segnalano la Montedison, la Olivetti, che già nel 1925 aveva costruito uno stabilimento a Pozzuoli, ed il gruppo Pirelli. D'altra parte non è mancata, in quella fase, la presenza di capitale straniero, soprattutto per l'insediamento di aziende a capitale americano, come la American Standard Inc., e la General Instruments Corp.. Tutto il tessuto industriale campano, nel decennio 1955-1965, ha vissuto una stagione di considerevoli investimenti. Le aziende campane, nel 1975, davano lavoro a circa tredicimila persone, pari al 6% dell'occupazione manifatturiera regionale.

Nell'area territoriale della *buffer zone*, l'intervento pubblico - diretto o congiuntamente a soggetti privati sostenuti dall'ISVEIMER - ha portato alla nascita anche di alcuni stabilimenti metallurgici (Italtubi, Dalmine e Deriver del gruppo IRI Finsider) e di fabbriche chimiche (Fervet e Lepetit, poi Ciba-Geigy). Queste industrie hanno registrato un deciso sviluppo, per circa trent'anni,

e un rapido declino sotto i colpi della crisi della siderurgia, nella seconda metà degli anni '80 del secolo scorso, fino alla definitiva chiusura, sul finire dello stesso secolo.

Attualmente, l'industria chimica è ancora presente nell'area di Torre Annunziata con lo stabilimento Novartis (ex Ciba-Geigy). La divisione Farmaceutici di quest'ultima azienda concentrata nello stabilimento di Torre Annunziata, rappresenta attualmente uno dei più importanti poli industriali del Gruppo e tra i maggiori insediamenti farmaceutici del Mezzogiorno.

Se l'industria conciaria stabiense, che trova origini nel decennio francese (1806-1815), ha subito una storia di progressiva decadenza nel corso del XIX secolo, fino alla definitiva chiusura ad inizio Novecento, la metalmeccanica, invece, ha mostrato sul territorio una storia di sviluppo plurisecolare, fino al declino che, però, inizia solo negli ultimi decenni del XX secolo.

L'industria navalmeccanica stabiense è stata avviata alla fine del XVIII secolo, con la fondazione per iniziativa del re Ferdinando IV di un cantiere navale statale, attivo sia in epoca borbonica che in età liberale. Dal 1939 lo stesso cantiere è confluito nella Navalmeccanica - holding di settore del gruppo IRI - e poi, dal 1959, nella Fincantieri. Nella seconda metà del Novecento, la produzione non è più rivolta alle commesse della Marina militare ma prosegue sul mercato privato. Per questo motivo, e soprattutto a partire dagli anni '80 del XX secolo, la dirigenza ha spesso dovuto ricorrere alla cassa integrazione.

Negli anni '70 del XIX secolo, fu fondata l'Impresa industriale italiana di costruzioni metalliche, successivamente trasformata in Cantieri Metallurgici Italiani (CMI) rilevata dalla Falck nel secondo dopoguerra. Questa industria era specializzata nella produzione di banda stagnata, di raccordi in ghisa e di locomotive e vagoni ferroviari. Tuttavia l'abbandono della siderurgia e della meccanica da parte del gruppo Falck ha causato la chiusura dello stabilimento.

Una terza fabbrica metalmeccanica stabiense, attivata nel primo novecento nel settore aeronautico, è la Società Anonima Avio Industrie Stabiensi Catello Coppola (AVIS). Ridenominata AVIS-Industrie Stabiensi Meccaniche e Navali spa, dopo la seconda guerra mondiale si è occupata di riparazioni ferroviarie, di lavorazioni meccaniche e di carpenteria. Attualmente si occupa, in misura sempre minore anche in ragione di tagli di spesa delle Ferrovie dello Stato, delle sole riparazioni ferroviarie.

Nel momento della sua massima espansione prima del secondo conflitto mondiale, la AVIS impiegava fino a 1.220 operai, mentre, nello stesso periodo, i Cantieri navali davano lavoro a 1400 persone e la CMI a 1.890.

Per completare la descrizione del quadro del tessuto industriale e il ruolo dell'intervento pubblico nell'economia locale, di seguito si riporta una sintesi dei principali strumenti di programmazione negoziata attivati nel territorio oggi ricompreso nella *buffer zone*.

### 3.7.2 Il Contratto d'area torrese-stabiese

L'area torrese-stabiese, dopo una stagione di buoni successi industriali derivante dall'insediamento di aziende di grandi dimensioni nei settori tradizionali della siderurgia, della cantieristica, nonché delle lavorazioni ferroviarie, ha vissuto, negli anni Novanta del XX secolo, una profonda crisi, determinata sia dai processi di ristrutturazione delle aziende appartenenti alle partecipazioni statali, sia dalla debolezza, di tipo strutturale, delle infrastrutture del territorio e della piccola e media impresa, collegata all'indotto. Nel 1993, l'area torrese-stabiese, sulla base della legge n. 236/1993, fu individuata come zona di grave crisi industriale e, dunque, fu avviato un programma di reindustrializzazione.

Il Contratto d'area torrese-stabiese<sup>32</sup>, approvato dal CIPE con delibera del 7 aprile 1998, fu incentrato sul recupero di vaste aree industriali dismesse, la riqualificazione e la riconversione dell'industria locale attraverso lo sviluppo di un'offerta turistico-culturale integrata. L'obiettivo del contratto d'area era di “*promuovere iniziative per il rilancio industriale ed occupazionale dell'area torrese-stabiese, fornendo i servizi di assistenza ad investitori od enti interessati a realizzare iniziative nell'area*”.

Il Contratto d'area, dapprima, promosse la realizzazione di 9 iniziative imprenditoriali industriali che impiegarono, complessivamente, 48.4 mln € a valere sulla L. 181/89. Il primo protocollo aggiuntivo, del 1999, individuò ulteriori 6 interventi per un ammontare complessivo di 230,3 mln €, il secondo protocollo aggiuntivo dette luogo ad ulteriori finanziamenti per 77,5 mln € volti a finanziare altre 15 iniziative imprenditoriali.

Nonostante abbia goduto di un'ampia condivisione da parte di tutti i soggetti della filiera istituzionale e socio-economica, il contratto d'area non consentì di realizzare tutti i progetti, specialmente quelli definiti “portanti” quali il parco a tema Pompei Tech World e il centro congressuale Medusa. D'altro canto, però, va sottolineato quanto importante fu il contributo del Contratto d'area per la infrastrutturazione del territorio con specifico riferimento alla realizzazione della Marina di Stabia.

<sup>32</sup> La cui gestione è stata affidata successivamente alla TESS, istituita nel febbraio 1994 e messa in liquidazione nei primi mesi del 2012.

### 3.7.3 *Il Patto territoriale del Miglio d’Oro*

Il Patto Territoriale del Miglio d’Oro nacque nel 1996, con una disponibilità finanziaria di 270 miliardi di vecchie lire, destinata a finanziare 61 interventi, suddivisi in iniziative di incentivazione al capitale, finalizzate a compensare gli svantaggi localizzativi del territorio, e in interventi di contesto trasversali per rimuovere strutturalmente tali svantaggi. L’obiettivo del Patto era quello di indirizzare la vocazione turistica dei territori, tentando di rendere competitiva l’offerta di beni e servizi anche sui mercati internazionali, mediante la qualificazione dell’intero micro-sistema territoriale. La società “Il Miglio d’Oro S.c.p.a.– Patto Territoriale del Miglio d’Oro” fu designata quale Soggetto Responsabile del Patto.

Il Patto Territoriale del Miglio d’Oro fu approvato dal CIPE con delibera del 26/06/97 e consentì la concessione di agevolazioni per 8 progetti d’impresa e l’attivazione di investimenti per 16 mln € e 149 nuove unità lavorative. Tra gli investimenti ammessi a finanziamento si ricordano la struttura alberghiera “Miglio d’Oro Park Hotel”, di livello pari a 4 stelle S, ad Ercolano, e la società di servizi informatici ITS a Torre del Greco che in pochi anni è divenuta una delle aziende leader del settore nell’Italia meridionale. Nel 2000, in seguito alla rimodulazione dei fondi residui, con decreto del Ministero dello Sviluppo Economico, furono ammessi alle agevolazioni ulteriori 9 progetti d’impresa - per un valore complessivo di investimento di oltre 5,5 mln € - e 72 nuove unità lavorative, tra queste si annoverano il cinema multisala Corallo e l’ampliamento del Marad Hotel, entrambi a Torre del Greco. Con la seconda ed ultima rimodulazione dei fondi del 2005, il Ministero dello Sviluppo Economico ammise alle agevolazioni 6 progetti d’impresa, per un valore complessivo di investimento di 3,2 mln €, e 52 nuove unità lavorative. Il contributo del Patto Territoriale allo sviluppo dell’area del Miglio d’Oro è da considerarsi sostanzialmente marginale considerato che solo pochissimi dei progetti inizialmente previsti sono stati effettivamente realizzati. Ancora una volta l’intervento della mano pubblica non ha sortito i risultati sperati, per quanto, almeno in questo caso, va detto che tutta la prima generazione dei patti territoriali ha scontato un certo grado di incertezza normativa e lentezza attuativa che ne hanno generalmente limitato l’efficacia.

### 3.7.4 *Il ruolo della TESS<sup>33</sup>*

La TESS, da soggetto incaricato della gestione del Contratto d’area torrese-stabiese, nel tempo ha assunto il ruolo di Agenzia di sviluppo locale con la denominazione “TESS Costa del Vesuvio” ed ha esteso il territorio di competenza all’attigua area del Patto territoriale del Miglio d’Oro. Attraverso la disponibilità di risorse di natura sia privata che pubblica, la Società ha realizzato

<sup>33</sup> Società Torrese e Stabiese di Sviluppo

interventi di acquisizione, riqualificazione e rifunzionalizzazione di aree dismesse. Alcuni dei più significativi risultati ottenuti da TESS riguardano l'albergo Crowne Plaza Stabiae Sorrento Coast, il porto turistico Marina di Stabia a Castellammare di Stabia e il nuovo Polo Nautico di Torre Annunziata. Inoltre, attraverso l'applicazione delle procedure del contratto d'area, è stato realizzato il capannone Fincantieri.

Più in particolare, TESS ha potuto utilizzare risorse per la riconversione di aree industriali dismesse, attraverso l'acquisizione e la rifunzionalizzazione dei seguenti siti:

- area industriale Vega Tecnotubi, assegnata per la realizzazione del progetto Pompei Tech World, presentato il 28 luglio 2007 come attualizzazione del progetto Pompei 2000, parco a tema con attrazioni tecnologiche e di realtà virtuale, progetto mai decollato anche a causa delle difficoltà incontrate per i lavori di bonifica dell'ex area industriale;
- area SCAC, a favore della quale, come per l'area Vega Tecnotubi, sono stati attivati cofinanziamenti dell'Intesa Istituzionale di Programma finalizzati all'infrastrutturazione di supporto alle attività economiche;
- area Deriver, ove è stata realizzata una darsena per il varo di imbarcazioni. Sull'area demaniale prospiciente le aree ex Dalmine ed ex Deriver sono state progettate varie infrastrutture pubbliche, tra cui il Centro per la Ricerca e Formazione a servizio del Polo Nautico, una vasca per il varo e l'alaggio delle imbarcazioni fino a 45 metri, aree per la ricreazione e per lo spettacolo;
- area ex IPD, sulla quale sono state insediate attività meccaniche di precisione;
- area ex Officine Torresi. Insieme con altre iniziative (es. cantieri nautici Gagliotta), era in progetto un Polo Nautico con la costruzione di una vasca di alaggio per il varo delle imbarcazioni, nei pressi della foce del fiume Sarno;
- area ex Florinvest, assegnata poi all'azienda CS stampaggi, già operante nell'area ex Dalmine.

TESS Costa del Vesuvio ha, inoltre, progettato importanti interventi di riqualificazione e infrastrutturazione di ampie fasce di territorio colpite dal degrado urbanistico, ma nella maggior parte dei casi, la progettualità attivata dalla TESS Costa del Vesuvio non è stata in grado di concretizzarsi in interventi reali. Altre volte, gli interventi realizzati, peraltro, non hanno prodotto i risultati sperati. La messa in liquidazione della società, atto dovuto dopo la sua sostanziale inattività nell'ultimo quinquennio e la progressiva erosione del capitale sociale, segna un fallimento della mano pubblica nell'innescare percorsi virtuosi di sviluppo nel territorio in oggetto.

#### **4 DAL DOCUMENTO DI ORIENTAMENTO AL PIANO STRATEGICO**

Allo scopo di illustrare il percorso procedurale che ha condotto alla definizione del Piano strategico, si ritiene utile richiamarne preliminarmente i principali passaggi.

La natura attuativa degli effetti dell’approvazione del Piano da parte del Comitato di gestione, così come confermata dalla L. 106/2014, implicava che gli interventi da inserire nel Piano strategico fossero corredati almeno da progettazione preliminare, con le relative analisi di fattibilità tecnica ed economica delle proposte e delle possibili alternative.

Tale circostanza ha indotto il DGP ad avviare una fase di confronto e concertazione con gli enti locali e gli altri soggetti pubblici interessati, al fine di individuare le reali esigenze del territorio purché rispondenti a bisogni collettivi comuni all’intera *buffer zone*.

A tal fine il DGP, nel 2014, avviava, una prima fase ricognitiva<sup>34</sup> con le amministrazioni comunali della *buffer zone*<sup>35</sup>, che prevedeva l’invio di proposte di intervento, in sintonia con gli obiettivi previsti dalla norma. Tale attività è stata svolta solo parzialmente dalle amministrazioni coinvolte.

Si ritiene opportuno inoltre rappresentare che la costituzione dell’Unità Grande Pompei (UGP) è avvenuta solo parzialmente e che il gruppo di esperti in materia giuridica, economica, architettonica, urbanistica e infrastrutturale, che la norma stessa prevedeva dovesse supportare l’UGP, non è stato mai costituito.

L’UGP ha redatto, in via preliminare, un *Documento di orientamento*, distinto in Parte I e Parte II, includendovi anche alcune tematiche proposte dalle amministrazioni locali nell’ambito del Tavolo di concertazione<sup>36</sup> per il piano di gestione del sito UNESCO “Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata”, considerate funzionali al perseguimento degli obiettivi del Piano strategico.

##### **4.1 Il primo Comitato di gestione**

Successivamente, su proposta del DGP, il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo ha convocato a Pompei, per il 7 gennaio 2015, il primo Comitato di gestione. In tale circostanza il DGP ha illustrato i contenuti del *Documento di orientamento*, oltre l’Atto disciplinare ed organizzativo del Comitato di gestione<sup>37</sup>.

<sup>34</sup> Note n. 182 del 30/05/2014 e n. 293 del 14/07/2014.

<sup>35</sup> Portici, Ercolano, Torre del Greco, Torre Annunziata, Pompei, Castellammare di Stabia, Boscoreale, Boscotrecase e Trecase.

<sup>36</sup> V. *supra* par. 2.5.2

<sup>37</sup> Previsto dall’art. 5, comma 3, e dall’art. 7, comma 2, DPCM del 12.02.2014

In particolare, dopo aver descritto la nuova *buffer zone*, le funzioni attribuite dalla norma all’UGP e al DGP nonché le finalità del Piano strategico, il DGP si è soffermato sulle linee strategiche indicate dalla norma e sulle azioni ad esse funzionali:

- Linea strategica 1: Miglioramento vie di accesso e interconnessioni ai siti archeologici
  - Accessibilità su rete ferroviaria
  - Accessibilità via mare
  - Accessibilità su gomma
  - Interscambio e connessione con i siti archeologici
- Linea strategica 2: Recupero ambientale paesaggi degradati e compromessi
  - Recupero e riuso di aree industriali dismesse
  - Recupero della fascia costiera
  - Recupero del paesaggio agricolo e agricolo-periurbano
- Linea strategica 3: Riqualficazione e rigenerazione urbana
  - Rigenerazione urbana degli assi funzionali per l’accessibilità ai siti culturali e del relativo contesto
  - Recupero, rifunzionalizzazione e valorizzazione a fini turistici, commerciali e artigianali di volumi dismessi
- Linea strategica 4: Promozioni di erogazioni liberali, sponsorizzazioni, forme di partenariato pubblico-privato etc.:
  - Art Bonus (L. 106/2014)
  - Sblocca Italia (L. 164/2014)

#### **4.2 La riunione del Comitato di gestione del 10.02.2015**

Nel secondo incontro, il Comitato di gestione, ha approvato gli atti della seduta precedente e ha disposto che la prima fase, propedeutica alla definizione del Piano, si articolasse attraverso tavoli tecnici tra l’UGP ed ognuna delle amministrazioni locali. Pertanto è stato deciso di convocare un primo tavolo tecnico congiunto per il giorno 19.02.2015.

Durante questa riunione, il DGP, inoltre, ha presentato il *Documento di orientamento – Prime indicazioni operative*, come supporto per le successive riunioni dei tavoli tecnici ed ha confermato la più ampia apertura e disponibilità al dialogo per ulteriori tematiche proposte dai Comuni.

Il documento suddetto, oltre a definire le strategie per perseguire gli obiettivi fissati dalla norma, conteneva una breve descrizione delle caratteristiche dell’area ed individuava, per ciascuna delle linee strategiche e delle azioni previste – ancorché in linea di massima – alcuni interventi ritenuti funzionali

a migliorare l’offerta turistica in termini di accessibilità, accoglienza e qualità dei servizi, anche mediante la previsione di infrastrutture primarie e secondarie.

In tale documento erano state ulteriormente declinate le azioni già precedentemente individuate per la Linea strategica n. 1 - Miglioramento vie di accesso e interconnessioni ai siti archeologici, ponendo attenzione al tema dell’accessibilità su rete ferroviaria.

Il *Documento di orientamento – Prime indicazioni operative*, è stato quindi pubblicato sul sito web del Grande Progetto Pompei (<http://open.pompeisites.org/ugp.html>) e sui siti delle amministrazioni componenti il Comitato di gestione.

### **4.3 Tavoli tecnici e prime proposte**

L’attività dei tavoli tecnici, sviluppatasi con incontri dedicati ai singoli Comuni, si è svolta, sulla scorta del *Documento di orientamento - Prime indicazioni operative*, con la presentazione di idee, aspettative, esigenze e proposte progettuali da parte degli Enti locali.

Contestualmente, l’UGP ha avviato una serie di incontri con enti, istituzioni, associazioni, società, a vario titolo interessati allo sviluppo dell’area della *buffer zone* (Autorità di Bacino, Agenzia del Demanio, Trenitalia-RFI, EAV ex Circumvesuviana, Capitaneria di Porto di Torre del Greco, Associazioni Industriali – ACEN).

In data 12.05.2015 si è inoltre tenuto, presso la Regione Campania, un incontro preliminare volto ad avviare un rapporto collaborativo con le competenti Direzioni, sebbene limitato dalle contestuali operazioni per il rinnovo del Consiglio Regionale.

In data 03.09.2015 si è tenuto, altresì, un incontro con rappresentanti della Città metropolitana di Napoli, al fine di chiarire aspetti connessi alla definizione del Piano strategico.

Le proposte delle amministrazioni locali e i contributi propositivi trasmessi da soggetti privati, in forma di iniziativa singola o di associazione, a seguito di apposito avviso del DGP pubblicato il 02.03.2015 sul sito web istituzionale GPP, erano prevalentemente caratterizzate da:

- rispondenza ad esigenze locali, ciò comportando una minore aderenza ai contenuti del Documento di orientamento, che invece postula una visione di insieme del territorio interessato, conformemente al contenuto della L. 112/2013;
- limitato livello di approfondimento progettuale delle proposte, pervenute nella forma di elenchi, relazioni, a volte studi di fattibilità, e prive di indicazioni sul rispetto della normativa edilizia-urbanistica e di tutela ambientale – paesaggistica.

La difficoltà a produrre più adeguate proposte progettuali da parte degli Enti locali era oggettivamente dovuta alla limitatezza delle risorse finanziarie disponibili e, talvolta, alle carenze di

organico dei competenti uffici. Del resto, la normativa di riferimento del Piano strategico non prevede specifiche forme di finanziamento o di agevolazione in tal senso.

Va altresì evidenziato il limitato contributo propositivo avanzato dai privati spesso non rapportabile ad un ampio interesse collettivo.

Peraltro, i tavoli tecnici non hanno fornito indicazioni soddisfacenti né suggerito specifiche scelte in merito alle ipotesi illustrate nel *Documento di orientamento*.

Le scelte su alcune tematiche, quali la strutturazione del sistema ferroviario, su cui impostare anche la revisione di quello viario, oltre che l'individuazione di un'area baricentrica idonea a fungere da nodo intermodale principale, non potevano che discendere da una valutazione di natura *latu sensu* “politica”, dovendosi innestare su visioni complessive di respiro ben più esteso di quello, ampio ma pur sempre limitato, della *buffer zone*.

Tali condizioni hanno determinato uno slittamento della tempistica per la definizione del Piano strategico. In definitiva, la difficoltà degli Enti locali di procedere a proprie spese alla redazione dei progetti, a cui ha fatto riscontro un'analogia criticità strutturale da parte dell'UGP per la sua composizione, nonché la mancata previsione normativa di specifiche risorse finanziarie a ciò finalizzate, hanno pesato sulla possibilità di rispettare un cronoprogramma, pur predisposto, per la definizione del Piano strategico, almeno nella compiutezza indicata dalla legge.

#### **4.4 La riunione del Comitato di gestione del 22.09.2015**

La terza riunione del Comitato di gestione è stata convocata, presso la sede del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, per deliberare sulla richiesta di partecipazione del Comune di Terzigno senza diritto di voto, relazionare sull'attività condotta dall'UGP e sui primi risultati dei tavoli tecnici avviati con i Comuni, discutere sul modello di *governance* adottato e sulle possibili soluzioni alternative, ispirate a modelli operativi più strutturati.

In quella sede è stata presentata dal DGP la *Relazione sullo stato di definizione del Piano strategico per lo sviluppo delle aree comprese nel Piano di gestione del sito UNESCO “Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata”*.

In tale relazione venivano descritte le attività fino ad allora condotte dall'UGP e venivano presentate la *Sintesi delle proposte pervenute da comuni e soggetti privati* (Allegato A) e il *Documento di orientamento – Prime indicazioni operative (sintesi delle azioni)* (Allegato B).

Inoltre, nella stessa relazione, il DGP prefigurava possibili sviluppi proponendo di valutare un nuovo approccio, che investisse sia l’aspetto infrastrutturale ritenuto fondamentale, ovvero il sistema di trasporto su ferro, sia il modello di “*governance*”.

Tale nuovo approccio avrebbe potuto favorire, inoltre, il successivo sviluppo di forme di partenariato pubblico-privato, azioni ed interventi di promozione e incentivazione, sollecitazione di sponsorizzazioni, attraverso ulteriori forme di coinvolgimento dei privati, con modalità comunque da definire da parte del Comitato di gestione, per assicurarne la massima omogeneità e la migliore conoscibilità sull’intero territorio interessato.

Relativamente all’aspetto infrastrutturale, al Comitato di gestione è stato presentato uno studio di fattibilità<sup>38</sup> curato da RFI, di concerto con EAV, sentiti Autorità Portuale di Napoli e ACAM, che prende in esame l’ipotesi di realizzare, a Pompei, un nodo integrato RFI-EAV, e, nell’area portuale di Napoli, un collegamento tra il punto di attracco delle navi da crociera e la rete ferroviaria RFI per ridurre l’aliquota di traffico su gomma derivante dal flusso crocieristico su Pompei.

Si trattava perciò di un intervento importante, in grado di ridefinire le dinamiche della mobilità dell’area, anche in funzione della fruibilità e della valorizzazione dei siti archeologici di Pompei, Ercolano, Stabia, Oplontis e Boscoreale, poiché sarebbe divenuto l’asse sul quale innestare gli interventi per lo sviluppo della *buffer zone*.

Tale proposta, limitatamente alla realizzazione di un *hub* ferroviario a Pompei, è stata approvata dal Comitato di gestione, che ha invece ritenuto di rimandare ad ulteriori approfondimenti sia il possibile collegamento trasportistico con l’area portuale di Napoli e sia la definizione della *governance* dell’intervento stesso e del Piano strategico nel suo complesso.

Nella medesima circostanza il DGP ha presentato, altresì, il *Rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali del piano ai sensi dell’art. 13 del D.lgs. 152/2006*<sup>39</sup>.

#### **4.5 I possibili interventi**

Tenuto conto degli esiti del Comitato di gestione del 22.09.2015 ed in considerazione delle proposte condivise durante i tavoli tecnici con i comuni, e ritenute di interesse ai fini della redazione del Piano, l’UGP ha redatto un nuovo documento denominato *Proposte per possibili interventi*, costituito da un’ampia premessa, in cui viene delineato l’impianto metodologico, e da singole schede descrittive degli interventi individuati.

<sup>38</sup> Studio RFI denominato “Collegamento porto di Napoli - Pompei Scavi. Nodo integrato RFI e EAV di Pompei”

<sup>39</sup> Redatto dai Tutors individuati dal Direttore Generale di progetto nell’ambito del Tirocinio ex D.M. 09/07/2014, con la collaborazione dei Tirocinanti selezionati e con l’ausilio di professionista appartenente alla Segreteria Tecnica di progettazione della SSPES.

Si ritiene opportuno, in questa sede, riportare la prima parte della premessa a tale documento:

*Nella riunione del Comitato di gestione del 22 settembre 2015, è stata approvata la proposta di realizzazione di un nuovo hub ferroviario di interscambio “Pompei scavi”, secondo lo studio di fattibilità presentato dal Gruppo FS, sulla base della quale è in corso la redazione del necessario approfondimento progettuale.*

*Alla luce di tale determinazione, che ha definito il primo punto fermo della originaria proposta costituita dal “Documento di Orientamento” (parte I e II) a suo tempo approvato, l’Unità Grande Pompei ha potuto affinare il lavoro svolto, individuando una serie di ipotesi di intervento che, partendo proprio dall’individuazione dell’hub ferroviario, recupera alcune delle indicazioni emerse nei tavoli tecnici svolti con i Comuni e le inquadra in un visione di maggiore organicità, nel rispetto delle linee strategiche indicate dalla norma, a partire dai principi del minor consumo del territorio e della priorità del recupero, laddove l’intera area non abbisogna di ulteriore cubatura, ma piuttosto di una rifunzionalizzazione di quella esistente. Tali ipotesi vengono qui presentate attraverso schede di sintesi che, nella loro parte grafica, riportano informazioni adimensionali, aventi finalità esclusivamente indicativa.*

*Nella sostanza, facendo perno sull’“idea forte” approvata dal Comitato di gestione nella suddetta riunione, che ha deciso per la conservazione ed il potenziamento della linea ferroviaria Napoli-Pompei-Salerno, sono state selezionate dal Documento di Orientamento le soluzioni consequenziali alla scelta adottata, anche suggerite dal confronto con gli Enti locali (talvolta, recependo altresì il contenuto di protocolli d’intesa stipulati, come nel caso della “mobilità sostenibile” – v. Intervento n. 3 al paragrafo 7.4.3), che, qualora accolte, potranno poi essere ricondotte ad elaborati progettuali, da sottoporre alla conclusiva approvazione del Comitato di gestione, secondo un percorso teso alla definizione progressiva del Piano strategico.*

Le schede di sintesi<sup>40</sup>, redatte considerando la progettualità dell’hub ferroviario di Pompei come elemento fondante e di raccordo per le altre successive proposte, venivano suddivise con riferimento alle linee strategiche indicate dal legislatore:

- Miglioramento vie di accesso e interconnessione ai siti archeologici
- Recupero ambientale paesaggi degradati e compromessi
- Riqualificazione e rigenerazione urbana

---

<sup>40</sup> Gli interventi previsti in tali schede sono stati tutti confermati nella articolazione del presente Piano, per cui si rimanda allo specifico capitolo ad essi dedicato.

Nell’ottica di perseguire in maniera condivisa il necessario ed equilibrato raggiungimento dei principali traguardi per il rilancio socio-economico dell’area, il documento *Proposte per possibili interventi* veniva trasmesso dal DGP ai Comuni della *buffer zone*<sup>41</sup> anche al fine di consentirne l’integrazione/modifica.

Atteso che non tutti i Comuni si erano pronunciati, il 22.03.2016 veniva convocato un tavolo tecnico congiunto con i rappresentanti dei Comuni componenti il Comitato di gestione nel quale stabiliva di procedere, previa convocazione del DGP<sup>42</sup>, attraverso successivi tavoli tecnici *one to one* per l’esame congiunto e l’eventuale condivisione delle proposte contenute nelle schede.

Durante questi incontri, sono stati condivisi i contenuti delle schede degli interventi e si è tenuto conto delle ulteriori indicazioni, fornite dai Comuni, per una migliore definizione delle proposte.

A conclusione dell’attività dei tavoli tecnici, l’UGP ha redatto una *Relazione introduttiva per possibili interventi*, ribadendo i principi e gli obiettivi già delineati nei precedenti documenti prodotti, ed allegando le schede degli interventi, maggiormente approfondite anche alla luce delle indicazioni pervenute dalle amministrazioni locali.

Nella relazione si ribadiva inoltre che gli interventi individuati non riguardano alcune tematiche che avrebbero dovuto necessariamente essere approfondite in parallelo, con l’interessamento degli Enti competenti; ci si riferiva a problematiche di particolare complessità ed onerosità finanziaria, come il disinquinamento, il “rischio Vesuvio”, il “sistema Sarno”, il sistema della portualità e, almeno in quella fase, la rigenerazione di interi quartieri cittadini.

#### **4.6 La riunione del Comitato di gestione del 03.08.2016**

Una nuova riunione del Comitato di gestione veniva convocata, presso la sede del MiBACT in Roma, al fine di illustrare l’attività condotta dall’UGP e presentare i contenuti della *Relazione introduttiva per possibili interventi* al Comitato stesso, nonché per valutare ipotesi alternative di *governance* oltre che per decidere la partecipazione al Comitato dell’Unione Industriali che ne aveva fatto espressa richiesta.

Dopo la disamina svolta dal DGP sui contenuti della relazione suddetta, l’attenzione del Comitato si è rivolta principalmente al tema trasportistico, con particolare riferimento alle reti ferroviarie, per cui si è stabilito di procedere ad uno studio analitico sulla accessibilità su ferro ai siti archeologici della *buffer zone* e sui possibili scenari futuri tenendo conto della programmazione e

---

<sup>41</sup> Con nota n. 1987 del 01/12/2015.

<sup>42</sup> Con nota n. 360 del 18/04/2016.

degli investimenti in essere da parte dei soggetti competenti, ovvero RFI e Regione Campania (ACAM ed EAV).

In merito alla richiesta di partecipazione al Comitato da parte dell’Unione Industriali, il DGP comunicava la volontà dell’Unione di collaborare alla redazione del Piano strategico, commissionando, a proprie spese, uno studio specifico a supporto dell’attività dell’UGP. A tale riguardo non si evidenziavano posizioni di dissenso.

Infine alcune amministrazioni comunali, anche alla luce di recenti variazioni della compagine amministrativa locale, rappresentavano l’interesse ad inviare nuovi contributi propositivi, come peraltro già precedentemente avvenuto con il Comune di Terzigno<sup>43</sup>.

---

<sup>43</sup> La partecipazione del Comune di Terzigno, senza diritto di voto, al Comitato di gestione è stata deliberata nella riunione del 22.09.2015.

## 5 FOCUS SULL'ACCESSIBILITÀ AI SITI ARCHEOLOGICI

### 5.1 Lo studio ACAMIR-EAV-RFI

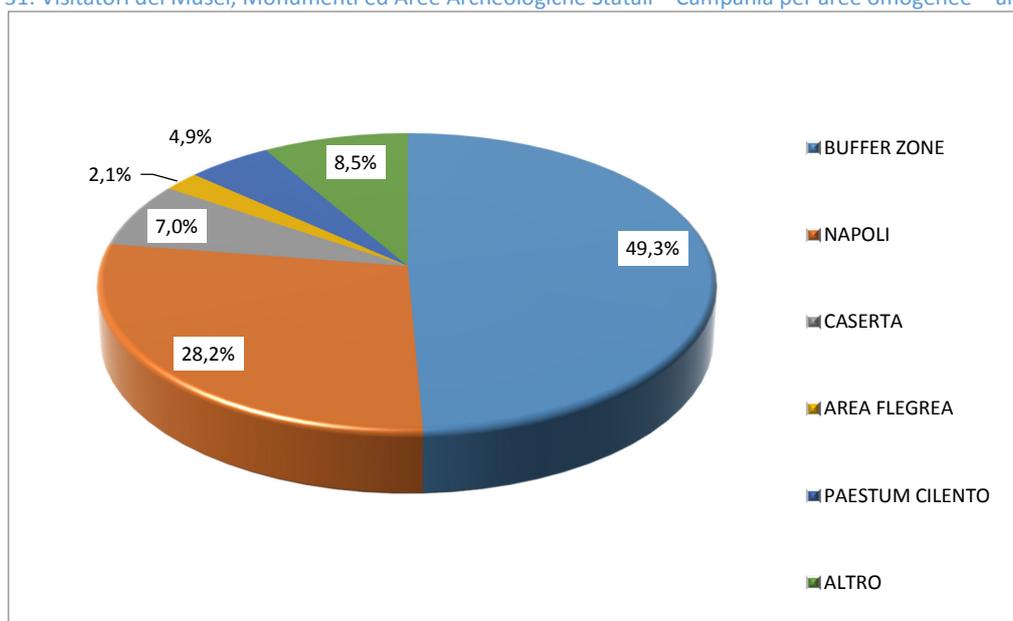
Per dar corso ad una precisa disposizione del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, impartita durante la riunione del Comitato di gestione del 03.08.2016, è stato approntato uno specifico studio sul sistema di accessibilità ai siti archeologici della *buffer zone* (Allegato n. 2). Lo studio è stato redatto con il contributo preminente delle competenti strutture regionali, ACAMIR ed EAV, con l'apporto della Società RFI e dell'UGP che ha presieduto specifiche riunioni cui ha presenziato anche un rappresentante del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Si riportano qui i tratti salienti del documento finale, al quale, tuttavia, si rimanda per una trattazione più approfondita della tematica trasportistica dell'area.

Nel *Capitolo 1 – Premessa e sintesi* si è sottolineato, tra l'altro, come il documento si concentri prevalentemente sull'aspetto legato all'accessibilità su ferro alle aree archeologiche, partendo da un'analisi dello *status quo* che ha individuato i punti di forza e le criticità in relazione all'accesso a tali aree ed ha definito il livello di programmazione di interventi specifici e la loro coerenza rispetto alle discrasie riscontrate.

Al *Capitolo 2 - Siti di interesse e trend dei visitatori* è stata eseguita un'analisi dei dati relativi ai visitatori che ha messo in evidenza l'importanza delle aree archeologiche vesuviane sia in ambito regionale che nazionale.

Figura 31: Visitatori dei Musei, Monumenti ed Aree Archeologiche Statali – Campania per aree omogenee – anno 2015

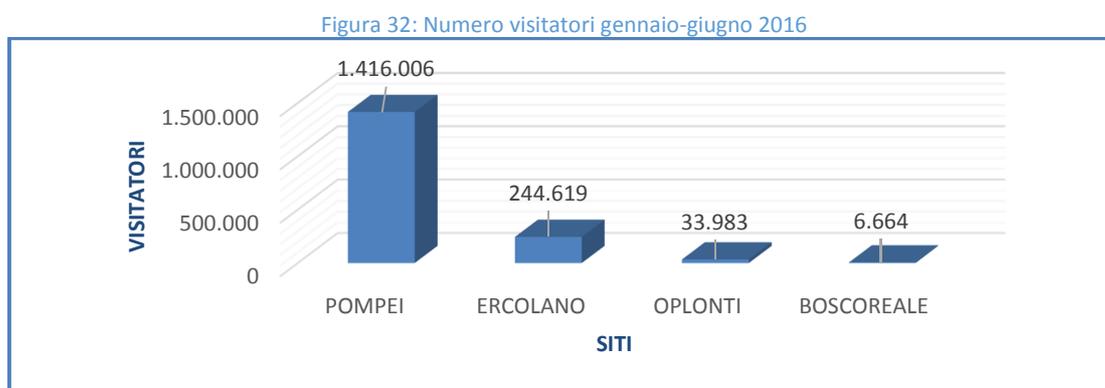


(Fonte MIBACT)

Nello specifico, si è rilevato che *il dato complessivo del flusso di turisti verso i siti della buffer zone è pari a circa 3.500.000 di visitatori e rappresenta l'8% del volume nazionale. Rispetto alla sola Campania i siti della buffer zone coprono quasi la metà del flusso turistico regionale (49,1%). L'analisi sul territorio regionale è stata condotta raggruppando i siti archeologici, museali e monumentali per ambito territoriale.*

*A partire dai dati sugli ingressi ai siti archeologici della buffer zone (ad eccezione del complesso di Stabiae) forniti dalla Civita Musea S.r.l., che gestisce la bigliettazione e l'accesso alle suddette aree, relativi al periodo gennaio – giugno 2016, è stato possibile sviluppare alcune analisi che hanno permesso di caratterizzare i flussi di domanda turistica.*

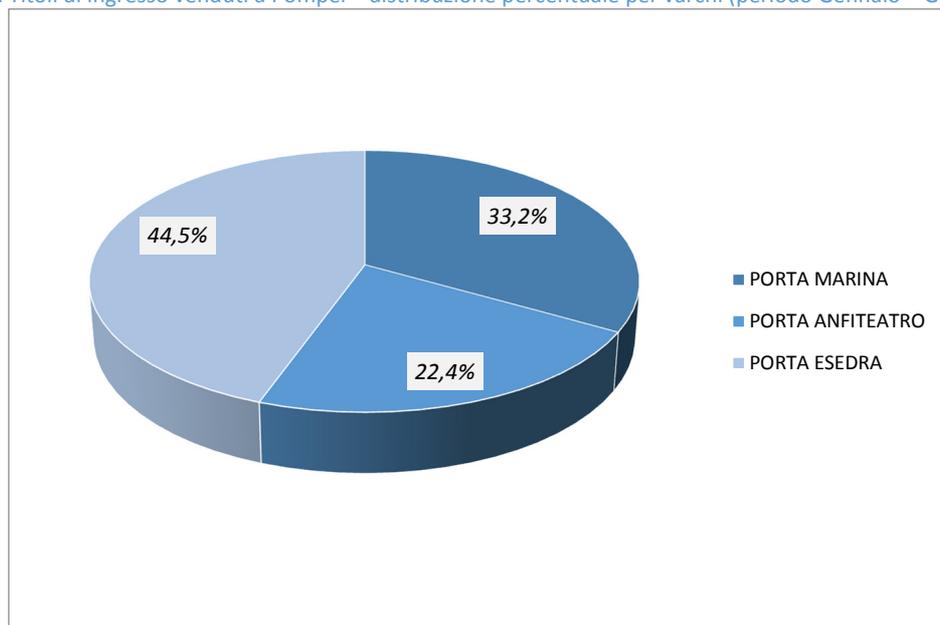
*In particolare l'analisi è stata mirata a valutare, per ciascun sito, la distribuzione degli ingressi nei vari giorni della settimana (lavorativi, sabato, domenica e festivi) e il peso degli ingressi gratuiti (estrapolando da questi anche gli ingressi nelle domeniche “#DOMENICALMUSEO” dove, per effetto del decreto del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo n.94 del 27/06/2014, l'accesso ai siti archeologici è gratuito).*



Per il sito pompeiano è stata, inoltre, sviluppata una trattazione puntuale dell'accessibilità nel paragrafo **“Focus sugli accessi al sito di Pompei”** teso a *quantificare la distribuzione del numero complessivo di accessi al sito tra i tre varchi a disposizione dei visitatori (Porta Marina, Porta Anfiteatro e Porta Esedra). Questa analisi mira a estrinsecare i primi elementi di una più approfondita analisi delle modalità di trasporto utilizzate dai turisti per raggiungere il sito archeologico di Pompei, sviluppata poi nel capitolo successivo.*

In generale è emersa la *prevalenza degli accessi da Porta Esedra su cui grava oltre il 44% degli ingressi totali; segue Porta Marina il cui peso è pari al 33,2% e infine Porta Anfiteatro su cui grava circa il 22% degli ingressi totali.*

Figura 33: Titoli di ingresso venduti a Pompei – distribuzione percentuale per varchi (periodo Gennaio – Giugno 2016)



Al Capitolo 3 - Accessibilità con il TPL – L’offerta attuale sono descritte più nel dettaglio le modalità di accesso attraverso il trasporto collettivo ai siti archeologici in esame, caratterizzandole sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo, in ragione, ad esempio, delle caratteristiche delle stazioni ferroviarie più vicine ai siti di interesse e delle caratteristiche dei percorsi pedonali di connessione verso ciascun sito archeologico.

L’accesso al sito archeologico degli **scavi di Pompei** avviene attraverso 3 porte distribuite lungo il lato sud dell’area: da Ovest verso Est Porta Marina, Porta Esedra e Porta Anfiteatro (fig. 34).

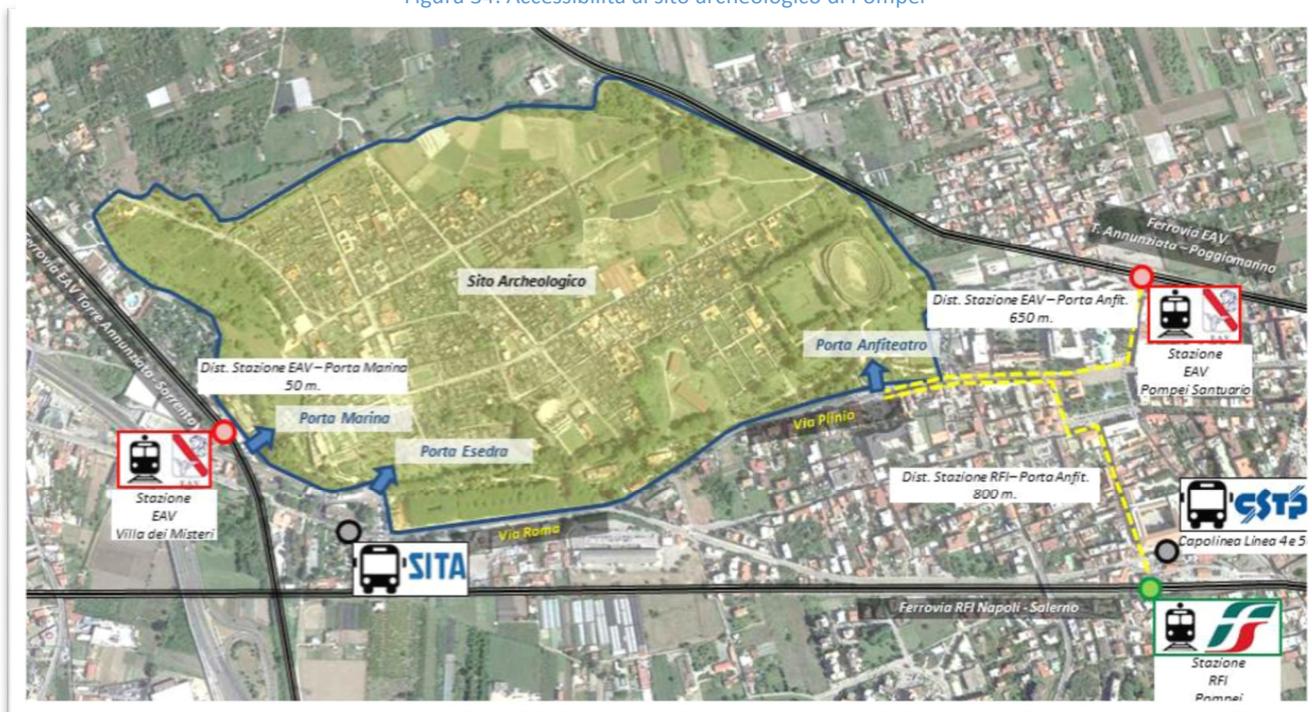
Il primo varco, Porta Marina, è sostanzialmente prospiciente la stazione “Pompei – Villa dei Misteri” della ferrovia EAV Torre Annunziata – Sorrento e, proprio in virtù della sua posizione, è l’ingresso principalmente adottato per chi si reca agli scavi di Pompei attraverso i servizi ferroviari EAV tra Napoli e Sorrento.

Il secondo varco, Porta Esedra, si affaccia in Piazza Porta Marina inferiore e costituisce la via d’accesso preferenziale per i turisti che giungono al sito archeologico a mezzo autobus, sia di linea, perché vi transitano gli autobus SITA (Napoli – Pompei – Nocera), sia gran turismo/turistici che trovano opportunità di sosta nelle aree di parcheggio ubicate lungo Via Plinio.

Il terzo varco, Porta Anfiteatro, è ubicato al termine di Via Plinio (ovvero inizio di Via Roma) ed è l’ingresso più vicino al centro abitato di Pompei ed, in particolare, a Piazza Bartolo Longo dove è ubicato il Santuario della Beata Vergine del Rosario. Quest’ultima porta è raggiungibile sia dalla stazione “Pompei Santuario” della ferrovia EAV Torre Annunziata – Poggiomarino (per la quale

transitano i servizi ferroviari tra Napoli e Poggioreale), dalla quale dista circa 650 metri, sia dalla stazione “Pompei” della ferrovia RFI Napoli – Salerno (per la quale transitano i servizi ferroviari Trenitalia tra Napoli e Salerno). Questo varco è raggiungibile anche attraverso i servizi autobus di CSTP n° 4 (Salerno – Pompei) e n° 50 (Salerno – Pompei via Autostrada) attestati in via Mazzini in prossimità della stazione RFI di Pompei. In particolare si sottolinea che l’ingresso da Porta Anfiteatro è l’unico utilizzato dalle gite scolastiche che prevalentemente utilizzano autobus turistici.

Figura 34: Accessibilità al sito archeologico di Pompei



Tutti i varchi sono ampiamente segnalati e lungo i percorsi di accesso verso Porta Anfiteatro, che sono inseriti nel contesto urbano, sono anche presenti numerose attività commerciali (in particolare ristorazione e vendita di souvenir) nonché punti di informazione e vendita di servizi per i turisti.

L’area archeologica di Pompei è raggiungibile con il trasporto collettivo tramite servizi sia su modalità ferroviaria che automobilistica. I servizi ferroviari sono quelli, come detto in precedenza, di EAV e di Trenitalia, i servizi automobilistici sono quelli di CSTP e SITA.

Lo studio esamina, poi, le **Prime ipotesi sulla ripartizione modale degli spostamenti verso il sito di Pompei**, dove si fa presente che nel periodo che si estende dal primo gennaio al 30 giugno del 2016 gli ingressi complessivi a Pompei sono stati 1.416.006. Il dettaglio della ripartizione per porta di accesso e tipo giorno della settimana viene come di seguito riportato:

Tabella 25: Accessi al sito di Pompei suddivisi per varchi e tipo giorno della settimana (periodo Gennaio – Giugno 2016)

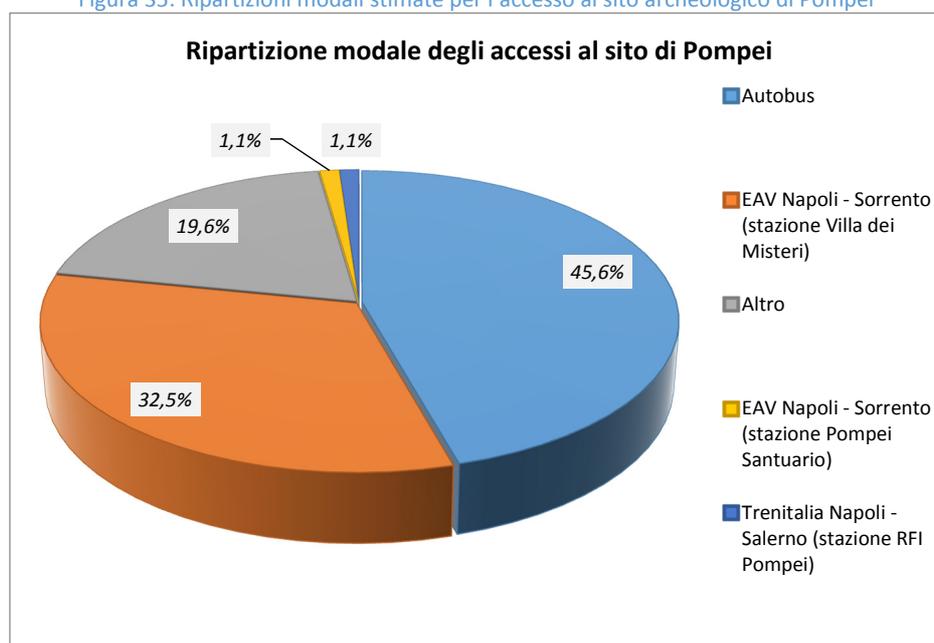
Varco di accesso	TOTALE	L - V	Sab	Dom - Fest
Porta Anfiteatro	469.765	312.586	61.878	95.301
Porta Esedra	316.544	225.512	33.195	57.837
Porta Marina	629.697	435.574	78.029	116.094
<b>Totale complessivo</b>	<b>1.416.006</b>	<b>973.672</b>	<b>173.102</b>	<b>269.232</b>

Per ciascuna porta, in ragione delle modalità di accesso realisticamente disponibili è stata ipotizzata una distribuzione percentuale tra queste (tab.26) che rappresenta una ripartizione, in forma percentuale, delle modalità di accesso (su ferro, autobus o altro) per ogni singolo ingresso al sito archeologico pompeiano.

Tabella 26: Ipotesi di ripartizione delle modalità di accesso disponibili per ciascun varco di accesso al sito di Pompei

	Stazione EAV Villa dei Misteri servizi EAV Napoli – Sorrento	Stazione EAV Pompei Santuario servizi EAV Napoli – P.marino	Stazione RFI Pompei servizi TRENITALIA Napoli – Salerno	Autobus (turistico/linea)	Altro (auto privata, turisti stanziali)
<b>Porta Anfiteatro</b>	0%	5%	5%	45%	45%
<b>Porta Esedra</b>	0%	0%	0%	80%	20%
<b>Porta Marina</b>	98%	0%	0%	0%	2%

Figura 35: Ripartizioni modali stimate per l’accesso al sito archeologico di Pompei



Combinando i valori della Tabella 26 con quelli degli ingressi registrati a ciascun varco di accesso, nel periodo gennaio-giugno 2016, lo studio suddivide le modalità di accesso al sito archeologico di Pompei per tipologia di vettore (fig. 35).

In considerazione del flusso di turisti che arrivano in autobus a Pompei nell’arco di sei mesi (stimato in 646.202 unità), e considerando una media di 40 persone per autobus, si perviene ad un numero di autobus, di oltre 16.000 in sei mesi, per un totale annuo di oltre 32.000 mezzi. Per valutare complessivamente il transito di autobus nell’area occorrerebbe aggiungere i dati relativi ai vettori utilizzati per il turismo religioso.

Con riferimento agli **Scavi di Ercolano** lo studio evidenzia che, *per quanto concerne l’accessibilità attraverso il trasporto collettivo, la modalità di accesso ottimale è costituita dalla ferrovia EAV Napoli – Torre Annunziata. Diversamente dal sito di Pompei, Ercolano non è servita dalla rete ferroviaria RFI, poiché la stazione più vicina (Portici – Ercolano) è distante 1,7 Km dall’ingresso all’area archeologica.*

Figura 36: Accessibilità al sito archeologico di Ercolano



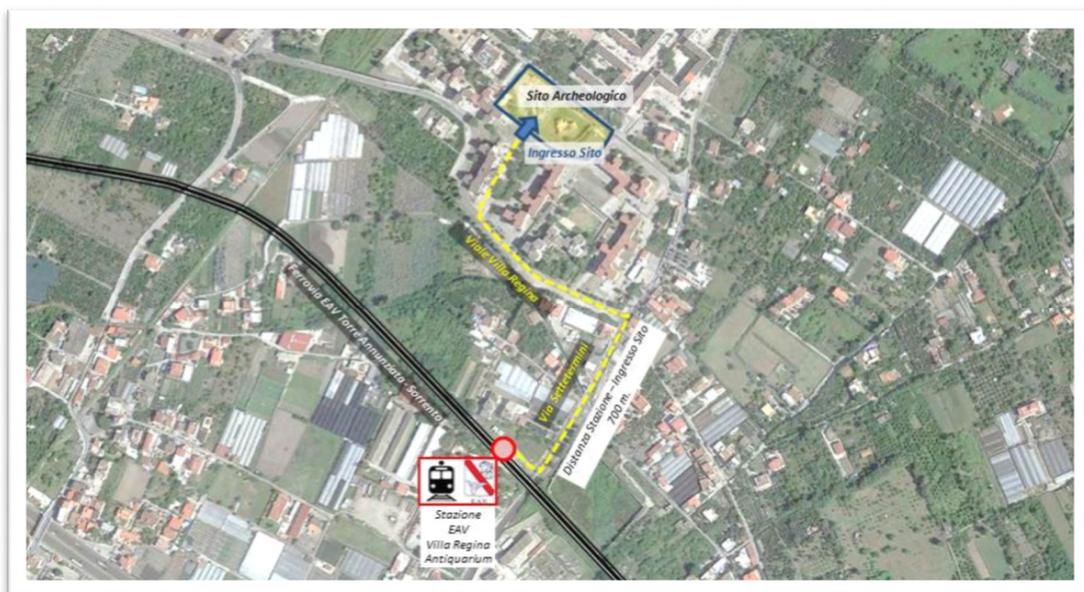
Per quel che attiene agli **Scavi di Oplonti**, si rappresenta che *il complesso archeologico è raggiungibile dalla stazione Torre Annunziata Oplonti della ferrovia EAV Napoli – Torre Annunziata, distante da quest’ultima circa 300 metri. Al pari di Ercolano, il sito di Oplonti è raggiungibile, con modalità ferroviaria, solo attraverso la rete ed i servizi EAV. La distanza con la stazione RFI di Torre Annunziata Centrale è infatti di circa 2 km e quindi non rende sostenibile una connessione di tipo pedonale con gli scavi. L’altra stazione ferroviaria RFI di Torre Annunziata (“Torre Annunziata Città”) è molto più vicina al sito archeologico di Oplonti (circa 600 metri) ma l’offerta di treni in transito per questo impianto è molto limitata.*

Figura 37: Accessibilità al sito archeologico di Oplonti



Nel giugno 2017 è stata inaugurata la stazione “Villa Regina – Antiquarium”, ubicata lungo la ferrovia EAV Torre Annunziata – Sorrento, distante circa 700 m dal **sito archeologico di Boscoreale**.

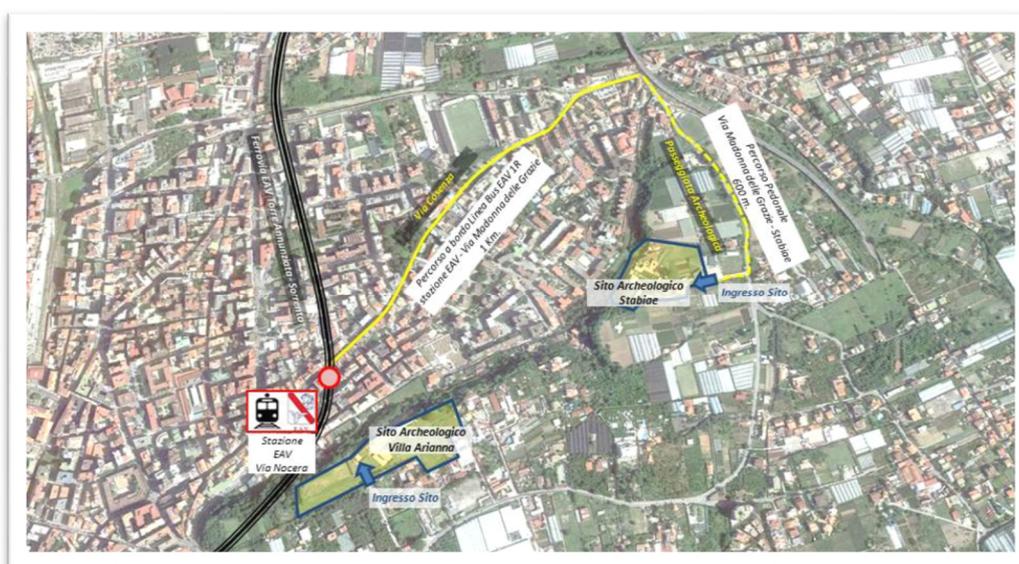
Figura 38: Accessibilità al sito archeologico di Villa Regina Antiquarium



Per l'area archeologica di **Stabiae a Castellammare di Stabia**, lo studio evidenzia che *le opportunità per raggiungere i due siti, utilizzando il trasporto collettivo sono, invero, limitate. Di fatto il sito di “Stabiae” è collegato con il trasporto collettivo, ma occorre avvalersi sia dei servizi ferroviari EAV che del servizio automobilistico urbano di Castellammare di Stabia, anche questo riconducibile ad EAV. Infatti, uscendo dalla stazione di “Via Nocera” della ferrovia EAV Ex*

*Circumvesuviana, a bordo dell’autobus 1R di EAVBUS è possibile raggiungere l’intersezione tra Via Madonna delle Grazie e la “passeggiata archeologica”, di qui, a circa 600 metri, si giunge all’ingresso del sito di “Stabiae”, mentre per arrivare fino a “Villa Arianna” è necessario continuare a piedi per un ulteriore tratto.*

Figura 39: Accessibilità al sito archeologico di Stabiae e Villa Arianna



## 5.2 Focus su Pompei dal Piano Generale del Traffico Urbano del 2011

In questa sede si ritiene utile riportare i dati salienti sul trasporto collettivo, con particolare riferimento ai transiti di bus turistici diretti ai vari ingressi del sito archeologico pompeiano, tratti dal Piano Generale del Traffico Urbano della Città di Pompei – Aggiornamento 2011 - approvato con Delibera di Consiglio Comunale 09.02.2012.

*“I dati di afflusso turistico raccolti e le varie rilevazioni condotte in anni recenti permettono di quantificare in circa 30.000 veicoli all’anno il traffico di bus turistici in circolazione nell’intero territorio comunale. Questo flusso complessivo di bus turistici è estremamente sensibile alle stagioni ed agli avvenimenti che animano Pompei nel corso dell’anno. Le statistiche disponibili sugli arrivi turistici attratti dagli scavi archeologici mostrano una fascia di “alta stagione” da aprile ad ottobre e una di “bassa stagione” nei mesi da novembre a febbraio. Come valore medio giornaliero di alta stagione si può considerare un valore pari a circa 60 autobus turistici in ingresso nel territorio di Pompei.*

*Dalla serie di conteggi effettuati su strada nelle ultime campagne di indagine, incrociate con rilievi diretti effettuati più recentemente dalla Vigilanza Urbana, è possibile stimare in prima approssimazione che circa il 75% della domanda di spostamenti servita oggi da bus turistici è*

*generata su distanze medio-lunghe; tale domanda è caratterizzata dal ricorso quasi esclusivo al sistema autostradale per l'accesso al territorio comunale dall'esterno.*

*Sussisterebbe quindi una componente di utenza comunque consistente generata nel breve raggio (il residuo 25% circa), cioè entro la regione.”*

Omissis .....

*“Ipotizzando che la totalità di questi visitatori giunga in autobus e che, a vantaggio di sicurezza, i bus abbiano un riempimento di 50 posti, si raggiunge un valore di oltre 23.000 autobus turistici all'anno considerando solo quelli organizzati e scolastici diretti agli scavi archeologici.*

*I valori di visitatori mensili dell'alta stagione (250.000) portano a stimare circa 5.000 bus al mese che al giorno arrivano, mediamente, a 166.*

*A questi dati vanno aggiunti quelli derivanti dai flussi turistico-religiosi legati al Santuario Mariano; anche se non esistono stime ufficiali sul fenomeno, si può affermare con buona approssimazione che il numero annuali dei pellegrini è superiore a 2 milioni e di conseguenza si può stimare, a vantaggio di sicurezza, che gli autobus che accompagnano i pellegrini sono circa 4.000 all'anno concentrati soprattutto nel mese di maggio ed ottobre.*

*In periodi dell'anno corrispondenti a occasioni particolari sono stati rilevati flussi più consistenti, ad esempio nel giorno 8 di maggio 2011 sono stati rilevati dalle 7:00 alle 15:00 punte massime di circa 130 autobus diretti al Santuario mariano.*

*Le statistiche ed i rilievi stradali a disposizione consentono, infine, di distinguere come i bus turistici in arrivo nel comune di Pompei si distribuiscono fra le destinazioni del sito archeologico e del Santuario. Circa il 95% dei bus turistici con destinazione nel territorio comunale di Pompei si dirige verso il centro città; il restante 5% svolge un servizio di collegamento diretto verso gli alberghi presenti.*

*Dei circa 30mila bus turistici totali che accedono all'area interessata dalla ZTL si calcola che la quasi totalità transitano nel centro di Pompei mentre solo una residua parte gravita sull'area esterna per raggiungere successivamente il centro con altri mezzi quali piedi, bus di linea o pulmini. Nel dato complessivo sono inoltre inclusi i viaggi a vuoto che compiono i mezzi per tornare a caricare i propri utenti in ritorno all'origine.”*

Il numero degli autobus che giungono a Pompei, già elevato in rapporto ad un numero di visitatori di circa 2.300.000 considerati nello studio, rappresenta ancor più una problematica per il transito veicolare dell'area, se rapportato al numero attuale di visitatori di oltre 3.500.000 annui.

### 5.3 Criticità connesse all’accessibilità

Nel citato studio ACAMIR al *Capitolo 4 - Le criticità e le possibili tipologie di intervento* si specifica che *alle analisi finora condotte non è stato poi associata una caratterizzazione sulla “qualità” dei servizi e sulla “tipologia” dei visitatori. In particolare l’analisi, asettica, dei dati disponibili, pur restituendo importantissime informazioni globali e molto dettagliate sull’ambito dei numeri, lascia aperto uno spazio di approfondimento riferito ad alcuni aspetti che, notoriamente, rappresentano, ad un tempo, un ambito sia di criticità che di opportunità.*

*Per quanto concerne i servizi di trasporto, dunque, sembra opportuno aggiungere informazioni relative alla qualità dei servizi in termini di affidabilità e puntualità, oltre che di informazione all’utenza, pulizia, igiene, funzionalità e comfort. E’ noto, anche se al momento non certificabile con dati omogenei, che vi sono degli aspetti di qualità da migliorare, soprattutto per quanto concerne i servizi eserciti dall’EAV, che impattano, in maniera talvolta decisiva, sull’immagine del sistema turistico nel suo complesso.*

Circa la qualità dei servizi offerti all’utenza, anche in termini di affidabilità e puntualità, appare utile riportare anche quanto rilevato da Legambiente nello studio Pendolaria 2015, relativo agli scenari del trasporto ferroviario pendolare in Italia. In esso si evidenzia, in particolare, che la rete ex Circumvesuviana ha subito una drastica riduzione delle risorse ed una conseguente diminuzione dei servizi. Nello stesso studio vengono descritte le condizioni di viaggio dei pendolari, stimati in 120.000 unità/giorno, che lamentano la totale incertezza delle corse che tutti i giorni subiscono ritardi e soppressioni. Inoltre si attesta la vetustà di gran parte dei convogli utilizzati, la riduzione del 40% delle corse (nel 2013), la chiusura di 22 biglietterie e l’insostenibile affollamento delle banchine di attesa<sup>44</sup>.

A questa difficoltà, relative al trasporto dei pendolari così come al flusso di turisti, vanno aggiunte quelle per chi proviene con rete RFI da altre città italiane, connesse alla stazione snodo di Piazza Garibaldi a Napoli, dove, ad esempio, non è consentito l’accesso per persone con ridotta capacità motoria ai binari della ex Circumvesuviana, posti a due livelli di quota più in basso rispetto alla rete RFI. Analoga difficoltà attiene alla ridotta accessibilità di alcune stazioni EAV tra cui Villa dei Misteri ampiamente utilizzata dal flusso turistico per la prossimità all’ingressi degli scavi di Pompei.

<sup>44</sup> Rapporto Pendolaria 2015 - La situazione e gli scenari del trasporto ferroviario pendolare in Italia, 2015 Legambiente

## **6 IL CONTRIBUTO DELL’ASSOCIAZIONE NAPLEST ET POMPEI**

In ragione delle decisioni adottate dal Comitato di gestione del 03.08.2016 e della successiva convenzione stipulata con la Direzione Generale del GPP, l’Associazione NaplEST et Pompei, interna all’Unione Industriali di Napoli, ha trasmesso un proprio contributo<sup>45</sup> redatto da una équipe coordinata dal Prof. Arch. Josep Acebillo, di cui si propone una sintesi rimandando per una più esaustiva trattazione al documento posto in Allegato n. 3.

L’elaborato è maturato durante una fase avanzata del processo di sviluppo del piano strategico, quando, cioè, una serie di tematiche erano già emerse, anche attraverso il confronto con gli enti locali, e condivise dal Comitato di gestione nella sequenza temporale illustrata al Capitolo 4. Infatti lo studio in parte riprende una serie di ipotesi integrandole con ulteriori specificazioni o tematiche ed inquadrando in una propria visione metodologica.

Nella premessa teorica e metodologica, l’autore concentra la sua attenzione sullo stato di vulnerabilità tellurica (sismica e vulcanica) del territorio vesuviano, rispetto al quale l’impianto della nuova infrastrutturazione dovrà garantire la massima funzionalità in termini di evacuazione e di resilienza (ossia la capacità di assorbire i danni). L’area vesuviana riveste un duplice carattere di complessità e ricchezza: storico-artistico e geografico-paesaggistico/naturalistico. In questa peculiare cornice, si innestano alcune criticità, da correggere per avviare qualsiasi trasformazione e riqualificazione territoriale nell’area, ossia il degrado, l’inquinamento della costa e dei corsi d’acqua, la ridondanza edificatoria e l’inquinamento visivo di un agglomerato continuo, denso, aggravato da infrastrutture e architetture improprie e di tipo industriale per la maggior parte obsolete.

Il documento di Acebillo si rivolge dunque alla messa in coerenza delle scelte di scala territoriale, contemperando: sicurezza, eco-sostenibilità, mobilità, valorizzazione dei beni culturali, turismo ed economia territoriale.

Secondo l’autore l’obiettivo quantitativo deve divenire qualitativo e di stanzialità attraverso una più lunga ed esperienziale visita ed un ampliamento del bacino fruitivo della *buffer zone* che valorizzi le enormi ricchezze culturali presenti in tutta l’area, limitando nel contempo la pressione antropica sul maggiore attrattore Pompei.

In merito alle nuove tesi urbanistiche, in un nuovo contesto di elevata complessità, lo studio ha fatto risaltare la supremazia di nuovi modelli economico-finanziari a discapito di modelli urbanistici non più adeguati ai nuovi scenari. Ad esempio il tipo di approccio urbanistico alla

---

<sup>45</sup> “Progetto strategico per il rilancio socio-economico, la riqualificazione ambientale e urbanistica, il potenziamento dell’attrattività turistica dell’area vesuviana”

individuazione di una specifica destinazione funzionale di un'area (“zoning”) appare datato. Le infrastrutture in rete dovrebbero, pertanto, aumentare i livelli di interscambio tra diversi centri multifunzionali, rendendo il territorio più accessibile ed evidenziando così il carattere in rete dell'urbanistica contemporanea e di multifunzionalità dell'architettura neoterziaria.

Secondo un nuovo concetto termodinamico del territorio, pertanto, poiché la città è un ambito dove simultaneamente si produce e si consuma, una corretta valutazione dell'efficienza metabolica urbana presuppone l'individuazione di una serie di variabili (ad esempio densità urbana, consumi energetici, produzione CO<sub>2</sub>, condivisione di energie rinnovabili, condivisione di mobilità verde, km percorsi in un anno, numero di occupati, etc etc).

Il progetto urbano, considerato preminente rispetto al piano, assume la capacità di strutturare il tessuto urbano, spostando il piano dal centro del processo progettuale. Il pensiero strategico dissolve l'alternativa piano/progetto e serve specialmente per riutilizzare grandi complessi costruiti e obsoleti e per riconvertirli in nuovi distretti neoterziari.

Successivamente il prof. Acebillo passa a descrivere le caratteristiche geomorfologiche e naturalistiche dell'area vesuviana e la stratificazione culturale-insediativa della zona e perviene ad una diagnosi precoce dei fattori strategici del territorio vesuviano individuando tre punti:

- eccesso di infrastrutture per servire un sistema industriale in gran parte obsoleto;
- eccesso di edificazione edilizia che ha generato un ambiente di periferia industriale;
- eccesso di individualità che scoraggia la promozione di un nuovo e condiviso progetto territoriale.

Passando a considerare le *Basi socio-economiche per una nuova urbanità nell'area vesuviana*, il prof. Acebillo ha proposto una rilettura dei modelli produttivi secondo tre indirizzi:

- dal settore primario alle nuove tipologie agricole, efficaci dal punto di vista sociale, economico ed ecologico, la New Agriculture (autosufficienza alimentare, innovazione tecnologica e nuova sensibilità ambientale) recuperando il florovivaismo e le produzioni autoctone di qualità;
- dal settore secondario ai nuovi processi industriali più intangibili, di minor impatto sul territorio, privilegiando le attività manifatturiere di qualità e le attività artigianali di eccellenza e abbattendo il consumo di materia prima;
- dal settore terziario industriale fino al neoterziario della società globale, capace di stimolare nuove attività produttive (dal turismo culturale, globale e stagionalizzato, alla conoscenza e alla valorizzazione dell'industria creativa).

Nel paragrafo *Basi urbanistiche per un nuovo progetto strategico dell'area vesuviana*, viene espresso come questa debba tendere ad una struttura policentrica, secondo un ambito costruito, un'area non costruita ed una rete d'infrastruttura lineare. L'impostazione del progetto strategico prevede, quindi, un triplice livello d'intervento:

- “*sistema*”, ovvero il miglioramento della qualità delle acque e della mobilità, la riqualificazione/creazione del waterfront e del sistema agricolo/naturale;
- “*clusterizzazione*” del territorio che, in contrasto con l'urbanizzazione diffusa e a “macchia d'olio”, preveda uno sviluppo urbano per “grappoli”, più “poroso” e permeabile, anche attraverso operazioni di diradamento secondo il concetto di “demolire per innovare”;
- “*l'agopuntura urbana*” ossia privilegiare molteplici interventi puntuali e di scala contenuta rispetto ai grandi progetti urbani.

Il Documento di Acebillo si è soffermato, inoltre, su un livello di strutturazione del territorio ripartendolo nelle seguenti macro aree:

- 1) Sistema Miglio d'Oro – Portici - Torre del Greco;
- 2) Sistema agroturistico;
- 3) Sistema centrale di Pompei;
- 4) Sistema del Lungomare Torre Annunziata – Pompei - Castellammare di Stabia.

All'interno di queste macro aree l'autore individua le proprie ipotesi unitamente alle proposte già formulate dall'Unità Grande Pompei.

## 7 IL PIANO STRATEGICO

### 7.1 Caratteri di originalità

La pianificazione strategica per lo sviluppo dei territori rappresenta una tematica su cui le amministrazioni pubbliche locali hanno posto sempre maggiore attenzione negli ultimi anni<sup>46</sup>, basti pensare alle recenti esperienze maturate in campo nazionale ed internazionale. Esse si fondano su una logica di condivisione e partecipazione di molteplici attori pubblico-privati sia per definire le esigenze prioritarie di un territorio, a scala urbana o di vasta area, sia per individuare adeguate strategie di sviluppo socio-economico difficilmente perseguibili attraverso metodologie tradizionali di pianificazione urbanistico-territoriale.

Il Piano strategico di cui al DL 91/2013 convertito in L. 112/2013, a partire dalla sua evoluzione legislativa (da programma straordinario ed urgente di interventi di cui al DL 34/2011 convertito in L. 75/2011) non trova precedenti nel quadro normativo nazionale; inoltre esso presenta alcuni significativi caratteri di originalità rispetto ad altre esperienze di pianificazione strategica, tra cui la definizione delle finalità e degli ambiti di intervento.

In primo luogo esso non è strumento ordinario di iniziativa di una o più amministrazioni locali bensì appositamente normato dallo Stato che ne ha anche stabilito i vari livelli della PA (Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e Ministero per la coesione territoriale nonché Regione Campania, Città metropolitana di Napoli e nove Comuni interessati in quanto compresi in un'area ben delimitata) chiamati a condividere le scelte sorrette dal principio prevalente dell'interesse comune tra le medesime amministrazioni. In tal senso il Piano è fondato sulla concertazione istituzionale a tutti i livelli della P.A. ed assume un intrinseco carattere di sperimentazione.

Altro elemento di originalità si ravvisa nella definizione, da parte della norma stessa, oltre che degli obiettivi di carattere generale (quali il rilancio economico-sociale, la riqualificazione ambientale ed urbanistica ed il potenziamento dell'attrattività turistica dell'area), anche degli ambiti specifici di interesse, ben quattro, in cui individuare interventi:

- infrastrutturali urgenti necessari a migliorare le vie di accesso e le interconnessioni ai siti archeologici;
- infrastrutturali urgenti necessari al recupero ambientale dei paesaggi degradati e compromessi, prioritariamente mediante il recupero e il riuso di aree industriali dismesse;

---

<sup>46</sup> Vedasi ad esempio le esperienze di pianificazione strategica italiane e straniere di Torino, Roma, Bologna, Firenze, Bari MTB, Pesaro e di Barcellona, Londra, New York e Manchester.

- di riqualificazione e rigenerazione urbana, nel rispetto del principio del minor consumo di territorio e della priorità del recupero;
- di promozione e sollecitazione di erogazioni liberali e sponsorizzazioni e la creazione di forme di partenariato pubblico-privato, nonché di coinvolgimento di associazioni ed organizzazioni no profit impegnate nella valorizzazione del patrimonio culturale, nonché “*il coinvolgimento degli operatori del settore turistico e culturale ai fini della valutazione delle iniziative necessarie al rilancio dell'area in oggetto*”.

Ultimo elemento innovativo è rappresentato dal carattere di diretta operatività, per la realizzazione delle opere inserite nel Piano, data dagli effetti derivanti dalla sua approvazione da parte del Comitato di gestione, non a caso formato dagli stessi attori istituzionali coinvolti nelle scelte condivise. Il Piano diviene quindi anche lo strumento esecutivo più speditivo per realizzare i relativi interventi sul territorio della *buffer zone*.

## **7.2 La metodologia del Piano**

Il Piano, rapportandosi alle finalità del Piano di gestione del sito UNESCO e condividendone l'obiettivo della creazione di un unico “*sistema turistico - culturale integrato*” della sua *buffer zone*, costituisce lo strumento attraverso cui, sulla base dell'impostazione data dal legislatore e di alcuni principi ispiratori, individuare le strategie e le azioni funzionali alla strutturazione del sistema stesso.

L'ambito territoriale di riferimento costituisce il presupposto fondamentale per la creazione di un organico sistema di turismo sostenibile, in quanto caratterizzato da un considerevole patrimonio culturale, sia materiale (aree archeologiche, emergenze architettoniche, storico artistiche, ambientali e paesaggistiche) che immateriale (tradizioni orali, lingue, arti performative, pratiche sociali e rituali, conoscenze e abilità artigiane e gli spazi ad essi associati, che le comunità, i gruppi e anche gli individui riconoscono come parte del loro Patrimonio culturale), nonché dalle relazioni che si instaurano tra le diverse componenti di questo originale “*museo diffuso*”.

Le analisi condotte hanno consentito di individuare sul territorio una serie di fattori di forza e criticità, nonché di opportunità e minacce, quali:

<p style="text-align: center;"><b>Fattori di forza</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Presenza di un sito UNESCO e di Grandi attrattori turistici (culturale, religioso e naturalistico)</li> <li>- Presenza di un eccezionale patrimonio culturale diffuso (siti archeologici – patrimonio architettonico – storico artistico – naturalistico)</li> <li>- Varietà dell’offerta turistica (culturale, religiosa, termale, balneare, enogastronomica)</li> <li>- Dotazione rete infrastrutturale (ferroviaria, autostradale, portuale, aeroportuale)</li> <li>- Presenza di settori produttivi specializzati (florovivaismo, cantieristica, lavorazione corallo)</li> <li>- Produzione tipica settore agroalimentare (IGP, DOP e DOC)</li> </ul>	<p style="text-align: center;"><b>Criticità</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Disagio socio economico ed alto tasso di disoccupazione</li> <li>- Ampie zone con tessuto edilizio degradato - Alta densità urbana e fenomeni di abusivismo edilizio</li> <li>- Degrado di aree agricole e frammentazione aree verdi residuali</li> <li>- Degrado fascia costiera ed inquinamento acque marine e fluviali</li> <li>- Inadeguatezza rete viaria minore e del sistema di trasporto pubblico locale su gomma</li> <li>- Congestionamento del traffico veicolare</li> <li>- Cospicua presenza di aree dismesse di origine industriale o infrastrutturale</li> <li>- Scarso livello fruibilità risorse culturali-paesaggistiche</li> <li>- Mancanza di un sistema organico dell’offerta turistica e limitata permanenza nell’area dei turisti</li> </ul>
<p style="text-align: center;"><b>Opportunità</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Crescente domanda turistica</li> <li>- Crescente consapevolezza nella popolazione residente dei valori espressi dal territorio</li> <li>- Consapevolezza delle istituzioni nazionali ed internazionali delle potenzialità del territorio</li> <li>- Posizione strategica dell’area nel Golfo di Napoli</li> <li>- Maggiore propensione delle istituzioni locali alla collaborazione e condivisione delle scelte di sviluppo e delle azioni di valorizzazione</li> <li>- Particolare concentrazione di finanziamenti comunitari, nazionali e regionali</li> </ul>	<p style="text-align: center;"><b>Minacce</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Rischio vulcanico, sismico, idrogeologico ed erosione fascia costiera</li> <li>- Alto tasso di criminalità e sensazione di insicurezza sociale</li> <li>- Gestione irrazionale delle risorse ambientali</li> </ul>

Nella *buffer zone*, anche i suddetti punti di forza sono spesso caratterizzati da intrinseche criticità che ne limitano fortemente i benefici per l’intero territorio; si tratta spesso di aspetti gestionali, di ridotta efficienza dei servizi, di mancato raccordo tra gli enti gestori in fase di programmazione, comunicazione e marketing.

Al fine di cogliere appieno le opportunità evidenziate, lavorando sui punti di debolezza, il Piano propone una logica di sistema integrato fondato, in analogia con quanto delineato nel Piano Strategico del Turismo 2017 – 2022, sui seguenti principi ispiratori, comuni alle diverse strategie individuate:

**SOSTENIBILITA’ – INNOVAZIONE – ACCESSIBILITA’.**

Infatti, anche il Piano strategico mette in primo piano la sostenibilità, declinandola non solo in termini strettamente ambientali, ma anche con riferimento allo sviluppo economico e sociale.

Un carattere sostenibile del turismo deve tendere a favorire la distribuzione di opportunità fra le diverse aree che compongono la *buffer zone*, creando occasioni di occupazione anche oltre le località già di maggiore richiamo turistico (Pompei – Ercolano). Ciò deve avvenire in modo continuativo, in tutti i periodi dell’anno, per cui il Piano strategico, al fine di valorizzare

complessivamente dal punto di vista socio-economico e culturale la *buffer zone*, deve tendere a garantire il miglioramento, insieme, sia dell’offerta turistica che della qualità della vita dei residenti. Solo se entrambi saranno reciprocamente funzionali, potranno svilupparsi, nelle comunità locali, il senso di appartenenza ai luoghi ed il rispetto del patrimonio culturale nonché un adeguato spirito di accoglienza.

Anche il tema dell’innovazione riveste significativo interesse per lo sviluppo della *buffer zone*, in particolare per quanto attiene al processo organizzativo del settore turistico ed al prodotto ad esso collegato, per i quali lo strumento della digitalizzazione diviene di fondamentale supporto.

Infatti, come è ben evidenziato nel PST 2017-2022, la distribuzione virale delle informazioni, le scelte nel percorso decisionale del viaggiatore e l’ampliamento degli strumenti di conoscenza sono oggi più che mai i principali elementi di novità. L’abbondanza di dati e strumenti disponibili consente, inoltre, di capire meglio come si orienta il mercato e di affinare le tecniche di marketing.

Infine, le scelte del Piano strategico si ispirano ad un principio di accessibilità, intesa come permeabilità fisica e culturale, e mirano a garantire la possibilità di fruire pienamente delle risorse del territorio, promuovendo, nelle fasi di definizione progettuale degli interventi:

- più agevoli modalità di accesso ai luoghi, anche attraverso sistemi di mobilità sostenibile, in particolare a favore dei siti culturali ad oggi meno serviti;
- possibilità di fruizione turistica per tutte le persone, indipendentemente dall’età o dalle condizioni di salute;
- l’opportunità per i turisti di apprezzare a fondo la bellezza e l’unicità del patrimonio visitato.

Nel Piano si delinea una strategia di sviluppo ed una visione unitaria nell’ambito dell’intera *buffer zone* e si definisce un sistema organico di riferimento, finalizzato a razionalizzare e ricongiungere le diverse potenzialità dell’area, al quale i singoli interventi risultano funzionali.

Preliminarmente è stata avviata una fase di analisi del contesto territoriale di riferimento, che ha privilegiato le tematiche connesse agli obiettivi di carattere generale previsti dalla norma, ovvero il rilancio economico sociale dell’area ed il potenziamento della sua attrattività turistica. Questa particolare indagine ha consentito di individuare prima e verificare poi quei punti di forza/criticità e le opportunità/minacce del territorio precedentemente accennate. Su tale base, l’individuazione delle scelte è avvenuta attraverso il criterio della partecipazione/condivisione istituzionale, con tavoli tecnici specifici di confronto e maturazione delle proposte, nonché sul presupposto che le iniziative fossero tra di loro integrate ed ispirate da un interesse comune alle diverse amministrazioni, cercando

di superare la logica della frammentarietà delle azioni ed evitando il proliferare di duplicazioni e ridondanze sul territorio interessato.

Requisiti fondamentali per individuare le scelte del Piano strategico sono stati quindi:

PARTECIPAZIONE / CONDIVISIONE e INTEGRAZIONE / INTERESSE COMUNE

Come già detto, la norma ha delineato tre obiettivi di carattere generale<sup>47</sup> e quattro ambiti di riferimento, in cui individuare specifici interventi nel rispetto dei principi del minor consumo di territorio e della priorità del recupero, da considerare quali linee strategiche:

- 1 - Miglioramento vie di accesso e interconnessione ai siti archeologici;
- 2 - Recupero ambientale dei paesaggi degradati e compromessi prioritariamente mediante il recupero e il riuso di aree industriali dismesse;
- 3 - Riqualificazione e rigenerazione urbana;
- 4 - Promozione e sollecitazione di erogazioni liberali e sponsorizzazioni e la creazione di forme di partenariato pubblico-privato.

### **7.3 La struttura del Sistema turistico-culturale integrato della buffer zone**

Il Piano individua nel sistema turistico culturale integrato, peraltro auspicato già dal Piano di gestione del sito UNESCO, lo strumento per raccordare tutti gli interventi necessari allo sviluppo della *buffer zone* secondo le quattro linee strategiche suggerite dalla norma nonché per coordinarne e monitorarne le fasi di attuazione e di gestione.

La struttura di questo sistema integrato è stata articolata in reti, ambiti e complessi, che costituiscono i sottosistemi, in cui sono ricompresi tutti gli interventi individuati dal Piano strategico, quali:

- A. reti di connessione;
- B. complesso delle regge e delle emergenze culturali;
- C. ambito di ricomposizione naturalistica e paesaggistica;
- D. ambito di rigenerazione e recupero delle aree degradate.

Nel sistema complessivo previsto dal Piano assumono particolare rilevanza due itinerari turistico culturali, in seguito descritti, che fungono da elemento di raccordo delle diverse proposte di intervento andando quindi a costituire la colonna vertebrale del sistema stesso.

Questi percorsi costituiscono l'elemento identitario unificante della *buffer zone*, lungo i quali si evidenziano i vari momenti di interesse culturale dell'area. Possono, così, divenire ben individuabili

---

<sup>47</sup> Il rilancio economico-sociale, la riqualificazione ambientale ed urbanistica ed il potenziamento dell'attrattività turistica dei comuni interessati dal Piano di gestione del sito UNESCO “Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata”.

e facilmente raggiungibili tutti i siti, anche quelli meno conosciuti ma ugualmente di grande interesse intrinseco. Si è costituito, in pratica, un sistema di collegamento “a pettine” che consente il raccordo tra le emergenze culturali dell’area e tra esse e le limitrofe stazioni ed i porti/approdi.

Per quanto riguarda il sottosistema “A - reti di connessione”, il Piano pone in risalto le diverse tipologie di collegamento, che, interagendo tra loro, garantiscono un sensibile miglioramento dell’accessibilità ai luoghi di interesse turistico - culturale, privilegiando la valorizzazione di percorsi storici e la mobilità ecosostenibile, in particolare la rete di trasporti su ferro, la rete di navette elettriche e, qualora ne ricorrano le condizioni, percorsi di tipo ciclo-pedonale.

Elementi caratterizzanti le connessioni, sono i nodi di interscambio, punti di intersezione tra linee di trasporto di differente livello, che garantiscono – oltre all’agevole trasbordo da un sistema trasportistico ad un altro, o tra differenti linee di uno stesso sistema – i servizi ad essi funzionali, sia per l’utenza locale che per il flusso di visitatori.

Con riferimento al sottosistema “B - complesso delle regge e delle emergenze culturali”, il Piano privilegia la messa in rete dell’ampio patrimonio archeologico, storico-architettonico e paesaggistico della *buffer zone*, nel rispetto di una visione unitaria dell’area, così temperando le esigenze sociali ed economiche delle comunità locali con gli obiettivi di sviluppo turistico generali, ed evitando duplicazioni di funzioni e di iniziative.

Il patrimonio naturalistico dell’area, costituito dal Parco nazionale del Vesuvio, dai Monti Lattari, dalla fascia costiera e dalle aree verdi agricole e periurbane, conserva ancora un eccezionale valore nonostante i fenomeni di intensa antropizzazione della *buffer zone*; pertanto gli interventi individuati nel sottosistema “C - ambito della ricomposizione naturalistica e paesaggistica” sono volti al recupero di detto valore in un’ottica sostenibile tesa a migliorare l’offerta turistica e le caratteristiche dell’ambiente di vita residenziale.

Dall’analisi territoriale è emersa la presenza nella *buffer zone* di aree degradate di significativa consistenza, costituite principalmente da quartieri interni ai tessuti storici e da alcuni ambiti periferici, oltre che da vecchi complessi industriali dismessi e tratte ferroviarie defunzionalizzate che attraversano diversi territori comunali. Pertanto il Piano pone particolare attenzione al tema e con gli interventi previsti nel sottosistema “D – ambito di rigenerazione e recupero di aree degradate” mira a migliorare la dotazione infrastrutturale di tali aree prevedendone un recupero anche attraverso ipotesi di rigenerazione, riconversione ecosostenibile e riuso in chiave turistico-culturale.

Gli interventi del Sistema turistico culturale integrato della *buffer zone*, si dividono in “strategici”, ovvero opere, ricadenti nella *buffer zone*, a più vasto respiro e con valenza areale la cui

realizzazione può produrre riflessi su ampie zone del territorio, e “rilevanti”, ovvero opere pur importanti ma prive dei suddetti requisiti.

Nella successiva fase di approfondimento ed implementazione del Piano, il quadro generale delle tipologie di intervento sarà integrato dai progetti “complementari”, ovvero le proposte avanzate dai soggetti privati, funzionali agli obiettivi ed ai criteri di formazione del Piano, che andranno a completare il Sistema Turistico Culturale Integrato.

Oltre a quanto sopra ed in sintonia con le iniziative previste dal Piano di gestione del sito UNESCO, il Piano indica in una serie di azioni immateriali gli elementi anch’essi essenziali per arricchire il quadro generale del sistema turistico culturale integrato della *buffer zone*, per migliorare l’offerta turistica dell’area e per rendere maggiormente fruibile, sul piano turistico, l’intero circuito dei siti di interesse culturale-paesaggistico, anche al fine di razionalizzare il sempre crescente flusso di visitatori ad oggi troppo concentrato sul sito pompeiano.

Nell’ALLEGATO 1 – *Schema planimetrico-territoriale del Sistema Turistico Culturale Integrato*, di cui in seguito si riporta una riduzione grafica, sono localizzati i diversi interventi individuati dal Piano, peraltro portati a conoscenza della Regione Campania nei diversi tavoli di lavoro; dallo schema si evidenzia l’importante ruolo svolto dai suddetti due itinerari turistico-culturali quali elementi di raccordo delle diverse proposte, a loro volta suddivise nei citati sotto-sistemi.

L’ALLEGATO 5 – *Principali elaborati grafici trasmessi dagli Enti Locali* è finalizzato a documentare l’attività di concertazione inter istituzionale, coordinata dall’Unità Grande Pompei, che ha condotto alle scelte del Piano strategico e rappresenta una raccolta dei principali elaborati grafici trasmessi dagli Enti Locali a supporto delle proprie proposte di intervento. Queste ultime sono state oggetto di discussione e di valutazione al fine di delineare un unico quadro coordinato e funzionale ad uno sviluppo unitario dell’intera *buffer zone* che tenesse conto delle linee strategiche indicate dal legislatore nonché dell’impostazione metodologica data al Piano strategico, evitando quindi discordanze e sovrapposizioni tra i singoli interventi.



#### **7.4 *Gli interventi strategici***

Nei paragrafi precedenti è stato esposto un percorso metodologico, cui è seguita l'individuazione di una serie di interventi a loro volta strutturati in una logica sistemica di interrelazione. Ma il presente documento intende anche, e principalmente, sottolineare come questi interventi si fondino su un presupposto comune, di tipo concettuale-culturale, discendente dalla volontà e dal bisogno di garantire il rispetto e la valorizzazione dei caratteri identitari, sia naturali che antropici, maggiormente rappresentativi dell'originalità del paesaggio vesuviano, ed in quanto tali da intendersi quali “risorse” di questo territorio.

In tale contesto, infatti, pari dignità ed attenzione è stata posta sia al paesaggio costiero ed a quello agrario, nella loro attuale configurazione, sia ai tessuti urbani e peri-urbani, caratterizzati dal più recente sviluppo a servizio delle crescenti esigenze di antropizzazione, sia ancora alle relazioni ed ai rapporti visivi sviluppatasi nel tempo tra gli elementi puntuali e le componenti paesaggistiche che connotano l'area.

Ma l'attenzione appena richiamata, oltre ad investire ambiti ed itinerari fisici, si estende anche a quelle testimonianze di carattere iconografico e letterario, che arricchiscono la riconoscibilità dei luoghi, più o meno noti, proponendovi una nuova accessibilità culturale, basata sulla ricostruzione storica e sull'indagine retrospettiva dei luoghi stessi e, nel contempo, del patrimonio immateriale costituito da usi e costumi locali, da tradizioni ed abitudini, senza la riconoscibilità dei quali gli stessi siti culturali resterebbero privi di voce.

Questi elementi sono oggi difficilmente riconoscibili e risultano poco apprezzabili le caratteristiche originarie dei beni culturali ed il loro rapporto con i luoghi. Pertanto, l'opera di valorizzazione e di riqualificazione del territorio non può prescindere dal recupero dei valori di autenticità del patrimonio e del suo contesto fisico e culturale.

Si è ritenuto, dunque, giusto ed opportuno applicare la metodologia del restauro ad un intero contesto paesaggistico, cercando di ricreare un processo conoscitivo volto al recupero e alla rinascita dei valori naturali-storici-morali-culturali espressi dal territorio. Tale azione mira a coinvolgere le popolazioni residenti, ricreando una rinnovata coscienza dei luoghi e delle tradizioni, richiamando un concetto di proprietà ed appartenenza al territorio, che infonda la necessità di difenderlo e valorizzarlo in quanto “risorsa” da cui attingere in termini di identità, di valore culturale ed economico. Un buon modo, questo, di combattere il degrado sia fisico che culturale, ritenuto funzionale allo sviluppo di un turismo inteso non a fini commerciali e speculativi ma come occasione per qualificare l'offerta e la fruizione delle potenzialità locali, anche a vantaggio dei residenti stessi.

In quest’ottica, le successive fasi di approfondimento delle scelte progettuali dei singoli interventi, di seguito descritti nelle loro linee indicative generali, dovranno essere connotate da un approccio multidisciplinare di più ampio respiro, capace di coniugare le componenti naturali ed antropiche del paesaggio interessato, le relazioni e i fenomeni che vi si sono instaurate nel tempo, salvaguardando e valorizzando adeguatamente ogni aspetto evolutivo che abbia inciso sull’accrescimento culturale dei luoghi, così integrando negli itinerari turistici più consolidati anche quella parte di patrimonio attualmente posta a margine ed isolata e puntando su una loro riscoperta dignità filologica basata anche su testi, documenti e notizie storiche.

In definitiva questa azione di recupero dei valori del patrimonio culturale rappresenta la chiave per la corretta lettura degli interventi che costituiscono il sistema turistico culturale integrato della *buffer zone* del sito UNESCO “Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata”.

La progettazione di questi interventi dovrà tendere ad una gestione sostenibile delle risorse locali attraverso un equilibrato coordinamento delle istanze della conservazione e della fruizione, e ad una più ampia garanzia della protezione dei valori collettivi e dello sviluppo socio-economico del territorio, senza tralasciare una idonea qualità architettonica, ispirata ai concetti della contemporaneità, da perseguire anche mediante opportune forme concorsuali.

#### 7.4.1 *Riqualficazione architettonica e funzionale dell’itinerario turistico culturale integrato “Da Reggia a Reggia”.*

In sintonia con quanto previsto nel Piano di gestione del sito UNESCO, l’itinerario viene denominato “*da Reggia a Reggia*”, ovvero dalla residenza reale di Portici a quella di Castellammare di Stabia. Esso si articola sostanzialmente in tre parti che collegano le due suddette residenze reali ed il Santuario di Pompei. Partendo dalla Reggia di Portici, esso si sviluppa lungo il Miglio d’Oro e la statale SS18 fino a Torre Annunziata, da dove si dirama, da un lato, in direzione della città di Pompei al fine di riconnettere al sistema i suoi attrattori culturali e religiosi, e, dall’altro, verso l’area archeologica di Stabia e la Reggia di Quisisana.

Inoltre una serie di diramazioni minori consente di collegare tale percorso con le emergenze culturali limitrofe, le stazioni ed i porti/approdi, per la cui puntuale descrizione si rimanda al paragrafo 7.4.3.

Seguendo una logica unitaria di fruizione turistica della *buffer zone*, intesa quale museo diffuso costituito da emergenze archeologiche, architettoniche, storico artistiche, naturalistiche etc., la proposta ha inteso individuare una metodologia omogenea di intervento di valorizzazione per l’intero percorso.

Per questo intervento, il progetto di fattibilità tecnica ed economica dovrà tener conto della necessaria predisposizione di:

- Piano del Colore e Piano delle insegne e degli impianti pubblicitari, al fine di definire i principi comuni per una organica sistemazione delle cortine edilizie, tesa a valorizzare gli elementi più rappresentativi ed a attenuare i fenomeni di caotica disposizione di elementi incongrui;
- Programma degli interventi di riqualificazione architettonica ed arredo urbano degli assi stradali che si raccordi a quanto già realizzato da alcune amministrazioni comunali, rivolgendo particolare attenzione al tema dell'accessibilità e della pubblica illuminazione nonché al recupero delle aree verdi e dei giardini storici;
- Programma coordinato di azioni immateriali volte alla promozione di attività turistico-ricettive ed alla valorizzazione di attività commerciali ed artigianali tradizionali, anche attraverso il recupero funzionale di spazi e locali posti lungo l'itinerario.

Inoltre, al fine di migliorare il complessivo sistema della mobilità dell'area, il progetto dovrà rivolgere particolare attenzione, sia al sistema dei parcheggi, attraverso l'individuazione di aree libere limitrofe al percorso da adibire a sosta per residenti e visitatori, sia alla mobilità ecosostenibile, con impiego di navette elettriche a servizio delle emergenze presenti lungo l'itinerario turistico culturale. Pertanto, lo sviluppo progettuale di tale itinerario dovrà essere strettamente collegato agli interventi specifici all'uso previsti dal Piano<sup>48</sup>, prendendo in considerazione, ove possibile, anche l'inserimento di tratti pedonalizzati e ciclabili.

Di seguito si rappresentano le caratteristiche peculiari dei diversi tratti interessati.

#### *7.4.1.1 Dalla Reggia di Portici ad Oplonti attraversando il Miglio d'Oro*

Il primo tratto dell'itinerario turistico culturale si estende dalla Reggia di Portici a Torre Annunziata. Esso comprende interamente il Miglio d'Oro e si estende poi da Torre del Greco fino a Torre Annunziata, mettendo in rete il significativo patrimonio culturale dell'area.

In particolare, l'asse viario del Miglio d'Oro è caratterizzato dalla presenza degli edifici settecenteschi denominati “Ville Vesuviane”, di cui 26 sono presenti ad Ercolano e 18 a Torre del Greco, la cui tipologia prevalente è quella di dimora di campagna. Le facciate degli immobili sono disposte lungo gli assi viari principali e i giardini, ricchi di vasche, serre, padiglioni e voliere, propongono suggestive prospettive scenografiche verso il Vesuvio e verso il mare. Tutti questi edifici

---

<sup>48</sup> Cfr. Interventi 7.4.7 e 7.4.8

sono vincolati secondo le disposizioni contenute nella Parte Seconda del D.lgs. n. 42/04 ed in gran parte di essi è rilevabile l’originaria cromia delle superfici esterne degli edifici: ocra, grigio cenere, pesca, rosso, giallo avana, etc..

Proseguendo verso Torre Annunziata, lungo la statale SS18, l’itinerario consente di raggiungere l’area della Real Fabbrica d’Armi (ex Spolettificio) e del sito archeologico di Oplonti.

#### *7.4.1.2 Da Oplonti a Pompei*

Il secondo tratto dell’itinerario prosegue da Torre Annunziata verso la città pompeiana, integrando nel sistema turistico culturale sia l’area archeologica di Pompei sia l’area del Santuario Mariano. L’intervento prevede la riqualificazione di Via Plinio ed, in particolare nel territorio di Pompei, delle piazze attraversate dal percorso, degli ingressi al sito archeologico fino alla piazza Bartolo Longo.

#### *7.4.1.3 Da Oplonti alla Reggia di Quisisana*

Il terzo tratto dell’itinerario procede da Torre Annunziata verso la Reggia di Quisisana in Castellammare di Stabia, privilegiando la riqualificazione funzione dell’attuale asse viario costiero di Via de Gasperi ritenuto maggiormente funzionale ai fini turistici rispetto al tracciato stradale della statale più interna al territorio che attraversa un’area a vocazione prevalentemente agricola.

L’intervento prevede la riqualificazione dell’asse viario nel territorio di Torre Annunziata che si raccorda con le opere in corso di realizzazione da parte del Comune di Castellammare lungo via De Gasperi. In particolare nel tratto stabiese l’intervento si deve raccordare con la prevista riconversione della tratta ferroviaria Torre Annunziata – Castellammare di Stabia<sup>49</sup>, integrandosi con il parco lineare attrezzato parallelo alla linea di costa.

Dalla Piazza della Stazione di Castellammare l’itinerario si ricollega alla strada statale per condurre il visitatore, da un lato, verso la Reggia di Quisisana costeggiando il parco idropinico ed il complesso delle Nuove Terme, e, dall’altro, verso l’area archeologica di Stabia.

#### *7.4.2 Riqualificazione architettonica e funzionale dell’itinerario turistico culturale integrato “I borghi all’ombra del Vesuvio”*

Il secondo itinerario individuato nel presente Piano riconnette i tre comuni interni di Trecase, Boscotrecase e Boscoreale al complessivo “sistema turistico culturale integrato” della *buffer zone*,

---

<sup>49</sup> Cfr. Intervento 7.4.9

offrendo quindi al turista la possibilità di inoltrarsi verso i borghi posti alle pendici del Vesuvio, ripercorrendo l’asse storico di collegamento tra gli stessi.

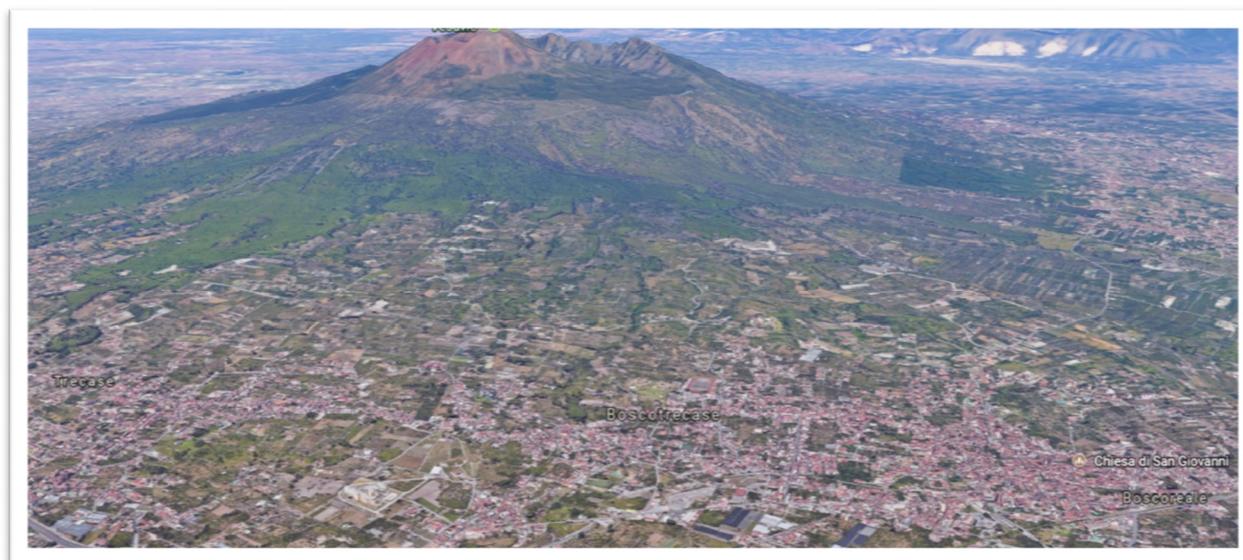
Tale intervento prevede pertanto la valorizzazione del tessuto edilizio storico e delle caratteristiche identitarie del paesaggio vesuviano interno.

L’itinerario dovrà prevedere un punto di collegamento con il previsto parco lineare attrezzato lungo il tracciato della linea ferroviaria Torre Annunziata - Cancello<sup>50</sup>.

Analogamente a quanto specificato in precedenza per l’itinerario “*Da Reggia a Reggia*” anche in questo caso, il progetto di fattibilità tecnica ed economica dovrà tener conto della necessaria predisposizione di:

- Piano del Colore e Piano delle insegne e degli impianti pubblicitari;
- Programma degli interventi di riqualificazione architettonica ed arredo urbano degli assi stradali;
- Programma coordinato di azioni immateriali volte alla promozione di attività turistico-ricettive ed alla valorizzazione di attività commerciali ed artigianali tradizionali, anche attraverso il recupero funzionale di spazi e locali posti lungo l’itinerario;
- Raccordo con gli altri interventi previsti dal Piano sul complessivo sistema di mobilità dell’area (parcheggi, mobilità sostenibile etc).

Figura 41: I tre borghi all'ombra del Vesuvio



<sup>50</sup> Cfr. Intervento 7.4.12

#### 7.4.3 *Riqualificazione dei raccordi tra stazioni e porti/approdi con gli itinerari turistico culturali integrati*

Questo intervento prevede una riqualificazione degli ambiti dei principali punti di arrivo del flusso turistico (stazioni, porti ed aree di sosta/parcheggio) e dei percorsi che conducono agli itinerari turistico culturali descritti ai punti precedenti. Analoga attenzione viene posta ai raccordi tra i suddetti itinerari ed i principali siti di interesse culturale (tra cui il Parco archeologico di Ercolano ed i siti archeologici di Villa Sora, di Oplonti, di Villa Regina e di Stabiae).

Sono pertanto valorizzati, tra gli altri, gli ambiti ed i percorsi dal porto borbonico del Granatello a Portici, dall’approdo di Villa Favorita ad Ercolano, dai porti di Torre del Greco, Torre Annunziata e Castellammare di Stabia. Per quanto riguarda, invece, il porto di Marina di Stabia, non sono necessari raccordi, essendo esso immediatamente prospiciente la Via de Gasperi.

In merito, risulta di particolare interesse la riattivazione stagionale del servizio Metrò del Mare per i porti di Torre Annunziata e di Castellammare<sup>51</sup>, pertanto risulta ancor più opportuno migliorarne i raccordi con il sistema di mobilità ecosostenibile e le condizioni di fruibilità attraverso idonee strutture di accoglienza per i viaggiatori e nuove biglietterie, info point, etc.

Inoltre, è prevista la riqualificazione dei collegamenti tra gli itinerari turistico culturali, i siti archeologici e le limitrofe stazioni ferroviarie della *buffer zone*, sia della linea EAV che FS-RFI.

#### 7.4.4 *Accessibilità al Vesuvio da Ercolano e Portici con riqualificazione architettonica-paesaggistica dell’itinerario*

Al fine di ampliare l’offerta turistica della *buffer zone* si è ritenuto necessario prevedere la valorizzazione dei principali percorsi di accesso al Parco Nazionale del Vesuvio, integrando quindi con escursioni naturalistiche le esperienze di visita nell’area vesuviana, riconnettendo cioè i grandi attrattori culturali e religiosi della *buffer zone* con il grande attrattore naturalistico. In considerazione degli elevati valori di flusso turistico, l’obiettivo è dunque quello di rendere più agevole l’interazione tra le due esperienze turistiche, peraltro implementando i dati sulla permanenza turistica media sul territorio. In quest’ottica, il progetto dovrà coordinarsi con le finalità e gli obiettivi del Grande Progetto Vesuvio in corso di redazione da parte dell’Ente Parco.

La proposta consiste nella valorizzazione di un percorso di collegamento mare-Vesuvio, che riconnette i territori comunali di Portici e di Ercolano, e quindi i grandi attrattori culturali della Reggia

---

<sup>51</sup> I porti di Torre Annunziata e Castellammare rientrano nel percorso della “Linea 4” che collega l’Area Archeologica Flegrea e quella Vesuviana, dal martedì al venerdì, per proseguire verso Amalfi.

di Portici e del parco archeologico di Ercolano, all’area del Parco nazionale. La riqualificazione architettonica dell’itinerario comprende anche il limitrofo borgo di San Vito.

Figura 42: Vista del cratere e del mare



#### 7.4.5 *Accessibilità al Vesuvio da Boscotrecase-Trecase con riqualificazione architettonica-paesaggistica dell’itinerario e “Museo del vino” a Trecase*

Un accesso alternativo al Parco nazionale del Vesuvio è possibile dal versante di Boscotrecase e, pertanto, anche per questo itinerario se ne propone la valorizzazione sempre al fine di coniugare il turismo culturale-religioso con quello naturalistico. Vi si prevede di realizzare un punto di sosta, in territorio del comune di Trecase, attrezzato per l’accoglienza dei turisti che intendono accedere al percorso naturalistico all’interno della Riserva Alto Tirone Vesuvio. A tale area di sosta si potrà quindi accedere con mezzi propri ovvero attraverso un sistema di navette ecologiche<sup>52</sup> a loro volta connesso alla rete ferroviaria.

<sup>52</sup> Cfr. Intervento 7.4.6

Figura 43: Riserva Alto Tirone Vesuvio



Sull'area individuata insiste un'antica casa rurale di proprietà pubblica, di cui si prevede il recupero con futura destinazione a Museo del Vino. La simbiosi tra la struttura museale e l'area di sosta si ritiene possa incrementare ulteriormente l'offerta turistica, rivolgendosi al turismo enogastronomico, “verde” ed “escursionistico”, nonché a quello culturale coinvolgendo amatori e scolaresche quale polo didattico legato alle tradizioni agricole. Inoltre, potrebbe divenire punto di promozione delle aziende agricole e viti-vinicole della zona anche attraverso un mercatino di prodotti agricoli tipici, con vendita diretta, sul modello delle *farmer markets*.

#### 7.4.6 Mobilità sostenibile: la rete di navette elettriche

La proposta ha come fine il potenziamento dell'interscambio e delle connessioni tra i siti di interesse culturale, religioso, naturalistico etc, andando a costituire una rete di servizio per tragitti brevi su gomma collegata alla rete ferroviaria principale.

Il servizio prevede l'impiego di bus ad energia pulita, destinati anche al trasporto turistico, che risulta funzionale al miglioramento della qualità ambientale ed ad una più agevole mobilità verso i siti meno frequentati, ad oggi penalizzati da un inadeguato servizio di trasporto pubblico locale con riflessi negativi sul numero di visitatori degli stessi.

Il tema della mobilità ecosostenibile è stato, peraltro, condiviso da tutti i Comuni della *buffer zone* e dal Comune di San Giorgio a Cremano attraverso un «Protocollo di Intesa per il collegamento tra i siti culturali e paesaggistici della *buffer zone* mediante la mobilità sostenibile».

#### 7.4.7 Piano parcheggi a servizio degli itinerari turistico culturali e dei centri storici

Dall’analisi condotta sul tema della mobilità e dal confronto con le Amministrazioni locali è emersa la criticità di un tessuto viario locale inadeguato già a sostenere il traffico cittadino ed ancor più inadatto ad accogliere i flussi turistici. Al fine di limitare la caotica condizione di traffico nei centri urbani il Piano prevede la predisposizione di un apposito programma di interventi volti a realizzare aree di sosta e parcheggi in prossimità degli itinerari turistici culturali di cui sopra, dei nodi di interscambio della rete di connessione trasportistica, e della viabilità di accesso ai centri storici stessi.

Tale intervento tende a migliorare il sistema di accoglienza turistica, la qualità ambientale in ottica di sostenibilità, e la vivibilità dei centri storici consentendone, ove possibile, la pedonalizzazione.

#### 7.4.8 Nuova stazione FS-EAV “Pompei scavi” e sistemazione esterna

L’intervento della nuova stazione di Pompei è finalizzato a realizzare un nodo di interscambio a servizio dei siti di interesse culturale e turistici dell’intera *buffer zone*, ed essendo collegato direttamente alla rete nazionale FS - RFI, consentirà al flusso turistico di raggiungere l’area direttamente con i convogli Frecciargento e Frecciarossa<sup>53</sup>, evitando la sosta ed il cambio di vettore attualmente necessario alle stazioni di Napoli o Salerno.

La collocazione del nodo nel punto di intersezione delle linee ferroviarie FS-RFI ed EAV, ovvero al Km 23+070 della linea storica FS Napoli – Salerno, consentirà inoltre di raggiungere agevolmente i diversi comuni della *buffer zone* e la penisola sorrentina attraverso la capillare rete EAV e la prevista rete di mobilità ecosostenibile con navette elettriche<sup>54</sup>.

La nuova stazione potrà costituire inoltre il presupposto infrastrutturale per incentivare il recupero a fini turistico-culturali delle limitrofe aree industriali dismesse, potenziando in tal modo l’attrattività turistica dell’intera area.

La realizzazione dell’hub trasportistico in Pompei, per il quale è stato già redatto uno studio di fattibilità di RFI, peraltro approvato in sede di Comitato di gestione del 22.09.2015<sup>55</sup>, andrà raccordata con le esigenze di riorganizzazione degli spazi pubblici esterni, comprese le aree di sosta,

<sup>53</sup> Servizi di Alta Velocità con materiale ETR600 (Frecciargento), ETR 500 (Frecciarossa) ed ETR 1000 (Frecciarossa 1000)

<sup>54</sup> Cfr. Intervento 7.4.6.

<sup>55</sup> L’intervento per il “nodo complesso di Pompei”, con un relativo investimento complessivo di oltre 30 mln/€ sia per la progettazione sia per la realizzazione, è previsto nel Piano Operativo Infrastrutture di competenza del MIT, nell’ambito della programmazione 2014-2020 del Fondo Sviluppo e Coesione.

e delle strategie di rilancio generale dell'area a sud del sito archeologico espresse dall'Amministrazione comunale di Pompei.

L'infrastruttura rappresenta un elemento di forte impulso per l'accessibilità tramite i servizi di trasporto pubblico locale di carattere ferroviario, in grado di decongestionare il traffico su gomma dell'intera area con positive ricadute sulla qualità dell'ambiente e della vita dei residenti.

Si rappresenta infine che la funzionalità della suddetta opera non sarà inficiata dall'esito della verifica di fattibilità tecnica ed economica relativa all'ipotesi di dismissione della tratta ferroviaria da Portici a Torre Ann.ta C.le<sup>56</sup>, in quanto la stazione di Pompei manterrebbe un ruolo di snodo per le percorrenze da/per Salerno e da/per la costiera sorrentina e continuerebbe a rappresentare il principale nodo di accesso all'area archeologica dalla rete ferroviaria, anche alla luce della proposta di realizzazione di un parco urbano a sud del sito stesso, presentata dall'amministrazione comunale<sup>57</sup>.

#### *7.4.9 Riconversione linea ferroviaria Torre Annunziata - Castellammare di Stabia - Gragnano in tram leggero*

La tratta ferroviaria della rete RFI Torre Annunziata - Castellammare, si sviluppa per complessivi 6,7 km in direzione nord sud quasi parallelamente alla linea di costa della cittadina stabiese. Le barriere di protezione della struttura ferroviaria dividono il litorale dall'abitato retrostante, costituito maggiormente da quartieri di edilizia residenziale pubblica. In tale ambito, benché interessato da recenti interventi di riqualificazione e di arredo urbano da parte del Comune di Castellammare, permangono le criticità connesse alla carenza di sistemi di trasporto pubblico ed al congestionamento del traffico veicolare nel e verso il centro cittadino, peraltro aggravato dalla dismissione della tratta ferroviaria Castellammare - Gragnano.

L'intervento prevede, quindi, la trasformazione, sia della tratta ferroviaria FS-RFI Torre Annunziata Centrale - Castellammare che della linea Castellammare - Gragnano, in servizio di trasporto di tipo metrò leggero, volta alla riqualificazione paesaggistica dell'area, ad incentivare la fruizione turistica e balneare del litorale e a valorizzare percorsi turistici tematici connessi alle produzioni eno-gastronomiche locali.

---

<sup>56</sup> Cfr Intervento n. 7.4.29

<sup>57</sup> Cfr. Intervento n. 7.4.19

Figura 44: Tracciato delle due linee ferroviarie



In particolare la ferrovia Castellammare di Stabia - Gragnano, la cui apertura risale al 1885, è annoverata da RFI tra le tratte destinate alla dismissione. L'esercizio non è più svolto su questa tratta dal dicembre del 2010, anche se, attualmente, non è stato emesso alcun decreto di dismissione della linea ferroviaria. Nel nuovo Piano dei Trasporti Regionale, approvato con DGR 306/2016, è già prevista, con risorse ancora da reperire, la trasformazione della linea ferroviaria suddetta in un sistema di trasporto urbano leggero su sedime ferroviario. L'intervento consiste nella riconversione/riqualificazione dell'attuale linea ferroviaria FS, lunga circa 5 km, in una linea tranviaria ivi compresa la realizzazione di n. 6 fermate intermedie e, ove possibile, la realizzazione di piste ciclopedonali in affiancamento al tracciato ferroviario. L'utilizzazione della struttura ferroviaria esistente consentirà di ridurre significativamente l'entità dell'investimento e di intercambiare con la linea ferroviaria EAV Napoli-Sorrento (ex Circumvesuviana), tenuto conto che la nuova stazione EAV, denominata "Stabia Scavi" sarà situata a poco più di 200 metri, in asse, dalla futura linea tranviaria.

Tale interscambio consentirà a Gragnano di essere facilmente raggiungibile, su ferro, dai flussi turistici dell'area archeologica vesuviana e della costiera sorrentina. Inoltre la previsione delle 6 fermate consentirà il collegamento diretto su ferro tra le frazioni limitrofe ed il centro cittadino.

La sede tramviaria sarà, per la quasi totalità della sua estensione, separata dalla carreggiata destinata alla viabilità ordinaria e, quindi, riservata al tram, al fine di diminuire e rendere certi i tempi di percorrenza anche se, limitatamente ad alcuni tratti, la sede sarà promiscua dal momento che si

incrocerà con strade percorse da veicoli su gomma. Gli attraversamenti pedonali saranno semaforizzati lungo tutta la linea, per garantire la massima sicurezza dell'attraversamento delle utenze deboli e la migliore integrazione della tramvia con la mobilità dolce.

#### *7.4.10 Interventi di riqualificazione ed adeguamento funzionale delle stazioni EAV ed RFI della buffer zone*

Al fine di adeguare il sistema di trasporto pubblico della *buffer zone* alle esigenze dell'utenza locale e del flusso turistico, il Piano prevede un intervento di riqualificazione delle stazioni ferroviarie dell'intera area, con miglioramento delle condizioni di accessibilità e di fruibilità delle stesse.

E' quanto appare anche dai rapporti annuali Pendolaria di LegAmbiente, che le condizioni di accoglienza e quindi di preferenza del trasporto pubblico, in particolare su ferro, dipendano principalmente dallo stato di funzionamento e dalla qualità dei servizi offerti e garantiti all'utenza.

In merito, si registrano diversi interventi già programmati e/o assistiti da finanziamento da parte degli enti competenti (Regione Campania, attraverso ACAMIR ed EAV, ovvero FS – RFI) che però occorre mettere a sistema, in particolare sulle stazioni insistenti sulla *buffer zone*, anche alla luce delle richieste formulate da diverse amministrazioni comunali.

Tale proposta complessiva deve raccordarsi con gli altri interventi già in esecuzione<sup>58</sup> sulle stazioni EAV di Via Nocera e di Castellammare Centro, ovvero già programmati come le opere di restyling delle stazioni di Boscotrecase e Boscoreale, e con quelli appena realizzati, come la stazione di Boscoreale “Villa Regina – Antiquarium” lungo la ferrovia EAV Torre Annunziata – Sorrento.

#### *7.4.11 Completamento del raddoppio linea ferroviaria EAV Torre Annunziata – Castellammare, compresa la riqualificazione delle stazioni di Via Nocera e Castellammare Centro, ed opere di completamento (parcheggi di via Nocera e Castellammare)*

La linea ferroviaria Napoli - Sorrento è la linea di punta della Circumvesuviana per quanto riguarda i volumi di traffico, per l'importanza strategica (per la viabilità sempre critica in costiera), il turismo ed i probabili sviluppi, in integrazione con altre modalità di trasporto (funivie, funicolari), verso la costiera amalfitana afflitta dagli stessi problemi viari e risulta strategica per i residenti in penisola che ne richiedono il potenziamento del servizio e l'aumento della velocità commerciale. Attualmente, la linea è a doppio binario da Napoli a Pompei Villa dei Misteri ed a semplice binario

---

<sup>58</sup> Cfr. Intervento 7.4.11

tra quest’ultima stazione e Sorrento. Da qualche anno è stata immessa in esercizio la nuova stazione di Moregine (territorio di Pompei), allo stato utilizzata come fermata.

Questo intervento, il cui soggetto attuatore è la Struttura di Coordinamento ex L. 80/84, prevede principalmente il raddoppio del tratto Pioppaino - Castellammare, l’eliminazione di n. 2 passaggi a livello e la realizzazione di una nuova stazione “Stabia Scavi” nel territorio di Castellammare di Stabia.

#### *7.4.12 Parco lineare attrezzato con pista ciclabile su tratta ferroviaria dismessa FS-RFI Torre Annunziata – Boscoreale e recupero funzionale dell’Orto botanico in Boscoreale*

La dismissione della tratta ferroviaria RFI Torre Annunziata – Canello ha comportato l’abbandono della fascia di binari con conseguente degrado anche delle aree limitrofe, pertanto, si prevede la riconversione del sedime ferroviario in parco lineare attrezzato con pista ciclabile, almeno per il tratto Torre Annunziata – Boscoreale, ricadente all’interno della *buffer-zone*. Tale intervento contempla anche il recupero del limitrofo complesso dell’Orto botanico in Boscoreale e si raccorda alla riqualificazione del percorso che conduce al sito archeologico di Villa Regina.

In merito, la Regione Campania ha finanziato, con DGR 280/2017, un intervento per la realizzazione di una pista ciclabile da Torre Annunziata a San Giuseppe Vesuviano, lungo la tratta dismessa in questione, per cui la proposta qui formulata si sostanzia nella necessità di raccordare l’opera, pur già finanziata, all’intero Sistema turistico culturale integrato della *buffer zone*, attraverso opere di riqualificazione architettonica di ambiti limitrofi al percorso ferroviario e un’offerta integrata di servizi all’utenza.

#### *7.4.13 Riconnessione monte – mare lungo la direttrice della Reggia di Portici con valorizzazione del sito reale e del porto borbonico e copertura trincea EAV*

La proposta mira a valorizzare un rapporto di diretta connessione tra il territorio costiero e l’attrattore naturalistico del Vesuvio, ponendo il complesso borbonico della Reggia e del suo parco come cerniera di nuove connessioni urbane ed ambientali:

- verso il mare, ricomponendo il parco inferiore della Reggia con il Porto borbonico del Granatello, a sua volta oggetto di specifico intervento di riqualificazione architettonica e funzionale;
- verso la montagna, a nord, valorizzando la risalita al Vesuvio, rifunzionalizzando e riqualificando le aree ex Kerasav e della Reale Fagianeria borbonica, prevedendo infine un accesso al bosco superiore della Reggia;

- ad est e ovest, prevedendo un nuovo accesso centrale al Parco superiore della Reggia, che potrà costituire un corridoio verde lungo la direttrice verso il Parco archeologico di Ercolano e la copertura attrezzata della trincea lungo i binari della linea EAV, finalizzata a ricucire una attuale cesura del tessuto urbano.

Inoltre per valorizzare il complesso monumentale del sito reale borbonico, l'intervento è volto a supportare il programma di valorizzazione del Complesso della Reggia già avviato dalla Città Metropolitana di Napoli (interventi di restauro architettonico di parti del complesso immobiliare, la realizzazione della Pinacoteca della Città Metropolitana ed il piano di comunicazione per la promozione e l'offerta integrata del patrimonio culturale esistente nell'area vesuviana costiera).

A tal fine si prevede di definire un unico percorso espositivo che raggruppi e valorizzi i vari elementi di straordinario valore architettonico e storico artistico della Reggia (stanze dell'Appartamento reale, sale dedicate alla Pinacoteca della Città metropolitana di Napoli, il museo Ercolanense ed i musei delle Scienze agrarie) andando a costituire un vero e proprio Polo Museale attrezzato anche per conferenze e convegni.

Figura 45: Il complesso borbonico della Reggia di Portici



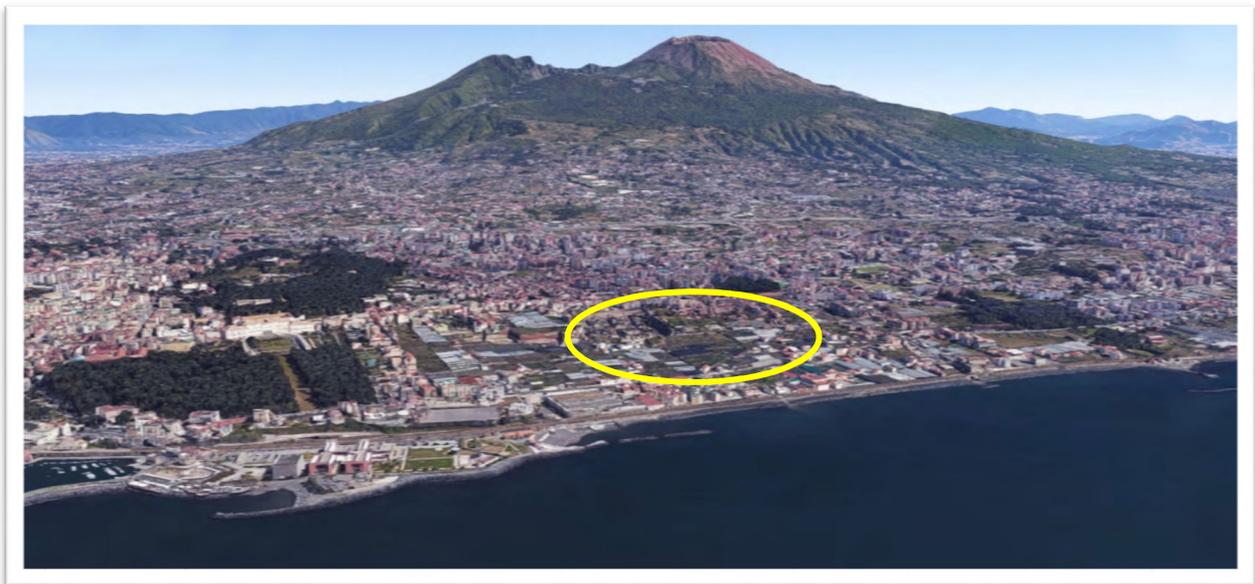
Il complesso borbonico si pone quindi quale snodo principale del sistema di mobilità eco-sostenibile con navette elettriche, sia come punto di partenza dell’itinerario turistico culturale “Da Reggia a Reggia” sia come cerniera per il percorso di accessibilità al Vesuvio da Portici ed Ercolano.<sup>59</sup>

#### 7.4.14 Miglioramento del Parco archeologico di Ercolano e del suo rapporto con il territorio

Il Parco archeologico di Ercolano è oggetto di una proficua forma di partenariato pubblico – privato, denominata Herculaneum Conservation Project (di seguito HCP), che, dal 2001, unisce l’ente di tutela locale (Soprintendenza di Pompei fino al 2016) e il Packard Humanities Institute, fondazione filantropica americana.

Il sito archeologico di Ercolano si estende per circa 45.000 mq nell’area centro meridionale della moderna Ercolano ed è separato dal sito satellite denominato ‘Scavi Nuovi’, la cui superficie ammonta a circa 15.000 mq, dalla Via Mare, asse storico nord-sud della città settecentesca.

Figura 46: Parco archeologico di Ercolano



Lo scavo della città antica è stato svolto a più riprese a partire dal Settecento, ma la maggior parte della superficie ora visitabile è stata messa in luce dall’archeologo Amedeo Maiuri durante una lunghissima campagna di scavo condotta dal 1927 al 1961. Il litorale antico (a circa 500 metri dal litorale moderno) è invece stato riportato in luce tra gli anni ’80 e ’90. Il Teatro di Ercolano è stato scavato solo attraverso una rete di cunicoli e il suo accesso è periferico rispetto al sito principale (circa 150 metri a nord ovest).

<sup>59</sup> Cfr. Intervento 7.4.4

Mentre i reperti recuperati durante gli scavi borbonici ('700 e '800) sono oggi conservati nel Museo Archeologico Nazionale di Napoli, quelli recuperati successivamente nella grande campagna di scavo si trovano ancora ad Ercolano, custoditi nell'Antiquarium costruito nel 1977 ma mai aperto al pubblico.

All'inizio degli anni 2000 il sito presentava una situazione molto critica. Infatti risultava non accessibile al pubblico per oltre il 70%, in particolare gli Scavi Nuovi ed il Teatro erano chiusi permanentemente, mentre l'area archeologica non era visibile in nessun modo dalla città moderna e la collezione di reperti (tra cui oggetti organici unici, ritrovati solo a Ercolano a causa della particolarissima modalità di seppellimento) non era fruibile direttamente.

L'area urbana che circonda gli Scavi è una delle più densamente popolate d'Italia, condizionata da problemi sociali ed economici, con una cronica mancanza di verde pubblico e servizi.

A partire dal 2001 è stata avviata la suddetta iniziativa pubblico-privata del HCP, grazie alla quale, e sulla base di specifici accordi ed avvalendosi di un team HCP interdisciplinare operativo sul sito 12 mesi all'anno, sono state realizzate numerose opere di conservazione e valorizzazione, acquisizioni, servizi di progettazione e studi, sia a favore del sito archeologico, sia del suo rapporto con l'area urbana circostante e le sue comunità.

Al fine di riavvicinare la città antica e quella moderna, separate non solo fisicamente ma anche da una perdurante mancanza di comunicazione tra le due realtà urbane, è stata avviata la riqualificazione di un'area di 5.500 mq posta tra il sito archeologico e Via Mare ed è stata creata nel 2006 un'associazione (Centro Herculaneum) che ha attirato fondi pubblici rendendo possibili importanti cambiamenti per Ercolano.

A partire dal 2010 l'attenzione dei partner dell'HCP si è spostata sulla risoluzione del problema della fruizione delle collezioni, essendo la struttura esistente non idonea allo scopo.

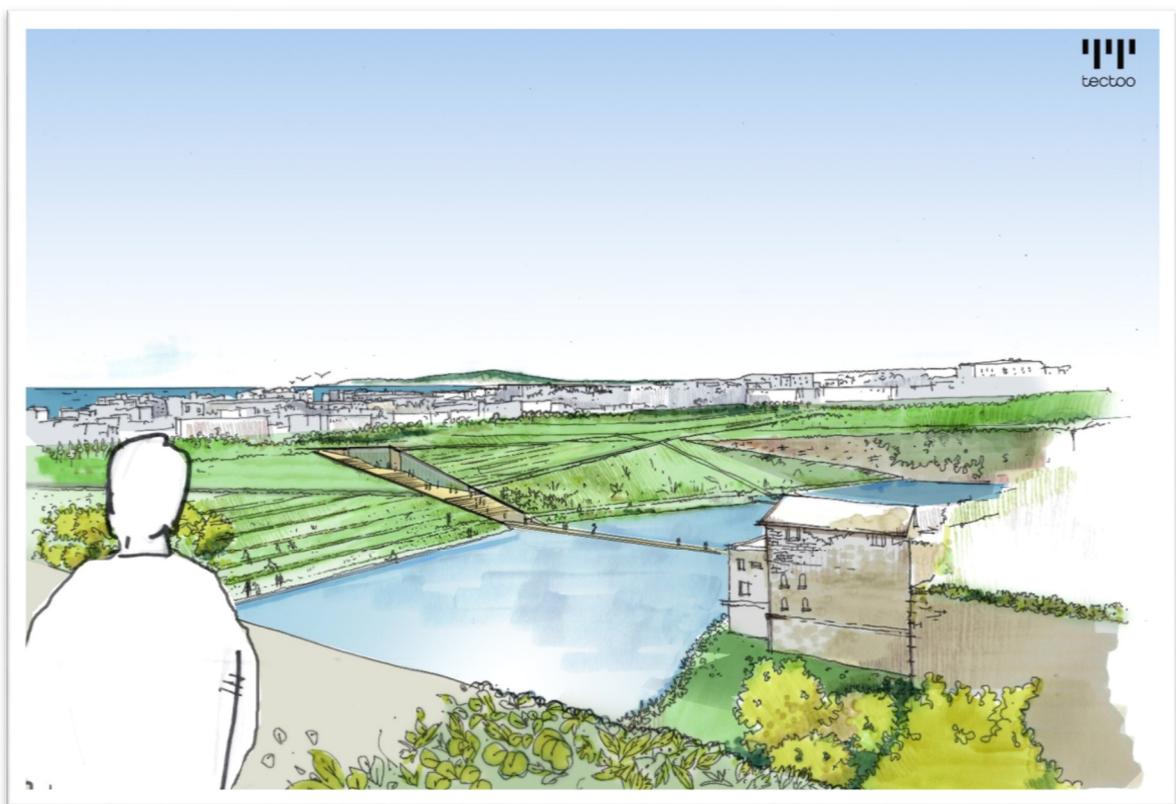
Nel 2016 un'area di circa 35.000 mq, a sud del sito, è stata acquisita direttamente dalle Fondazioni Packard sia per ospitare una nuova struttura espositiva, una sede degli uffici ministeriali e dei vari servizi collegati alla fruizione/valorizzazione del sito, sia per avviare un processo di conversione del paesaggio intorno al sito.

L'iniziativa prevede, nel breve-medio periodo, la creazione di un grande parco, dotato di centro culturale/espositivo e di verde attrezzato per tutte le attività di ricerca, fruizione e gestione legate al sito archeologico. Il parco culturale, reso fruibile alla collettività, permetterebbe di ricucire il rapporto tra il tessuto urbano e l'area archeologica migliorando i parametri ambientali attraverso una riqualificazione del paesaggio.

La proposta prevede anche:

- la realizzazione di una “nursery” e di una “banca dati” di specie e varietà vegetali, endemiche e antiche, oltreché la valutazione della possibilità di riprodurre le coltivazioni antiche a scopo gastronomico, erboristico, cosmetico;
- il completamento dello scavo del litorale antico, a sud del sito principale e degli “Scavi Nuovi”, e la creazione di un bacino artificiale alimentato dalle acque di risorgiva. In tal modo si potrà ricongiungere il sito principale a quello satellite, permettendone una fruizione complessiva e meglio collegata.
- la possibilità di ospitare una struttura ipogea, distribuita intorno ad una piazza centrale rivolta verso gli scavi, prevedendo funzioni espositive ed amministrative necessarie alla gestione e valorizzazione del parco, così da impattare in modo minimo sul paesaggio. Inoltre questa soluzione permette di riammagliare il centro urbano ed il sito, al fine di evitare l’interferenza visiva e percettiva della cortina edilizia davanti alla città antica e di rendere naturale la discesa verso l’area degli Scavi.

Figura 47: Ipotesi del parco a sud del sito di Ercolano



Si evidenzia la potenziale continuità di questo intervento (come corridoio verde) con il parco della Favorita, con quello della Reggia di Portici e con il Parco Nazionale del Vesuvio. Il polmone verde progettato rappresenta inoltre un elemento di raccordo con la zona marittima di Ercolano, da

sempre isolata dal resto dell'area urbana. In particolare, si ipotizza un ripascimento della fascia costiera di Ercolano - il cui litorale risulta ad oggi quasi completamente eroso dal sistema ondoso - riutilizzando il materiale di scavo, previa verifica e valutazione della compatibilità ambientale dell'intervento.

#### *7.4.15 Riquilificazione del complesso di Villa Favorita con molo borbonico ad Ercolano*

La Villa Favorita è una delle Ville Vesuviane della seconda metà del '700. Di straordinaria bellezza architettonica è stata oggetto di un recente restauro che ha consentito di recuperare il fabbricato principale e le scuderie. Un parco verde di cospicue dimensioni che si estende dal Corso Resina (Miglio d'Oro) sino al mare, interrotto solo dall'attraversamento di Via D'Annunzio, realizzata negli anni '70, completa la struttura.

Il parco a valle di quest'ultima strada e i corpi di fabbrica della villa ivi presenti, qualche decennio fa, furono oggetto di riquilificazione da parte dell'Ente Ville Vesuviane ed alcuni di essi sono ora utilizzati per uffici amministrativi e di rappresentanza (Palazzo di Cristallo). La tenuta è periodicamente aperta al pubblico e, nel periodo estivo, è spesso sede di manifestazioni culturali.

La parte del parco a monte di Via D'Annunzio, pertinenza diretta del corpo di fabbrica principale, non è stato oggetto di riquilificazione e non è aperta al pubblico, così come anche altri corpi di fabbrica, sul lato sud del fabbricato principale e sul lato nord, che si affacciano su Corso Resina.

L'approdo borbonico non presenta requisiti di idoneità per rientrare nel sistema di attracchi regionale.

Al fine di restituire unitarietà al complesso immobiliare e creare un collegamento tra le emergenze culturali e paesaggistiche (dal Miglio d'Oro alla fascia costiera), ferme restando le prescrizioni di tutela paesaggistica, l'intervento tende:

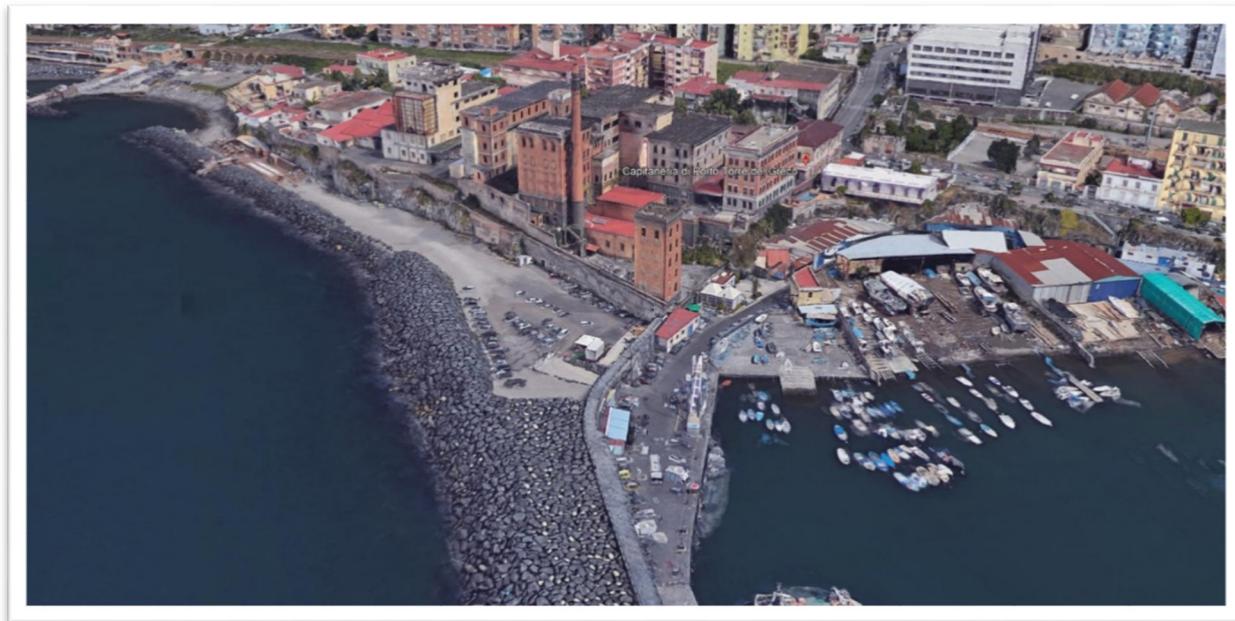
- al recupero complessivo delle volumetrie disponibili;
- al restauro naturalistico ed al collegamento funzionale tra le due aree del parco;
- alla riquilificazione ambientale del tratto di costa antistante la Villa;
- alla verifica della rifunionalizzazione dell'approdo quale attracco per gli aliscafi del servizio Metrò del Mare.

#### *7.4.16 Recupero e valorizzazione del complesso dei Molini Marzoli a Torre del Greco*

Il complesso immobiliare, di proprietà comunale dal 1989, nasce all'inizio del secolo scorso quale primo nucleo industriale della città intorno al porto e costituì un luogo di innovazione

tecnologica e di aggregazione sociale. La fabbrica fu progettata per essere tecnicamente ed architettonicamente all'avanguardia, e la sua posizione sul mare era strettamente funzionale al ciclo di lavorazione del grano che veniva trasportato su specifiche imbarcazioni. Il Molino fu chiuso definitivamente nel 1985. Il complesso immobiliare ricopre un'area di circa 15.500 mq ed è articolato in vari corpi di fabbrica, solo in minima parte recuperati.

Figura 48: Complesso Molini Marzoli



L'ipotesi di destinazione funzionale formulata dal Comune di Torre del Greco consiste nella creazione di un “polo integrato formativo e museale delle eccellenze della Città di Torre del Greco”, destinando il complesso alla collettività con funzioni culturali, formative e turistiche anche con la presenza di specifiche destinazioni d'uso pubbliche connesse alla risorsa mare. Per il recupero e la valorizzazione del complesso vengono individuate alcune destinazioni d'uso correlate:

- ai settori della pesca, della lavorazione del corallo e delle pietre dure, della cantieristica;
- alle attività di monitoraggio del patrimonio culturale e ambientale e di marketing territoriale;
- alla formazione delle professionalità e delle competenze nei settori ed attività allocate;
- alla direzionalità per le vicine attività del porto.

#### 7.4.17 Valorizzazione area archeologica di Villa Sora a Torre del Greco

Il sito archeologico è posizionato in condizione periferica a sud del centro storico cittadino, in un contesto caratterizzato dall'area cimiteriale e da suoli agricoli in parte coperti da serre per la produzione florovivaistica. Posta in prossimità del mare ed alle spalle del cimitero comunale,

immediatamente a ridosso della linea ferroviaria Napoli – Salerno, l’area archeologica risulta essere in una condizione di assoluto isolamento che di fatto ne limita fortemente la fruizione e la valorizzazione.

In particolare si prevede:

- la riqualificazione paesaggistica ambientale dell’intera area;
- un intervento conservativo e di valorizzazione del sito archeologico (Villa Sora e Terme ginnasio);
- il collegamento al parco pubblico attrezzato (La Salle);
- il recupero funzionale di immobili storici;
- la mitigazione dell’impatto paesaggistico della rete ferroviaria.

#### *7.4.18 Valorizzazione della Real Fabbrica d’Armi ex Spolettificio e dell’area archeologica di Oplonti*

L’attività della Real Fabbrica d’Armi, comunemente chiamata Spolettificio, iniziò a Torre Annunziata, nel 1761, nella struttura già sede della Real Polveriera. Adibito a fabbrica di munizioni fino a pochi anni fa, il complesso architettonico, ad oggi sottoutilizzato, rappresenta una significativa emergenza da recuperare e rifunzionalizzare sia nel rispetto delle sue peculiarità storico-architettoniche sia per il rilancio socio-economico di tutta l’area. La posizione è strategica: tra l’autostrada a nord e il corso principale a sud, è prospiciente la Villa di Poppea e si colloca a ridosso del centro storico. Il corpo di fabbrica più interessante - dal punto di vista architettonico - risale al 1758 ed è opera del Sabatini anche se risente dell’influenza vanvitelliana (alcune fonti attribuiscono il disegno a Luigi Vanvitelli). L’area è attualmente di proprietà del Ministero della Difesa e risulta in parte utilizzata a deposito parcheggio e officina dei mezzi militari in disuso ed in parte inutilizzata. Ospita il Museo delle Armi, attualmente aperto solo in rare occasioni.

L’ipotesi di destinazione formulata dal Comune di Torre Annunziata mira ad una rifunzionalizzazione del complesso volta a creare un sistema storico-archeologico-ambientale che comprenda la presenza archeologica e il riuso degli edifici settecenteschi per servizi culturali (come una scuola di restauro finalizzata anche alla formazione professionale necessaria alla manutenzione del patrimonio archeologico, depositi per i rinvenimenti archeologici, sale espositive), attività ricettive e di accoglienza impostate sul target del fruitore del sito archeologico e sulla promozione dei prodotti locali.

L’area - di notevole ampiezza - oltre a costituire un vero e proprio polmone verde nel centro città, si presta alla realizzazione di una penetrazione nella direzione mare - monti attraverso un’asse

verde attrezzato perpendicolare al corso cittadino che connette l’area della stazione della Circumvesuviana a nord con piazza Nicotera e al mare.

Inoltre alcune parti del complesso immobiliare saranno destinate a servizi per le Forze dell’ordine e per l’Esercito, attesa l’attuale situazione proprietaria e nel convincimento che ciò possa concorrere ad un miglioramento delle condizioni di vivibilità dell’area anche in termini di sicurezza.

Figura 49: L’area della Real Fabbrica d’Armi a Torre Annunziata



#### 7.4.19 Parco urbano a sud del sito archeologico di Pompei: luogo della interconnessione urbana e dei servizi

La messa a sistema delle infrastrutture nella città di Pompei passa attraverso un ridisegno di connessione delle diverse aree urbane. A ciò è funzionale il Parco urbano previsto a sud del sito archeologico di Pompei che funge da elemento di interconnessione urbana e dei servizi, nell’intento di migliorare le condizioni di accessibilità al centro urbano, di razionalizzare la viabilità carrabile e di potenziare gli assi di collegamento pedonale tra le stazioni ferroviarie esistenti e tra queste e i poli di attrazione culturale e religiosa. L’intervento di riqualificazione urbana comprenderà piazze e strade

che si snodano lungo il percorso di via Plinio, dove sarà potenziata l’offerta di verde pubblico urbano, e dovrà pertanto raccordarsi con il percorso di cui al paragrafo 7.4.1.

In particolare, il progetto interesserà la sistemazione delle aree, delle reti infrastrutturali e delle attrezzature, conferendo all’intera area la dignità di un vero luogo di accoglienza della Città di Pompei (nuovo sistema di raccolta acque, nuovo sistema fognario, rifacimento delle pavimentazioni, verde pubblico con nuove piantumazioni, nuova rete di illuminazione pubblica, arredo urbano e nuova segnaletica).

Pertanto, grazie a tale intervento, da valutarsi in uno all’intervento di realizzazione del nuovo hub ferroviario di Pompei<sup>60</sup>, l’ambito urbano sarà interamente riqualificato, diventando la nuova “Porta della città”.

#### *7.4.20 Recupero del paesaggio agricolo: area a nord del sito di Pompei sino a Boscoreale compresa passeggiata archeologica da Villa dei Misteri a Villa Regina - Antiquarium e percorso ciclopedonale intorno alle mura*

La proposta interessa un’ampia area, dall’elevato valore paesaggistico, localizzata a nord degli scavi e ricadente nei comuni di Pompei e Boscoreale. La zona era destinata, per larga parte, all’uso agricolo ed è oggi parzialmente abbandonata e, per la parte in uso, caratterizzata da una pluralità di funzioni (agricola, sportiva, residenziale). Inoltre, in alcuni punti sono presenti manufatti abbandonati e degradati. Tali contesti sono privi di qualsiasi raccordo funzionale e, quindi, contribuiscono ad un alto livello di degrado. L’assenza di ingressi agli scavi e la presenza dei binari della ferrovia circumvesuviana costituiscono una vera cesura che rende questa particolare porzione di territorio separata dal resto dell’abitato pompeiano.

La proposta prevede, oltre il completamento della «passeggiata archeologica» pedonale di collegamento tra Villa dei Misteri e Villa Regina - Antiquarium, l’istituzione di un parco agricolo - volto a coniugare la salvaguardia paesaggistico-ambientale dell’area con il suo sviluppo socio economico ed a ricucire le diverse funzioni presenti - ed un lungo nuovo asse ciclopedonale nord-sud, che ricalca la vecchia via Vicinale Giuliana e ripercorre il perimetro delle mura della città antica, così realizzando una passeggiata storico artistica di grande attrattiva. Dovrà essere opportunamente valutata la possibile apertura di un ingresso agli scavi da Porta Vesuvio.

---

<sup>60</sup> Cfr. Intervento 7.4.8

Il suddetto intervento sarà integrato con le azioni di valorizzazione del Museo del Parco Nazionale del Vesuvio a Boscoreale, posto in adiacenza alle strutture dell’Antiquarium di Boscoreale, andando così a costituire un itinerario espositivo naturalistico e culturale di grande interesse.

#### *7.4.21 Valorizzazione area archeologica di Stabia con miglioramento accessibilità ed attrezzature a servizio dei visitatori*

La carenza di un adeguato sistema di collegamenti pubblici e di parcheggi, nonché la ridotta accessibilità pedonale, determina una condizione di isolamento dell’area archeologica di Stabia sia rispetto al centro cittadino che ad altri attrattori limitrofi quali la Reggia di Quisisana ed il complesso delle Nuove Terme con annesso parco. Ciò è attestato dal ridotto numero di visitatori nonostante il valore archeologico e paesaggistico del sito.

Al fine di migliorare le condizioni di fruibilità dell’area anche per la popolazione residente, si prevedono interventi di riqualificazione architettonica e paesaggistica del contesto, relativi, prioritariamente, al potenziamento degli impianti di illuminazione ed alla realizzazione di marciapiedi lungo via Passeggiata Archeologica.

La proposta comprende la riqualificazione delle area di sosta presso il sito di Villa San Marco e di Villa Arianna, dotando le stesse anche di adeguate strutture di accoglienza turistica (ingresso con info-point, piccola area espositiva, bar etc).

Risulta indispensabile prevedere, infine, un idoneo collegamento dell’area archeologica, tramite navette elettriche, con la rete ferroviaria, il centro cittadino, la Reggia di Quisisana ed il complesso delle Nuove Terme.

#### *7.4.22 Recupero e valorizzazione della Reggia e del parco borbonico di Quisisana in Castellammare di Stabia*

Il complesso borbonico di Quisisana costituisce un elemento di grande attrattività che coniuga un significativo patrimonio di interesse storico-architettonico ed archeologico con un parco, di notevole valore paesaggistico e naturalistico, che si estende su buona parte del versante stabiese del Monte Faito.

La Reggia oltre a costituire un rilevante momento della storia stabiese in epoca borbonica, è un luogo “ameno” in quanto si colloca in un magnifico parco botanico con essenze arboree di particolare rilievo e con l’impianto scenografico dei percorsi che collegano, attraverso i boschi, la stessa Reggia alla Fontana del Re.

L'edificio di proprietà comunale, articolato in tre corpi di fabbrica, è stato restaurato negli ultimi anni con la finalità di ospitare una Scuola di restauro con annessi laboratori, spazi museali espositivi, sala conferenza etc., ma tale ipotesi non si è ancora concretizzata.

Il complesso Reggia-Parco necessita comunque di ulteriori interventi per ricostituirne l'unità, a partire dalla messa in sicurezza idrogeologica e dal restauro dell'impianto architettonico dei viali, delle serre, delle fontane, della torre colombaia, dei belvederi etc. Inoltre risulta necessario predisporre un adeguato impianto di illuminazione volto a valorizzare le emergenze architettoniche e botaniche, oltre che realizzare un'area di sosta per i visitatori.

Il complesso borbonico inteso quale polo integrato della cultura tende a potenziare l'offerta turistica dell'area stabiese ed, in ottica di sostenibilità, a divenire un'occasione di valorizzazione del patrimonio locale rivolto anche alle comunità residenti.

In merito al percorso turistico culturale integrato “Da Reggia a Reggia”, il complesso borbonico di Quisisana funge da terminale dell'itinerario ma contemporaneamente da cerniera con la penisola sorrentina e con il Parco dei Monti Lattari.

#### *7.4.23 Riqualificazione Parco Termale e complesso delle Nuove Terme a Castellammare di Stabia*

Al fine di diversificare l'offerta turistica della *buffer zone* il Piano propone il recupero e la rifunzionalizzazione del complesso delle Nuove Terme, ubicate nella zona collinare del Solaro, e del parco idropinico, attesa anche l'importanza della proposta in termini di occupazione per l'intera area stabiese.

Il complesso delle Nuove Terme, inaugurato nel 1964, copre una superficie complessiva di 150.000 mq, di cui circa 20.000 mq coperti da fabbricati (albergo, bar, ristorante, spazi espositivi, centro congressi, locali commerciali) e circa 130.000 mq di parco idropinico attrezzato con area sportiva.

Esso rappresenta una struttura ad alto potenziale, in quanto presenta tutte le caratteristiche richieste per un posizionamento di successo nel mercato termale, non solo sul piano dimensionale, ma anche sotto il profilo della localizzazione. Pertanto l'intervento previsto dal Piano, correndo in soccorso della condizione critica in cui versa il comparto termale stabiese, intende provvedere sia alle esigenze di manutenzione del parco e dei suoi manufatti sia alla valorizzazione del parco idropinico limitrofo, rilevante attrazione per turisti e residenti.

*7.4.24 Riqualficazione della Fascia di costa dal porto di Torre Annunziata a Foce Sarno, realizzazione Asse litoraneo e Parco Urbano Costiero, Asse Pompei – Petra Herculis ed Asse di interconnessione con la rete autostradale.*

Su iniziativa dell'Amministrazione comunale di Torre Annunziata, il Piano intende intervenire su un'area fortemente degradata ma ritenuta di alto potenziale per diversi aspetti. In primo luogo tale ambito può essere collegato all'area archeologica di Pompei e rappresentare un naturale sbocco della stessa città verso il mare, inoltre esso è situato in prossimità di una grande area industriale, in parte dismessa, e pertanto la sua riqualficazione si pone come punto di partenza per una più ampia rifunzionalizzazione in chiave turistica del contesto.

L'obiettivo è quindi di recuperare il rapporto città-mare, indispensabile ai fini della riappropriazione del “bene costa” da parte della popolazione e di innescare un processo di sviluppo, economico e sociale.

Risulta evidente che il recupero di quest'area è strettamente connesso al completamento delle opere di bonifica del Fiume Sarno lungo il corso del fiume stesso.

Il Parco Urbano Costiero viene inteso quindi come un'entità aperta al territorio circostante e verso l'interno, in maniera trasversale alla costa, proponendo una connessione con gli scavi di Pompei e con i grandi contenitori per lo più dismessi da riusare e ridisegnare per nuove opportunità imprenditoriali, anche alla luce del possibile raccordo con la bretella di collegamento all'autostrada A3.

*7.4.25 Promozione del turismo naturalistico ed enogastronomico attraverso la valorizzazione del paesaggio agrario, dell'architettura rurale e delle produzioni tipiche dei “borghi interni”*

Il paesaggio agrario dell'area vesuviana costituisce uno straordinario elemento identitario per le particolari caratteristiche geologiche, orografiche, floro-faunistiche e per la presenza di un diffuso patrimonio di architettura rurale nonché per la permanenza di tracce della centuriazione romana.

Al fine di potenziare l'offerta turistica della *buffer zone* il Piano propone il recupero di questo paesaggio per promuovere forme di turismo naturalistico ed enogastronomico, già interessate da una crescente domanda che ha consentito l'avvio di numerose attività ricettive, prevalentemente di piccole dimensioni, quali bed & breakfast, affitta-camere etc.

L'intervento si estende anche alle aree agricole-periurbane, in considerazione dello stato di degrado in cui spesso versano, unitamente alle aree non più coltivate, per perseguire, quindi, l'obiettivo posto dalla norma del recupero dei paesaggi degradati e compromessi.

Anche nel Piano di gestione del sito UNESCO viene affermata la valenza turistico-culturale della campagna vesuviana, attraverso l'individuazione di un itinerario che dalle città di Pompei ed Ercolano si inoltra verso il Vesuvio, e lungo il quale l'archeologia, la geologia e l'agricoltura offrono lo stimolo per godere anche delle “*ville d'otium, delle ville rustiche e delle grandi ville padronali*”.

Nonostante negli ultimi decenni si sia assistito alla progressiva perdita delle superfici agricole a vantaggio di una sregolata pratica edilizia, ancora oggi è possibile leggere il territorio vesuviano in funzione della diffusione delle diverse colture agricole, sia introdotte in tempi più o meno recenti sia presenti da millenni. Verso le basse pendici del Vesuvio permane la zona orticola, mentre la vite domina il paesaggio collinare. Quello che più caratterizza la ricchezza dell'agricoltura vesuviana è la frutticoltura, sia per le qualità organolettiche dei frutti che per la sopravvivenza di tante antiche varietà. Sono tuttora presenti, come riportato nella parte di analisi del territorio<sup>61</sup>, eccellenze enogastronomiche tra cui il pomodorino del piennolo, prodotto DOP tutelato da apposito Consorzio, e l'albicocca, che ha acquisito la denominazione IGP.

Risulta perciò opportuno prevedere la “ricucitura” complessiva del territorio agricolo esistente, anche mediante la costituzione di Parchi Agricoli Urbani, capaci di integrare nuove forme di visita e di svago con la residuale realtà agricola locale, consentendo il recupero ed il restauro del paesaggio rurale esistente. Nel ridisegno degli spazi slabbrati e non progettati - presenti ai margini dei tessuti urbani consolidati - da collegarsi ai parchi suddetti, si dovrà prevedere la realizzazione di corridoi ecologici costituiti da muretti a secco, alberature e siepi posti lungo i confini delle aree a verde. Potrà essere, inoltre, organizzata una rete di percorsi ciclopedonali per la mobilità dolce e la fruizione turistica delle aree di interesse.

Il raccordo tra le aree urbane ed il territorio agricolo non può prescindere da una attenta opera di ricucitura del paesaggio periurbano, ovvero di quella fascia di disordinata commistione di aree edificate, di tipo residenziale e produttivo, e spazi agricoli, spesso non più coltivati, che caratterizza anche il territorio della *buffer zone*.

Una siffatta caotica condizione si riferisce sia ai fronti prospicienti le principali strade, sia alla viabilità secondaria della fascia di confine tra il tessuto urbano e la campagna, nonché ad una serie di aree di risulta interne ai tessuti storici. Per queste ultime potranno prevedersi attrezzature ricreative e per il tempo libero, come ad esempio aree di verde attrezzato e per lo sport.

Il paesaggio agrario della *buffer zone* è, come detto, caratterizzato dalla presenza di un rilevante patrimonio di architettura rurale, e la necessità di tutelarla e valorizzarla si fonda su ragioni

---

<sup>61</sup> Cfr. Paragrafo 3.3.1.2

culturali oltre che economiche e sociali. In particolare le “masserie vesuviane”, con la loro ricchezza tipologica e morfologica, necessitano di azioni finalizzate al loro recupero architettonico e funzionale, ed in tal senso una loro riconversione, in chiave turistica, rappresenta un’importante opportunità per l’intero territorio.

Lo stato in cui molte masserie versano è dovuto principalmente alla frammentazione della proprietà privata, agli elevati costi di recupero delle strutture murarie e di adeguamento impiantistico generale. Anche per questo la loro possibile riconversione in chiave turistica appare strumento idoneo a garantirne la sopravvivenza. Nelle masserie recuperate potranno essere valorizzati i prodotti tipici del Vesuvio attraverso un’attività divulgativa e la commercializzazione dei prodotti agricoli locali, inoltre potranno essere avviate attività di piccola ristorazione e degustazione in loco. Le stesse masserie potrebbero diventare punti di partenza, o tappe intermedie, di itinerari escursionistici e di trekking.

Il recupero del paesaggio agrario si rende ancora più necessario alla luce dei recenti incendi che hanno devastato intere aree naturali boschive, interne e limitrofe al Parco Nazionale del Vesuvio, in quanto una sua valorizzazione ne consentirebbe anche un più diretto controllo per prevenire fenomeni di questo tipo.

#### *7.4.26 Riqualificazione ambientale-paesaggistica ed opere di difesa della fascia costiera e rigenerazione urbana-ambientale del waterfront*

L’esigenza di una programmazione unitaria della riqualificazione ambientale della fascia costiera e della rigenerazione urbana-ambientale del waterfront, era già emersa al Tavolo di concertazione istituito per la definizione del Piano di gestione del Sito UNESCO “Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata”, ed è stata poi confermata nel corso di riunioni dei tavoli tecnici svolti con l’UGP durante la fase di predisposizione del presente Piano. Tutti i comuni costieri della *buffer zone* hanno rappresentato questa necessità, sia al fine di raccordare i nuovi interventi con quelli in corso, sia al fine di evitare azioni ripetitive, contraddittorie ed avulse da un contesto di sviluppo armonico.

La fascia costiera rappresenta un elemento rilevante per il futuro di tutti i comuni della *buffer zone*, quindi non solo per quelli costieri, anche se la fascia litoranea appare in gran parte degradata a causa di una serie di elementi “antropici” (edilizia residenziale o insediamenti industriali ed infrastrutturali, etc.) che hanno profondamente alterato la naturalità dei luoghi, peraltro molto sensibili dal punto di vista ambientale.

La vocazione balneare è stata penalizzata dalla condizione ambientale delle acque marino costiere, pertanto qualsiasi ipotesi di recupero del litorale non può prescindere dalla necessità di una corretta gestione delle acque reflue e di versante anche provenienti da un territorio ben più ampio della *buffer zone*, dal completamento degli schemi fognari, anche dei comuni limitrofi, nonché dalla attuazione complessiva del programma di disinquinamento del fiume Sarno.

In merito, i dati confortanti relativi alla riacquisita balneabilità di tratti costieri dei comuni di Portici ed Ercolano<sup>62</sup>, a seguito degli interventi di collettamento delle acque reflue completati negli ultimi anni, rappresentano un forte impulso nel proseguire in tale direzione al fine di pervenire alla balneabilità di ulteriori tratti costieri della *buffer zone*.

In tale area sono presenti porti ed approdi di grande rilievo storico ed economico - quali il porto del Granatello a Portici, l’approdo della Real Favorita in Ercolano, i porti di Torre del Greco, di Torre Annunziata, di Castellamare di Stabia ed il porto turistico di Marina di Stabia – le cui caratteristiche funzionali sono state descritte nella parte di analisi territoriale.<sup>63</sup>

Il Piano di gestione del Sito UNESCO, tra gli itinerari culturali ritenuti prioritari, prevede un percorso nella direzione “da nord a sud” denominato “Talassa”, che propone appunto “lo sviluppo degli approdi turistici già esistenti al fine di favorire l’accesso all’area vesuviana dalla via del mare”.

Non è nuova, peraltro, l’idea di perseguire l’obiettivo dell’affaccio sul mare quale occasione, implicitamente o esplicitamente evocata attraverso la redazione dei piani urbanistici locali, per rendere possibile l’utilizzo degli arenili e la realizzazione/potenziamento di approdi turistici e/o delle relative attività economiche e di servizio ad essi funzionali.

La riscoperta del rapporto città-mare passa, infatti, attraverso la difesa della costa, la riqualificazione degli arenili e lo sviluppo, in chiave turistica, dell’attività portuale. Queste attività devono, inoltre, essere strettamente connesse al tessuto urbano retrostante e contribuire allo sviluppo delle potenzialità naturalistiche ed ambientali dei luoghi al fine della rivisitazione del disegno del waterfront.

La fascia costiera, intesa come parte del tessuto urbano esistente, dovrà essere considerata come parte integrante della città e offrire un contributo alla vitalità urbana. Gli interventi da individuare dovranno mirare principalmente a:

- riordinare dal punto di vista figurativo le cortine edilizie prospicienti la fascia costiera, ove esistenti, e riqualificare gli spazi pubblici disponibili;

<sup>62</sup> Cfr. Allegato n. 3 - Il Servizio idrico integrato dell’ATO 3

<sup>63</sup> Cfr. Paragrafo 3.4.3

- valorizzare i porti esistenti, attraverso la riorganizzazione di attracchi e servizi a sostegno della diportistica e della cantieristica locale, e potenziare i moli e le banchine per i collegamenti marittimi e per l'attività peschereccia;
- recuperare le volumetrie sottoutilizzate, o del tutto dismesse, all'interno dei tessuti urbani e nelle aree periferiche prospicienti il litorale costiero, anche al fine di migliorare l'accessibilità al mare;
- potenziare l'accessibilità alla fascia costiera, attraverso la realizzazione di nuove connessioni, finalizzate, peraltro, al miglioramento della mobilità locale, e creare percorsi fino al lungomare (discese a mare attrezzate) con annesse aree di sosta o parcheggio, nuove aree a verde e di servizio;
- integrare i servizi urbani e di quartiere, attraverso la realizzazione di strutture ricettive, ricreative e per attività sportive;
- creare/recuperare strutture di servizio, commerciali, artigianali e mercatali a sostegno del ruolo economico-produttivo delle aree litoranee, anche attraverso il riuso di aree dismesse;
- realizzare parchi urbani integrati da allestimenti museali ed artistici, che, attraverso un'immagine coordinata, possano diventare segni riconoscibili del territorio.

Le azioni sopra indicate dovranno, di volta in volta, essere calibrate sulle effettive specificità dei singoli tratti costieri, individuando anche soluzioni puntuali di mitigazione degli effetti visivi, da e verso il mare, della presenza di detrattori ambientali così prevedendo, ad esempio, cortine alberate o altri soluzioni di schermatura.

Nella successiva fase di approfondimento progettuale, il tema della fascia costiera, ed in particolare il contrasto del fenomeno erosivo, dovrà essere affrontato nel rispetto dei contenuti del Piano Stralcio di Bacino per la Difesa delle Coste, redatto dall'Autorità di Bacino del Fiume Sarno nel 2012, in special modo degli “*Indirizzi della pianificazione territoriale ambientale a supporto degli interventi lungo la costa*”. In questa sede si ritiene opportuno richiamarne solo alcuni passaggi di carattere generale particolarmente significativi.

Il suddetto Piano Stralcio riguarda un ampio territorio che ricomprende l'ambito costiero vesuviano connotato “*come fortemente antropizzato, discontinuo, con aree di elevato interesse storico-archeologico, naturalistico-ambientale, e con la presenza di numerosi insediamenti produttivi in gran parte dismessi e/o in corso di riconversione ...*”<sup>64</sup>.

---

<sup>64</sup> Piano Stralcio di Bacino per la Difesa delle Coste, Autorità di Bacino del Fiume Sarno, 2012, Norme di Attuazione, pag. 6

Gli obiettivi del Piano Stralcio sono, dunque, rivolti alla migliore individuazione di misure/indirizzi funzionali a favorire processi in grado di coniugare la “difesa costiera” con:

- la tutela/conservazione del patrimonio naturalistico-ambientale;
- lo sviluppo turistico-ricreativo nel quadro della Rete Ecologica Regionale (RER);
- le politiche di riqualificazione del patrimonio storico-culturale.

*“Le aree costiere sono interamente comprese nel sistema della tutela paesistica costituita dai vigenti Piani Paesistici dei Comuni Vesuviani ... e “PUT dell’Area Sorrentino Amalfitana”. Tali strumenti includono anche parti del territorio costiero ... ed al loro interno sono inserite le aree industriali dismesse, le aree degradate da riqualificare, comprese le aree portuali, contraddistinte da forte pressione insediativa ed elevata artificializzazione della linea di costa, che caratterizzano soprattutto l’ambito costiero vesuviano<sup>65</sup>”.*

*“Il complesso degli strumenti di tutela, della programmazione e pianificazione territoriale nell’area, pur se con logiche a volte parziali e talora contraddittorie, è orientato a coniugare lo “sviluppo” con la conservazione e valorizzazione dell’inestimabile patrimonio ambientale e culturale che costituisce l’armatura strutturale dell’ambito vesuviano costiero...<sup>66</sup>”*

Il Piano Stralcio ha anche predisposto una *“...Tavola riferita all’analisi del sistema ambientale, aree protette e ambiti di tutela presenti nel territorio in esame”* ed un *“Inventario delle Aree Protette ricadenti nel territorio di studio”*, allegati alle Norme di Attuazione, *“per consentire più precise valutazioni e considerazioni sui principali effetti che possono prodursi in ambiti particolarmente sensibili, anche ai fini di eventuali interventi.<sup>67</sup>”*

Detta Tavola, tra l’altro, evidenzia *“la necessità di una attenta analisi delle interferenze di qualsiasi intervento, piano o progetto di assetto dell’area costiera con il sistema ambientale ed in particolare con le sue componenti biotiche, abiotiche e le connessioni ecologiche, nonché con le valenze paesistiche ...<sup>68</sup>”* presenti lungo tutto il tratto di costa del bacino del Sarno con diversi gradi di tutela.

---

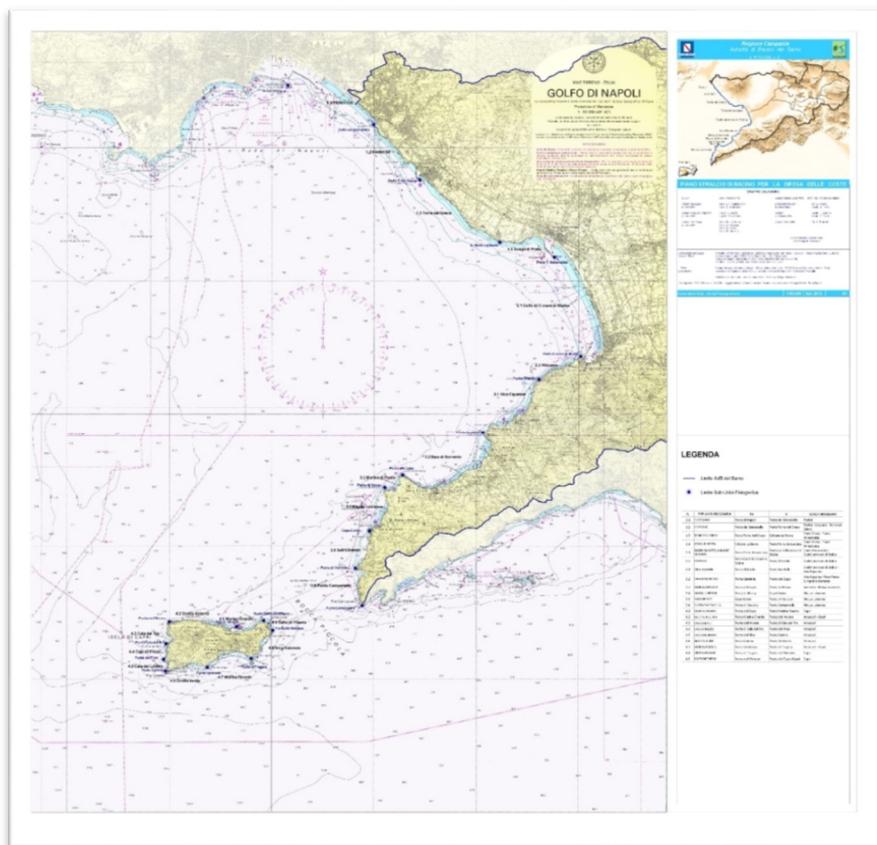
<sup>65</sup> Piano Stralcio di Bacino per la Difesa delle Coste, Autorità di Bacino del Fiume Sarno, 2012, Norme di Attuazione, pag19

<sup>66</sup> Idem

<sup>67</sup> Idem

<sup>68</sup> Idem

Figura 50: Sub-unità' fisiografiche riferite all'ambito in esame



I dati salienti relativi all'ambito costiero vesuviano sono desumibili dalle “schede” del Piano Stralcio per la Difesa delle Coste<sup>69</sup>, indicative delle criticità e delle potenzialità dei vari tratti costieri - in particolare quelle relative alle Sub-Unità (S.U.) riferite alla costa da Portici a Castellammare di Stabia - utili a definire gli indirizzi di tutela e riassetto cui attenersi per la programmazione e progettazione di eventuali interventi ritenuti urgenti e necessari.

L'ambito vesuviano si presenta come un territorio, pur discontinuo, ma con aree di straordinario interesse naturalistico, archeologico e architettonico, che richiedono nuovi sistemi di interconnessione anche tra i porti e gli “attrattori” culturali<sup>70</sup>.

Il Piano Stralcio vi si sofferma affidando all'area vesuviana “un ruolo di significativo potenziamento del sistema dei porti turistici regionali attraverso una programmazione mirata ed equilibrata di nuovi porti (Marina di Stabia e approdo culturale di Ercolano), di riqualificazione, potenziamento e riconversione di quelli attuali attraverso un sistema di fruizione integrata con le risorse archeologiche presenti sia sul tratto costiero che nelle aree retrostanti e con il Parco Nazionale del Vesuvio”<sup>71</sup>. In particolare, il Piano Stralcio mette in risalto l'importante ruolo che i

<sup>69</sup> Piano Stralcio per la Difesa delle Coste, Autorità di Bacino del Fiume Sarno, 2012, Norme di Attuazione

<sup>70</sup> Cfr. Intervento 7.4.3

<sup>71</sup> Piano Stralcio per la Difesa delle Coste, Autorità di Bacino del Fiume Sarno, 2012. Norme di Attuazione pag. 27

porti e gli approdi esistenti della costa vesuviana possono rivestire anche in chiave turistica se opportunamente connessi con le evidenze culturali limitrofe.

Qualsivoglia tipo di intervento dovrà attenersi alle prescrizioni e ai suggerimenti contenuti nel Piano Stralcio, che, peraltro, tiene conto delle prospettive di sviluppo, previste per la fascia costiera in esame, riportate negli strumenti di programmazione/pianificazione vigenti a livello regionale, provinciale e comunale.

In particolare il Piano Stralcio prescrive che *“gli interventi proposti, nel rispetto delle compatibilità di carattere idraulico-marittimo e geo-sedimentologico, dovranno prevedere sia una significativa mitigazione del rischio sia la “conservazione” ed il “recupero” della naturalità dei luoghi. L’obiettivo di ogni intervento deve prevedere la difesa costiera insieme con il ripristino delle condizioni di naturalità delle aree di “Parco costiero” prevedendo un forte miglioramento dei parametri ambientali esistenti. Gli interventi devono orientarsi verso una generale riqualificazione delle aree degradate dalla presenza di manufatti antropici a volte abusivi quali, moli e scogliere, piattaforme cementate, strade e parcheggi, ristoranti, lidi turistici, discariche, etc.”*<sup>72</sup>.

Nello specifico, per tutte le zone della costa di riferimento valgono le indicazioni generali del Piano Stralcio di Difesa delle Coste, indicate in specifiche schede cui si rimanda.<sup>73</sup>

La definizione progettuale degli interventi volti alla riqualificazione della fascia costiera dovrà prendere in esame, inoltre, le iniziative intraprese dal “Tavolo del Mare”, convocato con cadenza annuale presso la Capitaneria di Porto di Torre del Greco, cui partecipano i responsabili degli sportelli unici delle attività produttive e del personale delle polizie municipali, nonché di responsabili di settore dei comuni costieri. In tale ambito istituzionale sono affrontate tematiche legate:

- alla cantieristica navale, quale settore che risente dei periodi di crisi ed instabilità in relazione anche alle politiche di riassetto urbano;
- alla messa in sicurezza e manutenzione dei porti e approdi, le cui opere sono funzionali anche a garantire la pubblica e privata incolumità per la quale l’inadeguatezza di specifici interventi infrastrutturali costituisce problematica rilevante ai fini dell’esercizio dell’attività nel settore nautico;
- alla garanzia di standard di sicurezza e fruibilità, al fine di pianificare da parte dei Comuni, tutte le attività necessarie alla regolamentazione delle strutture in concessione, alla sicurezza della balneazione su spiagge libere, alla dotazione di primo soccorso,

<sup>72</sup> Piano Stralcio per la Difesa delle Coste, Autorità di Bacino del Fiume Sarno, 2012. Relazione Aspetti Territoriali e paesistico-ambientali. pag. 20

<sup>73</sup> Schede riassuntive del Piano Stralcio per la Difesa delle Coste, Autorità di Bacino del Fiume Sarno, 2012.

all’innalzamento degli standard di sicurezza e fruibilità delle coste attrezzate per finalità turistico/ricreative;

- alla pianificazione, da parte dei Comuni, di tutte le attività necessarie alla regolamentazione delle strutture in concessione, al fine di vedere garantiti gli standard di sicurezza e fruibilità delle coste attrezzate per finalità turistico/ricreative, di sicurezza della balneazione su spiagge libere, di dotazione di attrezzature primo soccorso, etc..

#### 7.4.27 Riqualficazione e rigenerazione del tessuto edilizio degradato

Il territorio dei maggiori comuni della *buffer zone* è caratterizzato da un tessuto urbano che, compreso tra mare e Vesuvio, si è sviluppato addensando le aree già edificate. Questa situazione ha determinato una notevole densità edilizia, aggravata da condizioni di degrado fisico che ne hanno, a volte, snaturato le stesse caratteristiche tipologiche ed architettoniche, spesso di pregio.

In particolare, la continua e disorganica sovrapposizione edilizia ha determinato una perdita di riconoscibilità dei connotati identitari dei centri storici, con una progressiva riduzione di aree libere e degli spazi verdi, ed ha reso inadeguato il sistema viario originario e difficile l’adeguamento per la localizzazione dei servizi urbani. Tale condizione, è stata viepiù aggravata sia dai mancati interventi di manutenzione sia, ed ancor più, dall’abbandono di interi quartieri, reso inevitabile in ragione dei drammatici eventi sismici susseguitisi nel tempo, divenuti poi scenario di fenomeni di degrado economico-sociale e di criminalità.

Analogo livello di criticità è rappresentativo degli effetti creati dall’intensa urbanizzazione delle aree esterne ai centri storici, spesso interessate da insediamenti di edilizia residenziale pubblica. Di fatto è andato snaturandosi, per un verso, lo storico rapporto tra centro e periferia, dall’altro, l’osmosi tra città e campagna, dando vita ad ambiti peri-urbani caotici e degradati, privi di riconoscibilità e luoghi di forzata commistione sociale, origine di conflittualità.

I fenomeni di abusivismo edilizio, per quanto di differente natura tra centri e periferie, hanno poi contribuito a rendere ancor più disorganica la struttura urbana.

In un simile contesto, di fronte alle dimensioni di un fenomeno ormai troppo esteso e complesso, che interessa a volte interi quartieri cittadini, le politiche ordinarie di intervento in materia di recupero e di riqualficazione dei centri storici e degli ambiti periferici, appaiono inefficaci rispetto al quadro esigenziale attuale.

Il presente Piano, coordinandosi con il quadro normativo ordinario vigente, può intervenire nel merito, sfruttando appieno una serie di possibilità offerte dalla norma, quali:

- l'utilizzo di strumenti tecnici, organizzativi e di coordinamento programmatico ed operativo (centralità della sede decisionale, accelerazione procedurale, principio della programmazione negoziata e potenziale agevolazione per accesso a fonti finanziarie);
- la previsione di una strategia unitaria riferita all'intera *buffer zone* e di un programma di interventi, che investono tematiche differenti (infrastrutturali, riqualificazione architettonica, recupero ambientale, incremento attrezzature e servizi), coordinati anche nei singoli ambiti urbani;
- la sinergia pubblico-privata attivabile per il recupero di aree e volumetrie esistenti a fini turistici, nell'ottica del minor consumo di territorio, previa riqualificazione dei contesti ad esse limitrofi.

Il Piano rappresenta, per questo territorio, un'occasione straordinaria per perseguire l'obiettivo del recupero dei paesaggi degradati cui viene assegnato un ruolo fondamentale per lo sviluppo dell'area, in linea con quanto raccomandato dalla Convenzione Europea del Paesaggio, decisa a Firenze il 20 ottobre 2000 e ratificata, in Italia, con Legge 9 gennaio 2006, n. 14, che tra i preamboli indica: “... *che il paesaggio è in ogni luogo un elemento importante della qualità della vita delle popolazioni nelle area urbane e nelle campagne, nei territori degradati, come in quelli di grande qualità, nelle zone considerate eccezionali, come in quelle della vita quotidiana*”.

Pertanto, si ritiene necessario provvedere ad una puntuale ricognizione dei fenomeni di degrado dei tessuti storici e moderni nei vari territori comunali ed alla definizione di un organico programma di interventi ed azioni volto sia a supportare le amministrazioni nell'attuare le previsioni dei programmi urbanistici locali e sia a realizzare progetti specifici con procedure di tipo straordinario.

La prima fase di quest'azione si concretizza con la mappatura degli spazi e dei volumi degradati, in stato di abbandono o mai completati. Si potranno, così, individuare gli ambiti in cui insediare tutte quelle attività sia culturali (biblioteca, laboratori restauro, centro studi e sale espositive) sia turistico-ricettive (alberghi, ristoranti, bar, attrezzature sportive, etc), che possano generare condizioni opportune per un sensibile miglioramento della qualità dell'offerta turistica dell'area in uno scenario di sostenibilità. Resta inteso, infatti, che le destinazioni d'uso dovranno risultare chiaramente funzionali ad implementare sia i flussi dei visitatori sia i servizi di quartiere per la popolazione residente.

Il complessivo programma di interventi di riqualificazione e rigenerazione dei tessuti degradati deve comunque essere ispirato ad un principio di tutela dei significativi valori storico-

architettonici e identitari espressi dal territorio costiero e da quello interno e deve rapportarsi, in ottica sinergica, evitando duplicazioni e ridondanze, con le altre iniziative previste dal presente Piano.

#### 7.4.28 *Sistema di interventi per il completamento degli schemi fognari e di collettamento dei comuni della buffer zone*

Nell'Allegato 3<sup>74</sup>, prodotto dalla GORI, viene attentamente descritto lo stato attuale delle reti fognarie comunali e viene rappresentato un più generale quadro esigenziale dell'area, che si estende anche ad ambiti esterni alla *buffer zone*. Vengono evidenziati i risultati positivi conseguiti, in particolar modo da Ercolano e Portici, in termini di riacquisita balneabilità dei rispettivi tratti di costa, a seguito degli interventi di collettamento delle acque reflue.

Viene, quindi, messa in risalto l'esigenza di portare a compimento i lavori in corso, avviare gli interventi già programmati e procedere ad una puntuale ricognizione delle ulteriori opere necessarie a completare lo schema fognario degli interi territori comunali e dei relativi costi complessivi, per poi individuarne le risorse finanziarie.

Anche su sollecitazione di diverse amministrazioni comunali e della Regione Campania, il Piano intende intervenire in tal senso, limitatamente alle opere ricadenti nei nove comuni dell'area, per perseguire sia una più generale riqualificazione ambientale del territorio sia il recupero della funzione turistico-balneare della costa vesuviana. La riqualificazione della fascia costiera, pur strettamente connessa all'intervento di completamento degli schemi fognari dei comuni litoranei, non può prescindere dalla risoluzione delle criticità anche dei comuni interni, attese le gravi condizioni ambientali del Fiume Sarno.

L'intervento di completamento degli schemi fognari, quindi, coniuga le esigenze del turismo con un miglioramento della qualità della vita dei residenti, nell'ottica di sostenibilità ambientale prevista dalla norma istitutiva del Piano strategico. Pertanto, quest'ultimo intende intervenire direttamente nell'ambito territoriale della *buffer zone* e promuovere, in un'ottica di collaborazione istituzionale, le iniziative finalizzate alla realizzazione, nei territori contermini, degli ulteriori interventi necessari.

---

<sup>74</sup> Cfr. Allegato n. 3 – Il Servizio Idrico Integrato dell'ATO 3

*7.4.29 Trasformazione linea ferroviaria FS RFI da Portici a Torre Ann.ta/Pompei in linea aerea (monorail) con riconversione dell'area di sedime ed adeguamento linea ferroviaria EAV da Napoli a Pompei*

Nel Documento strategico per l'area vesuviana prodotto dall'Associazione NaplEst et Pompei<sup>75</sup> a supporto delle attività svolte dall'UGP, particolare rilevanza assume l'ipotesi di dismissione della linea ferroviaria costiera FS-RFI nel tratto da Portici a Castellammare, che prevede, tra l'altro, la sua sostituzione con una linea aerea via cavo (monorail), e la ricollocazione, limitatamente al tratto da Portici a Pompei, del servizio FS sulla linea ferroviaria EAV, posta più all'interno del territorio, previo adeguamento e compatibilizzazione della stessa, anche attraverso la modifica di ponti, gallerie e trincee.

Attesa la complessità tecnica e l'onerosità finanziaria dell'opera, nonché i pareri discordanti sulla realizzabilità della citata compatibilizzazione della linea EAV emersi durante le riunioni tenutesi sul tema specifico con rappresentanti del Gruppo FS-RFI, dell'ACAMIR e del MIT, il Piano propone di effettuare uno studio di fattibilità della proposta, teso anche a quantificarne tempi e costi di realizzazione. Ciò in linea con quanto, peraltro, indicato dalla Regione Campania<sup>76</sup> ed alla luce dell'attenzione posta al tema da parte delle diverse amministrazioni locali interessate al recupero di un rapporto diretto tra il tessuto urbano e la fascia costiera.

Di seguito si riportano i differenti contributi offerti sul tema sia dal documento suddetto, sia dallo “*Studio sull'accessibilità ai siti archeologici della buffer zone*”<sup>77</sup> nonché il parere espresso al riguardo dal Gruppo FS-RFI.

Nel primo documento, elaborato da una equipe coordinata dal Prof. Joseph Acebillo, si propone quanto segue<sup>78</sup>:

*“Lo sviluppo di un nuovo contesto socio-economico di natura turistica e culturale, implica una modifica cruciale: lo smantellamento della linea ferroviaria della costa, sostituendola con una tecnologia disruptiva di trasporto pubblico integrato in una nuova promenade marittima.*

*In un nuovo contesto socio-economico neoterziario, come previsto dalla legge 112, è impossibile prescindere dalla costa e dal mare quali elementi strutturanti la nuova attività turistico-culturale.*

*Al di là della mancanza di qualità dell'acqua del mare, il problema principale è nella difficoltà d'accesso e fruizione della costa, per la presenza della ferrovia, vera barriera che impedisce qualunque relazione tra città e mare.*

<sup>75</sup> Cfr. Allegato n. 4 - Progetto strategico per l'area vesuviana

<sup>76</sup> Con Nota trasmessa il 27.10.2017

<sup>77</sup> Cfr. Allegato n. 2 – Studio sull'accessibilità ai siti archeologici della *buffer zone*

<sup>78</sup> Cfr. Allegato n. 4 - Progetto strategico per l'area vesuviana – pag. 44 e seguenti

*Non è solo per le difficoltà d’accesso al mare che si propone lo smantellamento della linea, ma anche per il fatto che il traffico ferroviario è molto basso e il suo utilizzo è facilmente integrabile nell’infrastruttura della ferrovia circumvesuviana, che si trova in un tracciato parallelo a circa 1 Km. di distanza.*

*Gli studi sull’integrazione di questi due flussi nell’infrastruttura ferroviaria circumvesuviana, dimostrano la fattibilità della proposta, che d’altra parte dovrebbe implicare la modernizzazione dei due sistemi ferroviari, tanto per quello che concerne l’unificazione e la semplificazione della rete elettrica (oggi di 900 volt e 1500 volt) che per la modernizzazione del materiale mobile. Uno studio socio-economico e costi-benefici nel quale computare:*

- i costi materiali dell’integrazione delle due ferrovie;*
- i benefici per i fruitori nell’utilizzo del nuovo sistema ferroviario stante il generale miglioramento della Circumvesuviana, essenziale in un adeguato standard turistico;*
- i benefici che genererebbe la soppressione della ferrovia costiera e la conseguente possibilità di predisporre un boulevard marittimo;*
- i benefici nell’utilizzo dello spazio litorale, oggi inutilizzato, per attività balneari e di svago;*
- i benefici dati dalla possibilità che, specialmente il settore privato, possa attivare negli spazi prossimi al mare, oggi inattivi per la vicinanza della ferrovia.*

*Lo studio verosimilmente dimostrerebbe la necessità di questa integrazione ferroviaria, necessaria per realmente trasformare un’economia industriale obsoleta in una nuova attività neoterziaria di base turistico-culturale.*

*D’altra parte, la sostituzione della ferrovia della costa esistente non è un’operazione così innovativa, considerando che nel comune di Castellammare di Stabia la ferrovia costiera è già stata smantellata e che ciò è avvenuto anche nel caso del tracciato ferroviario da Torre Annunziata a Cannello, che oggi si sta già convertendo in una pista ciclabile.”*

Figura 51: Esempio di trasporto aereo via cavo



Nel documento suddetto si propone una ristrutturazione del sistema di mobilità nel modo seguente:

*“Nell’area vesuviana - in buona misura periferia industriale fortemente obsoleta - la promozione di una trasformazione territoriale qualitativa necessita di “una nuova matrice di mobilità post-industriale”. Matrice che non dipende tanto dalla trasformazione delle grandi infrastrutture quanto dall’implementazione delle nuove “tecnologie disruptive di trasporto”, capaci di sostituire l’accessibilità industriale con un’accessibilità maggiormente complessa e versatile, che sia adeguata ad uno scenario turistico-culturale.*

*Lo smantellamento della linea ferroviaria costiera permette la razionalizzazione del sistema di mobilità a favore di un’evoluzione rivolta a scenari moderni, tendenti alla Automatic Guideway Transit, con una matrice principale suddivisa in due sistemi: il ring ferroviario della Circumvesuviana intorno al Vesuvio e l’implementazione di un nuovo sistema di trasporto disruptivo.*

*Il Ring ferroviario intorno al Vesuvio è già esistente, però non è gestito come percorso anulare. Sarebbe importante per garantire una maggiore elasticità del servizio e per la possibilità d’utilizzo anche parziale in caso d’interruzione in un segmento, come avverrebbe in caso di catastrofe. Tale rete ferroviaria implica “Baffi di raccordo” per connettere con:*

- la Stazione Centrale di Napoli e quindi l’aeroporto di Capodichino;*
- la Stazione d’Alta Velocità ferroviaria Poggiomarino-Striano;*
- la rete esistente attraverso il nuovo HUB trasportistico e culturale di Pompei.*

*Nuovo sistema di trasporto disruptivo. Lo spazio liberato con lo smantellamento della linea ferroviaria della costa, genererà un “boulevard marittimo” che dovrà strutturare tutta la costa. Il boulevard sarà principalmente pedonale ma permetterà il traffico di veicoli privati di nuova generazione a trazione elettrica.*

*La fornitura dell'energia elettrica si produrrà preferibilmente con l'implementazione dell'“Electric Asphalt” che, con l'effetto piezoelettrico, trasforma la frizione di veicoli e persone in elettricità.*

*Un sistema di trasporto disruptivo privato andrà implementato lungo il tracciato del Miglio d'Oro, che verrà convertito in una via pedonale compatibile con una mobilità dolce.*

*Un nuovo sistema di monorail su cavo, previsto lungo la costa, prevede accessi in tutti i punti di maggior interesse culturale, naturale o ai nuovi luoghi di interesse socio-economico. Il nuovo monorail non è in competizione con il sistema ferroviario esistente ma apporta un tipo di mobilità specifica nell'attività turistico-culturale. L'afflusso di visitatori nell'area deve trovare all'Aeroporto di Capodichino e nella stazione di Alta Velocità un sistema di mobilità moderno, efficiente e capace di mostrare la meravigliosa complessità dell'area Vesuviana (le aree archeologiche, il vulcano, la campagna, le ville settecentesche, il mare).*

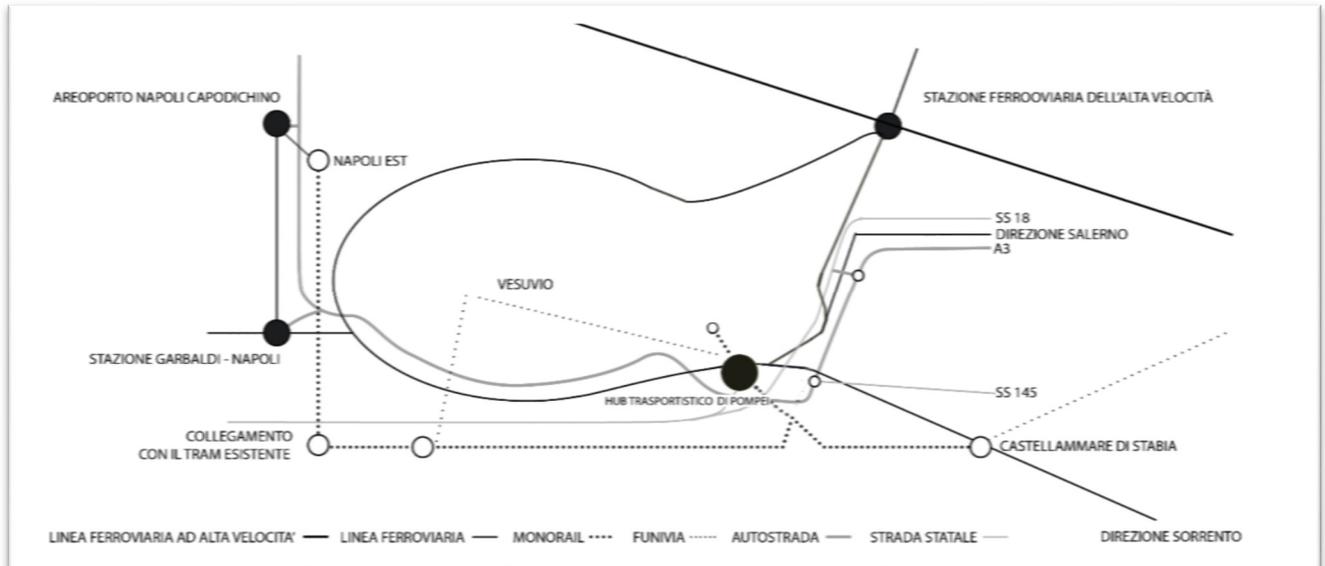
*Per invitare ad una fruizione turistico-culturale dell'area stabile e costante, si propone dunque questa nuova modalità di accesso alla buffer zone UNESCO, che offre la visione panoramica, del paesaggio e della complessità del territorio dall'alto, senza essere invasiva percettivamente (pilastri di supporto ogni 30 metri e cavi). Così il monorail non è solo un mezzo di trasporto, ma un sistema confortevole ed efficace che permette di osservare i luoghi di maggior interesse: un segnale di contemporaneità che si può costruire con un minimo impatto territoriale e che deve dimostrare la nuova modernità italiana.*

*Il monorail si struttura a partire dall'HUB trasportistico e culturale con tre linee di collegamento:*

- Linea Hub - Stazione Alta Velocità di Striano-Poggiomarino. Con lo scopo di evitare l'impatto ambientale nell'agro e nei centri urbani e per creare un'immagine emblematica all'ingresso nell'area vesuviana dall'alta velocità.*
- Linea Hub - Stazione di Castellammare di Stabia. In sostituzione della linea ferroviaria della costa già smantellata e per strutturare la costa di Castellammare di Stabia.*
- Linea Hub - Stazione di Napoli Est. Passando per Torre Annunziata, Torre del Greco, Ercolano e Portici. All'altezza dell'Università Federico II il monorail si collegherà con il tram della città di Napoli. In accordo con il nuovo cluster urbano situato nell'area*

delle aziende petrolifere, il monorail servirà la zona e si conetterà con la rete metropolitana e con l'aeroporto Capodichino.

Figura 52: Schema del ring ferroviario



In merito a tale proposta, la citata Associazione, attraverso una scheda di valutazione<sup>79</sup>, ha espresso le proprie considerazioni circa la fattibilità tecnica ed economica dell'intervento di adeguamento della rete Circumvesuviana al transito dei treni RFI sulla tratta Portici-Pompei (lunghezza di linea circa 23 km), individuandone anche i costi ed i tempi.

Figura 53: Tratta Napoli a Pompei. Stima parametrica costi e tempi

<b>PARAMETRI DI COSTO</b>	
<i>Adeguamento linea</i>	
Dismissione armamento esistente	500.00 €/ml
Dismissione linea di trazione esistente	250.00 €/ml
Fornitura e posa in opera nuovo armamento	2 000.00 €/ml
Fornitura e posa in opera nuova linea di trazione	1 000.00 €/ml
<b>Totale adeguamento linea su 2 binari</b>	<b>3 750.00 €/ml</b>
<b>Allargamento galleria</b>	<b>40 000.00 €/ml</b>
<b>PARAMETRI DI TEMPI</b>	
<i>Adeguamento linea</i>	
<b>Totale tempi adeguamento linea su 2 binari</b>	<b>15 m/d</b>
<b>Allargamento galleria</b>	<b>5 m/d</b>

La soluzione tecnica, secondo la suddetta scheda di valutazione, risulta percorribile tecnicamente attrezzando l'infrastruttura ferroviaria della Circumvesuviana con un binario speciale che consente il transito sia ai mezzi con scartamento ridotto che ordinario. In uno a tale accorgimento

<sup>79</sup> Nota trasmessa il 30.05.2017 (prot. UGP n. 479 del 31.05.2017)

risulta necessario agire sulla sede ferroviaria per permettere il transito della linea RFI, poiché sono presenti opere d'arte, come gallerie e viadotti, che dovranno essere adeguate.

L'approfondimento condotto ha mostrato che tali ipotesi, condivise con i tecnici della Circumvesuviana, risultano tecnicamente fattibili, difatti è stata sviluppata una stima dei tempi e dei costi di realizzazione degli interventi di progetto.

Figura 54: Tratta Napoli - Pompei. Stima costi adeguamento linea

INTERVENTO	L [m]	[giorni]	[€]
DISMISSIONE ARMAMENTO ESISTENTE	22 942		11 471 000.00
DISMISSIONE LINEA DI TRAZIONE ESISTENTE	22 942		5 735 500.00
POSA IN OPERA NUOVO ARMAMENTO	22 942		45 884 000.00
POSA IN OPERA NUOVA LINEA DI TRAZIONE	22 942		22 942 000.00
ALLARGAMENTO GALLERIE	1 749		69 960 000.00
VERIFICA E ADEGUAMENTO SOTTOVIA	94		9 000 000.00
VERIFICA E ADEGUAMENTO PONTI	38		3 900 000.00
SOTTOPASSO VIA IMPARATO	13		15 500 000.00
ADEGUAMENTO STAZIONI	[n. *21 stazioni]	(2Mln €/cad.)	42 000 000.00
<b>TOTALE</b>		<b>810</b>	<b>226 392 500.00</b>

La suddetta stima attiene esclusivamente al costo ed ai tempi di realizzazione dell'adeguamento della linea Circumvesuviana, nella tratta indicata, e non contempla i costi ed i tempi della dismissione della rete ferroviaria costiera RFI né della realizzazione della ipotizzata linea aerea sostitutiva.

Nello “Studio sull'accessibilità ai siti archeologici della buffer zone”, in merito all'ipotesi di dismissione sopra descritta si precisa che, pur trattandosi di uno studio in fase ideativa, lo stesso necessita di numerosi approfondimenti di vario tipo ed, in particolare, dal punto di vista meramente trasportistico<sup>80</sup>:

- individuare precisamente la tratta ferroviaria da dismettere tra quelle storica Napoli-Portici, la costiera da Portici a Torre Annunziata e la terminale da Torre Annunziata a Castellammare di Stabia;
- indicare la destinazione della ferrovia Torre Annunziata – Salerno oltre che del deposito/officina di Santa Maria La Bruna;
- definire il ruolo ed il piano dei servizi della linea veloce “a monte del Vesuvio”;
- studiare le modalità alternative di collegamento tra Napoli e Salerno per coloro che attualmente utilizzano la tratta da dismettere;
- valutare una possibile interoperabilità tra la linea Torre Annunziata-Salerno e la linea Circumvesuviana Napoli-Torre Annunziata-Sorrento;

<sup>80</sup> Cfr. Allegato n. 2 – Studio sull'accessibilità ai siti archeologici della buffer zone, pag. 74

- tenere conto, nello scenario futuro, che lo scartamento della linea circumvesuviana non è ordinario e che per l'interoperabilità sarebbero necessari radicali lavori di omogeneizzazione delle due linee in termini di organizzazione/estensione del sedime;
- pensare ad una revisione del nodo di Napoli Porta Nolana e, in caso alternativo, ai livelli di servizio dell'interscambio ferroviario per gli utenti che accedono alla rete ferroviaria urbana di Napoli;
- tenere conto delle fasi di cantierizzazione e quindi, in un'ottica costi/benefici, degli effetti del periodo transitorio e della sostenibilità da parte dell'utenza;
- prendere in esame, in caso di interconnessione fisica tra le due linee, dell'interferenza del raccordo ferroviario con l'area archeologica di Pompei;
- stabilire quale potrà essere il ruolo futuro dell'HUB di Pompei;
- determinare i costi connessi agli ultimi investimenti strutturali sulla linea ferroviaria costiera che rappresenterebbero, nel caso in esame, dei surplus negativi da ben considerare nello Scenario finanziario ed economico di valutazione dell'intervento.

*Restando quindi al solo ambito trasportistico, si può notare come, per valutare un'idea generale o per supportare una legittima esigenza del territorio rispetto ad una condizione storica, sia necessario vagliare in maniera dettagliata i contorni dell'intervento, e procedere ad una rigorosa verifica di fattibilità tecnica oltre che ad una razionale valutazione di sostenibilità economico-finanziaria di un insieme di interventi, che possono essere molto costosi e richiedere un massiccio intervento pubblico di sostegno all'investimento.*

Nel merito lo studio ACAMIR riporta una serie di dati sull'affluenza della tratta ferroviaria in esame, di cui tener conto per operare scelte strategiche, che attestano, nel febbraio 2016, una significativa frequentazione giornaliera per la tratta NAPOLI - TORRE ANN.TA (6.428 utenti “saliti e discesi”) e ancor più della tratta TORRE ANN.TA – SALERNO (15.182 utenti “saliti e discesi”) diversamente dalla tratta TORRE ANN.TA – CASTELLAMMARE (317 utenti “saliti e discesi”).

Per elemento di confronto lo studio ACAMIR riporta infine i dati di frequentazione giornaliera della linea EAV nella tratta NAPOLI - TORRE ANN.TA (41.215 utenti “saliti e discesi”) e nella tratta TORRE ANN.TA – CASTELLAMMARE (13.788 utenti “saliti e discesi”); tale confronto risulta ovviamente impossibile per la tratta TORRE ANN.TA – SALERNO non essendoci alcun percorso su ferro alternativo alla rete RFI.

Infine si riporta il giudizio di forte perplessità espresso dal Gruppo RFI-FS, a seguito delle riunioni intercorse sul tema trasportistico, in quanto:

- *la dismissione della linea storica, oltre a ricadute sulla sostenibilità delle relazioni di traffico interessate in termini di capacità disponibile, rappresenta un'ipotesi in contrasto con i piani di sviluppo della rete ferroviaria che RFI, d'intesa con Regione Campania, sta attuando sulla tratta Napoli-Salerno in termini sia di manutenzione straordinaria (nelle ultime stagioni estive 2016 e 2017 investiti circa 6 mln €) sia di sviluppo infrastrutturale e tecnologico (oltre 160 mln € in Contratto di Programma specificatamente per tale linea e tratte afferenti), in coerenza con l'impegno di capacità previsto dall'Accordo Quadro per i servizi di Trasporto Pubblico Locale sottoscritto nel 2016 (validità 2016-2025);*
- *più dettagliatamente nell'ambito del Contratto di Programma Investimenti sottoscritto tra RFI e il Ministero delle Infrastrutture risultano finanziati oltre 160 mln € (di cui circa 70 mln € FSC) per opere in corso direttamente e/o indirettamente collegate alla Linea Storica Napoli Salerno; il programma prevede:*
  - *interventi di upgrading tecnologico ed infrastrutturale dell'intera relazione Napoli S.G. Barra – Salerno e delle linee afferenti, con interventi puntuali di potenziamento/velocizzazione dei PRG, rinnovo degli apparati implementazione di un nuovo sistema di supervisione della circolazione;*
  - *il potenziamento del Nodo di Salerno, attraverso interventi di PRG per il miglioramento dell'accessibilità al servizio e riduzione delle interferenze di traffico nella stazione;*
  - *il progetto della nuova stazione di Pompei, per realizzare un Hub di interscambio ferroviario tra la linea RFI Napoli – Salerno (storica) e la linea circumvesuviana in posizione adiacente agli Scavi di Pompei, caratterizzato anche da sistemi di collegamenti pedonali e di parcheggi atti a migliorare l'accessibilità al sito archeologico.*

*Ed inoltre per quanto riguarda il costo relativo al suddetto adeguamento (262 mln €), a cui occorre aggiungere i costi di dismissione della rete RFI, risulterebbe opportuno un ulteriore approfondimento circa la stima economica dell'intervento in quanto il valore indicato in prima ipotesi risulterebbe sensibilmente sottostimato; peraltro, sarebbe necessario a livello strategico individuare anche di quale Soggetto (MIT, Regione Campania, ecc.) tale investimento risulterebbe a carico.*

## **7.5 Gli interventi rilevanti**

### *7.5.1 Nuova stazione FS di Ercolano*

Il comune di Ercolano è attualmente servito dalla EAV (ex Circumvesuviana) e dalla linea FS il cui scalo è «Portici-Ercolano» sito in comune di Portici. La realizzazione di una nuova stazione/fermata FS in Ercolano intende costituire, per i flussi turistici, un fulcro per i collegamenti con i siti di interesse culturale e le presenze archeologiche e artistiche dell'area nonché, per i flussi pendolari, una più equilibrata distribuzione su un territorio densamente urbanizzato del servizio trasportistico su ferro.

Questa opera consente, inoltre, di riqualificare un ambito degradato del tessuto urbano, anche attraverso un adeguamento della viabilità di accesso all'area della nuova Stazione. La creazione di uno stazionamento di navette ecologiche è altresì funzionale al collegamento con l'area archeologica di Ercolano e al Museo Archeologico Virtuale, con il Parco Nazionale del Vesuvio e con le Ville Vesuviane del Miglio d'Oro.

### *7.5.2 Compatibilizzazione urbana ferrovia EAV Pompei Santuario: un nuovo tracciato per la connessione*

L'intervento nasce dalla necessità di razionalizzare l'attraversamento ferroviario EAV in prossimità della stazione Pompei Santuario. La linea ferroviaria Torre Annunziata – Poggiomarino attraversa il centro abitato di Pompei immediatamente a nord del Santuario. Quest'attraversamento della sede ferroviaria ha impatti rilevanti dal punto di vista urbanistico e dal punto di vista trasportistico, infatti nelle ore di punta possono anche esserci quattro diverse chiusure del PL con i conseguenti impatti sul traffico cittadino.

Allo stato attuale l'EAV ha in programmazione, nel proprio piano settennale degli investimenti, l'interramento della ferrovia nella tratta che attraversa il territorio di Pompei e della relativa stazione.

L'interramento della ferrovia consente la ricongiunzione del tessuto urbano e l'opportunità di studiare schemi di viabilità alternativi a quello esistente così consentendo anche modo di sviluppare progetti di estensione delle aree pedonali nell'intorno del Santuario e fino alla stazione ferroviaria EAV. In alternativa a questo intervento, nell'ipotesi in cui non sia possibile procedere all'interramento della ferrovia, è da valutare la possibilità di realizzare dei sottopassi/sovrappassi ferroviari.

Figura 55: Area della stazione Pompei Santuario e posizione PL su Via Nocera



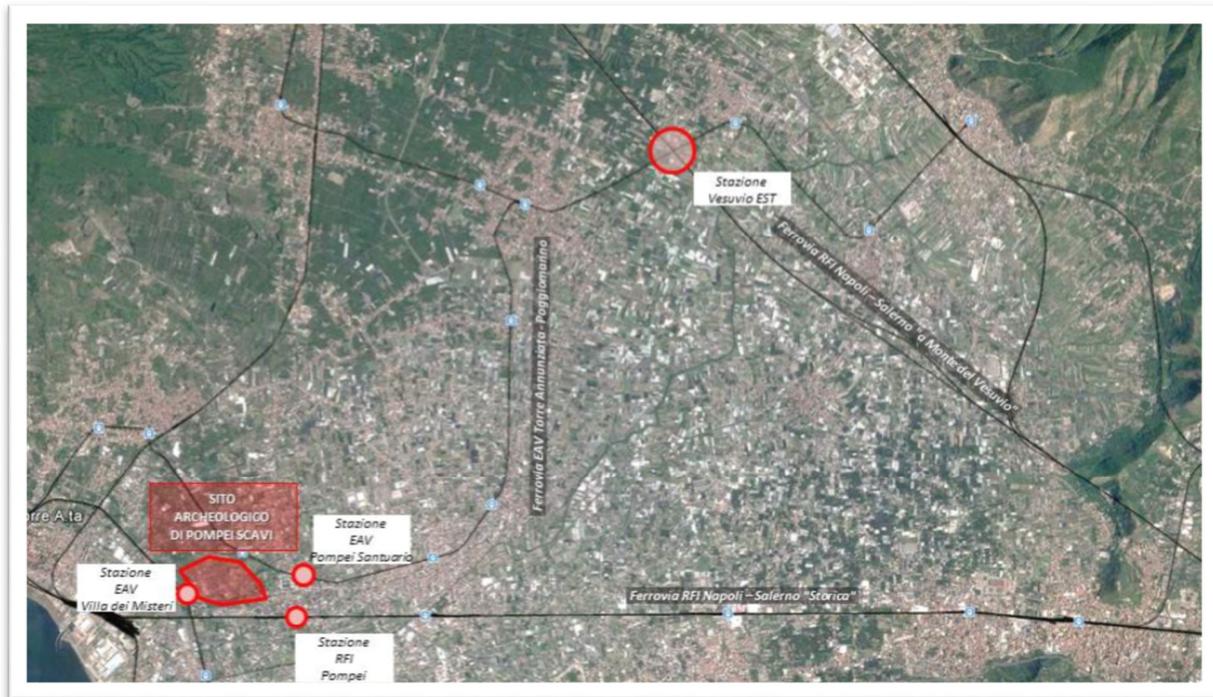
### 7.5.3 Nuova stazione di interscambio FS RFI – EAV Vesuvio est nel comune di Striano (I Fase)

Il progetto consiste nella realizzazione della nuova stazione, denominata “Vesuvio Est”, di interscambio tra la linea AV/AC Napoli – Salerno “Via Monte del Vesuvio” e la ferrovia Circumvesuviana nel comune di Striano, con annessi impianti e tecnologie ferroviarie. L’intervento è concepito nell’ottica di assicurare l’interscambio tra la rete nazionale e la rete ferroviaria regionale (Circumvesuviana), attraverso la realizzazione di un nuovo terminale viaggiatori.

E’ stato espletato un concorso internazionale di progettazione finalizzato all’acquisizione del progetto preliminare del terminale viaggiatori della stazione.

L’intervento è finanziato con DGR Campania 280/2017 per 25 mln €.

Figura 56: Stazione RFI Vesuvio Est – Inquadramento Territoriale



#### 7.5.4 Parco archeologico, geologico e naturalistico di cava Ranieri e valorizzazione delle ville romane a Terzigno

In qualità di membro del Comitato di gestione senza diritto di voto, ai sensi dell'art. 1 dell'Atto Organizzativo, il Comune di Terzigno ha proposto una serie di interventi tesi alla valorizzazione delle sue risorse territoriali, ed in particolare del patrimonio archeologico costituito principalmente da ville romane di cui alcune sono state parzialmente scavate.

La proposta di seguito descritta trova un naturale collegamento con il Sistema Turistico Culturale Integrale della *buffer zone* del sito UNESCO, attraverso il prolungamento fino a Terzigno del Parco lineare attrezzato finora previsto da Torre Annunziata a Boscoreale, con la parziale riconversione della tratta ferroviaria dismessa Torre Annunziata – Cannello. Il collegamento diretto al sito della cava Ranieri potrebbe poi essere garantito da un sistema di navette eco-sostenibile sul modello previsto nell'ambito della *buffer zone*.

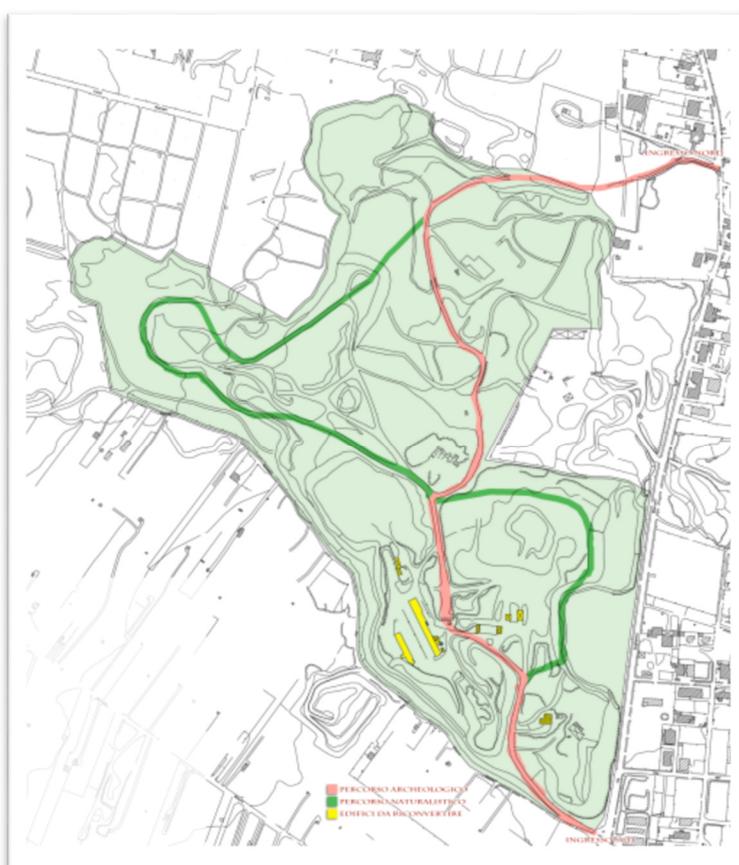
L'intervento consiste nella bonifica ambientale della cava Ranieri e nella valorizzazione del patrimonio archeologico e naturalistico del sito, caratterizzato oggi dalla stridente contraddizione tra le sue condizioni di degrado ed i valori culturali presenti.

L'istituzione di un parco archeologico, geologico e naturalistico nell'area della cava Ranieri è un passaggio importante per la riqualificazione e la salvaguardia di tale area.

Diversi sono gli aspetti di particolare interesse:

- geologico in quanto la cava offre uno spaccato unico nel quale sono identificabili gli strati delle varie eruzioni;
- faunistico in quanto all'interno della cava si trovano diverse specie animali (conigli selvatici e volpi, ma anche uccelli rapaci e migratori);
- botanico, poiché nella cava cresce una grande varietà di piante tra cui la ginestra e lo *stereocaulon vesuvianum*, un lichene argenteo endemico del complesso vulcanico del Monte Somma-Vesuvio.

Figura 57: Parco archeologico geologico naturalistico a Terzigno



L'area di cava Ranieri per le sue caratteristiche potrebbe essere "adottata" da associazioni ambientaliste, archeologiche, che possano curare attività come laboratori, tour didattici e rappresentazioni scenografiche all'aperto e, con il coinvolgimento delle scuole, svolgere attività formative e ricreative all'interno del parco archeologico. Si potrebbero inoltre avviare collaborazioni con facoltà universitarie e centri di ricerca.

Pertanto l'istituzione del Parco Archeologico Geologico Naturalistico può rappresentare un modello di sviluppo significativo per l'economia e per la rinascita culturale dell'area.

7.5.5 *Prolungamento parco lineare attrezzato da Boscoreale a Terzigno, con riqualificazione centro storico e allestimento museale edificio ottocentesco - ex Mattatoio comunale.*

L'intervento prevede il prolungamento fino a Terzigno del parco lineare attrezzato lungo la linea ferroviaria dismessa Torre Annunziata-Cancello, al fine di raccordare al Sistema Turistico Culturale Integrato della *buffer zone*, il centro cittadino, a sua volta interessato dalla riqualificazione di alcune piazze storiche e dei relativi corsi principali.

Figura 58: Ex Mattatoio comunale di Terzigno



Ulteriore elemento di interesse, oggetto di intervento per quanto attiene all'allestimento espositivo museale, è l'ex Mattatoio Comunale, manufatto di fine '800, immerso nel verde, disposto su due livelli e direttamente collegato all'area esterna di pertinenza, senza alcuna barriera architettonica per facilitare l'accesso e il transito ai portatori di handicap. I lavori di rifunzionalizzazione l'hanno restituito alla cittadinanza progettandone un nuovo ruolo urbano che è al tempo stesso culturale e sociale: il fabbricato dismesso, pur nel suo volume storicizzato, è stato recepito nell'intervento come un grande contenitore nel quale sono state individuate nuove funzioni.

La distribuzione interna degli ambienti è stata studiata in modo da poter avere una completa separazione tra il settore destinato all'esposizione dei preziosissimi reperti provenienti dalle Ville romane e quello destinato agli eventi ed alle funzioni ulteriori.

L'area museale nell'ex mattatoio (MAT, Museo Archeologico di Terzigno) rappresenta un contenitore culturale innovativo, con spazi espositivi ed interattivi ed, al tempo stesso, spazi per l'intrattenimento, lo shopping culturale e la degustazione di prodotti tipici.

#### 7.5.6 Copertura trincea ferroviaria e ampliamento Parco Villa Parnaso

L'intervento è volto al superamento del limite rappresentato dal trincerone ferroviario che divide fisicamente la città di Torre Annunziata in due fasce parallele. Pertanto il Piano prevede la copertura del trincerone, per alcuni tratti, al fine di realizzare un nuovo collegamento tra l'area portuale ed il tessuto urbano, risalendo attraverso un parco pubblico adiacente Villa Parnaso.

#### 7.5.7 Grande Progetto “Completamento della riqualificazione del Fiume Sarno”

Il Piano intende richiamare l'attenzione sul Grande Progetto Sarno, intervento già programmato e finanziato dalla Regione Campania (Delibera di Giunta Regionale n. 282/2017).

Già la VII Commissione del Consiglio regionale, nella Seduta del 23 marzo 2016, ha approvato una proposta di risoluzione, su petizione popolare, che impegnava la Giunta ad una revisione del sistema progettuale ed organizzativo concernente il Grande Progetto di completamento della riqualificazione e recupero del Fiume Sarno. Questa revisione punta ad una maggiore sicurezza idraulica, ad un intervento efficace e coordinato per ridurre il fenomeno del rilascio di rifiuti solidi fino al mare e di scarichi illeciti agricoli e industriali, in particolare nel periodo estivo, nell'ottica più generale di rinascita del golfo ed in particolare di recupero del fiume Sarno e della costa vesuviana in tempi definiti.

Con la suddetta Delibera n. 282/2017, la Regione Campania ha, pertanto, posto in essere un “Intervento di completamento” nell'ambito del programma POR FESR 2014-2020 che prevede di eseguire le seguenti opere:

- Lotto 1: Scolmatore di foce e litorale Torre Annunziata;
- Lotto 2: Adeguamento e sistemazione fiume Sarno a monte traversa di Scafati e dell'alveo Comune Nocerino 1° tronco, realizzazione area di esondazione di Vetice e ampliamento vasca Cicalesì;
- Lotto 3: Sistemazione ed adeguamento alveo Comune Nocerino 2° tronco, Cavaiole e Solofrana a valle della vasca di Pandola e realizzazione della vasca Casarzano;
- Lotto 4: Realizzazione vasche comparto alta Solofrana, Calvagnola e Lavinaio ed adeguamento della Solofrana a monte della vasca di Pandola 2° tronco;
- Lotto 5: Adeguamento e sistemazione di canali secondari;

- Lotto 6: - Progetto immateriale di monitoraggio e protezione civile.

#### 7.5.8 *Raddoppio della variante alla SS 268 del Vesuvio e nuovo svincolo di Angri*

Questo intervento, in fase di escuzione da parte dell'ANAS, pur risultando esterno alla *buffer zone* può avere riflessi positivi sul decongestionamento delle arterie di traffico locali, in quanto una volta completato si pone come itinerario alternativo, sul versante interno, per le provenienze da nord rispetto al tratto autostradale costiero Napoli-Pompei.

Esso interessa il territorio dei Comuni di Angri, S. Antonio Abate e Scafati, ricadenti nelle province di Napoli e Salerno. Dal punto di vista strategico, l'intervento risponde all'esigenza di integrazione, potenziamento e messa in sicurezza del sistema stradale portante, a servizio delle aree sensibili soggette a rischio vulcanico, essendo la SS 268 “del Vesuvio”, lunga 27,2 Km, arteria fondamentale nell'ambito del Piano di allontanamento della popolazione dalla Zona Rossa per l'emergenza Vesuvio. L'intervento consente di ridurre in modo notevole le discontinuità del sistema stradale della “circumvallazione” del Vesuvio, grazie alla realizzazione del tronco della SS 268 tra Angri e l'innesto sulla autostrada A3 “Napoli – Pompei – Salerno”.

Gli interventi da realizzarsi con l'investimento si possono così sintetizzare:

- opere di confluenza della SS 18 con l'Autostrada A3 “Napoli/Pompei/Salerno”;
- n. 2 rampe di completamento dello svincolo dalla SS 18 alla SS 268;
- n. 2 bretelle di viabilità comunale di svincolo alla SS 18.

#### 7.6 *Le azioni immateriali*

Come si è già detto, al fine di qualificare ulteriormente l'offerta turistica del territorio, il Piano propone anche una serie di azioni di tipo immateriale realizzabili a costi contenuti. Tali proposte hanno il preciso fine di qualificare il sistema di accoglienza turistica nel suo complesso e di incentivare la permanenza dei visitatori nell'area per più giorni così usufruendo delle offerte di carattere ricettivo e di ristorazione, nonché di promuovere le specificità enogastronomiche della zona. Si tratta, tuttavia, non di un fine ma di un mezzo per valorizzare e rilanciare l'imprenditorialità di settore.

##### 7.6.1 *Open Data per il Sistema Turistico Culturale Integrato della buffer zone*

L'iniziativa ripercorre l'esperienza maturata dalla Direzione Generale del Grande Progetto Pompei dal settembre 2014 con l'attivazione di un “Portale della Trasparenza” on line, all'indirizzo <http://open.pompeisites.org/>, poi rinnovato, nel dicembre 2015, nella struttura e nella veste grafica.

Tale esperienza è stata concepita per garantire la massima trasparenza all'azione amministrativa: infatti in esso vengono riportati tutti i documenti e le informazioni su GPP e UGP, sulle gare d'appalto degli interventi, la tempistica della loro realizzazione, lo stato di avanzamento complessivo del GPP, etc.

Ugualmente si ritiene di dover garantire al Piano strategico, tenuto conto delle analoghe esigenze di trasparenza ed efficienza amministrativa connesse alle sue fasi di definizione e di attuazione.

Ma ancor di più, l'iniziativa di un *Open data* per la *buffer zone* è finalizzata a qualificare l'offerta turistica, mettendo a disposizione nuovi strumenti di divulgazione in linea con il sempre crescente utilizzo della rete da parte dei viaggiatori, come ben evidenziato nel PST 2017 – 2022, sia nella fase di scelta della destinazione turistica, sia durante il periodo di visita.

Pertanto il Piano strategico punta sull'attivazione di un portale del Sistema Turistico Culturale Integrato della *buffer zone*, attraverso il quale offrire anche la possibilità, da un lato, ai soggetti che operano sul territorio di pubblicizzare le proprie iniziative e gli eventi finalizzati ad ampliare l'offerta turistica e creare un maggiore coinvolgimento dei residenti, e, dall'altro, ai potenziali visitatori di avere rapidamente un quadro completo delle proposte turistiche e degli itinerari suggeriti in relazione alle loro disponibilità economiche e di tempo.

La struttura dell'*Open data*, pertanto, si articolerebbe in due macro-settori, l'uno di natura informativa sull'offerta turistica complessiva dell'area anche attraverso il coinvolgimento delle varie associazioni di categoria (patrimonio, ricettività, eventi, produzioni artigianali ed enogastronomiche, etc) e di supporto alle visite in loco (prenotazioni, orari trasporti pubblici, disponibilità di parcheggio, di attività sportive/ricreative, commerciali etc), l'altro più rivolto alla trasparenza (stato di avanzamento/implementazione/attuazione del Piano e delle relative iniziative, lavori del Comitato di gestione, etc.).

Il portale potrà:

- essere collegato ai siti delle amministrazioni locali e contenere ogni informazione utile alla popolazione residente, quali ad esempio manifestazioni di interesse connesse alle attività del Piano, programmi di agevolazioni per interventi di recupero del patrimonio edilizio, delle aree agricole e degli spazi verdi urbani e periurbani, nuovi dispositivi di traffico connessi all'esecuzione delle opere programmate, etc;
- consentire una programmazione coordinata, con il coinvolgimento delle associazioni locali, delle iniziative rivolte alle diverse tipologia di utenza (per fasce di età, per interessi

culturali, ricreativi, sportivi etc.) a supporto della fruizione turistica evitando la sovrapposizione tematica e cronologica;

- costituire una vetrina per il settore produttivo locale (florovivaismo, enogastronomia, artigianato locale, etc).

Attraverso la rete potranno infatti essere valorizzate tutte le iniziative finalizzate alla tutela del patrimonio culturale immateriale della *buffer zone*, nel rispetto della *Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale* di Parigi 2003, prioritariamente nei seguenti settori: eventi rituali e festivi, arti dello spettacolo, consuetudini sociali, artigianato tradizionale, recuperando conoscenze e mestieri tradizionali emarginati dalle attuali dinamiche commerciali e di mercato.

Le diverse idee saranno oggetto di adeguate attività di promozione e di informazione rivolte non solo al flusso turistico, ma anche alla popolazione residente attraverso l'avvio di programmi informativi ed educativi tesi a consolidare il rispetto e l'attaccamento dei popoli al proprio patrimonio, in linea con le raccomandazioni contenute nella *Convenzione sulla Protezione del Patrimonio Mondiale*, culturale e naturale dell'Umanità del 1972.

#### 7.6.2 Piano della comunicazione turistica: mappe, segnaletica e pannelli informativi

Al fine di valorizzare adeguatamente il marchio UNESCO, è stata prevista l'elaborazione di specifiche mappe informative, da rendere disponibili nei punti di maggiore transito turistico e su rete internet attraverso il Portale on line, di cui al punto precedente.

A titolo esemplificativo le principali tematiche potranno essere:

- gli itinerari culturali;
- il sistema dei trasporti pubblici;
- il turismo enogastronomico;
- le escursioni naturalistiche;
- il turismo religioso;
- il panorama dell'offerta ricettiva;
- le tradizioni popolari.

Particolare attenzione sarà posta, previa predisposizione di un progetto grafico unitario, ad incrementare le indicazioni turistiche attraverso la realizzazione della segnaletica stradale e dei pannelli informativi per la localizzazione e il riconoscimento di aree, percorsi, luoghi caratteristici e per pubblicizzare attività di interesse socio-culturale o anche commerciale di forte attrazione.

### 7.6.3 Programma di bigliettazione plurigiornaliera integrata.

Al fine di elevare la permanenza turistica nell'area della *buffer zone* - oggi ferma ad una media di 1,9 giorni a fronte dei livelli minimi per un ritorno economico valutati su una media di 2,5 giorni - il Piano propone la predisposizione di formule di bigliettazione cumulativa per promuovere l'associazione della visita dei siti di interesse culturale – naturalistico – religioso della zona alla fruizione dei servizi offerti nel territorio (ristorazione, pernottamento, svago etc).

La formulazione di pacchetti turistici incentrati sull'offerta della *buffer zone*, che privilegiano periodi di permanenza di almeno tre giorni, punta ad un sensibile incremento dell'indotto complessivo generato dal flusso di visitatori.

Al fine di migliorare il trasporto su ferro e la mobilità ecosostenibile su gomma, ai suddetti pacchetti si potranno associare anche offerte del settore trasportistico con la istituzione di biglietti integrati plurigiornalieri sulla rete locale (ossia titoli che - a prezzo agevolato - consentano per tre/cinque giorni le visite a tutti i siti archeologici ed il viaggio su tutti i vettori all'interno della *buffer zone*) e con l'avvio di campagne promozionali sulla rete nazionale.

Il Parco archeologico di Pompei ha intrapreso due iniziative in tal senso: la bigliettazione plurigiornaliera per la visita ai siti archeologici di competenza (Pompei, Boscoreale, Stabia ed Oplonti) ed il braccialetto di riconoscimento per consentire l'uscita temporanea dal sito pompeiano attraverso la Porta Anfiteatro, agevolando di fatto la fruizione da parte dei turisti delle attività ristorative poste in prossimità degli scavi.

La prima iniziativa non appare, almeno in questa fase, supportata da dati di fruizione confortanti ed è probabile che l'associazione della stessa ad altre formule incentivanti, come sopra illustrate, possa contribuire ad incrementarne l'utilizzo.

### 7.6.4 Il percorso integrato

Riprendendo alcune idee contenute nello “*Studio sull'accessibilità ai siti archeologici della buffer zone*”<sup>81</sup>, è stato individuato un percorso preferenziale per i turisti interno al sito archeologico di Pompei.

Dall'analisi quantitativa e qualitativa dei flussi di visitatori nel sito pompeiano emerge la rilevanza della quota di visitatori che utilizzano la stazione EAV di Villa dei Misteri per l'accesso agli scavi dalla Porta Marina Superiore (33,8% del totale “scavi” con una proiezione annua di circa un milione di viaggiatori/visitatori) e che fanno ritorno alla stessa per l'uscita dal sito. Ciò induce il

---

<sup>81</sup> V. *supra* par. 5.1

turista ad effettuare una visita poco efficiente degli scavi, rivedendo spesso zone già percorse per tornare verso la stazione di Villa dei Misteri, ed inoltre non gli consente di visitare o intrattenersi nella moderna Città di Pompei.

Lo studio citato, nel rilevare una carenza informativa e comunicativa verso il bacino dei visitatori che utilizzano il treno EAV, individua una formidabile opportunità che il turista può cogliere per razionalizzare la propria escursione. Si tratta, in somma sintesi, di approfittare della presenza di altre due stazioni situate ad est del sito archeologico, ovvero quella di Pompei Santuario, lungo la linea EAV Napoli-Poggioreale, e quella di Pompei della linea RFI, per rientrare nella sede di provenienza.

In effetti, il posizionamento delle tre stazioni suddette, della rete stradale interna agli scavi e di Via Roma, ha consentito di disegnare un percorso semplice che, opportunamente comunicato al turista, gli consentirà, in tempi ragionevoli, di combinare la visita agli scavi con una passeggiata nel centro cittadino, offrendogli così anche la possibilità di recarsi al Santuario della Beata Vergine del Rosario.

*Questo percorso potrebbe essere poi ulteriormente valorizzato da una integrazione dei ticket ed in particolare secondo due possibilità:*

- *accorpamento dei soli ticket dei trasporti con un unico biglietto a/r con arrivo a Villa dei Misteri e partenza da Pompei Santuario, valutando la possibilità tecnico-amministrativa dell'introduzione di tariffe promozionali;*
- *accorpamento dei ticket dei trasporti e del ticket degli scavi secondo modalità da approfondire.*

*Naturalmente per concretizzare quest'azione nel suo complesso e per renderla funzionante, si dovranno prevedere le seguenti attività:*

- *progettazione dell'itinerario e di un layout informativo;*
- *stipula di una intesa con i soggetti istituzionali coinvolti;*
- *individuazione di singoli punti, interni al bacino di utenza potenziale, quali luoghi di distribuzione del materiale informativo (alberghi, B&B, infopoint turistici, ecc....);*
- *produzione e distribuzione del materiale;*
- *indicazioni del percorso da Napoli (Porta Nolana e Piazza Garibaldi) e segnalazione del percorso in sito (da stazione di Villa dei Misteri a Pompei Santuario o Pompei RFI passando dagli scavi fino al centro città).*

Relativamente al percorso integrato proposto da EAV è stato prodotto un primo modello di layout informativo i cui contenuti sono illustrati nelle figure seguenti.



### 7.6.5 Il treno archeologico EAV

Partendo dalla considerazione che la linea EAV Napoli – Sorrento è assai vicina ai siti archeologici della *buffer zone*, e che recentemente su detta linea è stato attivato il servizio stagionale Campania Express - che consiste in un collegamento veloce tra Napoli, Ercolano, Torre Annunziata Oplonti, Pompei e Sorrento - lo studio citato propone di integrare lo stesso inserendo anche le fermate di Castellammare Scavi (Via Nocera) e di Madonna dei Flagelli a Boscoreale (denominata Villa Regina-Antiquarium), inaugurata nel giugno 2017, come rappresentato nella figura che segue.

Figura 61: Il percorso del treno archeologico



Attualmente il servizio:

- consta di 4/8 corse giornaliere, anche nei giorni festivi sull'intero percorso Napoli-Sorrento, cui si aggiungono 2/4 corse intermedie tra Sorrento e Pompei;
- è caratterizzato da livelli qualitativi elevati, a bordo di treni di ultima generazione, con 144 posti seduti prenotabili e aria climatizzata.

Per il sito archeologico di Stabia questo servizio dovrà integrarsi con navette ecosostenibili come è stato previsto in questo Piano<sup>82</sup>.

<sup>82</sup> Cfr. Intervento 7.4.6

#### 7.6.6 *Laboratorio per il paesaggio vesuviano*

Questa azione prevede la costituzione di una struttura formativa e di ricerca volta al riconoscimento ed alla promozione, anche in chiave turistica, dei valori naturali, storici, morali e culturali espressi da questo territorio. Un centro studi, quindi, potrebbe porsi quale elemento catalizzatore di indagini e ricerche multidisciplinari sul paesaggio, ossia divenire un luogo di confronto e di proposizione di iniziative in campo scientifico ed umanistico, in rapporto con scuole ed istituti di ricerca ed universitari. La struttura potrebbe fungere anche da centro di raccolta (con spazi espositivi e banca dati) del materiale iconografico e letterario generato dal territorio o ad esso ispirato (quadri, stampe, opere letterarie) nonché di testimonianze del patrimonio immateriale (usi e costumi, elementi della tradizione orale, etc.).

Al fine di diffondere nella popolazione residente la portata e la valenza anche economica per il territorio dei suddetti valori del paesaggio, l'azione immateriale dovrà coinvolgere gli istituti scolastici dell'intera *buffer zone* sia nelle attività di analisi e di lettura dei caratteri del paesaggio sia nella definizione di proposte migliorative, anche di piccola entità.

Tale “Laboratorio per il paesaggio vesuviano” potrebbe avere una sua sede autonoma, ovvero affiancarsi a strutture esistenti, quali istituti di ricerca universitari o museali, oppure a nuove iniziative di carattere culturale previste nell'ambito della *buffer zone*.

#### 7.7 *Crono-programma degli interventi e stima economica del Piano*

In merito alla tempistica di realizzazione degli interventi, il Piano distingue tre periodi entro i quali portare a compimento le iniziative individuate:

- breve periodo → entro 5 anni
- medio periodo → entro i 10 anni
- lungo periodo → oltre i 10 anni

L'inclusione degli interventi nelle suddette fasce temporali è funzione dei seguenti fattori:

- complessità dell'iter procedurale amministrativo;
- complessità e/o livello di avanzamento della programmazione/progettazione;
- disponibilità di fonti finanziarie o individuazione di quelle attivabili;
- necessità di ulteriori fasi di concertazione delle scelte;
- carattere prioritario e/o propedeutico rispetto ad altri interventi;
- prevista durata dei lavori.

Nella seguente tabella sono riportate le singole proposte di intervento con i relativi tempi e costi sommari di realizzazione, nonché la coerenza di ogni proposta con gli obiettivi delle 4 linee

strategiche (da LS1 a LS4) definite dalla norma speciale e con i sottosistemi del Sistema Turistico Culturale Integrato così sintetizzati:

- A. reti di connessione;
- B. complesso delle regge e delle emergenze culturali;
- C. ambito di ricomposizione naturalistica e paesaggistica;
- D. ambito di rigenerazione e recupero delle aree degradate.

In riferimento alla stima economica degli interventi si precisa che la stessa deve intendersi quale indicativa e finalizzata esclusivamente a delineare un primo quadro esigenziale per l'intero territorio della *buffer zone* e che risulta pertanto necessario una sua più puntuale precisazione, supportata da un livello di progettazione almeno di tipo preliminare. In questa fase l'UGP, avendo a disposizione quasi esclusivamente delle proposte di intervento da parte delle amministrazioni locali, ha proceduto alle valutazioni finanziarie avvalendosi prioritariamente dei seguenti fattori:

- Costo programmato o finanziato in atti formali;
- Costo presunto dell'opera comunicato dalle Amministrazioni proponenti.

In alcuni casi, ovvero quando l'intervento si riferisce ad un ambito territoriale più ampio rispetto ai singoli territori comunali, la stima è stata determinata sulla base di criteri parametrici avvalendosi anche delle indicazioni fornite dalle singole Amministrazioni sul tema specifico.

Risulta evidente come i costi presunti delle opere possano essere rimodulati, in eccesso o in difetto, in fasi successive di definizione progettuale delle proposte di intervento.

In tre interventi strategici (nn. 26-27-28) è apparso opportuno, invece, attesa la loro significativa entità, rimandare la definizione economica ad una fase successiva in considerazione della significativa complessità e della natura areale degli stessi, nonché della necessità di una preventiva puntuale ricognizione delle opere già programmate/finanziate.

Nel caso dell'intervento n. 29 si ritiene necessaria la verifica preliminare di fattibilità tecnica e funzionale dell'integrazione del traffico FS-RFI ed EAV sulla infrastruttura ferroviaria EAV ex Circumvesuviana, la definizione economica complessiva (che comprenda integrazione ferroviaria su linea EAV, dismissione linea ferroviaria RFI, realizzazione sistema monorail e rigenerazione area di sedime ferroviario, etc) oltre che una studio socio-economico ed un'analisi costi-benefici.

Tale metodo ha consentito di pervenire alla seguente situazione:

- INTERVENTI STRATEGICI - 1.011 mln € (di cui già programmati 377,1 mln €  
e 71 mln € a carico di privati)
- INTERVENTI RILEVANTI - 800,40 mln € (di cui già programmati 778,40 mln €)
- AZIONI IMMATERIALI - 14 mln €

N.	AMBITO TERRITORIALE	TITOLO	COERENZA LINEE PIANO STRATEGICO	STCI: SOTTOSISTEMI	AMBITO ISTITUZIONALE	COSTO (min €)	PROGRAMMATO / FINANZIATO	TEMPORALE PERIODO	NOTE
<b>INTERVENTI STRATEGICI</b>									
1		Riqualificazione architettonica e funzionale dell'itinerario turistico culturale integrato "Da Reggia a Reggia".	LS1 + LS3	A + B + C				Breve/ Medio	
	<b>PORTICI, ERCOLANO, TORRE DEL GRECO, TORRE ANNUNZIATA</b>	Dalla Reggia di Portici ad Oplonti attraversando il Miglio d'Oro			Comuni Portici, Ercolano, Torre del Greco e Torre Annunziata, Autorità Portuale, Ente Ville Vesuviane, Gruppo FS-RFI, EAV	35			
	<b>TORRE ANNUNZIATA, POMPEI</b>	Da Oplonti a Pompei			Comuni Torre Annunziata e Pompei, Gruppo FS-RFI, EAV	15			
	<b>TORRE ANNUNZIATA CASTELLAMMARE</b>	Da Oplonti alla Reggia di Quisisana			Comuni Torre Annunziata e Castellammare, Autorità Portuale, Gruppo FS-RFI, EAV	15			
2	<b>TRECASE, BOSCORECASE, BOSCOREALE</b>	Riqualificazione architettonica e funzionale dell'itinerario turistico culturale integrato "I borghi all'ombra del Vesuvio"	LS1 + LS3	A + B + C		20		Breve/ Medio	
3	<b>BUFFER ZONE</b>	Riqualificazione dei raccordi tra stazioni e porti/approdi con gli itinerari turistico culturali integrati	LS1 + LS3	A	Comuni della buffer zone, Gruppo FS-RFI, EAV	15		Breve/ Medio	
4	<b>ERCOLANO PORTICI</b>	Accessibilità al Vesuvio da Ercolano e Portici con riqualificazione architettonica-paesaggistica dell'itinerario	LS1 + LS3	A + C	Comune di Ercolano, Comune di Portici, Ente Parco Vesuvio, Osservatorio Vesuviano	10		Breve	
5	<b>TRECASE BOSCORECASE</b>	Accessibilità al Vesuvio da Boscorecase-Trecase con riqualificazione architettonica-paesaggistica dell'itinerario e "Museo del vino" a Trecase	LS1 + LS3	A + C	Regione Campania; Comuni di Trecase e Boscorecase; Ente Parco Nazionale del Vesuvio	15		Breve	
6	<b>BUFFER ZONE</b>	Mobilità sostenibile: la rete di navette elettriche	LS1	A	Comuni della buffer Zone	15		Breve	
7	<b>BUFFER ZONE</b>	Piano parcheggi a servizio degli itinerari turistico culturali e dei centri storici	LS1 + LS3	A	Comuni della buffer Zone	45		Breve/ Medio	
8	<b>POMPEI</b>	Nuova stazione FS-EAV «Pompei scavi» e sistemazione esterna	LS1	A	MIT, Regione Campania, Comune di Pompei, Gruppo FS-RFI, EAV/Regione Campania	32	Delibera CIPE 54/2016 (30,6 Mln/€)	Breve	Finanziamento per nuova stazione Pompei-Scavi di interscambio tra rete FS-RFI ed EAV e opere connesse

9	<b>TORRE ANNUNZIATA CASTELLAMMARE GRAGNANO</b>	Riconversione linea ferroviaria Torre Annunziata-Castellammare di Stabia-Gragnano in tram leggero	LS1 + LS2	A + D	Regione Campania, Comuni di Torre Annunziata, Castellammare di Stabia e Gragnano, Gruppo FS-RFI	45		Breve/ Medio	
10	<b>BUFFER ZONE</b>	Interventi di riqualificazione ed adeguamento funzionale delle stazioni EAV ed RFI della buffer zone	LS1	A	Regione Campania, Gruppo FS – RFI, EAV	30		Breve	Di cui 3 stazioni sono inserite nell'intervento n. 11
11	<b>TORRE ANNUNZIATA CASTELLAMMARE</b>	Completamento del raddoppio linea ferroviaria EAV Torre Annunziata – Castellammare, compresa la riqualificazione delle stazioni di Madonna dei Flagelli, Via Nocera e Castellammare Centro, ed opere di completamento (parcheggi di via Nocera e Castellammare)	LS1	A	Regione Campania, Struttura di coordinamento ex L. 80/84	312	Importo finanziato	Breve/ Medio	Intervento in esecuzione
12	<b>TORRE ANNUNZIATA BOSCOREALE TERZIGNO</b>	Parco lineare attrezzato con pista ciclabile su tratta ferroviaria dismessa FS-RFI Torre Annunziata – Boscoreale e recupero funzionale dell'Orto botanico in Boscoreale	LS1 + LS3	D + A	Regione Campania, Comuni di Torre Annunziata, Boscoreale e Terzigno	15	Intervento in parte finanziato per 9 Mln/€ (DGR 280/2017)	Breve	Protocollo d'intesa del 03.07.2017 tra Regione Campania e Comuni di San Giuseppe Vesuviano, Terzigno, Boscoreale e Torre Annunziata, per intervento su tratta dismessa linea ferroviaria RFI Cancellone-Torre Annunziata.
13	<b>PORTICI</b>	Riconnessione monte – mare lungo la direttrice della Reggia di Portici con valorizzazione del sito reale e del porto borbonico e copertura trincea EAV	LS3	B	Città Metropolitana di Napoli, Comune di Portici, Autorità Portuale, EAV	50		Medio	
14	<b>ERCOLANO</b>	Miglioramento del Parco archeologico di Ercolano e del suo rapporto con il territorio	LS4	B + C	MiBACT, Comune di Ercolano, Soggetti privati (HCP)	71	Intervento a carico di privati	Medio	
15	<b>ERCOLANO</b>	Riqualificazione del complesso di Villa Favorita con molo borbonico ad Ercolano	LS3	B	Comune di Ercolano, Agenzia del Demanio, Ente Ville Vesuviane	28		Breve	
16	<b>TORRE DEL GRECO</b>	Recupero e valorizzazione del complesso dei Molini Marzoli a Torre del Greco	LS3	B	Comune Torre del Greco	30		Medio	
17	<b>TORRE DEL GRECO</b>	Valorizzazione area archeologica di Villa Sora a Torre del Greco	LS1 + LS2	B + C	MiBACT, Comune di Torre del Greco, Gruppo FS-RFI	5		Breve	
18	<b>TORRE ANNUNZIATA</b>	Valorizzazione della Real Fabbrica d'Armi ex Spolettificio e dell'area archeologica di Oplonti	LS3	B	Ministero Difesa, MiBACT, Comune Torre Annunziata	30		Breve/ Medio	
19	<b>POMPEI</b>	Parco urbano a sud del sito archeologico di Pompei: luogo della interconnessione urbana e dei servizi	LS3	C + A	MiBACT, Comune di Pompei	10		Medio	

Piano strategico per lo sviluppo delle aree comprese nel piano di gestione del sito UNESCO

“Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata”

20	POMPEI BOSCOREALE	Recupero del paesaggio agricolo: area a nord del sito di Pompei sino a Boscoreale compresa passeggiata archeologica da Villa dei Misteri a Villa Regina - Antiquarium e percorso ciclopedonale intorno alle mura	LS3	C + A	MiBACT, Comuni di Pompei e Boscoreale	15		Medio	
21	CASTELLAMMARE DI STABIA	Valorizzazione area archeologica di Stabia con miglioramento accessibilità ed attrezzature a servizio dei visitatori	LS1 + LS2	B + A + C	MiBACT, Comune di Castellammare di Stabia	16.5		Breve/ Medio	
22	CASTELLAMMARE DI STABIA	Recupero e valorizzazione della Reggia e del parco borbonico di Quisisana in Castellammare di Stabia	LS3	B + C	MiBACT, Comune di Castellammare	10		Breve	
23	CASTELLAMMARE DI STABIA	Riqualificazione Parco Termale e complesso delle Nuove Terme a Castellammare di Stabia	LS3	C	Comune di Castellammare, Soggetto gestore	40		Breve	
24	TORRE ANNUNZIATA	Riqualificazione della Fascia di costa dal porto di Torre Annunziata a Foce Sarno, realizzazione Asse litoraneo e Parco Urbano Costiero, Asse Pompei – Petra Herculis ed Asse di interconnessione con la rete autostradale.	LS2	D + C	MIT, Regione Campania, Città Metropolitana di Napoli, Comuni di Torre Annunziata e Pompei, Demanio, Autorità Portuale, Società Autostrade Meridionali, Gruppo FS RFI, ANAS, Privati.	62	Intervento in parte finanziato (DGR Campania 280/2017)	Medio	Intervento rientra parzialmente per 25.5 mln € nel Grande Progetto “Completamento della riqualificazione Fiume Sarno” (finanziato con fondi POR 2014-2020)
25	BOSCOREALE BOSCOTRECASE TRECASE	Promozione del turismo naturalistico ed enogastronomico attraverso la valorizzazione del paesaggio agrario, dell’architettura rurale e delle produzioni tipiche dei “borghi interni”	LS3	C	Comuni di Boscoreale, Boscotrecase e Trecase	20		Medio	
26	COMUNI COSTIERI	Riqualificazione ambientale-paesaggistica ed opere di difesa della fascia costiera e rigenerazione urbana-ambientale del waterfront	LS2 + LS3	C + D	Regione Campania, Città Metropolitana di Napoli, Comuni costieri buffer zone, Autorità Bacino Campania centrale, Autorità Portuale, Consorzio ASI	(*)		Lungo	
27	BUFFER ZONE	Riqualificazione e rigenerazione del tessuto edilizio degradato	LS3	D	Regione Campania, Città Metropolitana di Napoli, Comuni della Buffer zone	(*)		Lungo	
28	BUFFER ZONE	Sistema di interventi per il completamento degli schemi fognari e di collettamento dei comuni della buffer zone	LS2 + LS3	D	Regione Campania, Città Metropolitana di Napoli, Comuni della buffer zone, Soggetti gestori	(**)		Breve/ Medio	
29	PORTICI, ERCOLANO, TORRE DEL GRECO, TORRE ANNUNZIATA, POMPEI	Trasformazione linea ferroviaria FS RFI da Portici a Torre Ann.ta/Pompei in linea aerea (monorail) con riconversione dell’area di sedime ed adeguamento linea ferroviaria EAV da Napoli a Pompei	LS1 + LS3	A	MIT, MiBACT, Regione Campania, Città Metropolitana di Napoli, Comuni di Portici, Ercolano, Torre del Greco, Torre Annunziata e Castellammare di Stabia, Gruppo FS RFI, EAV	(***)		Lungo	
					<b>TOTALE INTERVENTI STRATEGICI ****</b>	<b>1011</b>			
(*) La quantificazione economica degli interventi necessita di specifici progetti di fattibilità tecnica ed economica									
(**) La quantificazione economica del sistema di interventi necessita di preventiva ricognizione delle opere programmate/finanziate									
(***) L’intervento richiede la verifica preliminare di fattibilità tecnica e funzionale dell’integrazione del traffico FS-RFI ed EAV sulla infrastruttura ferroviaria EAV ex Circumvesuviana, oltre che una complessiva analisi costi-benefici.									
(****) La stima totale degli interventi strategici non contempla i costi relativi agli interventi nn. 26-27-28-29.									

INTERVENTI RILEVANTI									
1	ERCOLANO	Nuova fermata FS ad Ercolano	LS1 + LS3	A	Comune di Ercolano, Gruppo FS-RFI.	5		Breve	Opera condizionata dall'esito Intervento n. 29
2	POMPEI	Compatibilizzazione urbana ferrovia EAV Pompei Santuario: un nuovo tracciato per la connessione	LS1	A	Regione Campania, Comune di Pompei, EAV	67,4	Intervento finanziato (DGR 280/2017)	Breve/ Medio	
3	AMBITO PROVINCIALE	Nuova stazione di interscambio FS RFI - EAV Vesuvio est nel comune di Striano (I Fase)	LS1	A	Regione Campania, Gruppo FS-RFI, EAV	25	Intervento finanziato (DGR 280/2017)	Medio	
4	TERZIGNO	Parco archeologico geologico naturalistico Cava Ranieri e valorizzazione delle ville romane a Terzigno	LS2	D	MiBACT, Regione Campania, Comune di Terzigno	6,5		Medio	
5	TERZIGNO	Prolungamento parco lineare attrezzato da Boscoreale a Terzigno, con riqualificazione centro storico e allestimento museale edificio ottocentesco - ex Mattatoio comunale.	LS1 + LS2 + LS3	C + D	MiBACT, Regione Campania, Comune di Terzigno	3,5		Breve	
6	TORRE ANNUZIATA	Copertura trincea ferroviaria e ampliamento Parco Villa Parnaso	LS3	C	MiBACT, Regione Campania, Città Metropolitana di Napoli, Comune di Torre Annunziata, Gruppo FS RFI	7		Breve/ Medio	
7	AMBITO INTERPROVINCIALE	Grande Progetto “Completamento della riqualificazione del Fiume Sarno”	LS 2	C + D	Regione Campania	217	Intervento finanziato (DGR 282/2017)	Medio/ Lungo	
8	AMBITO INTERPROVINCIALE	Raddoppio della variante alla SS 268 del Vesuvio e nuovo svincolo di Angri	LS1	A	Regione Campania, ANAS	469	Intervento programmato	Breve/ Medio	
						<b>TOTALE INTERVENTI RILEVANTI</b>	<b>800,4</b>		
AZIONI IMMATERIALI									
1	BUFFER ZONE	Open Data per il Sistema Turistico Culturale Integrato della buffer zone	LS4	A	MiBACT, Regione Campania, Città Metropolitana, Associazioni	4		Breve	
2	BUFFER ZONE	Piano della comunicazione turistica: mappe, segnaletica e pannelli informativi	LS4	A	MiBACT, Regione Campania, Città Metropolitana, Comuni buffer zone	2		Breve	
3	BUFFER ZONE	Programma di bigliettazione plurigiornaliera integrata	LS4	A	MiBACT, Regione Campania, Gruppo FS RFI, EAV, Associazioni	2		Breve	
4	POMPEI	Il percorso integrato	LS4	A	MiBACT, Regione Campania, Gruppo FS RFI, EAV	2		Breve	
5	BUFFER ZONE	Il treno archeologico EAV	LS4	A	MiBACT, Regione Campania, Gruppo FS RFI, EAV	2		Breve	
6	BUFFER ZONE	Laboratorio per il paesaggio vesuviano	LS4	A	MiBACT, Regione Campania, Città Metropolitana, Università, Associazioni	2		Breve	
						<b>TOTALE AZIONI IMMATERIALI</b>	<b>14</b>		

### **7.8 *Analisi di fattibilità del piano e degli interventi***

In merito alla fattibilità istituzionale il Piano rappresenta un caso singolare, in considerazione delle funzioni attribuite al Comitato di gestione dalla norma e dall'Atto organizzativo per il suo funzionamento. Infatti la contemporanea presenza nel Comitato delle amministrazioni pubbliche interessate si pone a garanzia dello snellimento delle fasi ordinarie di condivisione e di intesa tra gli stessi soggetti istituzionali (accordi di programma, accordi di valorizzazione, protocolli di intesa etc), nonché nei casi in cui sarà necessario coinvolgere altre amministrazioni pubbliche esterne al Comitato per raccogliergli il parere.

In riferimento alla fattibilità tecnico-economica va distinto il caso del Piano strategico nella sua interezza e il caso dei singoli interventi previsti.

Per il Piano si evidenzia la straordinarietà di una situazione che ha richiesto l'emanazione di una legge specifica che prevede, tra l'altro, strumenti di forte accelerazione procedurale e di semplificazione amministrativa, oltre che misure derogatorie in materia urbanistica.

In riferimento alla fattibilità dei singoli interventi previsti, essa dovrà essere opportunamente verificata in sede di progettazione ed a tal proposito appare opportuno rammentare quanto previsto dal Codice degli appalti D. lgs 50/2016, all'art. 23 (*Livelli della progettazione per gli appalti, per le concessioni di lavori nonché per i servizi*), prevede che *“la progettazione in materia di lavori pubblici si articola, secondo tre livelli di successivi approfondimenti tecnici, in progetto di fattibilità tecnica ed economica, progetto definitivo e progetto esecutivo ...”*.

In particolare al comma 5 si specifica che *“Il progetto di fattibilità tecnica ed economica individua, tra più soluzioni, quella che presenta il miglior rapporto tra costi e benefici per la collettività, in relazione alle specifiche esigenze da soddisfare e prestazioni da fornire. Ai soli fini delle attività di programmazione triennale dei lavori pubblici e dell'espletamento delle procedure di dibattito pubblico di cui all'articolo 22 nonché dei concorsi di progettazione e di idee di cui all'articolo 152, il progetto di fattibilità può essere articolato in due fasi successive di elaborazione. In tutti gli altri casi, il progetto di fattibilità è sempre redatto in un'unica fase di elaborazione. Nel caso di elaborazione in due fasi, nella prima fase il progettista, individua ed analizza le possibili soluzioni progettuali alternative, ove esistenti, sulla base dei principi di cui al comma 1, e redige il documento di fattibilità delle alternative progettuali secondo le modalità indicate dal decreto di cui al comma 3. Nella seconda fase di elaborazione, ovvero nell'unica fase, qualora non sia redatto in due fasi, il progettista incaricato sviluppa, nel rispetto dei contenuti del documento di indirizzo alla progettazione e secondo le modalità indicate dal decreto di cui al comma 3, tutte le indagini e gli studi necessari per la definizione degli aspetti di cui al comma 1, nonché elaborati grafici per*

*l'individuazione delle caratteristiche dimensionali, volumetriche, tipologiche, funzionali e tecnologiche dei lavori da realizzare e le relative stime economiche, ivi compresa la scelta in merito alla possibile suddivisione in lotti funzionali. Il progetto di fattibilità deve consentire, ove necessario, l'avvio della procedura espropriativa.”*

Al comma 6 si precisa che *“Il progetto di fattibilità è redatto sulla base dell'avvenuto svolgimento di indagini geologiche, idrogeologiche, idrologiche, idrauliche, geotecniche, sismiche, storiche, paesaggistiche ed urbanistiche, di verifiche preventive dell'interesse archeologico, di studi preliminari sull'impatto ambientale e evidenzia, con apposito adeguato elaborato cartografico, le aree impegnate, le relative eventuali fasce di rispetto e le occorrenti misure di salvaguardia; deve, altresì, ricomprendere le valutazioni ovvero le eventuali diagnosi energetiche dell'opera in progetto, con riferimento al contenimento dei consumi energetici e alle eventuali misure per la produzione e il recupero di energia anche con riferimento all'impatto sul piano economico-finanziario dell'opera; indica, inoltre, le caratteristiche prestazionali, le specifiche funzionali, le esigenze di compensazioni e di mitigazione dell'impatto ambientale, nonché i limiti di spesa, calcolati secondo le modalità indicate dal decreto di cui al comma 3, dell'infrastruttura da realizzare ad un livello tale da consentire, già in sede di approvazione del progetto medesimo, salvo circostanze imprevedibili, l'individuazione della localizzazione o del tracciato dell'infrastruttura nonché delle opere compensative o di mitigazione dell'impatto ambientale e sociale necessarie.*

La fattibilità finanziaria del Piano nel suo complesso è strettamente connessa alla programmazione ordinaria degli enti che compongono il Comitato di gestione, pertanto laddove tali atti programmatici già prevedano una disponibilità finanziaria, ad essa si potrà attingere per procedere all'avvio delle prime fasi progettuali. Diversamente le risorse occorrenti, almeno per questa fase di avvio, dovranno essere reperite facendo ricorso a procedure di tipo straordinario. Attesa la durata dell'intero programma, che contempla anche tempistiche oltre i 10 anni, la fattibilità del Piano risulterà strettamente connessa, quindi, allo strumento di attuazione che sarà individuato per lo stesso, ed alla sua interoperabilità con la programmazione di fondi comunitari, statali e regionali.

## **8 Le successive fasi del Piano e le procedure di partecipazione**

L'Unità “Grande Pompei”, alla quale è preposto il Direttore Generale del progetto “Grande Pompei”, è stata appositamente costituita per potenziare l'attrattività turistica della c.d. “*buffer zone*” del sito Unesco “Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata”, anche mediante attività di propulsione e potenziamento della riqualificazione ambientale e urbanistica dei nove comuni territorialmente interessati<sup>83</sup>. Lo strumento giuridico di intervento, la cui redazione, secondo la logica e i principi della programmazione negoziata, è attribuita all'UGP, è il “Piano strategico”, che si propone il rilancio e la promozione dei fattori di crescita, nel contesto territoriale della *buffer zone*, secondo un approccio basato sul potenziale progettuale, ma anche economico, produttivo e finanziario endogeno dell'area.

A tal fine il DL. n. 91 del 2013 ha previsto specifiche misure di snellimento, semplificazione e accelerazione dei procedimenti di riqualificazione, attribuendo all'UGP un ruolo di coordinamento di tutte le amministrazioni interessate, anche mediante la sottoscrizione di appositi accordi, e la convergenza in una sede decisionale unica (come la conferenza di servizi, tipico modulo procedimentale semplificato) di tutte le decisioni amministrative necessarie.

Il Piano citato costituisce una delle due macroaree rientranti nei compiti affidati, *ex lege*, al Direttore Generale di progetto del Grande Progetto Pompei nell'ambito del programma straordinario e urgente di interventi che si svolgono non solo nel settore del restauro architettonico e degli apparati decorativi, ma anche ogni altra azione volta al rilancio sotto il profilo dell'attrattività turistica.

Il Piano, in coerenza con il Grande Progetto Pompei, prevede una serie di interventi (infrastrutturali, di recupero ambientale, di riuso di aree dismesse, di riqualificazione e rigenerazione urbana) nel principio del minor consumo di territorio. In attuazione del principio di sussidiarietà orizzontale, che coinvolge nelle attività di interesse generale, accanto ai soggetti pubblici incaricati delle attività di programmazione, di coordinamento ed eventualmente di gestione, anche i soggetti privati, viene favorito il coinvolgimento degli operatori del settore turistico e di soggetti del terzo settore e in generale l'ingresso di partner privati attraverso forme di mecenatismo e di sponsorizzazione degli interventi o altre forme di collaborazione.

### **8.1 Fasi procedurali del Piano**

Il compito di approvare il Piano, ai sensi degli artt. 14 e ss. della legge n. 241 del 1990, è rimesso al Comitato di gestione, composto dagli organi di vertice di tutte le amministrazioni interessate. La

---

<sup>83</sup> Il presente Capitolo raccoglie il contributo curato dall'Ufficio Legislativo del MiBACT.

normativa speciale va ovviamente coordinata con le modifiche normative apportate alla disciplina della conferenza dei servizi di cui alla legge n. 241 del 1990 dal d.lgs. n. 127 del 2016.

Si ritiene pertanto possibile individuare diverse fasi procedurali del Piano strategico, ognuna delle quali produce effetti diversi connessi allo stato di avanzamento delle proposte esaminate e in particolare al livello di approfondimento progettuale delle stesse. In particolare, nella fase espositiva del Piano, la presa d'atto da parte del Comitato di gestione delle proposte di intervento ha valore programmatico e vincolante (solo sull'*an*) nei confronti delle amministrazioni rappresentate; successivamente si svolgono le conferenze di servizi (anche su singoli progetti) preliminari o decisorie a seconda del livello progettuale sottoposto all'esame della conferenza, produttive degli effetti di cui agli articoli 14 e ss. della legge n. 241 del 1990; nella fase conclusiva/ricognitiva, l'approvazione del Piano da parte del Comitato produce gli effetti ulteriori previsti dalla norma speciale (cfr. Fig. 62 - Fasi procedurali del Piano).

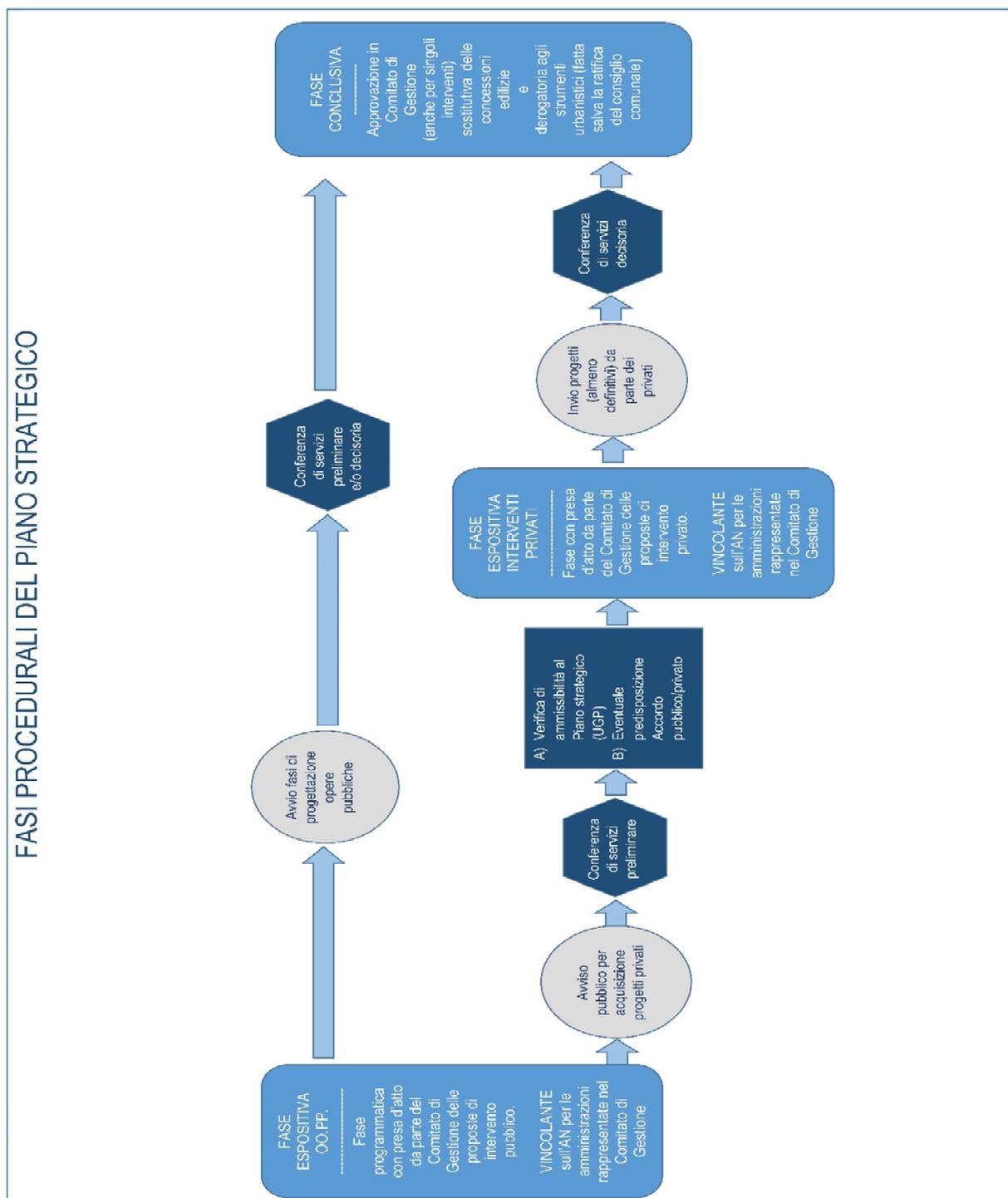
L'approvazione del Piano, nella suddetta fase conclusiva/ricognitiva, vale “accordo di programma” ex art. 34 del TUEL. L'accordo di programma è specificatamente previsto dal TUEL per la definizione e attuazione di opere, interventi o programmi che richiedono l'azione sinergica di più amministrazioni pubbliche, e può comportare variazioni agli strumenti urbanistici e sostituire le concessioni edilizie, oltre che la dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità e urgenza delle opere pubbliche. Ovviamente, tali effetti non possono riconnettersi alla prima fase, solo “programmatica” ed espositiva del Piano, nella quale le proposte non sono corredate da un livello progettuale di approfondimento sufficiente a determinare tali effetti, ma solo alla successiva fase di approvazione vera e propria.

Analogamente, solo all'approvazione del Piano nella fase conclusiva/ricognitiva, da parte del Comitato di gestione, potranno prodursi gli effetti previsti dall'art. 2, comma 203, della l. n. 662 del 1996, che disciplina, mediante accordi, la regolazione degli interventi che coinvolgono una molteplicità di soggetti pubblici e privati e implicano decisioni e risorse a carico delle amministrazioni pubbliche, statali e locali. La norma costituisce la fonte giuridica della c.d. “programmazione negoziata”, dimensione in cui si colloca il Piano strategico da attuarsi mediante strumenti operativi consensuali, che consentano di dare immediato avvio agli investimenti previsti.

Da un punto di vista urbanistico, stante l'interesse pubblico perseguito e la partecipazione degli enti territoriali al tavolo decisionale, le norme citate prevedono la possibilità di realizzare gli interventi in deroga alle previsioni degli strumenti di pianificazione e urbanistica e territoriali vigenti. Inoltre, la decisione partecipata determina le eventuali e conseguenti variazioni degli strumenti urbanistici, ai sensi delle norme del TUEL che prevedono la successiva ratifica da parte del Consiglio

comunale dell’assenso del Comune interessato<sup>84</sup>. Come già dianzi evidenziato, tali effetti possono ricondursi solo alla fase finale di approvazione del Piano.

Figura 62: Fasi procedurali del Piano



<sup>84</sup> cfr. art. 2, comma 6, del d.l. n. 34 del 2011 per gli interventi in *buffer zone* e art. 34, comma 4, TUEL richiamato dall’art. 1, comma 5 del d.l. n. 91 del 2013

Gli interventi inseriti nel Piano non possono, in ogni caso, derogare alla disciplina contenuta negli atti di pianificazione paesaggistica ed alla normativa in materia ambientale.

Per quanto premesso, appare evidente che la normativa ha inteso dotare il Piano di misure di snellimento e semplificazione al fine di garantirne la rapida attuazione, fornendo uno strumento globale di pianificazione della *buffer zone* che ne consenta il rilancio e la riqualificazione in modo concreto. Il Piano, collocandosi, come s'è detto, nell'ambito della programmazione negoziata, si propone di coordinare l'azione delle diverse amministrazioni coinvolte, raccordando la molteplicità di interessi che agiscono a diversa scala territoriale e favorendo le condizioni per l'instaurarsi di un circuito virtuoso dello sviluppo locale in grado di autosostenersi nel tempo. La realizzazione dell'accordo, dunque, richiede la combinazione di diversi fattori (amministrazioni, forze sociali e imprenditori) che convergano verso gli obiettivi comuni della crescita e dello sviluppo di un determinato contesto territoriale. A tal fine, oltre agli interventi pubblici di riqualificazione, condivisi tra le amministrazioni interessate, appaiono strategici anche gli interventi privati, che in una programmazione globale assicurino lo sviluppo coerente del Piano. Gli apporti privati potranno avere natura di sostegno economico ma anche valenza propositiva e più specificamente progettuale.

In particolare, come si è fatto cenno, gli apporti privati di natura economica potranno avere natura di erogazione liberale (mecenatismo), ma anche di sponsorizzazione (con le agevolazioni di legge ove siano coinvolti beni culturali).

L'UGP può, a tale fine, promuovere iniziative di *fundraising*, procedendo, con riguardo alla ricerca di sponsor, secondo le modalità semplificate introdotte dal codice dei contratti pubblici e disciplinate dall'art. 19, che prevedono la pubblicazione di un apposito avviso di ricerca e la libera negoziabilità del contratto (modalità semplificate applicabili anche nei casi di beni culturali: cfr. art. 151 codice c.p.).

Sono inoltre ammissibili forme variabili di cooperazione tra soggetti pubblici e soggetti privati, al fine di accrescere le risorse a disposizione e acquisire soluzioni innovative anche dal punto di vista finanziario e progettuale.

La programmazione negoziata si propone specificatamente di orientare le politiche pubbliche e private verso l'efficace realizzazione di interventi complessi da attuarsi mediante strumenti negoziali, flessibilizzando gli strumenti in ragione delle concrete necessità<sup>85</sup>. Tra gli strumenti consensuali attuativi particolare rilevanza assume l'accordo pubblico/privato come espressione del partenariato sociale, per l'attuazione di un programma di interventi in svariati settori, tra cui quello dei servizi, del

---

<sup>85</sup> cfr. delibera CIPE 21 marzo 1997

turismo e dell'apparato infrastrutturale, tra loro integrati, caratterizzato da obiettivi di promozione dello sviluppo locale, di cui soggetto responsabile può essere uno dei soggetti pubblici interessati.

Anche in questa prospettiva, i soggetti privati potranno concorrere alla realizzazione del Piano strategico mediante proposte progettuali, da inserire all'interno del Piano come interventi integrativi e complementari. Al riguardo, l'UGP potrà anche farsi promotrice della raccolta di tali iniziative, al fine di vagliare la congruenza delle proposte private con gli obiettivi del Piano strategico e il loro inserimento coerente con gli interventi già programmati, al fine di approvarli nella sede decisionale unica con le modalità acceleratorie e di semplificazione connesse al Piano stesso, in particolare in materia urbanistica. L'UGP potrà ovviamente adottare le modalità operative ritenute più opportune, secondo i principi di buona amministrazione e in particolare di trasparenza e imparzialità, al fine di assicurare la più ampia partecipazione dei soggetti privati alle iniziative di riqualificazione. A tal fine l'UGP può pubblicare, nel sito istituzionale delle amministrazioni interessate, un apposito avviso pubblico finalizzato alla ricerca di proposte progettuali, corredate, ove richiesto, almeno da un progetto di fattibilità tecnica ed economica, da valutare in termini di coerenza con gli obiettivi del Piano e con gli altri interventi programmati, anche mediante criteri finalistici predefiniti (minor consumo di suolo, inserimento armonico nel Piano, potenzialità turistica etc). In ogni caso, l'ingresso nel Piano di tali proposte progettuali di iniziativa privata, nell'ambito di una specifica presa d'atto da parte del Comitato di gestione, come di seguito indicato, avrà valore di impegno, da parte delle amministrazioni, a proseguire in forma accelerata, mediante successive conferenze di servizi decisorie, l'iter procedimentale vincolato nell'*an* (ferma restando la valutazione del *quomodo* in sede tecnica).

Potranno ovviamente applicarsi, all'interno della *buffer zone*, i principi e le forme della perequazione e della compensazione urbanistica, al fine di redistribuire i crediti edilizi tra le aree, secondo la destinazione ritenuta più adeguata alla piena attuazione del Piano.

## **8.2 Rapporto tra le fasi procedurali del Piano**

Occorre meglio chiarire il rapporto – che è logico-giuridico, prima ancora che procedurale e cronologico – tra il livello del Piano strategico e i livelli attuativi ed esecutivi “a valle” dei singoli progetti e interventi approvati e inclusi nel Piano stesso, anche al fine di determinare gli effetti dell'approvazione del Piano in relazione allo step procedimentale in cui interviene. Infatti la formazione del Piano strategico si conforma ai principi di progressività, gradualità e applicazione che fanno parte, naturalmente, di tutti i processi di pianificazione territoriale.

Al riguardo sembra evidente che la logica che regola questo rapporto è la comune e normale logica che regola il rapporto tra atto generale – di natura programmatica e di pianificazione – e atto provvedimento – di natura autorizzativa della effettiva e concreta realizzazione degli interventi programmati e pianificati. Il Piano strategico - che non a caso è approvato al livello di organi di indirizzo politico, sulla proposta e con la “regia” del DGP, di regola sulla base di studi di fattibilità e progetti caratterizzati da un grado di sviluppo progettuale ancora solo parziale - non può *ex se*, sempre e in ogni caso, “assorbire” e “consumare” l’istruttoria tecnica e la decisione provvedimento di assenso relative al singolo progetto, che devono – in forza della legislazione di settore (urbanistica, edilizia, paesaggistica etc) - comunque essere acquisiti in sede di conferenza di servizi, che dovrà pronunciarsi sulla base del prescritto e necessario livello di dettaglio progettuale (definitivo, esecutivo) ai fini dell’acquisizione su di esso degli atti di assenso comunque denominati, di competenza degli organi tecnici delle amministrazioni preposte, previsti per la sua realizzazione dalla normativa di settore applicabile. Va da sé che – ed è questo lo strumento “speciale” acceleratorio e di concentrazione procedimentale previsto e messo in campo dalla norma del 2013 (come poi modificata nel 2014) – l’acquisizione di tali affinamenti progettuali e dei relativi atti di assenso comunque denominati dovrà avvenire all’interno delle apposite conferenze di servizi convocate e dirette, in seno alla cabina di regia dell’Unità Grande Pompei, dal DGP. Naturalmente, inoltre, la disamina del progetto definitivo/esecutivo all’interno della conferenza di servizi “tecnica” preordinata all’acquisizione degli atti di assenso comunque denominati, dovrà essere orientata e vincolata al modo di assenso e realizzazione del progetto, e non certo al se il progetto debba ammettersi, atteso che la fase preliminare dell’ammissibilità del progetto è stata già definita “a monte”, al livello di Piano strategico, con l’approvazione, per le proposte dei soggetti privati, dei progetti di fattibilità tecnica ed economica. Il livello tecnico, finalizzato all’acquisizione degli specifici titoli autorizzativi necessari alla realizzazione dell’intervento, dunque, secondo il principio generale del così detto “dissenso propositivo”, sarà vincolato a consentire la realizzazione del progetto - ancorché mediante previsioni di prescrizioni, condizioni, rimodulazioni progettuali, specificazioni di dettaglio realizzativo etc - idonei a compatibilizzare l’intervento stesso con i valori e gli interessi pubblici protetti. Emerge, dunque, che il rapporto tra presa d’atto, da parte del Comitato di gestione del Piano strategico nella sua versione espositiva, e conferenze di servizi si configura come un rapporto tra ammissione preliminare del progetto e sua istruttoria e approvazione esecutiva di merito: l’inclusione dell’intervento nel Piano esprime il giudizio favorevole e positivo di coerenza del progetto stesso con i fini e gli indirizzi indicati dalla legge (riqualificazione paesaggistico-ambientale delle aree, anche in funzione di maggiore attrattività turistica), come integrati e specificati dal Piano stesso (e dal piano

di gestione e dalle linee guida Unesco). La sua approvazione in conferenza di servizi esprime la sua effettiva realizzabilità, una volta acquisito un adeguato livello di dettaglio progettuale e meglio definite le modalità esecutive, anche sulla base delle prescrizioni e condizioni dettate dagli organi tecnici in conferenza di servizi.

Il Piano strategico, dunque, è costruito in fasi o livelli di dettaglio progressivi, nel senso che ad una prima stesura, di tipo programmatico, di esposizione del Piano, che, per le opere pubbliche, si limita in sostanza a svolgere quel vaglio preliminare di ammissibilità, sopra indicato, inteso come verifica di coerenza delle proposte di intervento rispetto ai fini, agli obiettivi e agli indirizzi di legge, dettati dal Piano stesso e dalla disciplina Unesco, seguirà la fase istruttoria tecnica e la celebrazione delle conferenze di servizi tecniche intese ad acquisire gli atti di assenso comunque denominati, per poi pervenire ad una seconda e definitiva proposizione, successiva alle conferenze di servizi, che contenga l'elenco dei progetti definitivamente approvati.

Diversamente, per quanto riguarda gli interventi privati, la suddetta verifica di ammissibilità alla fase espositiva del Piano, sarà preceduta da un avviso pubblico e da una conferenza di servizi preliminare sulla base di un progetto di fattibilità tecnica ed economica.

È evidente che l'effetto, prefigurato dalla legge speciale, di sostituzione di “*ogni altro adempimento e ogni altro parere, nulla osta, autorizzazione o atto di assenso comunque denominato, che sia necessario per la realizzazione degli interventi approvati*”, potrà riferirsi solo alla versione conclusiva/ricognitiva del Piano, non certo a quella iniziale espositiva, ancora preparatoria e interna alla complessiva procedura.

Il Piano strategico è pertanto un Piano a formazione progressiva. Nella prima fase, preliminare e istruttoria, il DGP si pone come soggetto catalizzatore delle iniziative e proposte progettuali, con il compito di vagliarne la coerenza con i criteri, gli indirizzi e gli obiettivi di riqualificazione perseguiti. In questa fase, la presa d'atto da parte del Comitato di gestione del Piano - inteso come insieme di proposte progettuali coerenti - vincola le amministrazioni rappresentate nel Comitato ad assentire sull'*an* (salvo ipotesi eccezionali come per esempio, in sede tecnica, emerga l'assoluta incompatibilità della proposta con interessi primari e assoluti, c.d. “sensibili”), ferma restando la discrezionalità tecnica sul *quomodo*, esercitabile nella successiva fase di valutazione dei progetti, strutturata mediante il modulo della conferenza di servizi, attraverso appropriate prescrizioni e condizioni progettuali.

La fase conclusiva, di approvazione “finale” da parte del Comitato, si pone come ricognitiva e costitutiva, alla quale più propriamente si riconnettono, se pure per sintesi, gli effetti sostitutivi di ogni atto di assenso, già acquisito in fase tecnica secondo le ordinarie regole della conferenza di

servizi e per tali motivi i progetti sono cantierabili già a seguito dell’approvazione in sede tecnica. Tuttavia, solo a questa fase si riconnettono gli effetti eventualmente derogatori alla disciplina urbanistica, secondo le norme del TUEL sugli accordi di programma.

Ciascuna delle fasi sopradescritte può anche realizzarsi “per stralci”, in relazione a uno o più progetti a seconda del livello progettuale acquisito.

È dunque in tal senso che deve interpretarsi la previsione contenuta nella norma citata, in base alla quale l’approvazione del Piano strategico da parte del Comitato di gestione, “*sostituisce ogni altro adempimento e ogni altro parere, nulla osta, autorizzazione o atto di assenso comunque denominato, che sia necessario per la realizzazione degli interventi approvati*”.

### **8.3 Altre forme di collaborazione di partner privati**

#### **8.3.1 Sponsorizzazione**

Il nuovo codice dei contratti pubblici (d.lgs. n. 50 del 2016) ha profondamente semplificato e facilitato l’acquisizione di sponsor per interventi di tutela e valorizzazione dei beni culturali. La nuova normativa comporta una forte facilitazione per quello che rappresenta lo strumento tipico e privilegiato di intervento e di compartecipazione delle imprese profit, ossia la sponsorizzazione, nelle sue due versioni, quella avente a oggetto una contribuzione in danaro e quella così detta “tecnica” (nella quale l’impresa sponsor realizza a sua cura e spese l’intervento, per esempio un restauro, oggetto di sponsorizzazione).

Il nuovo codice dei contratti pubblici disciplina la sponsorizzazione in generale all’articolo 19 e, per quanto concerne nello specifico i beni culturali, all’articolo 151.

L’articolo 19 conferma la soglia dei 40.000 euro, al di sotto della quale nessuna particolare formalità è richiesta nella scelta dello sponsor. Prevede, in caso di importi superiori, che l’affidamento dei contratti di sponsorizzazione “pura” (mediante erogazione di denaro o accollo del debito o altre modalità di assunzione del pagamento dei corrispettivi dovuti) sia soggetta unicamente alla previa pubblicazione sul sito istituzionale dell’amministrazione, per almeno trenta giorni, di un apposito avviso di ricerca di sponsor, oppure di avvenuto ricevimento di una proposta di sponsorizzazione, al quale si accompagna l’indicazione sintetica del contenuto negoziale. Trascorso il termine l’amministrazione può procedere alla stipula del contratto nel rispetto dei principi di imparzialità e parità di trattamento fra gli operatori che hanno manifestato interesse, fermo restando il disposto dell’articolo 80 del codice degli appalti in ordine alla verifica del possesso, da parte dello sponsor, dei requisiti generali “moralì” costituenti condizione generale per stipulare con la pubblica amministrazione.

Il nuovo codice ammette dunque l’iniziativa dello sponsor, a prescindere da atti di programmazione o preparatori dell’amministrazione. Lo sponsor privato può indicare direttamente di sua iniziativa il contenuto della sponsorizzazione, anche con riferimento al bene culturale, all’intervento da realizzare e all’entità del finanziamento. Resta tuttavia fermo e sempre possibile lo svolgimento di un ruolo “attivo” dell’amministrazione nella ricerca di sponsor, che potrà anche basarsi su (e confluire in) gli atti programmatori.

La procedura semplificata si applica anche nel caso di sponsorizzazione “tecnica”, ipotesi in cui lo sponsor intenda realizzare lavori, servizi o forniture a sua cura e spese, ferma restando la necessità di garantire la qualificazione dei progettisti e degli esecutori.

### 8.3.2 *Mecenatismo*

Il legislatore, per la conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale italiano mira a potenziare l’investimento culturale da parte dei privati, sotto forma di erogazione liberale, a integrazione dei finanziamenti pubblici.

Ai sensi dell’art.1 del d.l. n. 83 del 2014, è stato introdotto un credito d’imposta per le erogazioni liberali in denaro a sostegno della cultura e dello spettacolo, il c.d. Art bonus, quale sostegno del mecenatismo a favore del patrimonio culturale; la legge di stabilità 2016 ha reso permanente l’agevolazione fiscale al 65% per le erogazioni liberali a sostegno della cultura.

Le erogazioni liberali effettuate in denaro che danno diritto al credito di imposta, devono riguardare gli anni di imposta a partire dal 2014 e devono essere riferite ai seguenti interventi: manutenzione, protezione e restauro di beni culturali pubblici; sostegno degli istituti e dei luoghi della cultura di appartenenza pubblica (es. musei, biblioteche, archivi, aree e parchi archeologici, complessi monumentali, come definiti dall’articolo 101 del Codice dei beni culturali e del paesaggio) delle fondazioni lirico-sinfoniche e dei teatri di tradizione; realizzazione di nuove strutture, restauro e potenziamento di quelle esistenti, di enti o istituzioni pubbliche che, senza scopo di lucro, svolgono esclusivamente attività nello spettacolo. In sede di conversione del d.l. n. 83 del 2014, la misura agevolativa è stata estesa anche alle erogazioni liberali in denaro effettuate per interventi di manutenzione, protezione e restauro di beni culturali pubblici, laddove destinate ai soggetti concessionari o affidatari dei beni oggetto di tali interventi. Le agevolazioni fiscali per erogazioni liberali destinate al sostegno dei teatri di tradizioni sono entrate in vigore con la legge 23 dicembre n.190 del 2014 e in questo caso le agevolazioni fiscali previste dall’Art bonus si applicano per le erogazioni effettuate a partire dal 2015.

A decorrere dal 19 ottobre 2016, il credito di imposta spetta anche per le erogazioni liberali effettuate a favore (art. 17 del d.l. n. 189 del 2016) del MiBACT, per interventi di manutenzione, protezione e restauro di beni culturali di interesse religioso presenti nei Comuni interessati dagli eventi sismici del 2016, anche appartenenti ad enti ed istituzioni della Chiesa cattolica o di altre confessioni religiose e dell'Istituto superiore per la conservazione e il restauro, dell'Opificio delle pietre dure e dell'Istituto centrale per il restauro e la conservazione del patrimonio archivistico e librario. Il credito di imposta è ripartito in tre quote annuali di pari importo.

### 8.3.3 *Forme speciali di partenariato pubblico/privato*

A fini di fruizione e ricerca scientifica applicata alla tutela, il codice dei contratti pubblici prevede anche forme speciali di partenariato con enti e organismi pubblici e con soggetti privati, dirette a consentire attività di conservazione e valorizzazione di beni culturali immobili, mediante ricorso alle procedure semplificate della sponsorizzazione (art. 151, comma 3). Tale istituto può comprendere sia elargizioni liberali e/o sponsorizzazioni (le une e le altre sia di danaro, sia tecniche, potendo avere ad oggetto la fornitura di servizi di progettazione, di assistenza museale, di allestimento e presentazione per la pubblica fruizione di istituti e luoghi della cultura, di consulenza organizzativa, aziendale, di marketing, di comunicazione e legale etc.), sia collaborazioni scientifiche e di ricerca, ad esempio nello svolgimento d'intesa di un comune programma di ricerca, che condivide obiettivi e metodologie. La norma potrebbe anche facilitare l'individuazione di partner, sia pubblici che privati, operanti nei settori della ricerca specialistica, con i quali intraprendere, anche a livello locale, iniziative di recupero e pubblica fruizione di elevato valore culturale con ampio ritorno mediatico, consentendo la promozione dell'immagine associata al patrimonio culturale in campi specializzati non esclusivamente commerciali.

### 8.3.4 *Valorizzazione immobili demaniali inutilizzati*

In base al DL 133/2014, convertito con modificazioni dalla L. 11 novembre 2014, n. 164 (c.d. Sblocca Italia) sono possibili altre tipologie di coinvolgimento di soggetti diversi dall'ente pubblico, o quanto meno in collaborazione con quest'ultimo, per intervenire sull'utilizzo, rivitalizzazione e valorizzazione di beni demaniali.

In base all'art. 26 “*Misure urgenti per la valorizzazione degli immobili demaniali inutilizzati*”, attraverso accordi di programma ex DLgs n. 267/2000, sicuramente agevolati nel caso del Piano strategico dalla istituzione del Comitato di gestione, possono essere realizzate iniziative di

valorizzazione del patrimonio pubblico non utilizzato, anche con variazione della destinazione d'uso, volte allo sviluppo economico e sociale, anche su iniziativa privata.

#### **8.4 Una governance per il piano**

Il modello di governance cui sino ad oggi si è fatto riferimento nella fase di predisposizione e condivisione del Piano è stato desunto dalle indicazioni del legislatore. A partire dal settembre 2015 è stata, poi, avviata una riflessione sul modello indicato, in previsione delle fasi successive di approfondimento delle scelte e di attuazione e di monitoraggio degli interventi inseriti nel Piano stesso. Nelle due riunioni del Comitato di gestione del 22.09.2015 e del 03.08.2016 è stata anche prospettata una possibile alternativa di governance, la sottoscrizione cioè di uno o più Contratti Istituzionale di Sviluppo (CIS), ritenuti strumento idoneo per definire le modalità per la destinazione e l'utilizzazione di risorse CIPE aggiuntive per la realizzazione degli interventi previsti nel Piano strategico, con l'individuazione di compiti, responsabilità, tempi e procedure di attuazione degli interventi.

Le finalità del Piano strategico previste dalla norma, la necessità di reperire le risorse necessarie alla sua definitiva redazione e l'attuazione degli interventi ivi previsti, nonché le necessità di accelerarne la fase realizzativa, hanno suggerito il CIS quale più idonea soluzione per il perseguimento degli obiettivi di sviluppo socio-economico della *buffer zone*.

Il DL 20 giugno 2017, n. 91, convertito con modificazioni dalla L. 3 agosto 2017, n. 123, introduce disposizioni urgenti per la crescita economica nel Mezzogiorno, ed alla luce di quanto previsto in particolare dall'art. 7 - “*Valorizzazione dei Contratti Istituzionali di Sviluppo – CIS*”, il Piano strategico potrebbe costituire un'occasione per l'applicazione di tale disposizione. La norma, infatti, dispone che il Presidente del Consiglio dei ministri o il Ministro delegato per la coesione territoriale e il Mezzogiorno, “*individua gli interventi per i quali si procede alla sottoscrizione di appositi Contratti Istituzionali di Sviluppo*” volti anche ad accelerare “*l'attuazione degli interventi di notevole complessità aventi natura di grandi progetti o di investimenti articolati in singoli interventi tra loro funzionalmente connessi*”.

La suddetta propensione all'utilizzo del CIS anche per la *buffer zone* è stata di recente sancita dalla norma che, all'art. 1, comma 308, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, introduce alcune modifiche alla legge 29 luglio 2014, n. 106. In particolare la L. 205/2017 dispone che “*Al fine di accelerare la realizzazione degli interventi inclusi nel piano strategico di cui all'articolo 1, comma 6, del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 ottobre 2013, n. 112, finalizzati al rilancio economico-sociale e alla riqualificazione ambientale e urbanistica dei*

*comuni interessati dal piano di gestione del sito Unesco «Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata»* l'ultimo periodo della L. 106/2014 sia sostituito dal seguente: « *Il Direttore generale di progetto, per la progettazione, la realizzazione e la gestione degli interventi di cui all'articolo 1, commi 4 e 6, del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 ottobre 2013, n. 112, nonché per l'ulteriore sviluppo del piano strategico di cui al medesimo articolo 1, attiva, su deliberazione del Comitato di gestione, le procedure per la stipula di un apposito contratto istituzionale di sviluppo ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88, e dell'articolo 7, comma 1, del decreto-legge 20 giugno 2017, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2017, n. 123* ». Tale soluzione potrà consentire di:

- definire, sul piano operativo, la predisposizione, l'avvio e la realizzazione di programmi di interventi previsti dal Piano, inclusi quelli infrastrutturali, di sviluppo dei servizi e delle attività correlate alla fruizione dei beni culturali nonché di sostegno delle imprese della filiera culturale, per lo sviluppo socio-economico dell'area vesuviana e/o delle altre aree limitrofe così come perimetrata dal contratto di sviluppo stesso;
- sostenere lo sforzo economico per la realizzazione delle opere contenute nel Piano;
- poter estendere all'attuazione del Piano strategico l'applicazione del protocollo di legalità e, di conseguenza, l'attività del Gruppo di lavoro per la sicurezza e la legalità, che siede presso la Prefettura di Napoli, al fine di permettere un migliore controllo, sia del rispetto della legislazione antimafia, che dei profili inerenti l'ordine e la sicurezza pubblica;
- promuovere la predisposizione e l'attuazione di un Protocollo Operativo dedicato – come già avviene per gli interventi di restauro dell'area archeologica di Pompei – al fine di consentire il monitoraggio finanziario delle opere previste nel Piano;
- accelerare la realizzazione di tutte le opere a favore della *buffer zone*, incluse quelle già sovvenzionate con fondi regionali;
- finanziare ed affidare, con evidenza pubblica, progetti di fattibilità tecnica ed economica per gli interventi del Piano e studi di fattibilità ove necessari;
- individuare eventuali nuovi interventi.

Lo strumento del CIS è stato utilizzato, anche in altre occasioni, per la realizzazione di singole opere rilevanti, ovvero per gruppi di esse, secondo un quadro di priorità, coordinandone i diversi aspetti sin dalla sua istituzione, tra cui la copertura finanziaria, la progettazione adeguata già redatta o da finanziare in caso di interventi prioritari, il cronoprogramma attuativo, gli eventuali ulteriori oneri per la cantierabilità in caso di interventi già pronti che devono avviarsi all'esecuzione e per i quali necessita un'immediata riprogrammazione.

La complessità del programma di interventi previsto nel Piano, che investe anche aspetti infrastrutturali significativi per lo sviluppo della *buffer zone*, necessita di una struttura adeguata, sotto il profilo gestionale-tecnico-amministrativo, per affrontare le successive fasi di approfondimento e di attuazione del piano stesso.

Il Comitato di gestione, dal suo canto, proseguirà la sua attività di esame ed approvazione delle proposte di integrazione e modifiche al Piano stesso monitorando lo stato di avanzamento degli interventi. Al proposito si rammenta quanto previsto all'art. 7, comma 2<sup>86</sup> dell'Atto organizzativo del Comitato di gestione, con particolare riferimento ai compiti dei soggetti partecipanti, nonché all'art. 8<sup>87</sup> del medesimo Atto, in merito alle responsabilità circa ritardi o inerzia negli adempimenti dei singoli soggetti.

La *governance* che curerà l'approfondimento e la fase di approvazione conclusiva del Piano avrà un ruolo di cabina di regia anche per la successiva fase di esecuzione degli interventi inclusi nel Piano strategico. In questo ruolo, è strumento di concentrazione e catalizzazione anche delle fonti di finanziamento pubblico (fondi strutturali comunitari e altri fondi di finanziamento dei programmi operativi nazionali e regionali, finanziamenti e agevolazioni per il tramite di Invitalia, fondi e incentivi MiSE per le imprese, contributi del MIT, ...), potendo fornire valido supporto istruttorio alle iniziative private anche in relazione all'accesso ad eventuali cofinanziamenti pubblici delle proposte progettuali. Tale struttura direttiva potrà, pertanto, supportare le imprese private interessate ad orientarsi nella complessa panoramica sia del nuovo ciclo di programmazione europea sia dei fondi e contributi a carattere nazionale e locale, incentivando una partecipazione più attiva alle opportunità di finanziamento, attraverso l'accesso ai fondi appositamente destinati alle iniziative private.

Nella fase finale di approvazione del Piano può anche procedersi, su impulso dell'UGP, all'abbinamento dei fondi agli interventi, mediante individuazione dei finanziamenti disponibili preordinati alla realizzazione degli obiettivi del Piano.

---

<sup>86</sup> Le amministrazioni e gli enti partecipanti al Comitato di gestione:

- provvedono ognuno ad individuare un funzionario di riferimento, con compiti di responsabile del procedimento, per gli adempimenti connessi all'attuazione delle decisioni adottate in sede di Comitato di gestione nonché delle attività previste nel Piano strategico e nel relativo cronoprogramma;

- si impegnano, per mezzo del responsabile di cui sopra, a dare immediata esecuzione alle decisioni adottate e comunque entro il termine perentorio di giorni 30 dalla data di assunzione delle stesse; il responsabile del procedimento è tenuto ad informare tempestivamente, in modo formale, il Comitato, per il tramite dell'UGP, e l'amministrazione o ente di appartenenza circa eventuali problematiche ostative la celere attuazione delle decisioni assunte in seno al Comitato, fornendone idonea proposta risolutiva.

<sup>87</sup> 1. Nel caso di omesso o ritardato adempimento rispetto al termine di cui all'articolo 7, il DGP segnala il ritardo o l'inerzia al responsabile del procedimento, rendendone partecipe l'amministrazione da quest'ultimo rappresentata, fissando un termine di giorni 10 per l'esecuzione.

2. In caso di persistenza nel ritardo o inadempimento il DGP rimette la questione al Comitato di gestione nella sua composizione di cui all'art. 1, comma 1, per le successive determinazioni.

3. La persistenza dell'inadempimento può comportare la segnalazione da parte del DGP, all'organo di Governo dell'ente interessato per la attivazione del potere sostitutivo di cui all'art. 2 della L. 241 del 7 agosto 1990 e s.m.i. e l'eventuale adozione, a carico del responsabile, delle misure all'uopo previste.

## 9 Appendice - Strumenti di pianificazione urbanistico-territoriale vigenti

Nella presente appendice si riporta una rassegna dei piani e programmi che hanno definito, ai diversi livelli istituzionali (nazionale, regionale e locale), gli indirizzi di sviluppo e di tutela del territorio della *buffer zone*.

### 9.1 Piano Territoriale Regionale

Con la L.R. regionale 16/2004 (Norme sul Governo del Territorio) la Regione Campania ha disciplinato la tutela, gli assetti, le trasformazioni e le utilizzazioni del territorio; in attuazione di detto provvedimento è stato redatto il Piano Territoriale Regionale (PTR) approvato nel 2008 con L. R. 13/2008.

Il PTR costituisce il quadro di riferimento unitario per tutti i livelli della pianificazione territoriale, individua il patrimonio di risorse ambientali e storico culturali del territorio, definisce le strategie di sviluppo locale e detta le linee guida e gli indirizzi per la pianificazione territoriale e paesaggistica in Campania.

Il suo scopo è assicurare uno sviluppo armonico della regione, attraverso un organico sistema di governo del territorio basato sul coordinamento dei diversi livelli decisionali e l'integrazione con la programmazione sociale ed economica regionale.

Il Piano è articolato nei seguenti 5 Quadri Territoriali di riferimento (QTR):

1. Quadro delle Reti;
2. Quadro degli ambienti insediativi;
3. Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo;
4. Quadro dei Campi Territoriali Complessi;
5. Quadro delle modalità per la Cooperazione Istituzionale e delle raccomandazioni per lo svolgimento di “buone pratiche”. Esso comprende anche le “Linee Guida per il Paesaggio in Campania”;

Il territorio della *buffer zone* rientra nel Sistema Territoriale di Sviluppo F3 - Miglio d'Oro - Torrese Stabiese (sistemi costieri a dominante paesistico ambientale culturale), comprendente i comuni di San Giorgio a Cremano, Portici, Ercolano, Torre del Greco, Trecase, Boscotrecase, Boscoreale, Torre Annunziata, Pompei, Castellamare di Stabia.

Il Documento di Piano identifica anche 16 indirizzi strategici che costituiscono un riferimento per la pianificazione territoriale, organizzati attorno a tre temi generali:

1. Interconnessione;
  2. Difesa e recupero della diversità territoriale: costruzione della rete ecologica;
  3. Governo del rischio ambientale;
- cui si aggiungono complementariamente:
- Assetto policentrico ed equilibrato;
  - Attività produttive per lo sviluppo economico regionale.

Inoltre, in attuazione dell'articolo 144 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) la Regione Campania disciplina l'attività di pianificazione paesaggistica così articolata:

- a. Quadro unitario di riferimento paesaggistico costituito dalla Carta dei Paesaggi della Campania;
- b. Linee guida per il paesaggio in Campania: contenenti direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici per la ricognizione, la salvaguardia e la gestione e valorizzazione del paesaggio da recepirsi nella pianificazione paesaggistica provinciale e comunale;
- c. Piano paesaggistico redatto congiuntamente con il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo;
- d. Piani territoriali di coordinamento provinciali, attuativi della Convenzione Europea del Paesaggio, finalizzati alla valorizzazione paesaggistica dell'intero territorio regionale.

## **9.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale**

In attuazione della legge 142/1990 ed in conformità alle disposizione dell'art. 18 comma 7 della L.R. 16/2004, la Giunta Provinciale con deliberazione n. 1091 del 17 dicembre 2007 ha approvato la proposta definitiva di PTCP della provincia di Napoli.

Il Piano Territoriale di Coordinamento è stato adottato con Deliberazione del Sindaco Metropolitano n. 25 del 29 gennaio 2016, pubblicata il successivo 3 febbraio, e dichiarata immediatamente eseguibile.

La successiva deliberazione dello stesso Organo n. 75 del 29 aprile 2016, ha fornito importanti "disposizioni integrative e correttive" della stessa DSM 25/2016, chiarendo, in particolare, che tale provvedimento non determina la decorrenza delle misure di salvaguardia di cui all'art. 10 della Legge Regionale 16/2004.

## **9.3 Il Piano Territoriale Paesistico dei Comuni Vesuviani**

Il Piano Territoriale Paesistico dei Comuni Vesuviani (PTP) costituisce norma immediatamente vincolante e prevalente nei confronti degli strumenti di pianificazione urbanistica comunali, provinciali e regionali, che si devono adeguare alla normativa del piano paesistico.

Il piano è stato approvato con D.M. 04/07/02 dal Ministro per i Beni e le Attività Culturali. Contiene norme e prescrizioni riguardanti i territori dei comuni vesuviani di: San Giorgio a Cremano, Portici, Ercolano, Torre del Greco, Torre Annunziata, Pompei, Boscoreale, Boscotrecase, Trecase, Terzigno, San Giuseppe Vesuviano, Ottaviano, Somma Vesuviana, Sant'Anastasia, Cercola, Massa di Somma, Pollena Trocchia, San Sebastiano al Vesuvio, Nola-Castel Cicala, sottoposti alle disposizioni dell'art. 1/quinquies della legge 8 agosto 1985 n. 431 (Legge Galasso). L'ambito di applicazione riguarda l'intero territorio comunale dei comuni sopra elencati così come individuati dal D.M. 28 marzo 1985, relativo alle aree ed ai beni individuati ai sensi dell'art. 2 del D.M. 21 settembre 1984.

Il piano è costituito dalla relazione di piano, dalle norme di attuazione e dalle tavole di zonizzazione. La relazione descrive i riferimenti legislativi, la metodologia applicata, gli obiettivi di piano, l'ambito di pianificazione, l'analisi del territorio, le categorie di beni, gli ambiti e i gradi di

tutela. Le aree regolate sono distinte in Zone, secondo perimetrazioni e normative specifiche; la distinzione è determinata dal valore differenziato degli elementi costitutivi. A tali valori corrispondono diversi gradi di tutela paesistica. Le categorie di beni da tutelare sono quelle individuate dall'art. 1 della legge 29 giugno 1939, n. 1497 e dall'art. 1 della legge 8 agosto 1985, n. 431

Le Zone individuate e perimetrare sono distinte in:

- P.I.: Protezione Integrale.
- P.I.R.: Protezione Integrale con Restauro Paesistico-Ambientale.
- R.U.A.: Recupero Urbanistico-Edilizio e Restauro Paesistico-Ambientale.
- A.I.: Recupero delle Aree Industriali.
- S.I.: Norme per le Zone Sature Interne.
- S.C.: Norme per le Zone Sature Costiere.
- R.A.C.: Recupero Ambientale delle aree di Cava di Torre del Greco e Terzigno.
- R.A.I.: Recupero Ambientale degli Insediamenti non industriali
- A.S.I.A.P.: Norme per le Aree Portuali

Il piano prevede disposizioni generali valide per tutte le Zone, le categorie degli interventi di recupero possibili, le norme per la tutela dei litorali marini, e descrive gli interventi ammessi per tutte le Zone. Successivamente descrive le singole Zone cui corrisponde un diverso grado di tutela paesistica, con le relative norme.

#### **9.4 Il Piano Urbanistico Territoriale della Penisola Sorrentino-Amalfitana**

Il Piano Urbanistico Territoriale della Penisola Sorrentino-Amalfitana, approvato con L.R. 35/1987, ha valenza di Piano Territoriale di Coordinamento con specifica considerazione dei valori paesistici e ambientali della Penisola. Il piano prevede norme generali per l'uso del territorio e formula direttive a carattere vincolante alle quali i Comuni debbono uniformarsi per la predisposizione o l'aggiornamento dei loro strumenti urbanistici; formula indicazioni per la successiva elaborazione, da parte della Regione, di programmi di intervento per lo sviluppo economico dell'area.

L'area di competenza del PUT interessa il territorio di 34 comuni, di cui 14 nella provincia di Napoli, tra cui anche il comune di Castellammare di Stabia, e 20 nella provincia di Salerno. La penisola è stata suddivisa in 6 sub-aree, ai fini del coordinamento attuativo e gestionale, e, per gli aspetti normativi, in 15 tipi di Zone territoriali con valore prescrittivo per la formazione dei Piani Regolatori Generali. Per ciascuna zona sono dettate prescrizioni particolari.

L'articolo 17 stabilisce quali siano le Zone territoriali che vanno direttamente recepite nella zonizzazione e normativa dei PRG comunali, quali dovranno essere articolate con normative conformi e quali possono essere direttamente recepite nel PRG, oppure articolate.

All'articolo 18 il PUT dispone che nella formazione dei Piani Regolatori Generali per tutte le Zone territoriali interessate da emergenze archeologiche, riportate nella cartografia relativa alla zonizzazione su indicazione delle competenti Soprintendenze, vadano seguite le indicazioni stabilite per le Zone territoriali (art. 17) e con le prescrizioni che saranno date dalle suddette Soprintendenze competenti per territorio.

## 9.5 *La pianificazione urbanistica comunale*

### 9.5.1 *Il P.R.G. di Portici*

Il P.R.G. della città di Portici, approvato con delibera comunale n. 81 del 27 luglio 1989 è stato oggetto di numerosi interventi di aggiornamento a seguito dell'avanzamento della normativa di riferimento che ha condotto, da ultimo, l'Amministrazione comunale alla predisposizione del Piano Urbanistico Comunale (PUC) che individua alla base delle trasformazioni urbanistiche del territorio comunale quattro “Visioni Strategiche”:

1) **La città porosa**: ossia il rafforzamento delle grandi connessioni ambientali e del sistema diffuso della permeabilità urbana. La Visione “Città porosa” intende perseguire una politica ampia e articolata di tutela e rafforzamento delle connessioni con i grandi spazi di naturalità (in primo luogo il Parco Nazionale del Vesuvio e la fascia costiera), anche rintracciando e coinvolgendo le aree minute e diffuse all'interno della città, che vanno a completare e connettere le principali componenti ambientali: le incisioni del reticolo idrografico che conformano gli antichi percorsi di risalita; le permanenze agrarie peri-urbane, i giardini e i parchi storici; gli spazi di naturalità urbani.

2) **La città accessibile**: ossia la messa in rete dei luoghi attraverso il trasporto ecosostenibile. La Visione “Città accessibile” punta alla costruzione di una rete infrastrutturale a maglia stretta, incentrata sulla valorizzazione delle intermodalità gomma-acqua-ferro e sulla costruzione di una rete tranviaria e ciclopedonale diffusa. Questa rete può consentire non tanto e non solo un'accessibilità più ampia all'intero sistema insediativo di Portici e dei comuni contigui, quanto e soprattutto la messa in rete del ricco patrimonio di risorse storiche ed ambientali esistenti: dal territorio storico del Miglio d'Oro, ai grandi e piccoli episodi architettonici isolati fino alle grandi risorse archeologiche, alle ville ed agli approdi storici. Si tratta, infatti, di un territorio fortemente antropizzato che non può essere suddiviso in ambiti circoscritti e separati, ma deve essere riguardato in una prospettiva sistemica. Questo approccio, che punta ad integrare le domande dei diversi segmenti della domanda di mobilità (da quella degli abitanti a quella di chi lavora in questo territorio o lo attraversa per ragioni turistiche) rivoluzionando i concetti consolidati di lontananza/prossimità e valorizzando un approccio slow alla conoscenza del territorio.

3) **La città palinsesto**: in altri termini, la valorizzazione delle identità storiche stratificate fino al Novecento. La Visione “Città palinsesto” punta alla valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico della città e delle sue molteplici e plurali declinazioni (anche al di là della città settecentesca borbonica) come risorsa centrale per il rafforzamento dell'identità urbana. Tale rafforzamento prevede non solo azioni di tutela, salvaguardia e messa in rete dei diversi luoghi ed edifici della storia, ma anche la costruzione di una qualità architettonica diffusa dei nuovi interventi, attraverso i quali ricercare la realizzazione di nuove eccellenze connotanti l'immagine urbana, soprattutto per quanto riguarda le relazioni fra gli edifici con gli spazi aperti, con il mare e con “la Montagna”, oggi frammentate o negate.

4) **La città attrattiva**: la diffusione delle centralità locali e delle eccellenze funzionali. L'obiettivo che sostiene la Visione “Città attrattiva” è, innanzitutto, quello di garantire una maggiore distribuzione, sia qualitativa che quantitativa, dei servizi in ogni zona della città, favorendo e progettando un sistema il più possibile isotropo e reticolare di spazi pubblici in contrapposizione al tradizionale assetto sperequato della città.

Inoltre, per orientare la futura predisposizione del Piano operativo, il PUC delinea quattro Progetti-guida relativi a specifiche parti della città, definite prevalentemente da componenti naturali e paesaggistiche e da tessuti e tracciati storici o di nuova formazione, nelle quali, anche per la presenza di condizioni di criticità urbanistica e ambientale, si prevedono interventi di conservazione e trasformazione e singole opere a diversa destinazione funzionale di particolare rilevanza:

- il fronte-mare delle eccellenze;
- la trasversale della rigenerazione urbana lungo il margine occidentale;
- la trasversale della riconnessione monte-mare lungo la direttrice della Reggia;
- l’autostrada urbana come attrattore di nuove centralità.

A tali Visioni ed ai relativi “Progetti-guida”, il Comune farà riferimento prioritario in fase operativa per indirizzare il Piano operativo e gli Atti di programmazione attraverso un principio di integrazione delle azioni e dei progetti e di conseguente massimizzazione delle ricadute urbanistiche, ambientali, sociali ed economiche.

#### 9.5.2 Il P.R.G. di Torre del Greco

Vige il P.R.G. del 1973, con la Variante di Adeguamento del 6 marzo 2006. E’ in corso la redazione del nuovo Piano Urbanistico Comunale (PUC). Il Documento Preliminare di Indirizzi per la redazione del PUC della città di Torre del Greco, elaborato nel 2011 fornisce un quadro delle condizioni urbanistiche del territorio e degli atti assunti e/o da sviluppare per il raggiungimento degli obiettivi di riqualificazione e rigenerazione del sistema urbano ed ambientale della città, nonché delinea il programma partecipativo e concertativo che accompagnerà la formazione definitiva del PUC, prevedendo adeguate forme per la partecipazione civica e forme di cooperazione istituzionale per conseguire obiettivi di copianificazione.

Il PUC di Torre del Greco si configura come programma urbanistico a valenza pluriennale per concentrare azioni strategiche e strutturanti di ristrutturazione delle aree centrali e delle nuove centralità e di riqualificazione e messa in sicurezza della città intervenendo laddove si sono stratificati i problemi e le sfide socio-economiche:

- fasi di disoccupazione;
- abusivismo;
- crisi del modello di sviluppo della città, così come definito dal PRG vigente e dal modello industriale;
- degrado del porto e delle aree centrali.

Il redigendo PUC è organizzato per “sistemi” e per ognuno di essi sono declinati obiettivi generali e specifici:

- **Sistema Insediativo** i cui obiettivi generali sono
  - riqualificazione;
  - riordino;
  - riprogrammazione del territorio e dei servizi.

Essi si articolano nei seguenti obiettivi specifici

- consolidamento e valorizzazione ambientale del centro storico;

- ristrutturazione del tessuto urbano consolidato;
  - riqualificazione della zona portuale;
  - ricucitura del tessuto urbano periferico;
  - riuso delle aree libere;
  - recupero dell’edilizia abusiva;
  - miglioramento e controllo della qualità della vita;
  - integrazione dei servizi urbani di livello superiore.
- Sistema della **Mobilità e Infrastrutture** i cui obiettivi generali sono:
    - potenziamento delle reti per la mobilità di persone e merci;
    - ottimizzazione dei diversi segmenti della rete dei trasporti in un’ottica di intermodalità.

Essi si articolano nei seguenti obiettivi specifici:

- miglioramento della viabilità su strada e su ferro attraverso il potenziamento dei tracciati esistenti, limitando gli eventuali nuovi raccordi a modesti interventi finalizzati alla configurazione di un organica rete di vie di fuga;
  - incentivazione di misure strategiche rivolte a favorire l’uso del trasporto pubblico (parcheggi scambiatori, Zone a traffico limitato, percorsi privilegiati per il trasporto con mezzi eco-compatibili);
  - revisione della viabilità da/verso il centro, la periferia e i comuni limitrofi;
  - riorganizzazione dei sistemi di trasporto (terra-mare) nell’ottica della intermodalità dei traffici.
- Sistema **Culturale ed Ambientale** i cui obiettivi generali sono:
    - tutela e valorizzazione delle risorse territoriali (suolo, acqua, vegetazione, paesaggio, storia, beni storico culturali e architettonici)

Essi si articolano nei seguenti obiettivi specifici:

- riqualificazione del patrimonio naturalistico-ambientale e salvaguardia della zona costiera;
  - riqualificazione delle parti degradate della città e del territorio;
  - valorizzazione delle aree di interesse archeologico;
  - strutturazione di percorsi natura e di connessione delle risorse mare-vulcano;
  - incentivazione alla formazione universitaria e alla ricerca.
- Sistema **Economico-Produttivo**, i cui obiettivi generali sono:
    - supporto allo sviluppo delle attività artigianali e recupero di quelle tradizionali;
    - riqualificazione e valorizzazione dell’offerta turistica del territorio.

Essi si articolano nei seguenti obiettivi specifici:

- valorizzazione delle vocazioni produttive agricole e florovivaistiche;
- promozione e valorizzazione di servizi legati alle attività portuali;
- riorganizzazione della fascia costiera per lo sviluppo delle attività balneari;
- riorganizzazione e riutilizzo delle cave.

Il redigendo PUC fa espresso riferimento al PIU Europa, recependone la filosofia e gli interventi di riqualificazione individuati e indica il recupero e la valorizzazione del porto di Torre del Greco come il fulcro di un generale progetto di riqualificazione concepito come strumento per contrastare i

mali di un'economia in declino e volano per guidare la città nella transizione verso un'economia rinnovata e più aperta ai mercati.

### 9.5.3 *Il P.R.G. di Pompei*

Vige il P.R.G. approvato con D.P.G.R. n. 14069 del 29/12/1980 e relativa variante. Quest'ultima consiste essenzialmente in un riassetto in chiave urbanistica di un dato esistente, mancando quindi di una reale programmazione del territorio comunale. In effetti questa variante urbanistica è caratterizzata da numerosi particolarismi ed innesti di funzioni disparate che, di fatto, hanno l'unico compito di consolidare in termini legali/urbanistici tutto ciò che si era creato negli anni in deroga a quanto precedentemente stabilito. Al momento il Comune ha in corso la redazione di un nuovo piano urbanistico comunale (PUC) ai sensi della legge regionale 16 del 2004 e ha di recente pubblicato sul proprio sito un documento di presentazione del PUC, in esso sono identificati i seguenti obiettivi generali:

- la salvaguardia e la valorizzazione delle specificità di Pompei rappresentate dai due grandi poli della città archeologica e della Pompei Sacra;
- la mobilità sostenibile (riorganizzazione delle connessioni urbane, pedonalizzazioni, potenziamento dell'accessibilità e della viabilità esistenti, integrazione ferro-gomma e realizzazione nuovi parcheggi di interscambio);
- la specializzazione culturale (attività convegnistiche, teatrali e musicali);
- la diffusione delle aree verdi e sportive attraverso la riqualificazione e l'ampliamento delle numerose aree verdi presenti sul territorio;
- la realizzazione di nuove attrezzature urbane a servizio della popolazione dei differenti centri abitati diffusi nel territorio comunale;
- il miglioramento e l'integrazione delle strutture turistico-ricettive;
- il miglioramento della qualità urbana e dell'abitare;
- il miglioramento e l'integrazione delle attività produttive compatibili connesse all'artigianato, al commercio e al potenziamento del polo florovivaistico.

### 9.5.4 *Il P.R.G. di Ercolano*

Il P.R.G., concepito dal Prof. Luigi Cosenza, è stato approvato con DPGR n°2376 del 14/05/1975. Il complesso dei vincoli derivanti dalla strumentazione urbanistica successivamente approvata, condiziona fortemente il territorio, in pratica consentendo esclusivamente azioni rivolte alla conservazione ed alla riqualificazione del patrimonio immobiliare, vanificando le direttive di sviluppo presenti all'interno del piano di Cosenza. Nello stesso tempo, è mancata nei cittadini una vera cultura locale del recupero edilizio, tanto che il più delle volte si sono effettuati interventi irrispettosi anche nei confronti delle famose ville vesuviane e delle Zone circostanti. L'insieme di questi fattori ha portato di fatto alla quasi immobilità del comparto edilizio dell'area. Il programma URBAN, agendo quasi esclusivamente in direzione della riqualificazione urbana, potrà avviare, fra l'altro, un avanzamento culturale della comunità locale in tal senso.

E' in corso di redazione il PUC del comune di Ercolano, del quale sono già state approvate le linee di indirizzo urbanistico con delibera del Consiglio Comunale in data 09.01.2008. Il nuovo PUC individua i seguenti obiettivi principali:

1. la salvaguardia e la valorizzazione del complesso vesuviano nel suo contesto paesistico ed ambientale, col massimo rispetto delle dinamiche evolutive connesse al vulcanesimo;
2. conservazione ed arricchimento del patrimonio naturale, con la preservazione della biodiversità e delle reti ecologiche di connessione con il contesto ambientale, la riduzione dei fenomeni di frammentazione ambientale e la bonifica delle aree degradate suscettibili di recupero naturalistico.

Il nuovo PUC identifica i seguenti sistemi territoriali e ambientali di sviluppo:

- a. prima connessione al litorale, in corrispondenza del corridoio ecologico delle lave affioranti e delle preesistenze storico-monumentali delle ville e dei parchi come la Real Favorita, villa Ruggiero, il parco del Miglio d'Oro e villa Matarazzo;
- b. seconda connessione al litorale, al confine di Portici in corrispondenza delle parti che compongono l'intero sistema monumentale del Sito Reale Borbonico della Reggia di Portici e della Real Fagianeria;
- c. il sistema insediativo ed infrastrutturale di via Vesuvio;
- d. il sistema insediativo ed infrastrutturale del borgo rurale di San Vito che costituisce il nucleo principale ed il più caratterizzante degli insediamenti rurali esterni al centro storico di Ercolano;
- e. il frammento urbano e produttivo commerciale del primo circuito dell'anulare a scorrimento veloce di via Benedetto Cozzolino;
- f. il frammento urbano e produttivo artigianale ed industriale del secondo circuito dell'anulare a scorrimento veloce di via Benedetto Cozzolino;
- g. il frammento di architettura e natura: il recupero dei siti degradati e delle cave abbandonate e la città della scienza della terra;
- h. il sistema delle attrezzature pubbliche e servizi collettivi a scala provinciale: la formazione superiore e professionale e l'assistenza sanitaria;
- i. la città stratificata e l'ampliamento della fruizione del sito archeologico. Nelle linee programmatiche e negli indirizzi per il nuovo piano urbanistico comunale è individuata la perimetrazione della città stratificata di interesse storico - monumentale ed ambientale - paesaggistico compresa tra Piazza Pugliano ed il mare che ingloba il Miglio d'Oro con le Ville ed i Parchi settecenteschi tra il Sito Reale Borbonico di Portici ed il Sito della Real Favorita di Ercolano, nonché il sito archeologico.

#### 9.5.5 Il P.R.G. Intercomunale di Torre Annunziata, Boscoreale, Boscotrecase e Trecase

Il piano, redatto da Luigi Cosenza, ebbe una prima stesura nel 1958, fu adottato nel 1982 ed approvato definitivamente nel 1983 con Decreto Regionale e conseguente pubblicazione sul BURC nel giugno del 1983.

Caso raro nell'urbanistica meridionale, reso necessario dalla particolare conformazione territoriale, l'esperimento del piano intercomunale tentava di dare un assetto di sviluppo coordinato con l'integrazione di funzioni e redistribuzione delle necessità sia abitative che di standard urbanistici.

Negli oltre 25 anni di “gestazione” numerosi interventi di Piani di Zona per Edilizia Economica e Popolare (e ad essi assimilati) hanno in gran parte ridotto la linearità dell’intervento, compromettendo in maniera definitiva l’impostazione originaria basata su sistemi urbani definiti intercalati da ampie Zone verdi (peraltro molto vicina alle esperienze delle città satelliti ed a quelle delle unità di vicinato) dando di fatto via libera alla conurbazione tra i comuni limitrofi.

Tre dei comuni ricadenti all’interno del perimetro del piano regolatore generale intercomunale hanno avviato una nuova fase di pianificazione territoriale.

Il comune di **Torre Annunziata**, con delibera di Giunta Municipale n. 153 del 29/09/2015 ha approvato l’atto di indirizzo alla stesura del nuovo PUC.

Il comune di **Boscoreale**, con delibera di Giunta Municipale n. 32 del 31/03/2014 ha “adottato” il nuovo PUC.

Gli obiettivi di trasformazione individuati dal piano fanno riferimento a due principali criteri ispiratori:

1. la vivibilità per gli abitanti;
2. la valorizzazione delle risorse esistenti.

Il primo criterio guida, teso ad assicurare livelli sostenibili di vivibilità, si esplica attraverso tre categorie di intervento individuate dall’Amministrazione di Boscoreale:

- miglioramento della qualità urbana, mediante *“la messa in atto di interventi di riqualificazione dell’edificato esistente sia a scala urbana che edilizia”*;
- protezione della qualità ambientale, mediante *“la salvaguardia e conservazione in maniera integrata delle risorse naturalistiche, ambientali, storico-archeologiche, paesaggistiche ed agricole, ed il potenziamento della rete stradale di collegamento con i grandi assi di scorrimento, la predisposizione di aree di raccolta attrezzata per i primi soccorsi, la predisposizione di fasce di rispetto nelle aree contermini ad industrie a rischio incidente rilevante localizzate nei comuni contermini a Boscoreale”*;
- incremento della qualità sociale ed economica, mediante *“l’incremento dei servizi di base che consentano il raggiungimento di standard sufficienti, in termini di dotazione per abitante, di servizi di supporto alla residenza e alle famiglie ed all’aumento dell’accessibilità a tutte le risorse, a tutti i livelli di servizio e a tutte le aree comunali”*.

Il secondo criterio guida è orientato alla valorizzazione delle risorse esistenti: agricole, archeologiche e naturalistiche; che si esplica attraverso tre principali categorie di intervento:

- il miglioramento dell’accessibilità alle risorse;
- la promozione delle attività produttive, attraverso la *“costruzione della fabbrica diffusa”*;
- la valorizzazione delle risorse archeologiche e la realizzazione di attrezzature e servizi di supporto.

Il comune di **Trecase** con delibera di Giunta Municipale n. 20 del 15/04/2016 ha preso atto degli elaborati costitutivi del preliminare di Piano Urbanistico Comunale. Le priorità individuate nelle strategie di fondo del PUC sono le seguenti:

- tutelare e valorizzare il patrimonio ambientale;

- rafforzare e qualificare la struttura insediativa storica, adeguandola ad accogliere anche usi diversi da quelli residenziali e connessi alla fruizione del Parco Nazionale del Vesuvio;
- riqualificare le aree di recente urbanizzazione con l’inserimento di nuove attività;
- qualificare e incrementare la dotazione di attrezzature pubbliche;
- organizzare un sistema infrastrutturale efficiente e sostenibile, soprattutto in funzione del potenziamento delle vie di fuga e della razionalizzazione del sistema di trasporto;
- rafforzare le strategie di sviluppo qualitativo di Trecase.

#### 9.5.6 Il P.R.G. di Castellammare di Stabia

Il comune di Castellammare di Stabia è dotato di Piano Regolatore Generale, approvato con Decreto Presidente Giunta Regionale Campania n. 8180 del 04/07/1980, entrato in vigore il 01/02/1981. Con Delibera di Consiglio Comunale n. 73 del 16/12/1999 è stata adottata la Variante di Adeguamento del P.R.G. al P.U.T. (Piano Urbanistico Territoriale<sup>88</sup>), ai sensi della Legge Regionale 35/87, successivamente approvata (con prescrizioni) con Decreto del Presidente dell’Amministrazione Provinciale di Napoli n. 324 del 22/03/2005, pubblicato sul B.U.R.C. n. 24 del 02 maggio 2005.

Con il Decreto n. 155 del 20/03/2007 il Presidente dell’Amministrazione Provinciale di Napoli ha approvato la variante al Piano Regolatore Generale adottata dal Consiglio Comunale con Delibera n. 126 del 13/09/2006 - in adempimento alle prescrizioni di cui al Decreto Presidente Amministrazione Provinciale n. 324 del 23/03/2005. Il suddetto Decreto è stato pubblicato sul B.U.R.C. n. 23 del 23.04.2007.

Le operazioni che si sono svolte per lo studio dell’adeguamento del P.R.G. al P.U.T. sono partite da due presupposti fondamentali:

1 - adeguare il P.R.G. al P.U.T. perché è un obbligo di legge;

2 - variare il P.R.G. per adeguarlo al P.U.T nel rispetto dei nuovi indirizzi programmatici dell’Amministrazione e comunque renderlo organico ad uno sviluppo sostenibile.

La variante approvata si configura come una variante di “salvaguardia attiva”, consentendo modificazioni che vanno nella direzione dello sviluppo della qualità ambientale, proponendo interventi di cucitura urbana e di recupero e ridefinizione di destinazione d’uso e attrezzature.

<sup>88</sup> Castellammare di Stabia è ricompresa nel Piano Urbanistico Territoriale della Penisola Sorrentino-Amalfitana. Detto piano all’articolo 8 richiede che i Comuni debbano, nella formazione dei piani regolatori generali, rispettare le prescrizioni contenute nel PUT.

## **9.6 Programmi settoriali e integrati**

### **9.6.1 Progetti Integrati Territoriali**

I Progetti Integrati sono stati uno dei principali strumenti previsti dal POR Campania 2000-2006. Il vecchio POR, infatti, aveva destinato ad essi circa il 40% del proprio piano finanziario. I Progetti Integrati hanno rappresentato una modalità innovativa nell'impiego dei fondi strutturali dell'Unione Europea. Essi hanno consentito di concentrare i finanziamenti sullo sviluppo di determinati territori o di filiere specializzate coinvolgendo, nella progettazione e nella gestione, tutti i soggetti, del mondo istituzionale e del mondo economico e sociale, impegnati nello sviluppo locale.

#### **9.6.1.1 Progetto Integrato Grandi Attrattori Culturali "Pompei - Ercolano e sistema archeologico vesuviano"**

Il Progetto si poneva come obiettivo lo sviluppo dell'area vesuviana costiera attraverso la valorizzazione del patrimonio archeologico e culturale esistente, al fine di migliorare e diversificare l'offerta turistica del territorio incrementando la durata della permanenza media ed intercettando un turismo più motivato.

Il progetto è stato approvato con delibera n.1747 del 9/05/2003.

I comuni coinvolti sono 11 e specificatamente: Boscoreale, Boscotrecase, Castellammare di Stabia, Ercolano, Lettere, Pompei, Portici, San Giorgio a Cremano, Torre Annunziata, Torre del Greco, Trecase.

Il Nucleo di Valutazione ha espresso parere favorevole approvando la fattibilità dei progetti presentati che in particolare riguardano:

- interventi di restauro del patrimonio culturale ed archeologico finalizzati all'ampliamento dell'offerta al pubblico, allo sviluppo dei servizi per i visitatori, alla riorganizzazione degli accessi;
- interventi di recupero e riqualificazione, in stretta connessione con il "Parco Archeologico Vesuviano", di centri storici, ville vesuviane ed emergenze monumentali, masserie agricole; ciò al fine di puntare su un sistema integrato di risorse culturali per migliorare l'immagine, l'accoglienza turistica, la ricettività e l'offerta integrata di servizi su tutto il territorio;
- interventi di animazione e sensibilizzazione sul patrimonio archeologico e culturale del territorio;
- interventi di formazione ed aggiornamento professionale di operatori del settore culturale; a sostegno delle iniziative imprenditoriali il PIT Pompei-Ercolano ha destinato risorse finanziarie per interventi di formazione di operatori del settore culturale e interventi di formazione finalizzati a favorire la creazione di nuove imprese nonché sensibilizzare sul problema dell'emersione;
- interventi a sostegno di imprese di servizi culturali, di piccola ricettività turistica e di artigianato tradizionale.

### 9.6.1.2 Progetto Integrato Territoriale “Vesuvo”

Il Progetto Integrato Territoriale “Vesuvo”, nato per la riqualificazione dell'area vesuviana, aveva l'obiettivo di costruire, intorno al Parco Nazionale del Vesuvio, un sistema locale di sviluppo sostenibile in grado di coordinare le attività di tutela e di conservazione del patrimonio ambientale e trasformare in fattori di sviluppo economico e sociale le risorse naturali, culturali e turistiche legate al Parco.

I comuni interessati sono 13: Boscoreale, Boscotrecase, Ercolano, Massa di Somma, Ottaviano, Pollena Trocchia, San Giuseppe Vesuviano, San Sebastiano al Vesuvio, Sant’Anastasia, Somma vesuviana, Terzigno, Torre del Greco, Trecase.

Il progetto, approvato con delibera di Giunta Regionale n°709 del 20/02/2003, si poneva come obiettivi strategici:

- conservazione, tutela ed incremento del patrimonio naturale;
- riqualificazione delle parti degradate del territorio del Parco e riduzione dei rischi connessi agli eventi del vulcanismo e della sismicità;
- recupero e valorizzazione del patrimonio storico, artistico ed ambientale dei Comuni del Parco e delle aree contigue;
- valorizzazione turistica, agricola, artigianale e promozione di attività produttive e di servizi ecocompatibili nell’area del Parco e nelle aree contigue.

Il Nucleo di Valutazione ha approvato la fattibilità dei progetti presentati che, in particolare, riguardano:

- azioni di recupero e valorizzazione dei “sentieri” del Parco;
- azioni di riqualificazione delle principali vie di accesso e dei centri storici dell'area;
- azioni di rimozione del degrado dell'area del cratere per una sua migliore fruizione turistica;
- azioni di salvaguardia delle reti ecologiche;
- azioni di formazione e di comunicazione;
- azioni di sostegno alle attività produttive.

### 9.6.1.3 Progetto Integrato “Parco regionale del fiume Sarno”

Il Progetto Integrato Parco Regionale del Fiume Sarno mirava a realizzare un’area parco che potesse contrastare quei fenomeni di spiccato degrado ambientale dovuti all’inquinamento del fiume, attraverso la valorizzazione ambientale del percorso fluviale e del patrimonio storico, culturale, archeologico del territorio.

Il progetto è stato approvato con delibera di Giunta Regionale n°1791 del 30/09/2004.

I comuni interessati sono precisamente: Angri, Castellammare di Stabia, Nocera Inferiore, Poggioreale, Pompei, San Marzano sul Sarno, San Valentino Torio, Sarno, Scafati, Striano, Torre Annunziata.

Il territorio che ricade nell'area del Parco regionale “Fiume Sarno” presenta spiccate diversità, infatti a comuni con forte vocazione agricolo-commerciale, si affiancano località di rilevanza storico-archeologica ed architettonica, e convivono con centri a vocazione turistica, in particolare turismo culturale e religioso.

Sulla stessa area insistono altri progetti volti al recupero ambientale e al risanamento del fiume attraverso operazioni di bonifica. La finalità è quella di incrementare i flussi turistici intorno al turismo culturale ed eco-ambientale e il livello occupazionale nell'area.

L'idea forza mira sia alla creazione di un percorso fluviale, rilanciando per la popolazione l'identità storico-culturale legata al Fiume Sarno, sia alla valorizzazione dei siti d'interesse archeologico e storico del territorio, negli ambiti della ripresa del turismo archeologico e religioso e della creazione di nuova occupazione, in un'area caratterizzata da un elevato tasso di disoccupazione.

All'interno del P.I.T. “Parco regionale del Fiume Sarno” tra i progetti infrastrutturali rientrano:

- I sentieri del Sarno;
- Promozione dell'area del Parco del fiume Sarno.

Tra gli interventi previsti e realizzati nel comune di Pompei vi è il Restauro del Casale Piscicelli da destinare ad osservatorio per l'inquinamento del Fiume Sarno.

### 9.6.2 *L'Accordo di reciprocità per la Costa del Vesuvio*

Gli Accordi di Reciprocità, previsti dal Documento Strategico Regionale, rappresentano un'opportunità di sviluppo per un territorio che su base di sistema territoriale costruisce, intorno ad un progetto portante - composto o da una singola operazione infrastrutturale, oppure da un insieme di interventi, di forte rilevanza strategica, tecnicamente connessi e di considerevole importo finanziario - un'idea di sviluppo condivisa.

L'Accordo di Reciprocità per la Costa del Vesuvio risponde a questa caratteristica generale; si tratta, infatti, di un complesso d'azioni infrastrutturali, che interessano direttamente il territorio di più comuni del Sistema Territoriale di Sviluppo. Inoltre, gli interventi proposti si connettono ad altre azioni dei Comuni e sono capaci di innescare investimenti privati collegati.

“La Città Vesuviana” la cui proposta strategica è stata condivisa sia dai Comuni del STS F3 Miglio d'Oro Torrese Stabiese sia dal Partenariato socio-economico dell'area «si fonda su una visione strategica che presuppone il mare come principale attrattore dello sviluppo locale e caratterizza l'area vesuviana-costiera come un nodo metropolitano per la produzione di nuovi saperi, per la ricerca, per il turismo metropolitano e da diporto e per l'offerta di servizi tecnologici e di commercio innovativo».

L'obiettivo del Progetto Portante dell'Accordo di Reciprocità è “la restituzione del mare” agli abitanti dell'area. Attualmente la costa è per lunghi tratti compromessa dalla presenza di industrie dismesse e capannoni abbandonati; la ferrovia inoltre rappresenta una barriera fisica. Di fatto la costa da San Giorgio a Castellammare di Stabia non è fruibile per lunghi tratti e persino le zone più tradizionalmente balneari, presentano oggi una condizione di marginalità, come frammenti di spiaggia, insinuati in un territorio frammentato e degradato.

In questo contesto l'Accordo di Reciprocità punta a dare una risposta funzionale ad una domanda sempre più articolata e complessa che si sostanzia rispetto ad alcune esigenze come quella di rigenerare il waterfront e restituire alla balneabilità tratti della fascia costiera rendendo disponibili spazi per nuove strutture per il tempo libero (stabilimenti balneari, bar, internet point) ma interpretando anche bisogni a questi complementari come l'integrazione della mobilità (terrestre e marittima) del territorio vesuviano rispetto all'area metropolitana di Napoli, il rafforzamento e l'implementazione delle attività marine (acquacoltura, pesca sportiva, pesca turismo, boat and breakfast ecc.) e quindi la costruzione di una realtà urbana ecocompatibile.

### 9.6.3 Il Grande Progetto Sarno

Il Grande Progetto “Completamento della riqualificazione e recupero del fiume Sarno” nasce come attuazione della pianificazione di bacino ed, in particolare, delle azioni previste nel "Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico" vigente.

Il Grande progetto prevede la realizzazione di un sistema integrato di interventi per complessivi € 217.500.000, di cui € 150.600.000 a valere su FESR 2007-2013 e relativi a sistemazione idraulica e riassetto ambientale articolati in "Priorità" funzionali alla strategia di riassetto idraulico - morfologico:

- Priorità A1 - completamento della riqualificazione idraulica ed ambientale del basso corso del fiume Sarno attraverso la realizzazione della seconda Foce, per un 'importo stimato in 55 mln € circa - ovvero - mediante la modifica dell'opera idraulica denominata "traversa di Scafati", la rifunzionalizzazione del canale Bottaro (3,7 mln €) e di una parte del c.d. Canale Conte Sarno e la riqualificazione dell'ambito costiero interessato dalla nuova foce (4,3 mln €);
- Priorità A2 - sistema di vasche di laminazione ed aree di espansione controllata per il trattenimento a monte dei volumi di piena, opportunamente integrate nel contesto ambientale e paesaggistico (8 interventi per complessivi 56,5 mln € circa);
- Priorità B e C - sistemazione idraulica di alcuni tratti del reticolo principale e minore con contestuale bonifica dei sedimenti in alveo e riqualificazione dell'ambiente fluviale al fine di ricostituire continuità delle aree perfluviali e connessioni trasversali utili alla fruizione compatibile (7 interventi per la priorità B “adeguamento idraulico” per complessivi 69 mln € circa e 4 interventi per la priorità C “sistemazione idraulica” per complessivi 13 mln € circa).

Alle citate priorità si aggiunge un intervento immateriale per l’attivazione di misure finalizzate ad attività di monitoraggio e Protezione Civile per un importo di 2,4 mln € circa.

Per quanto concerne le aree protette, gli interventi in progetto ricadono in parte nelle perimetrazioni del Parco Regionale del Bacino Idrografico del fiume Sarno, mentre non interessano aree della "Rete Natura 2000", di cui alle Direttive n.79/409/CEE e n.93/43/CEE (Direttive Habitat e Uccelli). L'intervento concorre, quindi, direttamente al perseguimento delle finalità istitutive del Parco Regionale, in conformità con le relative Norme di Salvaguardia ed è coerente con gli indirizzi del vigente "Piano Paesistico dei Comuni Vesuviani" (PTP), nonché con le Proposte della pianificazione territoriale a scala provinciale.

Il Progetto Preliminare, approvato con D.G.R. n.124 del 20/03/2012, è stato redatto dall’Agenzia Regionale della Regione Campania per la difesa suolo (ARCADIS), Autorità di Bacino Regionale del fiume Sarno, Regione Campania - Settore Difesa del Suolo.

Con la Delibera n. 282/2017, la Regione Campania ha, di recente, posto in essere un “Intervento di completamento” nell’ambito del programma POR FESR 2014-2020 che prevede di eseguire le seguenti opere:

- Lotto 1: Scolmatore di foce e litorale Torre Annunziata;
- Lotto 2: Adeguamento e sistemazione fiume Sarno a monte traversa di Scafati e dell'alveo Comune Nocerino 1° tronco, realizzazione area di esondazione di Vetice e ampliamento vasca Cicalesì;

- Lotto 3: Sistemazione ed adeguamento alveo Comune Nocerino 2° tronco, Cavaiola e Solofrana a valle della vasca di Pandola e realizzazione della vasca Casarzano;
- Lotto 4: Realizzazione vasche comparto alta Solofrana, Calvagnola e Lavinaio ed adeguamento della Solofrana a monte della vasca di Pandola 2° tronco;
- Lotto 5: Adeguamento e sistemazione di canali secondari;
- Lotto 6: - Progetto immateriale di monitoraggio e protezione civile.

## **9.7 La Programmazione in ambito urbano**

### **9.7.1 Programma “URBAN Herculaneum”**

La città di Ercolano, attraverso l’attuazione del programma “URBAN Herculaneum” nell’ambito dell’iniziativa nazionale URBAN Italia, ha avviato una strategia di programmazione delle politiche del territorio per il proprio sviluppo sociale ed economico. Il Comune di Ercolano è risultato primo beneficiario dei finanziamenti relativi all’iniziativa URBAN Italia.

Il programma URBAN Herculaneum, volto all’innalzamento della qualità della vita e della sicurezza degli abitanti e dei visitatori, si configura come un piano d’interventi, materiali ed immateriali, che assecondano le strategie di sviluppo del quartiere. Esso è finalizzato a conseguire la riqualificazione urbana ed ambientale dell’area, anche attraverso la rivitalizzazione e la valorizzazione del patrimonio culturale, avvalendosi della vocazione turistica propria del territorio.

In particolare, l’azione del programma si concentra sul sistema urbano costituito dai due assi viari maggiormente interessati dalla fruizione turistica dei giacimenti culturali presenti nel territorio: il primo asse (Via IV Novembre), che va dalla stazione della Circumvesuviana di Ercolano all’ingresso pedonale degli Scavi archeologici, ed il secondo asse (Corso Resina) che dagli Scavi, perpendicolarmente al primo, raggiunge Villa La Favorita.

Gli ambiti e i relativi progetti del programma URBAN si sintetizzano in cinque punti:

- a. Riquilificazione Urbana: Riorganizzazione della viabilità di accesso agli scavi archeologici, ridisegno di vie e piazze del centro storico e delle aree ex mercati, creazione di aree parcheggio;
- b. Ambiente e Mobilità: Creazione di area verde a parcheggio, riassetto del trasporto pubblico locale;
- c. Recupero e Restauro: Restauro di edifici di particolare interesse architettonico, realizzazione di un museo archeologico virtuale, di un museo di arte contemporanea all’aperto, realizzazione di un centro culturale;
- d. Impresa e Turismo: Realizzazione di un’agenzia per lo Sviluppo Turistico Locale, aiuti a favore di attività commerciali di tipo turistico per la Rivitalizzazione del Miglio D’Oro, programmi per lo sviluppo delle attività produttive tipiche locali;
- e. Comunicazione e Monitoraggio: Attività a sostegno dei progetti sia attraverso l’informazione e la sensibilizzazione della comunità locale, che tramite la valutazione e l’assistenza tecnica.

Tra gli interventi realizzati e quelli in fase di completamento citiamo:

- Ridisegno della piazza del centro storico (Piazza Pugliano);

- Ridisegno delle Aree ex mercatali;
- Creazione di area verde a parcheggio (Parco Miglio d’Oro);
- Restauro di Villa Maiuri;
- Restauro Ex scuderie di Villa Favorita;
- Realizzazione del MAV - Museo Archeologico Virtuale;
- Realizzazione del Museo di arte contemporanea all’aperto Creator Vesevo;
- Creazione del Centro Internazionale per gli studi di Herculaneum;
- Realizzazione di un’Agenzia per lo Sviluppo Turistico Locale;
- Creazione di un consorzio di filiera della moda “La Resina Economica”;
- Incentivi alla rivitalizzazione del mercato degli abiti usati – “La Resina Tipica”;
- Redazione del Piano di Comunicazione del programma URBAN Herculaneum e istituzione stessa dell’Ufficio URBAN.

Questi i progetti di prossima realizzazione o in attesa di finanziamento:

- Riorganizzazione della viabilità di accesso agli scavi archeologici - Corso Resina I Tratto (Scavi-Villa Favorita) - con definizione di una zona a traffico limitato sul Miglio d’Oro;
- Ridisegno Corso Resina II Tratto (Scavi-Via Roma);
- Ridisegno di Via Pugliano e di Piazza Fontana;
- Maggiore fruibilità pedonale di Via IV Novembre;
- Creazione di area parcheggio a Via Plinio;
- Riassetto del trasporto pubblico locale;
- Realizzazione del centro culturale “A.T.E.N.A.” all’interno delle ex scuderie di Villa Favorita;
- Aiuti a favore di attività commerciali di tipo turistico per la Rivitalizzazione del Miglio D’Oro - 1° Tratto.

### 9.7.2 Piano Integrato Urbano “Più Europa” Ercolano

L’asse strategico della programmazione del PIU di Ercolano, in continuità con quanto già fatto, interessa la rivitalizzazione del tracciato della strada Regia per le Calabrie - Miglio d’Oro su cui si concentra la maggior parte dei beni culturali della città, compresa l’area archeologica, e degli assi storici di penetrazione come via Pugliano. Il PIU di Ercolano punta alla riqualificazione urbana ed ambientale dell’area bersaglio, la rivitalizzazione di una parte del patrimonio culturale (materiale e immateriale), l’innalzamento della qualità della vita e della sicurezza della popolazione insediata, il rafforzamento del senso di comunità e dell’identità urbana, la fiducia ed il benessere sociale e l’incremento del PIL d’area attraverso l’azione di sviluppo del tessuto economico.

#### Interventi previsti

- Riqualificazione aree comprese tra Via Cortili e via Mare;
- Realizzazione di un’attrezzatura pubblica (teatro/cavea) con affaccio sull’area archeologica su Corso Resina;
- Riqualificazione urbana ed ambientale del nuovo accesso agli scavi;
- Realizzazione di un percorso alternativo di ingresso a via Cuparelle e riqualificazione urbanistica delle aree antistanti la scuola;

- Recupero degli immobili comunali denominati ex Clinica Cataldo e comando di P.M. da destinare a caserma dei Carabinieri (Tenenza);
- Connessione del parco superiore e del parco inferiore di Villa Favorita mediante la creazione di un sottopasso carrabile in via D’Annunzio;
- Creazione del centro studi Herculaneum in Villa Maiuri – attrezzature ed arredi;
- Riqualificazione di Corso Resina (tratto Villa Favorita – Villa Matarazzo);
- Creazione del centro A.T.E.N.A. nelle ex scuderie di Villa Favorita – opere di completamento, attrezzature e arredo;
- Restauro delle ex scuderie reali di Villa Favorita;
- Realizzazione di un’area a verde in Corso Resina denominata parco Miglio d’Oro;
- Lavori di riqualificazione di Via Pugliano e Piazza Fontana;
- Lavori di riqualificazione di Corso Resina tratto scavi – Villa Favorita;
- Lavori di riqualificazione di Corso Resina tratto scavi – Via Roma;
- Lavori di sistemazione straordinaria di Via Mare (tratto incrocio Corso Umberto – scavi);
- Lavori di manutenzione straordinaria per la riqualificazione di alcune strade del centro urbano (Vico Sacramento);
- Lavori di riqualificazione di via IV Novembre (tratto scavi – Via Trentola).

Importo complessivo

€ 33.000.000,00

### 9.7.3 Piano Integrato Urbano “Più Europa” Portici

L’area bersaglio del PIU’ Europa ha come spina dorsale l’armatura urbana storica del Miglio d’Oro e si spinge fino alla linea di costa, secondo le linee programmatiche che definiscono tre insiemi di opere ed interventi: PIU’ Natura, PIU’ Storia e PIU’ Comunità.

La volontà dell’Amministrazione e della comunità è di riconquistare la continuità naturalistica e storica fra il mare e il vulcano soprattutto attraverso la valorizzazione delle grandi architetture settecentesche delle ville, dei giardini e della Reggia. Ricucire il fronte del mare alla Via Regia delle Calabrie prima, e al vulcano, poi, facendo delle esigenze della collettività di attrezzature pubbliche e di servizi collettivi una ragione fondamentale, rappresenta la sfida principale del Programma PIU’ Europa per definire lo scenario sociale, urbano e paesaggistico della Città di Portici.

Interventi previsti

- la piazza San Ciro - riqualificazione con intervento viabilità ridisegno spazio pubblico e parcheggi interrati;
- la piazza Lancellotti - realizzazione giardini pensili, scambiatore mezzi pubblici e parcheggi interrati;
- restauro conservativo e rifunzionalizzazione del Maneggio Coperto, nell’ambito del Sito Reale Borbonico;
- la piazza del tribunale: realizzazione con giardini pensili attrezzature interrate per tribunale e parcheggi interrati;
- valorizzazione dei tracciati viari via Università – corso Garibaldi;

- completamento recupero villa Caposele 2° stralcio;
- villa Mascolo realizzazione anfiteatro – teatro di verzura;
- recupero immobile ex centro sociale via Lagno;

Importo complessivo

€ 34.126.638,00, di cui € 19.375.438,00 a valere sulle risorse FESR Ob. Op. 6.1, € 10.101.200,00 risorse private e € 3.150.000,00 cofinanziamento comunale.

#### 9.7.4 Piano Integrato Urbano “Più Europa” Torre del Greco

Il PIU’ Europa di Torre del Greco è parte della complessiva azione d’intervento che l’Amministrazione Comunale ha attivato affinché la città superi l’attuale crisi sociale ed economica. Si prefigge la messa a sistema e la reciprocità degli interventi, sia a livello comunale che sovracomunale. L’intenzione base contenuta nella proposta di Programma per la città di Torre del Greco è quello di recuperare la Città nel rispetto dell’ambiente e ricomporre il territorio ricco di storia.

Il Programma è articolato nelle seguenti aree tematiche:

1. Fisico – Ambientale – Il riferimento a tale area tematica mira a promuovere processi di valorizzazione del tessuto urbano – edilizio e del patrimonio ambientale, nonché a potenziare l’offerta di servizi coerenti con l’obiettivo di fare di Torre del Greco una città in grado di assurgere il ruolo di Centro Amministrativo - Direzionale e di polo di eccellenza di una certa rilevanza nell’ambito del Comprensorio Vesuviano costiero.

Obiettivi specifici:

- 1.1. Riquilificare il tessuto urbano – edilizio e migliorare le condizioni ambientali e l’immagine dell’ambito d’intervento;
- 1.2. Realizzare un modello di sviluppo territoriale teso alla sostenibilità ambientale;
- 1.3. Promuovere la mobilità sostenibile.

2. Socio-Culturale – L’attenzione a tale area tematica punta al rafforzamento del senso di identità ed appartenenza degli abitanti dell’ambito d’intervento alla comunità locale, al coinvolgimento attivo dei cittadini.

Interventi previsti

- centro formativo per attività velistiche;
- riqualificazione e sistemazione degli spazi del complesso ex Orfanotrofio della SS. Trinità;
- incubatore per la valorizzazione delle attività artigianali tradizionali locali;
- Porto- Scala;
- realizzazione di interventi integrati per la riqualificazione del Porto Borbonico;
- opere di arredo urbano;
- Recupero ex Palestra GIL;
- Introduzione di sistemi di trasporto (ascensori, scale mobili) a supporto della mobilità pedonale: la riqualificazione delle scalinate tra la zona mare ed il centro storico (R.U.4 R.U.5);
- Piazzale e passeggiata a mare.

#### Importo complessivo

€ 37.326.475,00, di cui € 20.998.950,00 a valere sulle risorse FESR Ob. Op. 6.1, € 10.904.000,00 risorse private e € 5.423.516,00 di cofinanziamento comunale.

#### 9.7.5 Piano Integrato Urbano “Più Europa” Castellammare di Stabia

L’area oggetto degli interventi inseriti nel PIU’ Europa si colloca nella periferia nord-est della città, nella cui perimetrazione ricade l’intera linea di costa cittadina che va dal Porto Turistico al Porto Commerciale. L’intento del PIU’ è quello di ancorare lo sviluppo sociale, economico ed ambientale dell’intero territorio stabiese proprio alla linea costiera considerandola un polo di rigenerazione.

Infatti tale area presenta significative problematiche legate alla presenza di insediamenti industriali, alcuni dei quali dismessi, che impediscono, per lunghi tratti, l’accesso al mare, negandole quella destinazione d’uso, più congruente con le sue effettive potenzialità e di fatto innestandosi in una situazione di degrado sociale ed economico altissimo.

#### Interventi previsti

- riqualificazione, rigenerazione e valorizzazione del waterfront tratto Hotel Miramare - Porto Turistico Marina di Stabia;
- restauro e consolidamento dell’edificio e degli impianti, dei sistemi di captazione delle acque del parco e relative pertinenze del complesso termale delle antiche Terme di Stabia;
- adeguamento statico e funzionale del palazzo ex Casa del Fascio da adibire a sede della biblioteca comunale;
- interventi per la sicurezza e la legalità - integrazione del sistema di videosorveglianza;
- riqualificazione, rigenerazione e valorizzazione del Water Front – Tratto banchina Zi Catiello - Hotel Miramare;
- restauro torre di Piazza C. Colombo;
- restauro palazzo Ancelle - sede uffici comunali;
- lavori di sistemazione di area e risanamento igienico della zona Santa Caterina - Coniulo - Piazza Grande;
- lavori per la realizzazione di marciapiedi e pavimentazione degli assi viari di Via Bonito Il tratto - Via Duilio - Via Brin;
- lavori per la realizzazione di marciapiedi e pavimentazione degli assi viari di Via Mazzini - Via Bonito - C.so Vittorio Emanuele - Piazza Umberto;
- progetto pilota per la riqualificazione del centro storico. Arredo urbano e ripavimentazione della sede stradale di Via del Gesù e Via San Bartolomeo e delle adiacenti calate e realizzazione di marciapiedi;
- riqualificazione piazza Cristoforo Colombo;
- sistema integrato di interventi pilota per la rivitalizzazione del centro storico e delle Zone collinari. Bando pubblico per l’erogazione di un contributo a fondo perduto per il sostegno, l’avvio e la salvaguardia di attività artigianali, commerciali e dei servizi.

#### Importo complessivo

36.105.644 euro di cui 16.861.199,47 fondi FESR relativi all’ob. Op. 6.1; 9.116.473,00 cofinanziamento comunale; euro 10.127.972,05 fondi privati.

Il Comune di Castellammare di Stabia ha adottato linee guida al fine di procedere al completamento dell'intervento di rigenerazione urbana avviato nell'ambito del Programma “Più Europa”. Attraverso la predisposizione di un Piano Urbanistico Attuativo l'intervento avvierà la “riconversione” delle aree e dei contenitori dismessi di “recupero ambientale” e produzione di nuovo paesaggio urbano, di “ricentralizzazione” di aree urbane, soprattutto attraverso la riqualificazione del contesto ferroviario, ed infine la “rigenerazione” delle aree di margine ancora dotate di risorse di qualità.

Il contesto insediativo è attualmente caratterizzato dai caratteri della periferia urbana, impegnato dagli imponenti resti di passate stagioni industriali. Il paesaggio urbano è caratterizzato dalla presenza dei seguenti elementi:

- 1) aree industriali dismesse con capannoni abbandonati o in corso di riconversione;
- 2) case unifamiliari sparse;
- 3) carenza di servizi centrali ed attrezzature;
- 4) bassa qualità urbanistica ed edilizia.

Il programma prevede interventi mirati capaci di restituire alla città il “bene mare” collegando, in un'unica passeggiata, la villa comunale al porto turistico. Il fine è quello di rigenerare il fronte mare di Castellammare di Stabia, ridando dignità e funzione ai luoghi che il degrado e l'abbandono hanno escluso dalla città. L'immagine che l'amministrazione intende costruire è quella di una città in cui le aree dismesse sono riconvertite come nuovi spazi pubblici aperti alla città, interamente pedonali e ciclabili; l'area sarà trasformata in un grande parco attrezzato lungo il waterfront, accessibile a piedi dal centro città, con piazze, chioschi, bar, spazi per la ristorazione, in un adeguato mix funzionale capace di garantire il raggiungimento di soluzioni urbane caratterizzate da elevata qualità e vivibilità complessiva. Determinante in questo contesto il ruolo dei privati che saranno ampiamente coinvolti attraverso il principio di perequazione urbana.

### *9.7.6 La programmazione per la riqualificazione urbana nel comune di Torre Annunziata*

#### *9.7.6.1 Contratto di Quartiere di Torre Annunziata*

I contratti di quartiere sono programmi innovativi di recupero urbano finalizzati alla riqualificazione urbanistica, ambientale, sociale ed economica dei quartieri difficili e delle aree urbane con forti disagi abitativi e occupazionali.

Si caratterizzano per la particolare attenzione riservata al miglioramento dell'organizzazione della vita nei centri urbani, alla sostenibilità ambientale e all'ecologia urbana e prevedono l'intervento integrato di partecipazioni pubbliche e private.

Il Comune di Torre Annunziata è uno dei dodici comuni campani coinvolti nel programma dei “Contratti di Quartiere II” che dà seguito all'esperienza dei “Contratti di quartiere I”.

L'ambito del nuovo programma (Bando 2003) riguarda il quartiere Penniniello già oggetto di intervento del primo Contratto di Quartiere (Bando 1998).

L'intervento ha ottenuto un finanziamento di 10 milioni di Euro e si localizza nell'area meridionale del quartiere e, precisamente, nei comparti 3 e 4, ognuno dei quali costituito da 5 fabbricati consistenti in alloggi-parcheggio costruiti dopo il terremoto del novembre dell'80. Per tutti gli organismi edilizi sono previste lavorazioni rispondenti ai principi basilari della sostenibilità ambientale.

Per sette di essi, in particolare, saranno eseguiti interventi di recupero primario e secondario, su due dei quali saranno posti impianti di riciclaggio delle acque e impianti di produzione di acqua calda attraverso pannelli solari.

#### 9.7.6.2 Zona Franca Urbana di Torre Annunziata

L’istituzione di Zone Franche Urbane (ZFU) è prevista dalla legge finanziaria 2008 (L.244/2007, art. 2 commi 561 e seguenti): si tratta di aree infra-comunali caratterizzate da una situazione di disagio economico e degrado sociale che, a seguito dell’espletamento della procedura prevista, godranno di particolari agevolazioni contributive e fiscali. L’obiettivo principale è quello di contrastare fenomeni di esclusione sociale negli spazi urbani e favorire l’integrazione culturale e sociale.

Grazie alla costituzione di un apposito Fondo, le imprese beneficiarie potranno godere di agevolazioni consistenti in forme di detassazione, quali l’esonero dalle imposte sui redditi, dall’IRAP, dall’ICI e dall’esonero del versamento dei contributi previdenziali. Si tratta, quindi, non già di finanziamenti alle istituzioni locali o di contributi ex ante agli operatori economici, quanto di agevolazioni ex post effettuate, in maniera premiale, a chi decida di insediare e/o trasferire la propria attività nelle aree elette a ZFU.

I soggetti beneficiari sono le piccole imprese con un numero di dipendenti non superiore alle cinquanta unità e con un volume d’affari non superiore ai 10 milioni di euro, con l’esclusione di quelle operanti nei settori cosiddetti sensibili (automotive, cantieristica navale, fabbricazione di fibre tessili artificiali e sintetiche, siderurgia, trasporto stradale).

I siti interessati vanno scelti tra quelli caratterizzati da degrado urbano e sociale e con una dimensione demografica minima di 7.500 abitanti e massima di 30.000. Una percentuale del 30% della forza lavoro deve essere riservata agli abitanti della ZFU.

Nel comune di Torre Annunziata è stata istituita una zona franca urbana in un’area che va dal Largo delle Grazie, a ridosso del Quadrilatero, a tutta la parte ottocentesca della città, compresa la zona dello Spolettificio, toccando i quartieri storici di Murattiano, Carceri, e Provolera, con estensione alla zona balneare.

#### **Quadro normativo-programmatico e della pianificazione di riferimento per il piano strategico**

Di seguito si riporta il quadro della programmazione e della pianificazione territoriale vigente sul territorio della *buffer zone*. I Piani possono essere suddivisi a seconda della loro scala di riferimento (regionale, interprovinciale o provinciale) e dei loro contenuti (territoriali o di settore).

I piani ed i programmi di livello regionale sono i seguenti:

- Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con la Legge Regionale n. 13 del 13 ottobre 2008;
- Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE), approvato dal Commissario ad Acta con Ordinanza n. 11 del 7 giugno 2006;
- Piano Energetico Ambientale Regione Campania – Proposta di Piano, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 475 del 18 marzo 2009;

- Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 711 del 13 giugno 2005;
- Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell’Aria, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 167 del 14 febbraio 2006;
- Piano Regionale di Tutela delle Acque, adottato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 1220 del 6 luglio 2007;
- Piano Regionale Forestale Generale, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 1764 del 27 novembre 2009;
- Piano Regionale dei Rifiuti, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 8 del 23 gennaio 2012;
- Piano Regionale Antincendio Boschivo, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 973 del 06/06/2008, successivamente rettificato dalla deliberazione n. 1284 del 01/08/2008;
- Programma degli Interventi Infrastrutturali per il Sistema Integrato Regionale dei Trasporti, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 1228 del 5 aprile 2002;

I Piani elaborati dall’Autorità di Bacino sono i seguenti:

- Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico (PSAI);
- Piano stralcio di tutela del suolo e delle risorse idriche;
- Piani Stralcio di Difesa delle Coste (PSDC).

I Piani paesistici sono i seguenti:

- Piano Urbanistico Territoriale dell’Area Sorrentino-Amalfitana (PUT), approvato con la Legge Regionale n. 35 del 27 giugno 1987;
- PTP dei comuni vesuviani, approvato con D.M. 4 luglio 2002;
- Piano del Parco Nazionale del Vesuvio, approvato con Deliberazione di Consiglio Regionale del 19 gennaio 2010, pubblicato sul BURC n. 9 del 27 gennaio 2010.

I Piani e programmi interprovinciali e provinciali sono i seguenti:

- Piano Provinciale dei Trasporti;
- Piano Provinciale faunistico-venatorio;
- Piano Regolatore Territoriale delle Aree di Sviluppo Industriale.

L’area della *buffer zone* è interessata inoltre dal Piano nazionale di emergenza per il Vesuvio del 2001 con i successivi aggiornamenti, ad eccezione del territorio comunale di Castellamare di Stabia.